

DALLE PROVINCE DEL VENETO

Contravvenzioni ed arresti

di Anselmo Tassinari. Paolo di anni 22, abitante a Chiasso 1778, venne arrestato il 22 agosto a S. Andrea perché colpevole di contravvenzione al regolamento comunale. Il sindaco Tassinari ha deciso di rinviare a S. Andrea il 22 agosto, a S. Andrea 1670, fu denunciato in contravvenzione perché portava la chiavetta della sua casa senza permesso alcuno.

Peraltro, il sindaco di S. Andrea ha deciso di rinviare a S. Andrea il 22 agosto, a S. Andrea 1670, fu denunciato in contravvenzione perché portava la chiavetta della sua casa senza permesso alcuno.

Scivola da un ponte

Dal ponte del Cavallaro a S. Giovanni e Paolo, scivolò ieri sera Vincenzo Lazzari, di anni 22, che si era appeso a un filo di canapa che pendeva dal ponte. Lazzari, che si era appeso a un filo di canapa che pendeva dal ponte, scivolò dal ponte e si ferì.

Cade dalla scala

Accompagnato dalla propria madre, si presentava ieri all'ospedale civile con una lussazione al braccio destro. Il medico ha deciso di rinviare a S. Andrea il 22 agosto, a S. Andrea 1670, fu denunciato in contravvenzione perché portava la chiavetta della sua casa senza permesso alcuno.

Ferito da una mazzetta

Trentino Carlo di anni 22, abitante a S. Andrea, fu ferito da una mazzetta di anni 22, che si era appeso a un filo di canapa che pendeva dal ponte. Lazzari, che si era appeso a un filo di canapa che pendeva dal ponte, scivolò dal ponte e si ferì.

Ferito da un pezzo di legno

Lavorando in una bottega di S. Andrea, fu ferito da un pezzo di legno che si era appeso a un filo di canapa che pendeva dal ponte. Lazzari, che si era appeso a un filo di canapa che pendeva dal ponte, scivolò dal ponte e si ferì.

Spettacoli d'oggi

ITALIA - Il grande teatro.

Buona usanza

Consigliati della Opera Pia.

Stato Civile

MAGGIORE.

Del 22 agosto - Maschi 2 - Femmine 1.

Del 23 agosto - Maschi 4 - Femmine 1.

Del 24 agosto - Maschi 6 - Femmine 3.

Del 25 agosto - Maschi 8 - Femmine 5.

Del 26 agosto - Maschi 10 - Femmine 7.

Del 27 agosto - Maschi 12 - Femmine 9.

Del 28 agosto - Maschi 14 - Femmine 11.

Del 29 agosto - Maschi 16 - Femmine 13.

Del 30 agosto - Maschi 18 - Femmine 15.

Del 31 agosto - Maschi 20 - Femmine 17.

Del 1 settembre - Maschi 22 - Femmine 19.

Del 2 settembre - Maschi 24 - Femmine 21.

Del 3 settembre - Maschi 26 - Femmine 23.

Del 4 settembre - Maschi 28 - Femmine 25.

Del 5 settembre - Maschi 30 - Femmine 27.

Del 6 settembre - Maschi 32 - Femmine 29.

Del 7 settembre - Maschi 34 - Femmine 31.

Del 8 settembre - Maschi 36 - Femmine 33.

Del 9 settembre - Maschi 38 - Femmine 35.

Del 10 settembre - Maschi 40 - Femmine 37.

Del 11 settembre - Maschi 42 - Femmine 39.

Del 12 settembre - Maschi 44 - Femmine 41.

Del 13 settembre - Maschi 46 - Femmine 43.

Del 14 settembre - Maschi 48 - Femmine 45.

Del 15 settembre - Maschi 50 - Femmine 47.

Del 16 settembre - Maschi 52 - Femmine 49.

Del 17 settembre - Maschi 54 - Femmine 51.

Del 18 settembre - Maschi 56 - Femmine 53.

Del 19 settembre - Maschi 58 - Femmine 55.

Del 20 settembre - Maschi 60 - Femmine 57.

Del 21 settembre - Maschi 62 - Femmine 59.

Del 22 settembre - Maschi 64 - Femmine 61.

Del 23 settembre - Maschi 66 - Femmine 63.

Del 24 settembre - Maschi 68 - Femmine 65.

Del 25 settembre - Maschi 70 - Femmine 67.

Del 26 settembre - Maschi 72 - Femmine 69.

Del 27 settembre - Maschi 74 - Femmine 71.

Del 28 settembre - Maschi 76 - Femmine 73.

Del 29 settembre - Maschi 78 - Femmine 75.

Del 30 settembre - Maschi 80 - Femmine 77.

Del 1 ottobre - Maschi 82 - Femmine 79.

Del 2 ottobre - Maschi 84 - Femmine 81.

Del 3 ottobre - Maschi 86 - Femmine 83.

Del 4 ottobre - Maschi 88 - Femmine 85.

Del 5 ottobre - Maschi 90 - Femmine 87.

Del 6 ottobre - Maschi 92 - Femmine 89.

Del 7 ottobre - Maschi 94 - Femmine 91.

Del 8 ottobre - Maschi 96 - Femmine 93.

Del 9 ottobre - Maschi 98 - Femmine 95.

Del 10 ottobre - Maschi 100 - Femmine 97.

Del 11 ottobre - Maschi 102 - Femmine 99.

Del 12 ottobre - Maschi 104 - Femmine 101.

Del 13 ottobre - Maschi 106 - Femmine 103.

Del 14 ottobre - Maschi 108 - Femmine 105.

Del 15 ottobre - Maschi 110 - Femmine 107.

I Veneti caduti per la Patria

GODOLFO - Gualtiero Antonio di Giuseppe, nato a S. Andrea, fu ferito da una mazzetta di anni 22, che si era appeso a un filo di canapa che pendeva dal ponte. Lazzari, che si era appeso a un filo di canapa che pendeva dal ponte, scivolò dal ponte e si ferì.

Del 22 agosto - Maschi 2 - Femmine 1.

Del 23 agosto - Maschi 4 - Femmine 1.

Del 24 agosto - Maschi 6 - Femmine 3.

Del 25 agosto - Maschi 8 - Femmine 5.

Del 26 agosto - Maschi 10 - Femmine 7.

Del 27 agosto - Maschi 12 - Femmine 9.

Del 28 agosto - Maschi 14 - Femmine 11.

Del 29 agosto - Maschi 16 - Femmine 13.

Del 30 agosto - Maschi 18 - Femmine 15.

Del 31 agosto - Maschi 20 - Femmine 17.

Del 1 settembre - Maschi 22 - Femmine 19.

Del 2 settembre - Maschi 24 - Femmine 21.

Del 3 settembre - Maschi 26 - Femmine 23.

Del 4 settembre - Maschi 28 - Femmine 25.

Del 5 settembre - Maschi 30 - Femmine 27.

Del 6 settembre - Maschi 32 - Femmine 29.

Del 7 settembre - Maschi 34 - Femmine 31.

Del 8 settembre - Maschi 36 - Femmine 33.

Del 9 settembre - Maschi 38 - Femmine 35.

Del 10 settembre - Maschi 40 - Femmine 37.

Del 11 settembre - Maschi 42 - Femmine 39.

Del 12 settembre - Maschi 44 - Femmine 41.

Del 13 settembre - Maschi 46 - Femmine 43.

Del 14 settembre - Maschi 48 - Femmine 45.

Del 15 settembre - Maschi 50 - Femmine 47.

Del 16 settembre - Maschi 52 - Femmine 49.

Del 17 settembre - Maschi 54 - Femmine 51.

Del 18 settembre - Maschi 56 - Femmine 53.

Del 19 settembre - Maschi 58 - Femmine 55.

Del 20 settembre - Maschi 60 - Femmine 57.

Del 21 settembre - Maschi 62 - Femmine 59.

Del 22 settembre - Maschi 64 - Femmine 61.

Del 23 settembre - Maschi 66 - Femmine 63.

Del 24 settembre - Maschi 68 - Femmine 65.

Del 25 settembre - Maschi 70 - Femmine 67.

Del 26 settembre - Maschi 72 - Femmine 69.

Del 27 settembre - Maschi 74 - Femmine 71.

Del 28 settembre - Maschi 76 - Femmine 73.

Del 29 settembre - Maschi 78 - Femmine 75.

Del 30 settembre - Maschi 80 - Femmine 77.

Del 31 settembre - Maschi 82 - Femmine 79.

Del 1 ottobre - Maschi 84 - Femmine 81.

Del 2 ottobre - Maschi 86 - Femmine 83.

Del 3 ottobre - Maschi 88 - Femmine 85.

Del 4 ottobre - Maschi 90 - Femmine 87.

Del 5 ottobre - Maschi 92 - Femmine 89.

Del 6 ottobre - Maschi 94 - Femmine 91.

Del 7 ottobre - Maschi 96 - Femmine 93.

Del 8 ottobre - Maschi 98 - Femmine 95.

Del 9 ottobre - Maschi 100 - Femmine 97.

Del 10 ottobre - Maschi 102 - Femmine 99.

Del 11 ottobre - Maschi 104 - Femmine 101.

Del 12 ottobre - Maschi 106 - Femmine 103.

Del 13 ottobre - Maschi 108 - Femmine 105.

Del 14 ottobre - Maschi 110 - Femmine 107.

Del 15 ottobre - Maschi 112 - Femmine 109.

Del 16 ottobre - Maschi 114 - Femmine 111.

Del 17 ottobre - Maschi 116 - Femmine 113.

Del 18 ottobre - Maschi 118 - Femmine 115.

Del 19 ottobre - Maschi 120 - Femmine 117.

Del 20 ottobre - Maschi 122 - Femmine 119.

Del 21 ottobre - Maschi 124 - Femmine 121.

Del 22 ottobre - Maschi 126 - Femmine 123.

Del 23 ottobre - Maschi 128 - Femmine 125.

Del 24 ottobre - Maschi 130 - Femmine 127.

Del 25 ottobre - Maschi 132 - Femmine 129.

Del 26 ottobre - Maschi 134 - Femmine 131.

Del 27 ottobre - Maschi 136 - Femmine 133.

Del 28 ottobre - Maschi 138 - Femmine 135.

Del 29 ottobre - Maschi 140 - Femmine 137.

Del 30 ottobre - Maschi 142 - Femmine 139.

Del 31 ottobre - Maschi 144 - Femmine 141.

Del 1 novembre - Maschi 146 - Femmine 143.

Del 2 novembre - Maschi 148 - Femmine 145.

Del 3 novembre - Maschi 150 - Femmine 147.

Del 4 novembre - Maschi 152 - Femmine 149.

Del 5 novembre - Maschi 154 - Femmine 151.

Del 6 novembre - Maschi 156 - Femmine 153.

Del 7 novembre - Maschi 158 - Femmine 155.

Del 8 novembre - Maschi 160 - Femmine 157.

Del 9 novembre - Maschi 162 - Femmine 159.

Del 10 novembre - Maschi 164 - Femmine 161.

Del 11 novembre - Maschi 166 - Femmine 163.

Del 12 novembre - Maschi 168 - Femmine 165.

Del 13 novembre - Maschi 170 - Femmine 167.

Del 14 novembre - Maschi 172 - Femmine 169.

Del 15 novembre - Maschi 174 - Femmine 171.

Passaggio pro soldati

Il Comitato di assistenza civile annuncia che per sabato 22, ha organizzato una passeggiata di beneficenza per raccogliere donazioni volontarie di un soldato a favore del posto di conforto alla stazione ferroviaria. L'indiziativa merita simpatia e fertilità. L'indiziativa merita simpatia e fertilità. L'indiziativa merita simpatia e fertilità.

PADOVA

Il barbiere offre alla Missione francese

PADOVA - Ci scrivono, 31:

Intorno all'Hotel Savoia ebbe luogo un

banquet in onore degli ospiti francesi,

offerto dal Comitato della Croce Rossa.

Sedeva al posto d'onore il capo della

Missione march. cap. Marc Sangnier, che

aveva intorno a sé il marchese Sallustiana

Presidente del Comitato di Padova della

"Croce Rossa". Il professor comm. Alessio

in rappresentanza del sindaco, il dr. cav.

Mazzoni, il prefetto, il colonnello Neri

vice presidente del Comitato, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di Stato alla Santa, Godard, il colonnello

di

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. Inserzioni: Si ricevono all'Unione Pubblicità Italiana - VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 - e successivamente in Italia e all'Estero ai prezzi per linea.

Cant. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4.

Movimento rivoluzionario militare a Salonico

Re Costantino ha abdicato?

Nuove conquiste dei romeni in Transilvania

Notizie sensazionali dalla Grecia

Re Costantino avrebbe abdicato e sarebbe ordinata la mobilitazione generale

L'Agenzia «Reuter» riceve da Salonico 30 agosto:
Da Atene giungono notizie sensazionali, ma per mancanza di conferma sono d'assoluta incertezza. Il Re Costantino avrebbe abdicato, il Principe ereditario sarebbe divenuto reggente, Zaimis conserverebbe la presidenza del Consiglio con l'appoggio di Venizelos. Sarebbe stata nuovamente ordinata la mobilitazione generale.

Circa la grave situazione che si è manifestata in Grecia l'idea Nazionale ha da Berna: Tornano a diffondersi le voci che Re Costantino abdicò al trono non sentendosi disposto a seguire la nuova politica imposta alla Grecia dagli avvenimenti di questi giorni, e voluta dal popolo greco. Il presidente dei ministri greco avrebbe dichiarato al Re, all'indomani della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e della Romania all'Austria, che la Grecia non può più continuare su una strada che conduce certamente allo sfacelo della nazione.

Si dice che l'Intesa nelle sue dichiarazioni al governo greco circa l'avanzata bulgara avrebbe detto fra l'altro che non intendeva di prendere alcun impegno circa la sorte dei territori greci occupati dalle truppe bulgare. Queste dichiarazioni, messe insieme alle voci che corrono ad Atene di volontà pacifista che tenderebbero a prevalere a Sofia, hanno prodotto nei circoli ateniesi una profonda impressione.

In questi giorni si parla sempre di un colpo di scena. Si accenna fra l'altro ad un altro colloquio fra i ministri dell'Intesa e Zaimis. A questo nuovo colloquio si annette grande importanza. Gli agenti austriaci e tedeschi lavorano giorno e notte a tenere in piedi la baracca neutralista, mentre ad Atene si parla di una vera inondazione di marchi e di onorificenze teutoniche.

La rivoluzione a Salonico

La guarnigione costretta alla resa

L'Agenzia «Reuter» ha da Salonico in data d'oggi:

La scorsa notte una forza composta di gendarmia e di volontari nazionali circondò la caserma di Salonico, la cui guarnigione aveva rifiutato di cooperare con essa. Tagliò la condotta dell'acqua e impedì l'approvvigionamento. Verso le 4 una scorta di soldati tentò di fare una sortita per recarsi a cercar viveri. Furono scambiate fucilate. I soldati furono costretti a ritornare nella caserma. Due soldati e un gendarme rimasero uccisi e due volontari feriti. Il generale Sarraiti intervenne per impedire uno spargimento di sangue. La guarnigione accettando in mediazione al arrivo al fronte alle seguenti condizioni:

Le truppe saranno disarmate e internate nel campo di Zeitunli fuori della città; gli ufficiali conserveranno la loro caserma e saranno pagati onore di non intervenire presso i rivoluzionari. La caserma sarà stata occupata provvisoriamente dai francesi.

Anche la guarnigione del forte del Piccolo Karaburun fu circondata e si arrese appena approce la capitolazione delle truppe di Salonico. Si attende che il Comitato rivoluzionario assuma il controllo dell'amministrazione in questa parte della Macedonia. La guarnigione greca arrestata al fronte comprende 1500 uomini con 11 ufficiali.

I particolari sulla rivoluzione militare di Salonico

Sino da martedì si vociferava che ad Atene fosse stata proclamata la rivoluzione e che il Re Costantino fosse fuggito. Queste notizie e quella della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria avevano eccitato i partigiani dell'Intesa e di Venizelos. Un proclama fu pubblicato chiedendo al popolo ed all'esercito di cooperare al movimento mirante ad aiutare gli alleati a scacciare il nemico ereditario dalla Macedonia, restituendo la sovranità popolare. I capi del movimento, che si proponevano anche di proclamare la mobilitazione generale in Macedonia, sono il tenente colonnello Zimbrikis, originario di Creta, ed il tenente colonnello d'artiglieria Mazarakis. Hanno già dato la loro adesione al mo-

vimento 500 gendarmi cretesi ed un centinaio di volontari. Il comandante delle truppe regolari colonnello Trikakis non ha invece aderito. Il tenente colonnello Zimbrikis seguì dai gendarmi cretesi e dai volontari ha percorso le vie principali della città e si è recato al quartiere generale per acclamare gli alleati. Il generale Sarraiti ha risposto ringraziando.

Dopo aver costituito un Comitato di difesa nazionale, nella notte gli insorti si sono impadroniti degli uffici di polizia e dei depositi delle automobili. All'alba vari gendarmi si erano stabiliti nelle vicinanze della caserma che si trova dietro la sede del comando greco del corpo di armata. Ne è derivato un conflitto fra i gendarmi ed un gruppo di soldati regolari usciti dalla caserma stessa, nel quale vi sono stati pochi feriti ed un morto. Allora, distaccamenti francesi hanno circondato la caserma greca e il generale Sarraiti si è recato personalmente a trattare con gli ufficiali greci per indurli a rinunciare ad una opposizione armata. A mezzogiorno i soldati greci formanti un battaglione, si sono arresi. Essi sono stati disarmati ed hanno abbandonato la caserma, e sotto la scorta di truppe francesi si sono diretti al campo di Zeitunli.

La resa è stata fatta alle condizioni seguenti: Coloro che aderirono al movimento del tenente colonnello Zimbrikis sono stati lasciati liberi e messi a disposizione del comitato di difesa; gli altri sono stati internati fra le truppe francesi a Zeitunli. Un gruppo di un centinaio di soldati regolari greci acquartierati nel forte del piccolo Karaburun si sono pure arresi alle truppe francesi alle stesse condizioni.

Alla Legazione greca di Roma

(Vice). — A proposito delle voci corse a Londra sull'abdicazione del Re di Grecia, alla Legazione greca a Roma assicurano che la informazione, come è data dall'Agenzia «Reuter», è pervenuta pure alla Legazione stessa, ma che non si è ricevuta finora nessuna notizia ufficiale.

I romeni continuano ad avanzare

Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sul fronte settentrionale e nord occidentale continuiamo ad avanzare con successo in tutte le direzioni. Abbiamo occupato la valle di Turluga presso Borsahov e d'importante centro industriale di Petrochani. Le nostre perdite sono lievissime. Sul fronte meridionale monitori austro-ungarici bombardarono Ziminoza e Torna Magurda. Un altro comunicato in data 30 dice: Fronte nord e nord-ovest: L'avanzata delle truppe continua con successo in tutte le direzioni. Occupammo fra l'altro le valli Turluga, Tatros, Satuli e Darzeye presso Borsahov nonché l'importante centro industriale di Petrochani nella valle Jiu. Le nostre perdite sono lievissime.

Fronte sud. — Navi austro-ungariche bombardarono Ziminoza. La notte del 29 al 30 agosto uno «Zeppelin» si accingeva a lanciare bombe su Bucarest senza causare danni.

Importanti passi occupati dai romeni

I russi in marcia contro la Bulgaria

Il «Daily Mail» ha da Amsterdam: I giornali tedeschi annunziano che i romeni occupano i due passi di Hermannstadt ed hanno operato il loro congiungimento colle truppe avanzanti da Brasso. Più a nord i romeni ed i russi si congiungono nella Bucovina. I ponti gettati dai russi sul Danubio hanno permesso già a parecchie migliaia di uomini di marciare sulla Bulgaria.

Le prime vittorie romene

L'ambiguo contegno bulgaro

I critici militari elogiavano le prime e silenziose vittorie dei romeni concluse soltanto dai comunicati parziali. Essi attendono una grande offensiva russo-romena ai confini, tra la Bucovina e l'Ungheria.

I giornali sembrano ansiosi di conoscere le intenzioni bulgare, ricercano le ragioni che hanno ritardato la dichiarazione di guerra alla Romania e pongono in rilievo l'importanza di tale fatto, perché attesterebbe che l'alleanza degli Imperi centrali è vacillante; ciò che spiegherebbe la diffidenza della Germania verso il Gabinetto di Sofia. I giornali vedono una prova di tale situazione nella scarsa premura che si danno i bulgari a soccorrere i loro alleati e nelle condizioni poste da Radostavoff perché 300.000 turchi vengano messi a sua disposizione.

L'«Excelsior» scrive: La Bulgaria continua ad avere paura ma non conviene che essa venga liberata dalla sua paura e dalla sua inquietudine. Il suo rammarico deve essere maggiormente colto dalla coalizione. Il giorno in cui saremo padroni dell'Ungheria che unisce gli Imperi centrali con l'oriente, la Germania e l'Austria avranno cessato di regnare sui Balcani, nel Bosforo e in Turchia e la Serbia sarà riscattata.

Gli austriaci annunciano di avere sgombrato altre località dinanzi ai romeni

Basilea, 1

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Fronte orientale, fronte della Romania. — Presso Orsova e Hercules anche ieri il nemico fu respinto. Oltre a ciò non vi furono in nessuna località combattimenti importanti. Nagy Szeben e Zepista Georgy furono sgomberate fino da avanti ieri a causa della situazione generale.

Fronte dell'areduca Carlo, della Bucovina e Galizia orientale. — I russi passano nuovamente all'offensiva. Nel Carpazi e presso Stanislau furono respinti a nord del Dniester, nell'angolo formato dalla confluenza della Zlota, il nemico ha attaccato su un fronte di 24 chilometri. A nord di Mariopol e presso Zawalow assalti nemici non riuscirono. Presso Horodizanka la nostra linea fu respinta fino oltre questa località. Presso Zoorov un forte attacco russo dopo aver ottenuto un successo locale limitato fu arrestato da un contrattacco.

Fronte degli eserciti di Leopoldo di Baviera, esercito del generale Boehm-Ermoli. — Venne respinto un attacco russo presso Perepelinski. Sul fronte dell'esercito del generale Terstyanzky il nemico penetrò su alcuni punti delle nostre linee. Un contrattacco delle truppe tedesche lo respinse. Altro attacco dell'avversario a sud ovest di Kaszowka non riuscì.

La Turchia ha dichiarato guerra

Basilea, 1

Si ha da Costantinopoli: Il Governo ottomano fece rimettere ieri sera alle 8 alla Legazione romana la nota con la quale dichiara la guerra alla Romania.

Anche la Bulgaria dichiara la guerra alla Romania

Basilea, 1

Si ha da Sofia: Samane alle ore 10 fu consegnata al ministro di Romania la dichiarazione di guerra. Stannescu di buon'ora si affrettò a proclamare l'annullamento della dichiarazione di guerra alla Romania.

Brasso sgomberata al lume delle fiaccole

Zurigo, 1

Si ha da Budapest: Lo sgombero di Brasso è stato ordinato nella notte del sabato alla domenica. I soldati con fiaccole hanno proceduto allo sgombero della città. Furono asportati i depositi e gli archivi; quindi partì un primo treno con 2 mila persone. Complessivamente sono partiti 12 mila magiari e tedeschi. Gli abitanti romeni con il borgomastro Schenli sono rimasti nella città. Molti fuggiaschi furono inviati a Pereseny, ma poche ore dopo dovettero abbandonarla poiché vi giungevano le avanguardie romene.

Truppe serbe entrano in Romania per un'azione combinata

Bucarest, 1

Le truppe serbe sono entrate in Romania per una azione combinata colle forze russe e romene e furono accolte con entusiasmo dalla popolazione. Le truppe serbe sono sotto gli ordini del f. ex capo di Stato Maggiore e generale Iosif Gadjitcheff.

La mobilitazione romana

Manifestazioni dinanzi alla delegazione d'Italia

Bucarest, 30

(Ritardato). — Col mezzo di bandiere furono proclamati l'entrata la mobilitazione generale e lo stato d'assedio. I sudditi austro-ungarici e quelli degli Stati alleati dell'Austria-Ungheria vengono invitati nel campo di concentrazione. Manifestazioni popolari percorsero la città durante la serata, inneggiando al Re, al Presidente del Consiglio Bratianu, alle potenze dell'Intesa ed alla guerra. Gruppi di manifestanti si recarono ad inneggiare all'Italia dinanzi alla Legazione italiana.

Gli alti comandi nell'esercito romeno

Bucarest, 1

(Ritardato). — Il Comando supremo dell'esercito è assunto personalmente dal Re. Il generale Iliesco è nominato sottocapo di Stato maggiore. Alla nomina di capo di Stato maggiore non si provvede ancora. Il Parlamento è convocato per sabato prossimo e terrà una sola seduta. Il Consiglio dei ministri stabilì che le basi del Gabinetto vengano allargate mediante la nomina di ministri senza portafoglio e sottosegretari di Stato. Questi provvedimenti si effettueranno durante la prossima settimana.

La sosta nelle operazioni prelude un periodo di grande attività su tutti i fronti

Parigi, 1

Il Petit Parisien parla in un articolo della relativa calma che regna su tutti i fronti da una quindicina di giorni. I giornali dichiarano che non bisogna stupirsi di questa situazione. Dopo i brillanti risultati degli alleati in Bucovina e in Galizia, sull'Isone e sulla Somme, che furono la conseguenza di un mese di preparazione e di sforzi, una sosta era inevitabile.

L'insieme delle operazioni dei russi, degli italiani, dei francesi e degli inglesi, costituisce come la prima fase di una offensiva generale; e la seconda fase viene attualmente preparata durante questo periodo di relativa calma. I tedeschi e gli austro-ungarici saranno posti nell'impossibilità di far fronte ai nuovi attacchi più formidabili dei primi. L'arresto russo nella conquista della Bucovina e della Galizia è pure indispensabile per la preparazione della nuova offensiva in collegamento con quella dei romeni già probabilmente iniziata.

I tedeschi perdono terreno di fronte agli inglesi

London, 1

Il corrispondente del Times, dalla fronte britannica, scrive:

Nella lotta non abbiamo mai mancato un giorno di guadagnare terreno, in nessun punto siamo stati respinti. L'entità della lotta è provata dal numero dei prigionieri fatti. Un giorno ne abbiamo presi circa 1000 e ne abbiamo fatti parecchi volte da 400 a 500. I tedeschi prima della battaglia si facevano illusioni sulle qualità dei soldati inglesi. Essi ritenevano che il nuovo esercito sarebbe stato inferiore al vecchio; l'illusione è scomparsa; ora il nemico sa che deve uccidere il soldato inglese, o resistere alla sua baionetta, ed i tedeschi non hanno simpatia per la baionetta. Abbiamo conquistato una linea di colline di cui il nemico tiene ancora il posto di Fouraux e Ginchy, ma da nessun punto esso domina le nostre posizioni, mentre noi dominiamo le sue. Da numerosi ordini del giorno e da altri documenti, sappiamo quale importanza il nemico dava al terreno perduto; esso proclamava perfino che dipendeva da esso l'esistenza dell'Impero. L'avversario pose in opera tutte le sue forze disponibili per conservare le posizioni, ma non vi riuscì.

Ritorna il bel tempo sulla fronte francese

Parigi, 1

Essendo tornato il bel tempo sono state subito riprese le operazioni che erano state interrotte da cinque giorni sul fronte della Somme. Gli inglesi hanno realizzato nella direzione di Marquennes un'avanzata, che porta la loro linea nelle immediate vicinanze del villaggio. Le truppe francesi dopo avere agevolmente arrestato un attacco dei granatieri tedeschi contro il bosco di Marespays hanno ampliato le loro posizioni nelle vicinanze di Estrées e di Soyecourt. Non si tratta di vere e proprie azioni locali e secondarie, ma gli avvenimenti stanno per prendere un'importanza nuova e più grande in questo settore. Infine dinanzi a Salomoe si è ristabilita la calma senza dubbio momentaneamente.

Vani attacchi tedeschi contro i russi

Pietrogrado, 1

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sulla riva occidentale dello Stoccard la mattina del 30 dopo una breve operazione dell'artiglieria il nemico attaccò le nostre posizioni nel settore a nord del villaggio di Gheleline. Respingemmo tutti gli attacchi con grandi perdite per gli avversari. In direzione di Valitok due sezioni dei villaggi di Valitok e di Serevskoi nemici attaccarono un nostro villaggio che venne abbattuto e cadde nelle nostre linee. I valorosi aviatori del nostro Tikhomiroff e l'osservatore tenente Danilovskij perirono.

Fronte del Caucaso. — Respingemmo attacchi turchi ad ovest della regione di Gumishkan con gravi perdite del nemico. Il quale lasciò dinanzi alle nostre posizioni numerosi cadaveri. In direzione di Djabolok continua la nostra avanzata. Sul lago di Van una nostra nave fu cannoneggiata con successo; i ribelli turchi presso il villaggio di Tophak.

Morath è pessimista

Il rifiuto dell'Austria alla Germania nella questione polacca

Zurigo, 1

Nel Berliner Tageblatt il maggiore Morath, scrive: Il poderoso assalto della Russia e dell'Italia ha reso impossibile agli austriaci di lasciare grandi forze in Transilvania; perciò la difesa diretta dal generale Pflanzer non ha pensato a tener la linea del confine romeno, ma ad accerchiare il fronte. L'offensiva russa contro la Bulgaria è favorita dalle condizioni del conflitto difficile a difendersi; tuttavia non può scorgersi ancora dove i bulgari vorranno batterli. Comunque, la loro ala destra è condotta dalle truppe turche. Dalla situazione generale del teatro turco risulta che gli ottomani hanno truppe abbastanza forti per difendere Costantinopoli. Faremo bene, conclude Morath, a riconsiderare sulla possibilità dell'intervento greco, giacché l'influenza del Re declina sempre più.

Perché tutti gli ungheresi possono difendere la Transilvania

Zurigo, 1

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

La Zurker Zeitung ha da Vienna: Il ministro degli oneri è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

Il rifiuto dell'Austria alla Germania nella questione polacca

Pietrogrado, 1

Secondo informazioni provenienti dai circoli polacchi residenti all'estero, il piano tedesco relativo alla creazione di uno Stato polacco sotto l'egemonia della Germania, fu categoricamente respinto dall'Austria, che rifiutò di cedere la parte della Polonia che aveva occupata. La Germania cercando di operare anzitutto il reclutamento in Polonia e di compromettere i rapporti russo-polacchi, prepara un progetto puramente formale di autonomia della Polonia.

I romeni non hanno occupato Rustoluk

Zurigo, 1

Una grossa squadra degli Alleati al Pireo

Un distaccamento si impadronisce di navi tedesche e del telegrafo senza fili

Una Nota sarà rimessa al Presidente del Consiglio Zaimis

L'energica azione dell'Intesa

Atene, 2
Trenta navi da guerra dell'Intesa arrivarono dinanzi al Pireo. (Stefani)
Atene, 2
L'agenzia di Atene pubblica:
Le navi dell'Intesa in numero di 42 continuano a incrociare al largo del Pireo. Tre sono entrate nel porto ed hanno sbarcato un distaccamento, il quale ha sequestrato tre navi tedesche che vi erano ancorate innalzando la bandiera dell'Intesa sulle navi stesse. Altre navi si impadronirono del telegrafo senza fili, che funzionava nell'arsenale greco.
I ministri dell'Intesa hanno visitato il presidente del Consiglio Zaimis e si sono poi riuniti alla Legazione di Francia. Essi hanno deliberato di redigere una Nota, che presenteranno a Zaimis domani o dopodomani mattina.
Lo scioglimento della Camera e le elezioni sono aggiornati.
La febbre del Re continua.

Come si compone la flotta

Atene, 2
L'agenzia Reuters riceve da Atene, 1:
La flotta della Potenza alleata giunta al Pireo si compone di incrociatori, navi torpediere, cacciatorpediniere con battelli e vari idrovolanti.
Confermati la notizia secondo cui due reggimenti dell'undicesima divisione greca a Salonicco si sarebbero dichiarati solidali con le Potenze alleate.

Ciò che può significare la presenza delle navi alleate davanti al Pireo

Roma, 2
Continuano le voci allarmanti sulle condizioni politiche della Grecia, sebbene non confermate né smentite da fonti ufficiali. Di certo non si ha finora che il movimento insurrezionale di Salonicco. Tuttavia telegrafano da Parigi: «La presenza delle navi franco-inglesi al Pireo, coincidente col movimento insurrezionale di Salonicco, sottolinea l'innegabile gravità della situazione, alla quale la nefasta politica internazionale smorza seguita ha condotto la Grecia. La dimostrazione delle navi alleate mira a porre un definitivo termine alle intollerabili ingerenze germaniche, tracciando altresì al governo greco una linea di condotta più consona agli stessi superiori interessi ellenici. E' questo un monito che converrà non sia dimenticato, quale che sia l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti».

Il movimento rivoluzionario in Macedonia

Parigi, 2
Si ha da Salonicco:
Il sentimento popolare greco, già profondamente impressionato per l'abbandono senza combattimento dei forti della Macedonia orientale, fu scosso al più alto grado dall'entrata in guerra della Romania. Il Comitato di difesa nazionale che formatosi pubblicò un manifesto chiedente alla popolazione armata della Macedonia di schierarsi al fianco degli alleati per combattere e cacciare l'oppressore del territorio greco. Il comitato prende numerose personalità tra cui il tenente colonnello Nektarios, il capitano Kostas e il prefetto di Salonicco Argyropoulos, molto stimato in tutta la Grecia. Il movimento incoraggiò l'arruolamento volontario. L'undicesima divisione di gendarmeria e il partito liberale fanno causa comune.

Come fu iniziato il movimento rivoluzionario

Parigi, 2
Il Petit Parisien ha da Salonicco:
La Commissione della difesa nazionale composta dei colonnelli Zindrakaki ed Asaraki e di vari militari e borghesi, si è costituita in governo provvisorio nazionale. Truppe di gendarmeria e di cavalleria e di artiglieria hanno aderito al mu-

I russi hanno iniziato una nuova grande offensiva

I primi risultati

Pietrogrado, 2
Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:
Fronte occidentale. — Durante un assalto contro una posizione presso il villaggio di Laboury a sud est di Baranovitch rimase ucciso per un proiettile alla testa il comandante di divisione generale Nikitin. A sud del lago di Novonovosye sul canale di Ovinaki la nostra artiglieria ha abbattuto un volitivo nemico, il quale nello sferrare fra le nostre posizioni e quelle dell'avversario si trovò in mezzo al fuoco e si incendiò. In direzione di Vladimir Volinsk nella regione tra Lokachi e Vinokhinsk sono stati impegnati combattimenti. I nemici hanno fatto furiosi attacchi. Anche nella regione ad ovest di Novo-Oskolinsk si svolse un combattimento nella stessa regione. Durante la battaglia aerei nemici hanno volato sopra le nostre linee operando continue ricognizioni. Il nostro aviatore Grigorovsk abbatté un apparecchio nemico, il quale si è esploso ed è caduto a pezzi. In direzione della Galizia nella regione del villaggio di Grovnykha si è impegnato un accanitissimo combattimento.
Sul Carpaui nella regione di Monti Tomnatik le nostre truppe si sono impadronite di tutta una serie di alture. Nella regione di Gornavatra abbiamo alquanto progredito ad ovest.
Durante la giornata del 31. u. s. nelle regioni in cui furono impegnati combattimenti abbiamo complessivamente preso 280 ufficiali e 15.501 soldati, fra cui 2400 tedeschi, 6 cannoni, 55 mitragliatrici e 7 lanciabombe.

Proteste del governo greco

Atene, 2
L'embros dice: «Il bombardamento di Sorovitch da parte di aeroplani degli alleati ha causato un incendio e ferito qualche persona.
Truppe russe hanno traversato Oplari con avanguardie di cacciatori.
Il governo ha protestato presso il ministro di Turchia contro l'arruolamento forzato dei sudditi di Aivali e ne chiede il congelamento».

Efficacia molto discutibile dell'eventuale intervento

Salonicco, 2
Il corrispondente da Salonicco del Daily Telegraph, dopo aver dato qualche particolare sulla rivolta militare di Salonicco, aggiunge che tutti questi rivolgimenti hanno agevolato il diffondersi di voci fantastiche, contro le quali conviene stare in guardia. L'Angora, giornale di Salonicco, ha persino stampato che Re Costantino ha deciso di abdicare nominando reggente il Principe Giorgio, che Venezolo è entrato nel gabinetto Zaimis come ministro senza portafoglio e che, infine, la Grecia «si schiera dalla parte degli Alleati».

Su quest'ultimo punto della scesa in guerra della Grecia a fianco degli Alleati, il corrispondente inglese fa delle osservazioni molto sensate, che importa riferire, dato che, a quanto sembra, anche quei greci che sono stati più sinceramente avversari alla politica germanofila, ora si sono convertiti a quella di Re Costantino, sono tuttora persuasi che, se per una ragione qualsiasi la Grecia mettesse d'avviso, gli Alleati sarebbero liettissimi di permettere alle truppe elleniche di combattere accanto alle loro.

Annunziata l'ipotesi — prosegue il corrispondente — che la Grecia possa un giorno desiderare di unirsi alle forze Alleate a Salonicco, è chiaro che questo desiderio non potrà essere soddisfatto se il Consiglio di guerra degli Alleati non esprimerà a sua volta il desiderio di valersi della cooperazione militare della Grecia.

«Dopo tutto la Grecia è una nazione diseredata, il cui morale è necessariamente scosso dopo un lungo periodo di disastri politici e che solo di recente destituita dall'ostrosionismo a danno delle operazioni militari degli Alleati inoltre, dal punto di vista materiale, l'esercito greco avrebbe bisogno di essere ricompaggiato e rivestito quasi completamente prima di poter partecipare ad operazioni, ed infine dal punto di vista diplomatico l'intervento della Grecia compirebbe le questioni già assai difficili che rimangono da risolvere alla discussione della pace».

«Tuttavia non è il caso di fare previsioni e di preoccupare il giudizio del Consiglio di guerra degli Alleati, per il quale l'unica considerazione decisiva sarebbe la maggiore o minore utilità pratica immediata dell'aiuto militare dei greci».

Che la Grecia intervenga o no poco importa

Roma, 2
Il Messaggero commentando gli avvenimenti in Grecia, scrive:
Al punto in cui sono le cose, che la Grecia intervenga con o senza Costantino, con o senza Venezolo, è ormai una questione che ha perduto il novante per cento della sua importanza. La situazione creata dai crescenti sforzi degli alleati nel settore balcanico e rafforzata ora dall'intervento della Romania, non può dipendere da Atene. Ad Atene, Re, Governo, intrighi di Corte e le mediocrità astuzie hanno irrimediabilmente lasciato passare l'ora per gli interessi ellenici. Essi hanno creduto di poter giocare e sono rimasti giocati.

L'azione russa

concomitante con quella romana

Parigi, 2
I giornali si compiacciono per lo sviluppo dell'azione russa nel preciso momento in cui i romeni attaccano vigorosamente e costringono gli austro-ungarici a presidiare un fronte molto più esteso. Essi ritengono che nell'insieme il movimento iniziato su un fronte di 800 chilometri miri a rompere le forze austro-tedesche al centro e minacciare Leopoli e ad esercitare una violenta pressione sull'Ungheria nel momento in cui l'offensiva rumena inscatta.

I giornali attribuiscono una importanza considerevole al movimento insurrezionale di Salonicco, che è la rivolta del sentimento nazionale. Essi considerano che il movimento ora inevitabile con un governo sordo all'appello del popolo, il quale aveva permesso che il nemico prigioniero bulgaro invadesse il territorio greco senza opporre resistenza e rendono responsabili della critica situazione coloro che da 18 mesi lottano contro la legalità e soffocano la volontà popolare.

Herbette nell'Echo de Paris scrive: «Il Comitato greco di difesa nazionale ha compiuto un atto spontaneo che riguarda la politica interna greca e che i governi esteri non devono giudicare, ma se l'iniziativa dei patrioti greci si sottrae al loro giudizio come si è sottratta al loro controllo ci sia permesso rendere omaggio agli uomini che vanno a farsi uccidere per il loro paese».

La faccia testa di Radoslawoff

La Nota alla Romania

Zurigo, 2
«La disapprovazione da Sofia reca il testo di una Nota, che presidente del Consiglio Radoslawoff, dimenticando il tradimento della Bulgaria verso la Russia e la Potenza dell'Intesa ed il proditorio attacco di essa contro la Serbia, ha osato ieri mattina rimettere al ministro di Romania. In tale Nota Radoslawoff rileva di aver già richiamato l'attenzione del Governo di Bucarest sugli incidenti di confine, sempre provocati dai rumeni, mentre le autorità bulgare erano corrette. Tali incidenti si sono rinnovati nonostante le proteste di amicizia della Legazione romana».

La Nota continua affermando che le antiche simpatie bulgare per la nazione vicina erano sopravvissute persino alla guerra balcanica, la quale servì alla Romania per strappare alla Bulgaria un pezzo del suo territorio con la pace di Bucarest. Ma la Romania fu sempre ostile, come lo dimostrano i suoi giornali, la difficoltà opposta al transito delle merci e gli incidenti di confine divenuti una consuetudine nelle ultime settimane e che culminarono nel corrente col bombardamento di Cladovo e di Rutuk e il 29 col fuoco di fucileria contro i posti bulgari della linea di confine e delle sponde del Mar Nero. Il ministro di Bulgaria fu impedito di comunicare col suo Governo fino del 26 corrente e gli furono consegnati i passaporti. Infine il 30 agosto il ministro di Romania a Sofia richiese il passaporto ed annunciò la rottura delle relazioni diplomatiche. Nella notte dal 30 al 31 agosto l'esercito rumeno tentò di gettare un ponte sul Danubio a Cladovo, senza un precedente dichiarazione di guerra. Perciò il Governo bulgaro deve trarre la conseguenza che la Bulgaria è costretta ad accettare i fatti compiuti e quindi comunica che si considera in stato di guerra colla Romania».

Il piano degli Alleati nei Balcani

Roma, 2
I critici militari svizzeri sono quasi concordi nel dire che una parte dei piani degli alleati consiste in un accerchiamento della Bulgaria avendo per obiettivo di tagliare le comunicazioni fra la Bulgaria e gli Imperi centrali.

Secondo il «Journal de Genève», la Bulgaria sarà presa fra due fuochi, da una parte dall'esercito del generale Ivanoff, che già marcia sulla Bulgaria attraverso la Dobruja, e dall'altra dall'esercito del generale Sarrafi.

A proposito degli effettivi il «Journal de Genève» scrive: «Si ignorano gli effettivi dell'esercito di Ivanoff, ma noi sappiamo che la Romania aveva posto come condizione per l'intervento il concentramento in Bessarabia di un esercito di 200 mila uomini e in Macedonia di un altro di 400 mila uomini».

Il passaggio dei russi in Dobruja

Pietrogrado, 2
Si ha da Odessa: I russi cominceranno il passaggio del Danubio per entrare in Dobruja a metà del mattino, al suono delle campane e delle orchestre romane, fra dimostrazioni indesiderabili di entusiasmo degli abitanti di Balaklava, che getteranno mazzi di fiori sugli ufficiali e sui soldati. Un Ta Doum fu cantato sul territorio rumeno, fu il chiaro romeno benedice le truppe alleate.

Le aspirazioni balcaniche della Romania

(Nostra corrispondenza particolare)

1 Settembre 1916
L'intervento della Romania nel grande conflitto riconduce a un aspetto dimenticato della questione balcanica. La Romania ha esercitato sempre un ruolo di primaria importanza nella politica balcanica, per opera del vecchio Re Carlo, che da quella parte del mastoso Danubio indicava all'Europa la via per procedere alla soluzione del gravissimo problema. La stessa costituzione dell'Albania a nazione libera ed indipendente, che aveva lo scopo di definire le vertenze tra i diversi popoli e far cessare quello stato di guerra feroce per la conquista degli ex-territori dell'impero ottomano, fu indicata da Re Carlo, il quale si preoccupava della spartizione delle colonie rumene — rimaste ben distinte come isole, nei territori occupati dagli slavi e dai greci — sinistri della grandiosa antiche colonie romane dell'impero Traiano.

Costituita l'Albania, fu lo stesso Re Carlo che per suo governo, indicò alla Europa «la guerra del Reno» — a dir di Carmen Sylva — da cui egli stesso sciolse la sua compagnia e da cui venne staccato il ramo — il Principe di Wied — che doveva riunire sotto il suo scettro il popolo albanese per renderlo libero e felice». E quando, contrariamente alle illusioni e alle speranze del vecchio Re danubiano, il Principe di Wied si impigliò nella rete degli intrighi austriaci e ausiliò la sollevazione del popolo, Re Carlo gli inviò in soccorso volontari rumeni, partiti da Bucarest in un delirio di entusiasmo, acclamati dal popolo, benedetti dal clero.

Così il vecchio Re, dopo aver «detto con forte voce la pace dei Balcani» si affacciava anche nell'Albania, con la spedizione dei suoi volontari, con uno scopo politico definito e distinto.

La guerra europea, provocata con la aggressione brigantinesca dell'Austria all'Ungheria, non cessò di assottigliare le forze nei Balcani, rovinò l'Albania e distrusse il sogno di Re Carlo e il corpo dei volontari rumeni si affacciò. Ma fin dal primo giorno del conflitto, la Romania era spiritualmente legata al blocco antitedesco per volontà concorde del popolo non ancora avvelenato dalle feste carnascialesche e dalla corruzione dell'oro tedesco. Io, per esempio, non posso mai dimenticare le scene di grande entusiasmo avvenute fra la numerosa colonia rumena di Durazzo per la guerra contro l'Austria: 4000 i volontari rumeni a gran voce domanda-

rono di ritornare in patria, nella speranza che la loro nazione fosse entrata in guerra. La Transilvania era l'orgoglio dei loro discorsi; era il segnaposto della loro azione che credevano imminente e che doveva restituire alla patria comune i fratelli irredenti. Ma poi venne la dichiarazione di neutralità e i volontari rumeni dell'Albania passarono in Francia, formando la legione dei volontari, insieme agli italiani, anelanti tutti di battersi contro il comune nemico; mentre la Romania doveva assistere palpitante al grande flagello ed atterrire per la invasione di quasi tutta la penisola balcanica da parte degli austriaci e dei bulgari.

Perché la Romania non è entrata prima nel conflitto?

Senonché la Romania venne mal giudicata da quasi tutti ed io per il primo ho sostenuto che se la Bulgaria entrava in guerra insieme all'Austria, sprezzante di tutto lo scomento territoriale fatto dall'Intesa, doveva necessariamente e matematicamente essere sicura della neutralità della Romania e della Grecia, se non avrebbe corso il pericolo di essere chiusa da tutti i lati e schiacciata da un formidabile cerchio di fuoco, ciò che nessun bulgaro avrebbe voluto.

Gli è che effettivamente la Bulgaria, quando dopo lungo tergiversare si decise ad entrare in guerra, si credeva sicura e garantita della neutralità rumena e greca. La sicurezza le veniva dalla considerazione che la Romania e la Grecia non avrebbero visto di buon occhio un ulteriore ingrandimento del mondo slavo, che poteva assorbire, secondo i bulgari, le colonie rumene e greche, la garanzia le veniva dal Kaiser, imparato con ambo le Corti balcaniche neutrali, e che si illudeva che la politica dinamica avesse potuto sempre svolgersi in contrasto alle vere e legittime aspirazioni dei popoli governati.

Questo considerazioni mi venivano espresse a suo tempo, dal rappresentante bulgaro a Durazzo, sig. Gheorghiev, in una importante intervista, avuta con lui e che non ho potuto finora, per ragioni di evidente riserbo, rendere pubblica. Fu in quella stessa occasione che il funzionario bulgaro dichiarava che il suo paese non avrebbe visto di malocchio la occupazione di Coriza da parte dell'Italia. E ciò, evidentemente, con la speranza di far nascere discordi fra Italia e

Re Ferdinando di Romania

risponde a Poincaré

Parigi, 2
Il Re di Romania così rispose al telegramma inviato da Poincaré:
«Molto commosso per le cordiali parole che mi rivolgete nel momento in cui il mio esercito entra in azione per realizzare l'ideale che la Romania asserisce da secoli, ringrazio di molto, sinceramente. I colorati volti che la Francia esprime verso il mio paese trovano un eco profonda nel mio cuore ed in quello del mio popolo. Mi è particolarmente grato credere che le circostanze in cui lo stesso sforzo unisce le nostre due nazioni, contribuiranno più in alto misura a stringere sempre più i vincoli di amicizia esistenti fra i nostri due paesi».

Sul fronte macedone
Parigi, 2
Sul fronte del Drina e nella regione del lago di Doiran cannoni e artiglierie intermittente. L'artiglieria francese incendiò la stazione di Pardovala le navi di Gheorghiev. Fra la Corza e il Varus qualche combattimento a colpi di granate. Un attacco notturno dei bulgari è stato facilmente respinto dai serbi nel settore di Vetrinik.

Poi le condizioni cambiarono migliorando gradualmente in situazione dell'Intesa: l'offensiva tedesca si arginò avanti; l'esercito serbo ricostituito, si preparò a rientrare in azione. Venne l'offensiva franco-inglese in Piccardia; la terribile meravigliosa offensiva russa in Galizia e in Bucovina; la disfatta degli austriaci nel Trentino; infine il poderoso sbalzo in avanti degli italiani sull'Isonzo.

Il fronte unico diventava una realtà sempre più tangibile, frantumando i piani dei tedeschi, e l'intervento della Romania si impose. Nessun governo sarebbe stato più accusabile di non riprendere la politica del defunto Re Carlo, politica eminentemente balcanica.

Le aspirazioni romene coincidevano in uno stato di fatto militare che difficilmente si sarebbe riprodotto in avvenire. Il tracollo venne dato dall'avanzata bulgara in Albania e nella Macedonia greca. La Bulgaria, anche se avesse dovuto cedere su altri punti alla Serbia, anche se per non perdere tutto si fosse risolta ad un voltafaccia, si sarebbe sempre ingrandita a spese degli altri sacrificando le aspirazioni dei rumeni, mettendo la loro nazione, assente della grandiosa guerra, fuori dal ruolo della politica balcanica in modo definitivo.

La Romania vide l'abbasso che si era scatenato la Grecia con la sua inerzia e non volle imitare l'esempio; previde il vuoto e l'isolamento che si sarebbero prodotti intorno a sé e si lanciò nella mischia, portando all'attivo del bilancio dell'Intesa la freschezza delle sue truppe e l'entusiasmo del suo popolo, definitivamente liberato dagli intrighi tedeschi.

Così la Romania, oltre a raggiungere le aspirazioni nazionali, finiva la guerra giusta e santa, confida di poter entrare nel novero delle Potenze che avranno il diritto di rivedere le carte geografiche della Penisola Balcanica.

Francesco Mollica
Re Ferdinando di Romania
risponde a Poincaré
Parigi, 2
Il Re di Romania così rispose al telegramma inviato da Poincaré:
«Molto commosso per le cordiali parole che mi rivolgete nel momento in cui il mio esercito entra in azione per realizzare l'ideale che la Romania asserisce da secoli, ringrazio di molto, sinceramente. I colorati volti che la Francia esprime verso il mio paese trovano un eco profonda nel mio cuore ed in quello del mio popolo. Mi è particolarmente grato credere che le circostanze in cui lo stesso sforzo unisce le nostre due nazioni, contribuiranno più in alto misura a stringere sempre più i vincoli di amicizia esistenti fra i nostri due paesi».

Sul fronte macedone
Parigi, 2
Sul fronte del Drina e nella regione del lago di Doiran cannoni e artiglierie intermittente. L'artiglieria francese incendiò la stazione di Pardovala le navi di Gheorghiev. Fra la Corza e il Varus qualche combattimento a colpi di granate. Un attacco notturno dei bulgari è stato facilmente respinto dai serbi nel settore di Vetrinik.

Il tracollo alla Borsa di Vienna e Berlino

(Nostra speciale particolare)

Londra, 2.
Per farsi un'idea esatta dell'impressione esercitata a Vienna e Berlino dalla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e della Romania all'Austria-Ungheria bisogna consultare i corsi delle Borse di quelle due capitali praticate nella giornata di lunedì 2 p. m. che segnano per la maggior parte dei valori un vero tracollo, molto più eloquente di tutte le asserzioni espressioni usate dalla stampa ufficiale dei due Stati.

Il «Reichpost» di Vienna, l'organico del suo arciduca, creditario Ferdinand, nel suo numero del 29 agosto descrive come segue la situazione della Borsa di Vienna della giornata del 29 agosto: «La Borsa ha aperto sotto l'impressione della dichiarazione di guerra della Romania, come era da aspettarsi con una pronunziata tendenza al ribasso; non ci fu però panico. Sul mercato dei valori pubblici, gli affari conclusi furono a corsi di pieno ribasso; i ribassi segnalati furono marcatissimi. Ribassarono particolarmente oltre i titoli di valore di speculazione anche le azioni delle imprese di navigazione delle società del petrolio. La dichiarazione fatta da una grande banca viennese nel senso che nessun danno le deriverebbe dalle sue relazioni con una banca romana, esercitò un effetto tranquillizzante. (Questo nota il riferimento ai rapporti fra la «Banca romana di credito» e la «Landesbank austriaca»; quest'ultima ha fondato la prima e ne possiede una buona parte delle azioni; ma la banca romana ha depositato presso la banca di Vienna circa 20 milioni di corone; le interessenze reciproche dei due istituti si bilanciano o quasi).

Il corrispondente da Berlino della «Neue Freie Presse» telegrafia a questo giornale quanto segue in data 29 agosto: «Le dichiarazioni di guerra hanno colto la Borsa di Berlino impreparata, non ostante le notizie giunte queste ultime settimane da Bucarest che davano la situazione come sempre più critica. L'effetto prodotto fu quindi tanto più profondo, dato anche il fatto che nelle ultime settimane erano stati assorbiti dalle partite importanti di valori industriali a corsi in rialzo. Hanno subito un forte ribasso particolarmente quei valori che sono minacciati dalla guerra con la Romania. Così le azioni della società Stena-Romana subirono un tracollo del 20 %, le azioni di imprese di petrolio tedesche crollarono con un ribasso del 12 %, sul corso di sabato. I valori delle fabbriche di polveri e di armi, della fabbrica di metalli della Vestfalia portarono subito al principio della seduta il 10 %. Le azioni delle principali miniere, quelle delle imprese di Eisenwerk, Kypenhausen, che nei giorni precedenti erano in rialzo, perdettero solo il 5 % del loro corso. Le azioni delle industrie chimiche ribassarono del 4 %. Le grandi banche fecero dei notevoli acquisti che limitò alquanto il ribasso nel corso dei diversi valori offerti in vendita.

«L'effetto di questa acquiescenza non fu però di lunga durata, perché essendo stati possessori di questi titoli di parte considerabili di valori, il ribasso si accentuò, così i valori delle miniere ribassarono nuovamente del 4 %, così pure la maggior parte dei valori industriali. Invece i titoli pubblici si mantennero piuttosto fermi. I valori russi ribassarono così pure, e le azioni delle banche russe per un 3 %.

«Nel corso dei giorni dominicali si ammette tutta l'importanza dell'intervento della Romania a fianco dell'Italia, ma vi si manifesta piena fiducia nell'esercito».

Lo stesso corrispondente telegrafia da Berlino alla «Neue Freie Presse» i seguenti commenti: «Per quanto concerne la Romania, non si era effettivamente preparati ad una soluzione così rapida: la si aspettava, ma per più tardi. Fino all'ultimo momento si ebbe piena fiducia nell'efficacia dei paesi fatti per bilanciare la grande pressione russa e britannica. La Romania del preloso suicidio. Era per questi crolli affatto naturale di sperare, almeno fino alla seduta del Consiglio della Corona, che la Romania sarebbe rimasta neutrale. Qui si riteneva che la Romania sapendo benissimo che avrebbe avuto a che fare anche con la Germania, ci avrebbe pensato sul serio prima di pronunciarsi per l'intervento. La guerra alla Romania da parte della Germania doveva essere decisa dal Consiglio federale che fu convocato immediatamente, appena si ebbe conoscenza della dichiarazione di guerra della Romania. Dal punto di vista militare, si può affermare che gli sforzi dell'Intesa per indurre l'Italia e la Romania a dichiarare la guerra alla Germania e rispettivamente all'Austria, sono dovuti alla deficienza sempre più sensibile di truppe su tutti i fronti (s'intende da parte degli imperi centrali). Perciò le due dichiarazioni sono collegiate. Bisogna contare con la probabilità di veder spuntare truppe italiane sulla fronte occidentale. E per il dubbio che l'Italia possa essere in grado di dare agli inglesi e ai francesi un appoggio veramente caldo».

«E sempre il corrispondente berlinese della «Neue Freie Presse» che scrive, il quale aggiunge ancora: «La dichiarazione di guerra della Romania mette gli imperi centrali in presenza di un nuovo compito: possiamo però aver fiducia nei comandi supremi dei due eserciti imperiali. Inoltre con questa dichiarazione di guerra della Romania viene a mancare agli imperi centrali un fornitore. Nello scorso anno la Germania ha importato dalla Romania per oltre 4 milioni di tonnellate di grano, e questa deficienza sarà largamente compensata dal raccolto più abbondante di quello dell'anno p. p.

Enrico Solimani

La grande università del pubblico tedesco

Zurigo, 2.

Nicola del «Neues Stettinger Tagblatt» l'intera nervosità del pubblico tedesco suscitata dai nuovi avvenimenti. La supposizione che la Bulgaria si ritirasse e altre ipotesi di ogni genere si ripercuotono sulle Borse di Berlino e di Francoforte causando panico e discese precipitose dei corsi, aumentati dal fatto che la rottura con la Romania colpisce ingenti valori ivi investiti.

Tra mille voci correnti vi era anche quella della possibilità di complicazioni politiche con la Danimarca.

Il bollettino di Cadorna

ROMA, 2.

DOMANDA SUPREMA — Bollettino del 2 settembre.
Nella giornata di ieri azioni preventive della artiglieria, più intense in vari tratti della fronte tridentina.

In Valle Sugana l'avversario lanciò anche un attacco di fanteria contro le nostre posizioni sul Giverno. Fu nettamente respinto.

Veduti nemici lanciarono bombe su Rosta alla testa del Giverno (Branta) e nella zona di Agordo (Monte Gardovole); né vittime né danni.

Firmato: Generale CADORNA

Ieri il Bollettino dava notizia di un assalto alla testa della vallata Coale. Oggi è notizia di un assalto al Giverno. Si vede come il nemico insista di premere contro quelle posizioni che, tenuto conto dell'offensiva austriaca, dimostrano il loro grande valore di esposto della fronte tridentina. Si può credere che vengano usati per un altro riguardo. La linea del Mase è strettamente legata alla zona di Val Cisa. Nel abbassarsi come le azioni di Val Sugana sino a stato sempre accompagnato da azioni in Val Campolongo, intorno al Col di S. Giovanni, e quindi al Col degli Uccelli. Ora, non a caso all'indomani dei nostri colpi vigorosi contro le serreggie della via per Val di Fiemme, la Forcella di Sadiola guardata dal Cauriol, assieme ad azioni tentate tra Malga Canone e Prima Lunetta e poi contro le pendici e la salita del Cauriol.

Il grande bottino fatto nella battaglia di Gorizia

Zona di guerra, 2

Compiuto l'elenco dei prigionieri nei campi di concentramento e eseguita la pulizia del campo di battaglia del Basso Isonzo, opera assai lenta e faticosa, data la natura del terreno e la sconsigliata recata dei nostri potenti mezzi di distruzione, è stato possibile accertare la entità del bottino di guerra caduto nelle nostre mani nella giornata di Gorizia e sul Carso.

Il numero dei prigionieri ammonta a 303 ufficiali e 18.365 uomini di truppa. I pezzi di artiglieria catturati, contrariamente a quanto erasi detto nei primi comunicati, ammontano a 30, e cioè: un cannone di 152 mm., 2 cannoni, 2 obici e un mortaio da 105, un mortaio da 140, tre cannoni da 75, quattro cannoni da montagna, quattro cannoni da 37 mm.

Furono presi inoltre 63 lancie-bombe, 20 mitragliatrici, 1225 fucili. Ricchissimi sono i bottini dei materiali di artiglieria e delle munizioni, che comprendono: 4.000 colpi di artiglieria, 5 milioni di cartucce, 60 mila bombe e granate a mano, 3 mila bombe per lancie-bombe, 190 cofani per munizioni, 375 cassette per granate, 44 casse di racchette e razzi. Tra i materiali bellici di vario genere, sono da ricordare i 5000 acciai, un autotreno, due perforatrici ad olio pesante, alcune decine di chilometri di filo telefonico e telefonico, parecchi quintali di materiale elettrico e numerosi apparecchi telefonici. Abbandonati a pure il materiale del genio: all'incirca 3000 cavi di Fiala, 12 mila strumenti di lavoro, 442 pinze tagliafili, 276 rotoli di filo di ferro spinato. Vennero anche presi: 1387 coperte, un posto di medicazione completo, un laboratorio completo per la igiene e febbri e poi oggetti di vestiario, buiterie, esplosivi in grande quantità, un apparato a 68 bombe per gas asfissianti, 5 lancie-bombe, numerose bombe lagrimogene. Masse ferree e rozzi pugnali di lamina, ricordano in questo bottino i barbari metodi di guerra usati dal nemico.

I nomi ai piroscafi requisiti all'Austria

Roma, 2.

Il Popolo Romano reca: Il ministro della Marina ha stabilito che i nomi che portavano i piroscafi requisiti all'Austria-Ungheria sono sostituiti con i seguenti: Timavo, Capitano Sarto, — Nimrod, Monte Bianco, — Zvir, Montev, — Ambra, Ajello, — Tatra, Cervino, — Duna, Ugo Bassi, — Francesco Mosner, Pietro Marconelli — Dan, Girolamo Ulloa — Isabon, Tito Spert, — Gisella, Carlo Poma, — Igled, Federico Goujonier, — Maria Rache, Goffredo Mameli, — Rubina, Giovanni Zambelli, — Fausto Colicchi, Enrico Tassoli, — Deak Angelo, Scardelli — Ampelio, Bernardo Canal, — Moravia, Fratelli Bandiera.

Il ministro Bianchi a Torino

Sue dichiarazioni circa le posizioni ai mutilati

Torino, 2.

Stamane l'onorevole ministro Bianchi si è recato a visitare l'Istituto professionale per i mutilati in guerra, nella Casa dei romani.

Il ministro rimase molto soddisfatto della visita. Prima di uscire egli ha rivolto ai mutilati che si trovavano adunati in una sala, parole d'incoraggiamento al lavoro, che farà di loro dei buoni cittadini, assicurandoli che, qualunque pensione il Governo decida di assegnare ai mutilati, verrà concessa per intero anche a quelli che avranno imparato un mestiere e da esso riceveranno un guadagno. Questo, disse il ministro, ho voluto dire per sfatare le voci, le quali insinuavano che il Governo avrebbe corrisposto una pensione inferiore ai mutilati che professassero qualche mestiere.

Per la rivendicazione del Palazzo di Venezia e Costantinopoli

Roma, 3.

Uno studioso nome alla Tribuna: La rivendicazione del palazzo Venezia è ormai un fatto compiuto nella forma e con le modalità che il Governo ha creduto opportuno prescrivere, ma non è inutile che si ricordi che la rivendicazione del palazzo Venezia è stata fatta da parte di Costantinopoli, anche esso occupato dall'Austria, dopo l'armistizio, anche esso da quel governo allegermente conservato dal 1905 dopo la cessione di Venezia all'Italia. Il palazzo di Venezia a Costantinopoli è eloquentemente testimone delle glorie della civiltà, ed esso diverrà il simbolo in Oriente delle nuove fortune d'Italia, ma è evidentemente non potrà essere rivendicato che nelle trattative di pace disposte dall'Austria in trattativa.

Sulla fronte franco-inglese

Parigi, 2.

L'acclamazione che hanno dimostrato i francesi nell'attacco la grande stile fra il monte di Foursauc e Ginchy dimostra che l'importanza del nostro all'avanzata britannica in direzione di Cambrai. Dopo intensa preparazione con l'artiglieria potenti effettivi furono lanciati a cinque successive riprese contro le trincee. Le quattro prime ondate d'assalto furono falciate prima che raggiungessero le linee; il quinto tentativo, anche più furioso del precedente, portò al numero di prendere piede in due elementi di trincea, su qualche decina di metri. Il risultato è molto precario ed è evidentemente proporzionato con gli sforzi dell'avversario. Di ciò conviene celebrare il brillante valore degli alleati.

Nel settore francese della Somme sembra sia cominciato un nuovo periodo di preparazione. Debbono verificarsi quanto prima, operazioni che succederanno alla calma forata degli scorsi giorni.

A Salonicco vi è stata una giornata di riposo, ma è evidente che l'intervento romano deve infallibilmente indicare l'ora dello sfioro dell'esercito d'Oriente. Già i russi hanno ripreso vittoriosamente l'offensiva e il fronte italiano si risveglia alla sua volta. Attendiamo con fiducia lo sviluppo del piano d'azione, il quale deve ben presto condurre alla ripresa di un movimento generale sul fronte ormai unico della gigantesca battaglia.

Dobbiamo ancora segnalare il modo speciale con cui lo Stato Maggiore te-

dero riferisce gli avvenimenti che si svolgono sul fronte occidentale trasformando in oceanici corpo a corpo i brevi attacchi operati da alcuni granatieri francesi a sud di Estrées e a sud-ovest di Soyevourt e in vigorosi contrattacchi le azioni difensive dei tedeschi. Così, più la situazione diventa sfavorevole, più lo Stato Maggiore tedesco rassicura i successi franco-britannici e immagina attacchi per attribuirli il facile metodo di averli respinti. Venti villaggi riconquistati, 35.000 prigionieri, un considerevole bottino catturato, l'offensiva tedesca contro Verdun arrestata; tali sono gli impressionanti risultati della azione degli alleati sulla Somme.

Un caloroso dispaccio del Presidente del Consiglio belga all'on. Boselli

La Hava, 2.

Il presidente del Consiglio belga inviò all'on. Boselli il seguente telegramma:

«Nel momento in cui l'Italia dichiara guerra alla Germania e si leva così contro la nazione che ci ha attaccato violento i trattati, tongo a salutare l'esercito e il popolo italiano e ad esprimere a V. E. quanto la fratellanza delle nostre armi risponde ai sentimenti animati la nazione belga o quanto la calorosa simpatia che la nostra causa incontra nei cuori italiani, sia stata per noi dal principio della guerra, potente conforto».

I provvedimenti finanziari a favore del Tesoro e dei Comuni

Roma, 2.

Ecco qualche maggiore informazione circa i nuovi provvedimenti finanziari. Il contributo straordinario a favore dell'assistenza civile da parte dei Comuni, o dove bene funzionano ai comitati di assistenza civile, di attingere mezzi negati a fronteggiare l'onere e il dovere di integrare l'opera dello Stato nella riparazione del danno che la nazione del popolo sono stati prodotti per richiami sotto le armi dai membri più validi. Il contributo è commutato sulla Somma complessiva, compresa la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, per la quale ogni contribuente è iscritto nei ruoli comunali nel 1916, ed è ammesso entro un massimo di alito che sono state determinate col criterio della progressività, esclusi i contribuenti del quarto inferiore a lire 5.

Il decreto però dispone che siano valutate a compensazione ed a diminuzione le somme che il contribuente provi in qualunque modo di avere versato a favore di uno dei comitati delle associazioni per l'assistenza civile esistenti ed esistenti, ovvero alla cassa comunale. Per tal modo, mentre si provvede ad imporre il pagamento di questo debito civile a coloro che mostrano finora di non sentire l'imprescindibile morale, si dà garanzia ai genitori che della loro spontaneità sarà tenuto conto quando nuovi bisogni fossero per richiederne la manifestazione.

Provvedimenti a favore dei Comuni

A favore dei Comuni è disposta la proroga a tutto il 1917 dei canoni di abbondamento dovuti allo Stato quale corrispettivo della cessione dei dazi governativi, nonché della dilazione di pagamento ai Comuni di ogni appaltatore di dazi e delle facilitazioni del collocamento delle posizioni locali dei dazi. Approfittando della occasione si è giunti al caso di aggiungere al decreto di proroga un insieme di disposizioni, in parte più d'una volta invocate da parecchie amministrazioni, le quali permettono ai Comuni stessi di ricavare dal dazio nuovo risorse, sia pure limitatamente all'esercizio dell'ultimo anno di guerra e sotto l'osservanza di opportune cautele e garanzie.

Nel venire al provvedimento in favore dell'Erario dello Stato onde porre a base un cospice di esposito e sicuro gettito si è pensato al vino, genere di largo consumo, non certo di necessità, e che per la sua natura reale meglio di ogni altro al pericolo che l'aggravamento del costo produca una sensibile diminuzione di consumo. Non fu giudicato questo il momento di ammettere nel nostro sistema tributario un'imposta sulla produzione: onde si è preferito colpire il Paese forse consumatore di vini l'efficace concorso alle spese della guerra mediante un'addizionale al dazio governativo, che non si è esitato a fissare nella misura certamente notevole del tre quarti del massimo della tariffa in vigore. L'addizionale però, applicata sul raccolto del 1916, non sarà causa di rincaro nel prezzo, ma influirà soltanto nel diminuire il ribasso quale è lecito attendersi dal fatto che il raccolto del 1916 si affaccia assai migliore di quello che non si è stato il 1915. Del resto, tra i provvedimenti a favore dei Comuni ce ne sono di quelli diretti ad impedire la concorrenza dei vini e le frodi nella vinificazione.

Sempre per venire in aiuto ai bilanci dei Comuni si è in questo stesso decreto concessa loro la facoltà di fare il proprio vantaggio una ulteriore addizionale nella misura di un quarto del massimo portato dalla tariffa governativa. L'imposta sul soprappiù di guerra fu introdotta con R. Decreto 21 novembre 1915, ma era naturale che, presentandosi la necessità di chiedere nuovi sacrifici al Paese, il Governo pensasse a riesaminare la materia: e frutto di tale riesame fu la convinzione che sia opportuno aggravare le aliquote. Tale aggravamento, lungi dall'importare una confisca a pro dello Stato del beneficio superiori ad una certa misura come pare da taluni è stato proposto, renderà però sempre maggiore la partecipazione dell'Erario, man mano che i sopraprofiti costituiranno un interesse crescente del capitale.

Provvedimenti finanziari

Non crediamo che si sarà chi possa dolersi se, nell'ora in cui occorre invitare il paese a sorreggere finanziariamente la grande impresa militare nella quale siamo impegnati, si aggravi le mani sulle ricchezze, che ripetiamo la loro origine dal fatto della guerra, piuttosto che pesare la mano sui consumi

Bollettino Giudiziario

Roma, 2.

Moltiplicare — Cinque, giudice funzionario da presso a San Dona di Piave, è rimproverato, non per la sua attività, ma per una decisione di voce pretesa da un'azione di guerra. Il Tribunale di Padova, che ha deciso la causa, ha deciso che il giudice è stato rimproverato per un'azione di guerra. Il Tribunale di Padova, che ha deciso la causa, ha deciso che il giudice è stato rimproverato per un'azione di guerra.

Cancellieri — Leoluca Nole Venezzano cancelliere di Corte d'Appello di Venezia, è stato nominato cancelliere al Tribunale di Padova. Il Tribunale di Padova, che ha deciso la causa, ha deciso che il giudice è stato rimproverato per un'azione di guerra.

Sono caduti sul campo dell'onore, combattendo per la Patria: Gallone Luigi, vice professore del 3. maneggio di Torino, sottotenente del Genio; Fede Riccardo, capitano di complemento; Segre Edoardo, avvocato, solitamente di stanza.

I prodotti delle ferrovie

Roma, 2.

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade del 21 al 30 giugno 1916 hanno dato un totale di lire 69.980.000, con una differenza in più di lire 36.003.646,50 in confronto della stessa decade del precedente esercizio.

I prodotti complessivi del primo luglio 1915 al 30 giugno 1916 hanno dato un totale di lire 775.500.000 con una differenza in più di lire 184.490.639,25 in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Consiglio dei Ministri

Roma, 2.

Oggi alle 16 si è riunito il Consiglio dei ministri. Il Corriere d'Italia dice che la esposizione fatta dall'on. Sonnino sulla situazione internazionale circa gli avvenimenti che si vanno maturando, ha trovato la piena approvazione dei suoi colleghi di Gabinetto. Il Consiglio è passato poi all'esame di altri provvedimenti inerenti allo stato di guerra.

Le operazioni inglesi in Africa

Londra, 2.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice:

Il generale Smuts telegrafia che le forze nemiche di fronte a Luverine ad ovest ed ovest dei monti Ungura a sud di monte Rogor sono in piena ritirata, mentre che un distaccoamento più piccolo, col quale si crede si trovino il quartiere generale tedesco ed il governo provvisorio, si è ritirato sulle montagne. Il nemico è inseguito da presso, e parte dell'artiglieria pesante tedesca sembra stata distrutta o nascosta. Un cannone da marina è stato trovato distrutto con esplosivo a monte Rogor, ove le nostre truppe sono entrate il 28 agosto. Monte Rogor è la città più importante finora occupata dalle nostre forze ed il centro di prospera piantagioni. Vi sono gli edifici del governo, ove il nemico aveva abbandonato numerosi magazzini e forti nonché un certo numero di donne europee e di fanciulli, i quali saranno naturalmente assistiti. Il nemico non ha avuto il tempo di effettuare gravi danneggiamenti alla ferrovia centrale, che rimane virtualmente intatta nel raggio d'azione delle nostre truppe.

La riconvocazione del Reichstag

Amsterdam, 2.

Si ha da Berlino: Secondo la «Vorwärts Zeitung», Beihmann Hollweg è atteso a Berlino di ritorno dal quartiere generale. Uno degli argomenti del colloquio che ebbe l'imperatore fu la convocazione del Reichstag che si era aggiornata il 26 settembre, ma che verrà probabilmente convocato per giovedì prossimo.

Nuova riunione a Copenhagen di Statisti neutrali

Stoccolma, 2.

I presidenti del Consiglio o i ministri degli esteri degli Stati scandinavi si riuniranno nuovamente a Copenhagen, probabilmente alla fine del corrente mese.

Vapore americano affondato

Londra, 2.

I giornali pubblicano un dispaccio da New York in data 31 agosto annunziante che il vapore americano «Amiral Clark» fu affondato. L'equipaggio è perduto ad eccezione di sei uomini.

Disastro tramviario

Torino, 2.

Giovedì sera sulla linea del tram elettrocarro Labrore una vettura carica di turisti si cadde a corsa precipitosa in una discesa. La vettura ha dovuto essere addestrata a infrangere contro una recia situata a un lato della linea. Squadre di soccorsi hanno estratto sei cadaveri. Numerosi feriti sono stati trasportati all'ospedale.

I Veneti caduti per la Patria

GEMONIA — Il volontario alpino Teodoro Dario è caduto combattendo da eroe nella valle della Alpi Carniche. Era figlio del condiscepolo sig. Antonio impegnato come soldato e segretario della Società Operaia.

Nella zona carnica sono state cadute combattendo valorosamente i concittadini Antonio Dario e Tiziana Giacomini, caporali maggiori nella Compagnia volontari di Gemonia. L'Anonimo era un reduce dalla guerra libica.

Gronache funebri

E' mancata al vivi la notte scorsa a Valdobbiadene, dove si trovava da molto tempo ammalato, la signora Amelia Debona, madre della Professoressa Rita, valente insegnante della nostra Scuola Professionale di Venedramma Carnica.

Alla figlia scomparsa che lavorava la contessa per lunghi mesi al terribile inferno, prestando cure infernali, vada il compianto delle numerose anime di giovani e della loro famiglia, insieme con le condoglianze della «Gazzetta».

SALSONAGGIORI

celebri cure balneari

Soggiorno gradevole e tranquillo - Alberghi - Pensioni - Case mobiliate - Ritrovi per ogni condizione sociale.

GRAND HOTEL VENADORO

(Belluno - 500 m. sul mare)

Stazione Climatica Prealpina

Posizione tranquilla e sicura

Condizioni speciali durante Settembre

F. SCATTO: A. Correnti-conduttore

EUSTOMATICUS

Identificati incompensabili del dott. Alfonso Milani Polveri - Pasta - Elisir
Sce. Dr. A. MILANI e C. Verona

FOSFOIODARSIN

Unico razionale ricostituente di purativo

Forma brevettata Dott. SIMONI

Egregio Sig. Simoni,

adopero da lungo tempo il suo Fosfoiodarsin con la massima fiducia e con risultati degni di considerazione.

Prof. Zanoni Balbo

Direttore Manicomio Provinciale - Treviso.

Preparati nel premiato laboratorio

LUIGI CORNELIO - Padova

Trovati in tutte le buone farmacie.

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Finzione via orale

Abbonamenti: Nella Lib. 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre - Estero (Posti compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 36 all'anno
Inserzioni: Si ricevono all'Unione Pubblicità Italiana - VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 o direttamente in Italia o all'Estero ai prezzi per linea in corso

Violento discorso di Tisza contro la Romania

Zurigo, 3

Da Budapest: Il presidente del Consiglio, conte Tisza, dopo avere parlato con la conferenza dei ministri, ha tenuto un discorso molto appassionato, nel quale ha espresso la sua opinione sulla situazione della Romania. Tisza ha detto che la Romania non ha fatto nulla per la causa della guerra, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa. Ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa.

Tisza ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa. Ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa.

Tisza ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa. Ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa.

Tisza ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa. Ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa.

Tisza ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa. Ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa.

Tisza ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa. Ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa.

Tisza ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa. Ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa.

Tisza ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa. Ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa.

Tisza ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa. Ha detto che la Romania ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa, e che anzi ha fatto tutto il possibile per danneggiare l'Intesa.

con missione speciale, ma questo era appena arrivato a Bucarest ai primi di febbraio, che la tempesta poteva dirsi già dissipata, perché sul partito militare che voleva la spedizione contro la Romania aveva prevalso in Germania e in Austria il consiglio degli uomini politici e diplomatici più moderati, e insieme di quelli militari, che ritenevano più conveniente l'azione a fondo contro l'Italia. Fallita quell'offensiva austriaca, nel Trentino, che salvò la Romania, la pressione tedesca contro quest'ultima si limitò ad ottenere la famosa convenzione commerciale dell'aprile scorso, ma la Romania, avendo misurato il gravissimo pericolo che per la sua nazione incombeva sul suo capo in caso di vittoria tedesca, non appena la situazione militare cominciò a delinarsi favorevole alla Russia, rialzò le trattative e questa volta si tenne più concreto e con ferma volontà di concludere e di agire. Né questo era difficile, in quanto l'accordo per la cessione dei territori era stato già raggiunto in massima nell'estate del 1915 e trattava soprattutto di determinare i termini della collaborazione degli alleati di Salonicco e le garanzie del futuro possesso dei nuovi territori romeni. L'accordo fu firmato il 4 agosto a Bucarest da Brătianu e dai rappresentanti della Quadruplice ed è stato fedelmente adempiuto, in quanto la Romania si impegnava ad entrare in campagna entro quindici giorni dalla ripresa delle operazioni sul fronte di Salonicco. Subito dopo la firma, il Re e Brătianu, al fine di calmare i sospetti tedeschi, si recarono in villeggiatura.

I romeni avanzano in tutte le direzioni

Otto 1500 prigionieri e materiale bellico

Pietroburgo, 3. I giornali rumeni che l'avanzata delle truppe rumene continua in tutte le direzioni. Le località di Zahod Vassilov, Surp. Racovitz e Cernadita a sud di Salonicco sono occupate. Sette mila e 1500 soldati furono fatti prigionieri. Le truppe rumene si impadronirono di materiale ferroviario e di materiale dei depositi di petrolio a Petrovici e Cernadita. Un aeroplano rumeno lanciò senza risultato bombe su una colonna nemica che usciva da Piatracan.

Il comunicato tedesco Terreno perduto sui Carpazi

Truppe bulgare-tedesche nella battaglia

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Il nostro esercito ha preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie.

Il nostro esercito ha preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie.

Il nostro esercito ha preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie.

Il nostro esercito ha preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie.

Il nostro esercito ha preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie.

Il nostro esercito ha preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie.

Il nostro esercito ha preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie. Le truppe tedesche e bulgare hanno preso in questi giorni una serie di vittorie.

Fronte del Caucaso. - Arrestamento con fuoco e colla bianca l'ufficiale turco effendi ad avverti di Gusein. Il nemico avendo subito perduto gravemente ripiegò a ovest di Khatit Tchitlik. Catturarono 8 ufficiali e 200 soldati. Il nemico abbandonò dinanzi ad un settore di uno dei nostri reggimenti dopo l'attacco fallito alcune centinaia di cadaveri. In un combattimento nella regione del villaggio di Tchoussouk prendemmo un cannone e 28 casse di munizioni. In direzione di Mosca stringiamo da vicino l'avversario nella regione di Sakitz.

Piccolo successo pagato a troppo caro prezzo dai tedeschi

Una razza di valivoli

London, 3. Il corrispondente dell'agenzia Reuters dal fronte occidentale, a proposito del contrattacco tedesco nella notte di giovedì scorso nel settore del bosco di Delville, invia il seguente telegramma: L'attacco nel bosco di Delville fu il più violento che sia stato impegnato dal nemico. Il principio dell'offensiva inglese fu subito rotto da truppe scelte e che ebbe negli assalti avvenuti un carattere di accanimento, prova indubbiamente che i tedeschi ottennero la maggiore importanza ad un successo in questa regione. Per quattro volte il nemico si avanzò in massa all'assalto, preceduto ogni volta da un violento fuoco di sbarramento. Le trincee, nelle quali il nemico ha preso piede per un momento, non offrono più un ricovero.

Un radio telegramma tedesco vanta in modo ridicolo questo precario successo, ma si guarda bene dal parlare a quale prezzo le truppe scelte tedesche lo hanno ottenuto. Questo attacco era destinato probabilmente a celebrare la nomina di Hindenburg a capo dello Stato maggiore ma si può dire con certezza che la pubblicazione della lista delle perdite tedesche produrrebbe una constatazione in Germania.

Si segnala una maggiore attività delle valivoli nemici, ma essi non osano attraversare le nostre linee, eccetto che con forti squadriglie. Gli aerei che essi compiono per osservare i nostri movimenti costano loro cari, ieri furono messi fuori di combattimento 10 velivoli.

Un comunicato del generale Haig dice: Attività delle opposte artiglierie aumentata sulla nostra linea al sud dell'Ancre e su altri punti del fronte. Fra l'Ancre e la Somme l'azione delle fanterie si limitò a combattimenti a colpi di granata in questa regione respingemmo un attacco locale e colpi di granata effettuati dai tedeschi. Furono fatte esplodere mine da ambo le parti nella regione di Auchy.

Un altro comunicato ufficiale dice: La notte è passata generalmente tranquilla. Abbiamo combattuto presso la fattoria Mouroux, a sud di Thiépval e alla riva dell'Ancre, nonché nella nostra zona nella regione della fattoria. Abbiamo eseguito rimbalzi di artiglieria contro le trincee nemiche a nord di Monchy e catturammo prigionieri.

Lotta di aeroplani

Il comunicato ufficiale delle ore 15

Sul fronte della Somme l'attività dell'artiglieria francese è continuata durante la notte. Numerose azioni di fanteria sotto un colpo di mano nelle trincee tedesche presso Arrancourt che ha permesso ai francesi di ricondurre prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa il nemico ha bombardato violentemente le posizioni francesi fra Thiaumont Fleury ed il bosco di Vaux-Chapelle. Notte calma sul resto del fronte.

Un pilota francese ha abbattuto un apparecchio tedesco presso Dieppe a nord est di Verdun. Sul fronte della Somme quattro altri apparecchi gravemente colpiti in combattimento caddero bruciando nelle loro trincee. Aeroplani francesi da bombardamento effettuarono ieri numerose operazioni efficaci. Sulla stazione di Metz Sablon furono lanciate le due volte 85 granate da 100 sopra gli edifici e 2 sopra i binari. Furono constatati danni importanti. Negli stabilimenti militari a nord di Metz furono lanciate assai granate e 100. Le stazioni e gli accantonamenti di Metz, Conflans, Sedan, Audun, Le Roman e gli accantonamenti e depositi di Hain, Noyon, Guise, Arras, Monchy, Lagno (sono pure bombardati con 120 granate in tutto. Numerosi colpi di incendi negli obiettivi furono constatati in parecchie località.

Nervosismo tedesco sul fronte francese

Il comunicato ufficiale delle ore 15

La notte è stata abbastanza agitata sul fronte occidentale. Nella Somme il nemico ha attaccato violentemente la località ove realizzavamo i nostri progressi locali presso Estrées. Dopo aver subito gravi perdite, è riuscito a prendere piede in qualche elemento di una nostra trincea avanzata. Si tratta di un incidente senza conseguenze. Sul rimanente del fronte i tedeschi si mostrano nervosi. In Champagne e in Lorena e soprattutto a Verdun, essi eseguono ieri di artiglieria senza ragione, ed attaccarono del resto senza successo, il villaggio di Fleury. La giornata seguente è passata senza azioni di fanteria ed è stata contrassegnata soltanto da una recrudescenza del bombardamento dalle due parti. Sul fronte di Salonicco non si segnalano che scoppi di interesse secondario.

Sul fronte macedone

Il bollettino di Cadorna

Roma 3

Continuano sulla fronte tridentina le intense azioni delle artiglierie nemiche. Nella giornata di ieri con fuoco particolarmente attivo contro gli abitati di Valle dell'Adda e contro le nostre posizioni del Cauriol e Valle dell'Adda. Sulla fronte del Cauriol e Valle dell'Adda i nostri Alpini impugnarono l'avversario in brillanti combattimenti indifferenziati gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici a prezzi 30 prigionieri.

Nella zona del Cauriol e Valle dell'Adda i nostri Alpini impugnarono l'avversario in brillanti combattimenti indifferenziati gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici a prezzi 30 prigionieri.

Nella zona del Cauriol e Valle dell'Adda i nostri Alpini impugnarono l'avversario in brillanti combattimenti indifferenziati gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici a prezzi 30 prigionieri.

Nella zona del Cauriol e Valle dell'Adda i nostri Alpini impugnarono l'avversario in brillanti combattimenti indifferenziati gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici a prezzi 30 prigionieri.

Nella zona del Cauriol e Valle dell'Adda i nostri Alpini impugnarono l'avversario in brillanti combattimenti indifferenziati gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici a prezzi 30 prigionieri.

Nella zona del Cauriol e Valle dell'Adda i nostri Alpini impugnarono l'avversario in brillanti combattimenti indifferenziati gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici a prezzi 30 prigionieri.

Nella zona del Cauriol e Valle dell'Adda i nostri Alpini impugnarono l'avversario in brillanti combattimenti indifferenziati gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici a prezzi 30 prigionieri.

Nella zona del Cauriol e Valle dell'Adda i nostri Alpini impugnarono l'avversario in brillanti combattimenti indifferenziati gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici a prezzi 30 prigionieri.

Nella zona del Cauriol e Valle dell'Adda i nostri Alpini impugnarono l'avversario in brillanti combattimenti indifferenziati gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici a prezzi 30 prigionieri.

Nella zona del Cauriol e Valle dell'Adda i nostri Alpini impugnarono l'avversario in brillanti combattimenti indifferenziati gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici a prezzi 30 prigionieri.

Nella zona del Cauriol e Valle dell'Adda i nostri Alpini impugnarono l'avversario in brillanti combattimenti indifferenziati gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici a prezzi 30 prigionieri.

La premeditazione germanica della conquista del Veneto

Il bollettino di Cadorna

Ora che veramente respiriamo le pure aure della nostra politica, non può correre dal misero dell'equivoco e della funzione, con cui la Germania approfittava per ogni lubrica via di ricatto danno la casa nostra, ora che siamo a questo punto diplomatico, mentre la dichiarazione della guerra, l'indimenticabile specificazione dal senno dell'illustre ministro degli Esteri, potrà di conseguenza parlare chiaro anche la stampa e l'opinione pubblica, sono fatti specifici che dimostrano come la nostra età illustre abbia guerra stessa premordando il colpo audace di conquistare il Veneto, secondo per l'alto Vicentino. Nel linguaggio oramai famigliare dei comunisti di Cadorna, siamo usati di sentire definita una zona importantissima delle nostre operazioni «tra Adige e Brenta». E' proprio il centro di tale zona che i tedeschi avevano preso di mira, e dove gli uomini del Kaiser hanno lavorato da lungo tempo per cercare di pugnare l'Italia.

Il punto dove già molti anni addietro si condensava il movimento germanico e dove si diramavano le branche dello spionaggio e della penetrazione politica militare nei nostri confini, era Lavarone sull'altipiano vicentino, e precisamente l'osservatorio dal quale si poteva comodamente porre gli occhi sul tratto più vulnerabile del tracciato che va dallo Stelvio al mare, e che va dallo Stelvio al mare, e che va dallo Stelvio al mare.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

La premeditazione germanica della conquista del Veneto

Il bollettino di Cadorna

Ora che veramente respiriamo le pure aure della nostra politica, non può correre dal misero dell'equivoco e della funzione, con cui la Germania approfittava per ogni lubrica via di ricatto danno la casa nostra, ora che siamo a questo punto diplomatico, mentre la dichiarazione della guerra, l'indimenticabile specificazione dal senno dell'illustre ministro degli Esteri, potrà di conseguenza parlare chiaro anche la stampa e l'opinione pubblica, sono fatti specifici che dimostrano come la nostra età illustre abbia guerra stessa premordando il colpo audace di conquistare il Veneto, secondo per l'alto Vicentino. Nel linguaggio oramai famigliare dei comunisti di Cadorna, siamo usati di sentire definita una zona importantissima delle nostre operazioni «tra Adige e Brenta». E' proprio il centro di tale zona che i tedeschi avevano preso di mira, e dove gli uomini del Kaiser hanno lavorato da lungo tempo per cercare di pugnare l'Italia.

Il punto dove già molti anni addietro si condensava il movimento germanico e dove si diramavano le branche dello spionaggio e della penetrazione politica militare nei nostri confini, era Lavarone sull'altipiano vicentino, e precisamente l'osservatorio dal quale si poteva comodamente porre gli occhi sul tratto più vulnerabile del tracciato che va dallo Stelvio al mare, e che va dallo Stelvio al mare, e che va dallo Stelvio al mare.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Lavarone, dal lago e dalle infinite cascate tutta cinta di fortezze medievali, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio, mentre costruisce un proprio osservatorio.

Le storse cartoline

Prò c'è stata occasione di accennare allo sforzo caritativo della città nostra superiore a quello di ogni altra terra italiana. Così è vivo ed è ben guardato il mio onore per noi il fatto che nella nostra città si sono raccolti i più ricchi e di casto cuore le cittadinesime più povere, ed in sé ritirato, al questo persino alle più ricche dell'Italia 1914 sino fine di aprile fra l'America ha dato nel nostro di danaro in favore di beneficenza e di carità un milione e mezzo di lire, una quota di Lire 210 per abitanti, la sola sovvenzione corrisponde ad una quota di L. 12,26 (quella di Milano è di L. 17,80; quella torinese di L. 14).

Sono fiero di proporre a nome di danaro perché ho ricerche statistiche non ottengono di computare una quantità notevole di offerte di altra specie, a cui vale la pena di annunziarle — se non altro come trovo unificati per tutti i cittadini una quota di lire una, almeno, per persona. Inoltre occorre per tenere al limite di tutta questa raccolta 30 aprile, dal 30 aprile ad oggi la sovvenzione di Lire 210 del Comitato di beneficenza e di carità (comitato di beneficenza) è stata di oltre seicentomila lire, di un terzo dei quali, il che vuol dire che alla prima si aggiunga una seconda quota di L. 3,66 per po-

per forma le più pesanti delle circostanze impreviste, ma per la coscienza dei nuovi doveri che saranno i suoi Amministratori e per il consiglio che essi debbano di ora in ora lasciare negli errori insuperabili che le antiche situazioni economiche ci hanno impedito, a noi italiani, di evitare, nel corso del tempo il consumo dei nostri studi.

Gli altri contributi, si trovano costantemente nel rapporto di 65,5 a 100. Ma il Principio di Fe mezzin intendere che il secondo gruppo delle cifre segnate nei «taccuini» 7/2 su 100 non conta, perché è meno di partire di zero, e assume che gli altri di fuori ci vengono in misura

Stamenti di giudiziu e di ordine

La fortuna economica di Venezia, si affida all'attività del porto: il fervore assai più che all'attività che di scambii, od alle spese di basso dei forestieri, ha per condizione. Al sicuro mestiere e la prosperità di assai vanno attribuiti di pace: intorno a Venezia, si serbano, invece, subito il cerchio della inquietudine, della ostilità, della durezza finanziaria. Il commercio come fonte di profitto era impossibile: la svezia avrebbe voluto il suo commercio tra gli eretici (i protestanti) questi di più danno effetto e di meno particolari conseguenze.

Dolorosa verità: a me questa che manda l'opera del Governo. Venezia fronteggia

INIZIATIVE

perché momenti di instabilità politica offrisse l'occasione, nel 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591

mentre sono a 10,3 nel marzo, a 7,7 nell'aprile.

Contributi di Enti pubblici

Così, brevemente: l'ammia dopo l'ammia accesa a volta a volta da tariffe agevolate, stanno cominciando a fissarsi. Per ciò si crede che, come è indicativo del prezzo corrente normale, risultino meno favorite di quanto ci si temeva. (Questa osservazione riguarda anche al commercio dei Prospekt C.)

La comune recitazione nella categoria dei « Enti controllati » sono nella massima parte un elemento indicativo della politica monetaristica, e convergono in p...

Prospetto B: Indumento mensile della sottoscrizione pubblica;

1914

Agosto (dal giorno 15)	L.	14,286
Settembre		53,555
Ottobre		21,315
Novembre		16,585

1014

o profittare dell'occasione per il Comune (ricorda
14. Se pubblica motorizzazione il 69? è
parata di accendere per abitanti, risulta il
quarta di centesimi 77 per i disoccupati.
centesimo 88 per gli altri, quindi il 1947
nel periodo dell'anno, il 1948 aprile il
di lire 400 per l'Assessorato civile.

II.

La natura della crisi

Queste non sono aride cifre; sono, al
contrario, dicono ciò che la cittadina
e ceppo e volte fare durante la vita
durante la guerra, per parte della p
simbo e per favore partitico, ciò che
fatto dal Comune, ciò che al venne da
il distinnere la storia e la psicologia
due anni di difficoltà. La voglia di
lente marciare nel tempo, la voglia di
il 27 per cento della media nazionale
della prima guerra, prima del 1945
1945 in quota aumentata per abitanti in
centesimi 84, del maggio in poi è di
Circa 40.500 lire di contro a 150.500.
Per spiegarci questo, la Italia giovane
20.000 lire, il 1945, il 1946, il 1947, il
62.000 lire. L'anno fatto dall'ammontare
sarà la scorso. Fome che per difetto
sparte cartolerie e di granne, roverame
soldati? No, il tanto è del pregio della
1948. L'anno fatto dall'ammontare

Queste non sono aride cifre; sono, al
suo posto, dicono che la cittadina
e ceppo a volte fare durante la visita
durante la guerra, per pure carità del
simo e per fervore patriottico, ci fu
fatto del Comune, ciò che fu
zi, destinando a tale scopo la scuola
di un'aula, di cui la scuola di
zioni manenti, nel corso della guerra
72 per cento della media mensile
tempo della guerra, prima del na
1945 fu fatta rinvenire per abito
centesimi 84, dal 1945 al 1946, fu
Carica 400.000 lire di contro a 50.000.
Per spingere coltello fatto giova per
mentre ritornare all'esempio della
co rossa. L'esito dato all'assistenza
terza la scorsa. Forse che per diffe
partiti e di gran parte per
polsati? No, si tanto è che per un
proprio.

complete:

alle grandi necessità della pubblica Amministrazione, non pensando a limitare l'efficienza nelle spese dello Stato e dei municipi, considerando, anzi, come un obbligo specifico ciò che spesso esorbita di spesa propria da questo o di quel servizio. L'opera assai ripiena di dati e di esempi, per di più esente da ogni dubbio errore, fa sì che essa contenga funzioni: ma perché non sia prima cura, serietà e interesse tanto ai crescenti bisogni, parve che venisse destinata cura più che altri i cittadini medesimo. Altrorché, poi, al bisogno dell'ordine, sopravviva delle economie e della spregiudicata, ma se la discesa a questa parte, la progressiva scemba del pubblico offerte, la diffamata di un Comune dovesse risolversi con mezzi fiscali isoripidi la generosità cittadina; ancor più che non la avventuraria pregronda di un molto male: Poche cose furono dette, molto naturale: tutto per il bene della pubblica amministrazione, e della stabilità di pratici provvedimenti. Lo studio della realtà illuminava bene i pensieri. Non manchi chi vi attende. Amministrati già con l'evidenza di cifre tratte dalla statistica, e con il lavoro che costò fu brutalmente per il paese economico. La crisi era netta che vi si potesse rimediare: le correnti politiche ostacolavano ogni non più la navigazione dell'Adriatico, quantità medesima dei provvedimenti si andavano invocando senza sentirsi più in incerto e pensosi. Il sentimento del paese, e la verità, veniva meno, e la impotente asprezza

la economia mondiale non bastava per farlo rivivere.

[illegible]

ticolare modo verso i punti, con più
insistenza se fosse dimostrata im-
differenza necessaria.

Poi che gli « altri contributi »
della persona che tutti da Enti pub-
blici dire che essi abbiano esercito
provvida funzione di equilibrio so-
ciale come in primo e secondo caso

Né più sere, né le mani limpide
gentili delle prosperità cittadine,
vanno nuove lenze vitati. Da quel
scaturiscono avrebbero potuto esse
Ché, poi, credeva esse inestricabile
più di passare dallo stato di neutro
la guerra aperta, ad ogni giorno
sentiva giunto, indotto, il momento

21. **Camitate pro bene fra gli azionisti dell'amministrazione ferroviaria.**

Raccolta una notevole somma in favore della zona regionale di azione assegnata. Non fu possibile chiarire quanto parte di essa attribuirsi alla sola città di Ancona.

—

Nel prospetto e nei diagrammi furono compresi i dati relativi alla cessione del Lavoro.

Capitale sottoscritto L. 207.000.000, di cui versato per 6/10 L. 124.250.000 — delle quali metà nel Maggio e metà nel Luglio.

—

giava d'anni con austera durezza, e si levava le battiture con severità, domandando con pallottolo in mano, e fu in quel momento che la nuova « mendica », per una grandezza. Quasi si lamentò d'aver per non incontrare la massa del posto dei bisognosi indifferente, strano al Governo lo stesso delle cose, e si accigliò, e con parole si creò una nuova « mendica » come se oltre l'idea che se ne avevano: si volle preparare un ragionevole pro-

parte del
do aveva
Beraf, di-
da quel
Klisura

esura Valona, ed ha affermato che sono

Abbonamenti: Nella Libreria 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. Estero (Sost. compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. Inselezioni: Si ricevono all'Unione Pubblicità Italiana - VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'estero ai prezzi per libro di corpo 6. V. pag. cont. 50.

Progressi dell'Intesa su tutti i fronti Chiamata di classi in Grecia?

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 5 Settembre.

Sulla fronte tricolore, comanda nella valle dell'Artiglieria.

Quella nemica fu particolarmente intensa contro le nostre posizioni di Montebello, in Valle Sugana e nel Saurio in Valle Piemonte.

Alla testa del Rio Pisona (alto Reno), in notte del 3, nostri reparti di fanteria, alpini e volontari, con ardite operazioni di sorpresa occuparono sulla punta del Forno alcune posizioni dominanti. Furono presi una ventina di prigionieri. Un violento contrattacco dell'avversario fu notevolmente respinto. Un compagno nemico restò ucciso e altri feriti.

Nella alta valle del Gout e del Chisone l'artiglieria avversaria bombardò gli abitati facendo qualche vittima nella popolazione ed uccidendo tre militari ricoverati in un ospedale da campo. Al rimando in nostra artiglieria bombardò gli insediamenti militari in Katschaj (Valle del Gout), producendo vari uccisi.

Sul fronte Isarco e sul Reno attività intensificata di artiglieria. La nostra provvide le coperte di un crollo e nemico nelle vicinanze di Fella (Susa).

Volontari nostri lanciarono bombe sugli abitati della laguna di Marano nella sera del 3, su Luino, Sarnano e Sordani nella giornata di ieri. Si ebbero tre morti e alcuni feriti.

In Garzia fu sfondato il tetto della chiesa di San Giovanni.

Una squadriglia di idrovolanti, nella notte del 5, lanciò vari bombi su Venezia. Nessuna vittima e danni lievi.

Firmato: Generale CADORNA

Un nostro dirigibile batte le opere militari di Lusain Piccolo

Roma 5

Un dirigibile della nostra Marina, in notte del 5 al 4 volante, bombardò l'insediamento le opere militari di Lusain Piccolo evitando di colpire gli abitati e rientrando incolume nella base.

Lussinpiccolo, cittadina, fortissima nell'isola di Lusain, si trova all'arcipelago istriano che continua l'arcipelago dalmata fino al golfo di Fiume. Dista in linea d'aria dalla costa d'Italia non meno di 150 chilometri.

Continua la battaglia sul fronte francese

Parigi 5

Il comunicato ufficiale delle ore 22 di ieri, dice:

Sul fronte della Somme la battaglia impegnata ieri dalle forze franco-britanniche si è sviluppata oggi sulle due rive della Somme ed è continuata per tutta la giornata con estremo accanimento. A nord del fiume continuando il nostro successo abbiamo notevolmente progredito ad est del villaggio di La Forest, abbiamo occupato la fattoria dell'Hopital ed occupato un punto strategico ad ovest del bosco di Marriera. Violenti contrattacchi tedeschi diretti contro le nuove posizioni a sud di Comblès e che sboccarono dal villaggio sono stati inflitti dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dai colpi di sbarramento che hanno inflitto al nemico gravissime perdite. Tutto il terreno che avevamo conquistato è stato integralmente mantenuto. La cifra dei prigionieri enumerati a nord della Somme nelle due giornate raggiunge attualmente 2500. Abbiamo preso oggi una decina di mitragliatrici oltre a quelle ieri annunciate.

A sud della Somme le truppe francesi hanno attaccato le organizzazioni nemiche sopra un'estensione di 30 chilometri circa da Barreux fino alla regione a sud di Chaulnes. Orunque il valore dei nostri soldati e la potenza della nostra artiglieria ci ha permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati. Sul fronte di Barreux e Denicourt ci siamo impadroniti della prima linea di trincee nemiche e ci siamo stabiliti nelle immediate vicinanze del villaggio di Berny e sul margine nord di Denicourt. Alla nostra destra il villaggio di Soyecourt attaccato da noi da nord e a sud ovest è stato conquistato interamente con un brillante assalto. Più a sud, da Vornand Oviliers fino a Chilly, dopo un combattimento del più violento la nostra fanteria si è impadronita sopra una estensione di oltre quattro chilometri di tutta la prima posizione del vecchio fronte tedesco comprendente parecchie linee di difesa fortissimamente organizzate. Il villaggio di Chilly è stato completamente preso. Abbiamo occupato ad est la quota 58 nonché il margine occidentale del bosco di Chaulnes. Il villaggio di Vornand Oviliers di cui teniamo una parte, è stato risultatamente oltrepassato da nord a sud. La nostra artiglieria pesante ha perseguitato il suo fuoco e disperso le truppe nemiche che si dislocavano sulla strada Liancourt-Fronches. La cifra dei prigionieri validi fatti oggi da noi a sud della

Somme, ancora conquistati, supera i 2700.

Sulla riva destra della Mosa malgrado il violento bombardamento nemico, abbiamo accentuato il nostro guadagno di ieri progredendo di un centinaio di metri nella regione ad est di Fleury. I tedeschi hanno lanciato verso le nostre posizioni del bosco di Chaulnes. Questo attacco da prima è riuscito a loggieri il nostro sulla strada di Vaux e le truppe ad ovest di esso, ma brillanti contrattacchi ci hanno permesso di ricoprire interamente il terreno momentaneamente abbandonato e a farvi un centinaio di prigionieri. Nel pomeriggio nuovi tentativi tedeschi ad est di Chaulnes sono stati respinti. Il numero dei prigionieri validi catturati ieri ed oggi nella regione di Fleury si eleva attualmente a più di 5000.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme il cattivo tempo durato tutta la notte ha disturbato le operazioni. Le truppe francesi si organizzano sul terreno conquistato. A nord del fiume i tedeschi lanciarono un forte contrattacco dal bosco di Anderu, contro le posizioni francesi fra Comblès e La Forest. Presso sotto il fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici francesi le truppe avversarie si sparpagliarono e ritornarono verso le linee di partenza, dopo aver subito gravi perdite. Il nostro non riuscì a penetrare. A sud della Somme i tedeschi tentarono di reagire soltanto su un punto del fronte ad est di Belloy en Santerre, ove parecchi attacchi furono respinti dal fuoco francese. Il nemico abbandonò un altro centinaio di prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa note relativamente calma nei settori di Fleury e del Chemois. I francesi fecero alcuni 30 prigionieri fra cui due ufficiali. Un attacco nemico su di una piccola ridotta ad est dell'opera di Thiaumont subì un completo fallimento.

Il magnifico bilancio delle nostre conquiste francesi

Parigi 5

Il brillante successo riportato domenica scorsa a nord della Somme dalle truppe francesi che operano in collegamento con le forze britanniche al 4 oggi evolvono vittoriosamente sulle due rive del fiume. E' stata questa un'operazione di grande stile poiché la battaglia si è svolta su un fronte di oltre 10 chilometri di lunghezza. La nostra fanteria ha realizzato una nuova avanzata di 1500 metri circa ad est di La Forest, oltrepassando la fattoria di Hopital e pervenendo fino alle alture che difendono ad ovest il bosco di Marriera. Tutti i nostri guadagni di terreno sono stati integralmente mantenuti nella regione, malgrado i furiosi attacchi tedeschi, i quali furono respinti dai nostri fucili al fuoco sbocco da Comblès.

A sud della Somme il fronte di combattimento si è esteso sopra una ventina di chilometri da Barreux fino a sud di Chaulnes Orunque con un meraviglioso slancio le nostre fanterie, che erano state precedute da un potente e preciso bombardamento, ebbero ragione degli ostacoli accumulati dal nemico sopra il terreno e si impadronirono di tutti gli obiettivi che erano stati fissati per il loro assalto. Da Barreux e Soyecourt la prima posizione tedesca è caduta in nostro potere e così pure il villaggio di Soyecourt è stato conquistato con un rapido attacco convergente. Più a sud Vornand Oviliers è stato largamente oltrepassato ed in parte occupato. Da questo villaggio fino a Chilly tutta la rete fortificata tedesca delle trincee nemiche è stata perseguitata e distrutta. Le nostre truppe su una linea di lunghezza da 20 chilometri, i quali hanno dovuto durante l'assalto una lotta travolgente e la ostinata resistenza dell'avversario.

Finalmente lo stesso villaggio di Chilly è stato completamente occupato. Indipendentemente dal terreno preso da noi, il bottino abbonda. Esso comprende 14 cannoni e 40 mitragliatrici, per quanto riguarda soltanto i francesi. Anche i prigionieri affluirono. Gli inglesi ne catturarono già più di 800 nel pomeriggio. Stasera il comunicato francese ne annuncia 1200 nella Somme e 500 a Verdun, ove abbiamo respinto seri attacchi tedeschi ed abbiamo realizzato qualche progresso. Il totale da dunque un minimo di 6500 tedeschi catturati in due giorni. Basta questa cifra per provare l'importanza del risultato ottenuto, che è ottimo per il presente e che è altresì il migliore augurio per l'avvenire.

Le vittorie dell'Intesa

Francesco Giuseppe a Budapest?

Roma 5

(Vice) - Alle ottime notizie di vittoria riportata dagli Alleati sul teatro occidentale di guerra e sulla fronte russa si aggiunge ancora quella segnalata da Budapest dello sgombramento di Kiriababa da parte del nemico e del collegamento avvenuto fra le truppe russe e quelle romene. La fronte unica dell'Intesa va sempre più attenuandosi. Kiriababa è un importante centro sulla linea di confine fra la Bucovina e l'Ungheria sul versante orientale del Carpazi sulla strada che si discioglie ai due passi per cui dalla Spisova si entra

in Ungheria, il paese di Tio e il passo di Rodna. Le operazioni su questa fronte sono svolte dalle truppe del generale Leitch.

Un telegramma da Londra reca: «Si ha da Vienna che l'imperatore Francesco Giuseppe si è recato a Budapest». Questa notizia data dall'Agenzia «Corrispondenza» di Roma è impossibile controllare. Pare poco probabile che il vecchio imperatore, da anni immobilizzato nelle sue albugini, si sia deciso ad un viaggio che, assumendo una grande portata politica per gli affari interni della monarchia, non sembra più consentito alla sua età ed alle sue facoltà. Se quella notizia risulterà vera vuol dire che la situazione dell'Ungheria dopo l'intervento e l'invasione della Romania in Transilvania è diventata di una gravità veramente eccezionale.

I tedeschi ammettono la perdita di Guillemont e Le Forest

Berlino 5

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Fronte occidentale. - Gli attacchi anglo-francesi comunicati ieri mattina nella regione della Somme provocarono una battaglia, che ebbe una grandissima estensione e grandissimo accanimento. A nord della Somme esse si svolsero su un fronte di oltre 10 chilometri di lunghezza. Le nostre truppe hanno realizzato una nuova avanzata di 1500 metri circa ad est di La Forest, oltrepassando la fattoria di Hopital e pervenendo fino alle alture che difendono ad ovest il bosco di Marriera. Tutti i nostri guadagni di terreno sono stati integralmente mantenuti nella regione, malgrado i furiosi attacchi tedeschi, i quali furono respinti dai nostri fucili al fuoco sbocco da Comblès.

A sud della Somme il fronte di combattimento si è esteso sopra una ventina di chilometri da Barreux fino a sud di Chaulnes Orunque con un meraviglioso slancio le nostre fanterie, che erano state precedute da un potente e preciso bombardamento, ebbero ragione degli ostacoli accumulati dal nemico sopra il terreno e si impadronirono di tutti gli obiettivi che erano stati fissati per il loro assalto. Da Barreux e Soyecourt la prima posizione tedesca è caduta in nostro potere e così pure il villaggio di Soyecourt è stato conquistato con un rapido attacco convergente. Più a sud Vornand Oviliers è stato largamente oltrepassato ed in parte occupato. Da questo villaggio fino a Chilly tutta la rete fortificata tedesca delle trincee nemiche è stata perseguitata e distrutta. Le nostre truppe su una linea di lunghezza da 20 chilometri, i quali hanno dovuto durante l'assalto una lotta travolgente e la ostinata resistenza dell'avversario.

Finalmente lo stesso villaggio di Chilly è stato completamente occupato. Indipendentemente dal terreno preso da noi, il bottino abbonda. Esso comprende 14 cannoni e 40 mitragliatrici, per quanto riguarda soltanto i francesi. Anche i prigionieri affluirono. Gli inglesi ne catturarono già più di 800 nel pomeriggio. Stasera il comunicato francese ne annuncia 1200 nella Somme e 500 a Verdun, ove abbiamo respinto seri attacchi tedeschi ed abbiamo realizzato qualche progresso. Il totale da dunque un minimo di 6500 tedeschi catturati in due giorni. Basta questa cifra per provare l'importanza del risultato ottenuto, che è ottimo per il presente e che è altresì il migliore augurio per l'avvenire.

La lotta continua

Berlino 5

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. - La grande battaglia della Somme continua. Le nostre truppe impegnano caldi combattimenti a sud est di Barreux. A sud della Somme esse si difendono contro l'avanzamento che lancia nemici su un fronte largo 20 chilometri da Barreux fino a sud di Chilly. Abbiamo perduto il villaggio di Chilly.

A destra della Mosa nuovi attacchi francesi contro le nostre linee a est di Fleury e contro le posizioni da noi conquistate il 3 corrente nel bosco di Souville non riuscirono.

Fronte orientale, fronte del principe Leopoldo di Baviera: Situazione immutata.

Fronte dell'arciduca Carlo: In accaniti combattimenti battaglia tedeschi respinsero ripetuti contrattacchi nemici a sud est di Barreux. Nel Carpazi vi furono piccoli combattimenti su parecchi punti. Si combatté a sud ovest di Crata e di Schlott. Forti effetti respinti furono respinti a sud ovest di Fendul Moldavi.

Fronte balcanico. - Truppe tedesche e bulgare presero una posizione avanzata fortissima alla testa del ponte di Trahani. La città di Dobric fu presa dai bulgari.

Aeropiani di marina tedeschi lanciarono bombe su Costanza e su piccole navi da guerra russe. I nostri dirigibili bombardarono Bucarest e gli impianti petroliferi di Ploesti.

Accanito combattimento sul fronte russo

Un'altra retata di prigionieri fatta da Brusiloff

La lotta continua

Berlino 5

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. - A sud di Barreux nella regione dei villaggi di Barreux, di Labours, di Nagorn e Rosby, a sud della fattoria di Berezovka della zona sud del fronte del 3 corrente il nemico ha effettuato attacchi con gas, le cui nubi avvelenanti si sono diffuse per quattro volte in alcuni settori. Tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti. Il nemico ha perduto il suo materiale di guerra e ha subito gravi perdite. In direzione di Chlovo, Koritza e nelle regioni del Serch superiore continuano accaniti combattimenti. Nella regione di Brzechany le nostre truppe hanno forzato il passaggio del fiume Temevka e hanno occupato la zona di Zila Lipa e si sono impadroniti di una posizione nemica facendo prigionieri 30 ufficiali e 244 soldati e impadronendosi di 6 mitragliatrici.

Nella regione dei Carpazi boreali le nostre truppe si sono impadronite di una serie di alture progredendo al nord la zona di 11 ufficiali e di 1500 soldati tedeschi verso la frontiera ungherese.

Il numero dei prigionieri presi dalle truppe del generale Brusiloff nel periodo dal 31 agosto al 3 settembre comprende 35 ufficiali e 1920 soldati. Si nota la resa di 11 ufficiali e 1920 soldati tedeschi. Furono catturati inoltre 12 cannoni, 75 mitragliatrici e 7 lance a bomba.

Fronte del Caucaso. - A sud del fiume Elitoni i nostri elementi hanno progredito. La nostra offensiva nella regione di Ognot continua. Vi abbiamo fatto prigionieri 10 ufficiali turchi e 539 soldati. Le automobili tedesche inglesi hanno avuto un vivo fuoco col caridi a sud ovest del lago di Nonrodged ad ovest del lago di Van.

La situazione ad Atene

La lotta continua a Pireo?

Roma 5

La Tribuna - ha da Atene.

In seguito all'accettazione completa da parte della Grecia delle ingiunzioni degli Alleati, corre voce che la flotta internazionale, tra cui sono 22 corazzate e 10 incrociatori, lascerà il Pireo. Il controllo delle poste e telegrafi compresi i telegrafi senza fili è già cominciato. Anche alla espulsione degli agenti dello spionaggio tedesco si procederà subito. Il barone Schenck si è reso irreperibile.

La R. A. "Libia", al Pireo

Roma 5

La R. A. Italiana Libia si trova nelle acque del Pireo con la forza navale della quadruplice alleanza.

Cinque classi chiamate sotto le armi?

Atene 5

Si ha da Atene:

Cinque classi sarebbero state chiamate sotto le armi in forma riservata.

La guerriglia greca di Cavala in mano dei bulgari

Atene 5

Il Nos Hellas, parlando della situazione del 4.º corpo greco, di guerriglia a Cavala, dice che i bulgari si impadronirono di cannoni, fucili e munizioni. Partigiani bulgari penetrarono nella città terrorizzando la popolazione rimasta senza difesa.

L'ufficiale che abbatté la Zeppelin

Atene 5

Lo Zeppelin abbattuto fu colpito dal tenente aviatore William Robinson, a cui il Re conferì la croce dell'ordine della Regina Vittoria. Robinson trascorse in aria due ore. Aveva precedentemente abbattuto un altro dirigibile.

Un importante parlo di uno dei dirigenti nemici fu raccolto in una contesa del 2.º: non c'è dubbio dunque che il dirigibile fu gravemente danneggiato dal fuoco dei cannoni. Il dirigibile abbattuto presso Lendro passò attraverso un fuoco intenso, preciso, ma è accertato che esso non fu distrutto che per la causa principale della sua distruzione fu l'aeroplano militare che lo attaccò col più grande coraggio, colla maggiore abilità e lo abbatté.

Attacchi respinti dagli inglesi

Atene 5

Un comunicato del gen. Haig dice:

Stamene il nemico contrattaccò la nostra posizione recentemente conquistata a nord ovest della fattoria di Mout. Ma venne vigorosamente respinto. A nord della fattoria di Falcemont le nostre truppe guadagnarono nel pomeriggio altro terreno. Prosegue una lotta accanita su questa parte del nostro fronte. Niente altro da segnalare fra l'Ancre e la Somme, eccetto violenti combattimenti di artiglieria.

L'attacco bulgare-tedesco respinto dai romeni

Il congiungimento delle forze russe

Parigi 5

I giornali hanno da Bucarest il seguente comunicato sulle operazioni dell'esercito romeno:

Fronte nord ovest. - Si segnala l'avanzata delle truppe di occupazione sulle colline Alci ad est di Dranc a 4 chilometri da Orsova. Ci impadronimmo di 9 ufficiali e 645 uomini. Trovammo a Branno provvigioni e viveri.

Fronte sud. - Il nemico attaccò la nostra frontiera tra il Danubio a sud di Sibiria. L'attacco fu respinto.

Il «Journal» ha da Bucarest: La città di Kiritbaba fu sgombrata dal nemico. Il collegamento russo-romeno è effettuato. Nulla più si oppone all'avanzata russa.

La stampa rumena chiede rappresaglie contro la barbarie tedesca

Bucarest 5

Avendo gli aerei tedeschi bombardato Bucarest e parecchie altre città aeree, facendo vittime tra le donne ed i fanciulli, la stampa rumena chiede al governo di esercitare rappresaglie contro i numerosi tedeschi residenti in Romania.

Lo scambio dei diplomatici

Zurigo 5

Si ha da Sofia: Il Governo ha destinato la località di Savill, sul Danubio, per lo scambio dei diplomatici con la Romania. Un piccolo vi si porterà i ministri, i consoli ed il personale delle legazioni e dei consolati d'Austria, Germania, Bulgaria e Turchia in Romania. Si sbarcherà a prenderli a bordo quelli di Romania a Sofia e Costantinopoli per trasportarli in Romania.

Re Ferdinando risponde a Re Vittorio

Roma 5

Re M. di Re dei Romani ha così risposto al telegramma diretto dal Re d'Italia:

«Nulla avrebbe potuto darmi più compiacimento delle parole simpatetiche che V. M. mi dirige nel momento solenne in cui le nostre due nazioni, derivate dal medesimo sangue, vengono a riunire colla fratellanza d'armi ancora più strettamente i vincoli di sincera e cordiale amicizia. Gli auguri che V. M. esprime così calorosamente per il trionfo della causa romana ci andarono diritti al cuore ed è dal fondo del mio cuore che io rispondo per parte mia e per parte del mio popolo e del mio esercito con voti ardenti per la realizzazione dei desideri della nazione sorella e per la gloria del valoroso esercito italiano. - Ferdinando».

La risposta di Brattian a Boselli

Roma 5

Al telegramma del presidente italiano del Consiglio onor. Boselli, da vedova del Capitano Nazario Suro ha risposto col seguente telegramma:

«Profondamente commossa per l'altissimo onore reso alla memoria di colui che fu compagno delittissimo della mia vita ed uno dei più devoti figli d'Italia, a nome mio e dei figli miei tributo all'E. V. la più sentita azione di grazie e l'espressione di nostra riconoscenza personale. - Nina Suro».

Il compito del ministro Scialoja

Roma 5

Il «Giornale d'Italia» reca: Il Consiglio dei Ministri nell'ultima sua riunione concordando la dichiarazione intorno alla necessità di provvedere efficacemente ai bisogni di Venezia per la tutela del suo patrimonio artistico pubblico e privato di fronte alle frequentazioni dei vallovici nemici, ha deliberato di affidare i piani poteri sulla città ad un commissario civile straordinario, che studi sul luogo i provvedimenti ritenuti più pratici e opportuni per poi concretarli in una unica proposta che il Governo approverà immediatamente per decreto luogotenenziale.

La questione di Villa d'Este di Tivoli

Roma 5

Oggi l'on. Boselli ha ricevuto una commissione con a capo il Sindaco di Tivoli, che gli manifestò il desiderio di vedere insediato a Villa d'Este il convitto nazionale fondato dallo stesso presidente del Consiglio. L'on. Boselli ha promesso che studierà la questione perché sia risolta al più presto nel migliore modo possibile.

Si comincia a veder chiaro anche a Vienna

Lucerna 5

(U. S.) - In un suo articolo valentissimo sulle responsabilità per l'intervento romeno, la redazione della «Reichspost» di Vienna finisce col veder chiaro e riconoscere certa verità circa la grande potenza dell'Intesa. Ecco che cosa pubblica il foglio viennese nel suo articolo di fondo del 31 agosto, con uno stile che tradisce una invincibile irritazione:

«Ogni mossa sembra riuscire alla direzione inglese della guerra; tutto ciò che può essere ottenuto con intrighi e l'astuzia, la corruzione, le imposture, i ricatti e l'abbaglio dell'Inghilterra lo ottiene. Essa ha spinto il Belgio alla guerra (1914), convertito i portoghesi (1915) e svaligiato e poi corrotto e affamato i greci, ha fatto inghiottire quasi tutti i neutrali, e li ha resi tributari e finalmente essa ha guadagnato a sé la Romania, già alleata degli Imperi centrali. L'Inghilterra aveva già raggruppato più di 800 milioni di persone e tutto solo 150, e ciò non le doveva bastare. Ne all'Inghilterra, né ai suoi alleati nessuna somma appare troppo alta, nessuna promessa eccessiva per dar corso al piano di distruzione degli Imperi centrali e loro alleati. Ora non si tratta di fissare i limiti di zone di influenza politica, non si tratta più della ripartizione dei territori conquistati dagli Imperi centrali, ma si tratta della loro distruzione, del fatto di sapere se l'Austria-Ungheria e la Bulgaria potranno sussistere ancora o se la Germania resterà ancora una grande potenza vitale. L'Inghilterra spiega adesso la sua massima forma, essa considera la vera l'ora della decisione finale. Delle forze terribili agiscono contro di noi.»

Dopo aver espresso la sua fiducia sul risultato finale della lotta, la redazione della «Reichspost» chiude affermando che «quando gli Imperi centrali avranno vinto quella montagna di difficoltà che sta loro di fronte, con l'aiuto di Dio si siederà davanti a noi la valle della pace».

Nonostante la forma sempre aggressiva di questo articolo esso costituisce il riconoscimento della situazione assai grave in cui si trovano gli Imperi centrali e loro alleati.

Harden ragiona bene

Roma 5

In un commento alla situazione creata dall'intervento romeno, Harden scrive nella «Zukunft»:

«Nulla sembra dissimulare la gravissima situazione per i tedeschi, gli austriaci, gli ungheresi, i turchi e i bulgari. La nostra esistenza è in gioco, e l'azione finirà in una tragedia. Il nemico riuscirà ad imporre la sua volontà; la Turchia sarà sottomessa, la Grecia intransigibile in guerra; la Bulgaria accerchiata e l'Austria e l'Ungheria sgombrata e la Germania battuta come una bestia malferma».

Pare che si cominci a ragionare anche in Germania.

Per la famiglia degli impiccisti dell'Austria

Roma 5

Il messaggero dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri fu deliberato di concedere a tutte le famiglie dei nostri martiri, impiccati in Austria ed Ungheria, una pensione vitalizia. La misura della pensione sarà stabilita in una prossima riunione ministeriale. Tale provvedimento andrà in vigore immediatamente.

La vedova Suro risponde a Boselli

Roma 5

Al telegramma del presidente italiano del Consiglio onor. Boselli, da vedova del Capitano Nazario Suro ha risposto col seguente telegramma:

«Profondamente commossa per l'altissimo onore reso alla memoria di colui che fu compagno delittissimo della mia vita ed uno dei più devoti figli d'Italia, a nome mio e dei figli miei tributo all'E. V. la più sentita azione di grazie e l'espressione di nostra riconoscenza personale. - Nina Suro».

Il compito del ministro Scialoja

Roma 5

Il «Giornale d'Italia» reca: Il Consiglio dei Ministri nell'ultima sua riunione concordando la dichiarazione intorno alla necessità di provvedere efficacemente ai bisogni di Venezia per la tutela del suo patrimonio artistico pubblico e privato di fronte alle frequentazioni dei vallovici nemici, ha deliberato di affidare i piani poteri sulla città ad un commissario civile straordinario, che studi sul luogo i provvedimenti ritenuti più pratici e opportuni per poi concretarli in una unica proposta che il Governo approverà immediatamente per decreto luogotenenziale.

La questione di Villa d'Este di Tivoli

Roma 5

Oggi l'on. Boselli ha ricevuto una commissione con a capo il Sindaco di Tivoli, che gli manifestò il desiderio di vedere insediato a Villa d'Este il convitto nazionale fondato dallo stesso presidente del Consiglio. L'on. Boselli ha promesso che studierà la questione perché sia risolta al più presto nel migliore modo possibile.

Le vie del possibile

dovevano scontare 15 giorni di arresto
 altre cinque perché dichiarate in con-
 fessione per ragioni di moralità.

pagna. Perché l'organizzazione statale è corrispondente ad una equa distribuzione fra i vari luoghi danneggiati, il prefetto ha chiesto che il proprio le EE. LL. di incassare, apponendo quanto occorre.

Con cordiale osservanza — Firi Bonelli »

Il Presidente del Consiglio decide l'assegnazione sovrana notizie telefoniche ai prefetti delle due provincie.

«Padrona — le desse a voce le fermamenti all'uscio... E' necc... sto per sappe che ch'io ho detti... sto per... possiede dire la stessa...
«Sì, mi, andea mia, d'ue pure».

(Continuo)

Vani tentativi del nemico in Val Sugana

Forte trinceramento espugnato sulle pendici della Tofana

Altri 5645 prigionieri fatti dai russi in Galizia

Il bollettino di Cadorna

Roma, 8
COMANDO SUPREMO - Bollettino dell'8 Settembre.

Nella zona di Valle Adige respingiamo piccoli attacchi contro le nostre posizioni di Monte Giove e a nord est di Serravalle.

Più violento fu il tentativo fatto dall'avversario nella sera del 6 contro le nostre linee nel Sirocco in Valle Sugana. Dopo viva azione di fuoco il nemico si ritirò abbandonando sul terreno cadaveri, armi e munizioni.

Nella zona della Tofana, nei pressi di Sarnonico, espugnato un forte trinceramento nemico sulle pendici della Tofana nella Valle di Travençolo.

Lungo la riva sinistra della valle sono stati fatti alcuni prigionieri.

Firmato: Generale CADORNA

Il capo della missione francese elogia la perfetta organizzazione della Croce Rossa Italiana

Roma, 8

Il capitano Salgnier capo della missione inviata dal Governo francese presso la Croce Rossa Italiana, intervistato ha detto che il presidente Briand e il suo sottosegretario alla sanità Gerard pensavano che fosse utile stabilire più stretti rapporti fra la Croce Rossa italiana, incaricando la missione di studiare l'organizzazione della Croce Rossa italiana, in Francia si è deliziato di indurre un congresso fra le varie Croci Rosse alleate. Tale congresso avrà luogo a Parigi ed ha scopo puramente pratico e tecnico. Il capitano Salgnier ritiene che il progetto definitivo del congresso sarà quello proposto dalla Croce Rossa italiana che consiste specialmente nello studio di tre maggiori questioni: l'organizzazione generale delle associazioni sanitarie e della Croce Rossa, direttive e metodi per le scorte finanziarie. Questione tecnica attuale chirurgiche e mediche. Previdenze per il dopo guerra; cure speciali per la rieducazione dei mutilati.

Per l'Italia il conte della Sompagnia ha curato la sua presenza con altri quattro membri della direzione ed ha anche indicato il nome dell'economista comm. Leonida Da Zara che ha avuto l'incarico della direzione del protocollo della stessa.

L'intervistato ha quindi elogiato l'organizzazione della Croce Rossa italiana, l'attribuzione delle dame infermiere, la rapidità che esiste fra i feriti e il personale che li ha in cura. Egli è rimasto particolarmente colpito dal fatto che il Re d'Italia abbia posto il suo palazzo del Quirinale a completa disposizione del ferito. Ha rilevato come sia meravigliosamente organizzato il servizio del trasporto dei feriti.

Possiamo sicuramente affermare, ha detto l'intervistato, che la vostra associazione ha una organizzazione più vasta e completa che non in Francia, perché qui ha operato da campo fino sulla linea del fronte, mentre in Francia la Croce Rossa non ha ospedali oltre la seconda linea.

Un'altra cosa che ho trovato molto bene organizzata e che è applicata solo in Italia è l'organizzazione della commissione dei prigionieri. Essa funziona in modo perfetto ed io ho riferito in Francia perché questa è cosa utilissima e che dobbiamo imitare.

Il capitano Salgnier che ha visitato la nostra fronte del Trentino e sull'Isone è rimasto ammirato del servizio pratico della nostra Croce Rossa che ha creato il tipo di ambulanza chirurgica estremamente leggera e facilmente trasportabile, e che col minimo materiale riesce a produrre il massimo effetto.

L'intervistato ha così concluso: Mi sta permesso di esprimere l'ammirazione che ho provato soprattutto a Gorizia e sul Carso in presenza dell'esercito italiano che mi è apparso così forte, così pieno di slancio, così veramente fatto per la vittoria. Ho rilevato con gioia che i soldati sono tutti giovani nella piena forza del loro vigore fisico. E' un esercito che i combattimenti non hanno potuto esaurire e che conserva intatte tutte le sue energie. Quanto agli alpini le condizioni della lotta in alta montagna non fanno degli eroi di un valore tutto speciale. Non è possibile non ricordare l'attacco dell'11 aprile e del 15 aprile di cui ho visto di persona i magnifici e vittoriosi sforzi.

Il capitano Salgnier riferì qualche episodio della battaglia di Verdun ai primi fatti della quale egli assistette. Per

Il sequestro dei beni dei sudditi di Stati nemici nei territori occupati

Roma, 8

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente ordinanza del Comando Supremo.

Art. 1. - Nei territori occupati dal regno esercito possono essere adottati i seguenti provvedimenti a carico dei sudditi di Stati nemici dell'Italia e alleati di Stati nemici che non dimorino nei territori occupati.

A) Sequestro dei beni mobiliari ed immobiliari di ogni specie e nomina di amministratori incaricati della loro gestione e custodia, con obbligo di depositare le rendite in una determinata cassa.

B) Divieto di pagamento e dell'esecuzione diretta o indiretta di obbligazioni d'ogni specie salvo il versamento in determinate casse o a persone delle somme e delle cose dovute, con la sanzione di un'ammenda a carico del contravventore e del doppio della somma pagata o del valore della obbligazione eseguita.

C) Sequestro, eventualmente sequestrato o liquidazione, di aziende ed imprese industriali o commerciali e nomina di persone incaricate di esercitare il sindacato o di provvedere al sequestro o alla liquidazione, con obbligo di depositare le somme provenienti dagli utili di tali gestioni e delle liquidazioni in una determinata cassa.

Art. 2. - I provvedimenti autorizzati dall'art. 1 possono adottarsi anche:

A) A carico di persone che, senza essere sudditi di Stati nemici dell'Italia o alleati di Stati nemici, risiedono negli Stati nemici.

B) A carico di enti pubblici o privati (comuni, provincie, istituti pubblici, ecc.) ed ecclesiastici in generale, corpi morali oppure società di ogni specie, sia che abbiano la loro sede nei territori occupati o in Stati nemici o alleati di Stati nemici, sia che in questi Stati abbiano trasferito in dipendenza dello stato di guerra la loro sede e l'amministrazione.

C) A carico di enti od aziende nelle quali abbiano interessi predominanti sudditi di Stati nemici od alleati di Stati nemici.

Art. 3. - Agli effetti della presente ordinanza sono equiparati ai sudditi di Stati nemici dell'Italia i sudditi di Stati neutrali originari di Stati nemici o alleati di Stati nemici.

Art. 4. - I provvedimenti generali o speciali occorrenti per l'esecuzione della presente ordinanza sono di competenza del segretario generale per gli affari civili, presso il Comando Supremo, con facoltà di determinare penalità pecuniarie ed altri provvedimenti a carico dei contravventori. Il segretario generale può delegare singole mansioni ai commissari civili per i distretti politici e ai giudici distrettuali. Contro i provvedimenti dei commissari civili e dei giudici distrettuali è ammesso il ricorso, senza effetto sospensivo, al segretario generale. I provvedimenti del segretario generale non sono in alcun caso suscettibili di ricorso, né in via amministrativa né in via giudiziaria.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: **L. Cadorna.**

I successi inglesi nell'Africa orientale

Londra, 8

Un comunicato del comandante in capo delle truppe inglesi nell'Africa orientale tedesca, dice:

Ad eccezione delle parti occupate dalle truppe tedesche la città di Dusseldorp è virtualmente isolata. Le forze navali ed aeree inglesi sbarcarono ed occuparono i porti di Kila, Kivindwe e Kilwa Kisiwani, che capitano sotto la minaccia del bombardamento navale.

Nuovi successi russi nella regione di Halicz

Pietrogrado, 8

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. - Nella regione a sud di Halicz i nostri tiratori abbattono un aereo nemico che cade nelle linee avversarie a nord di Dvinsk. I nostri aerei avanzati che avevano passato il fiume della Dvina, sconfiggono il nemico delle sue truppe e si impadroniscono di un piccolo elemento della posizione di esso. I nostri velivoli bombardano e affondano la stazione di Baranovitz.

Nella divisione di Brzezany Halicz continua la lotta favorevolmente per noi. Le numerose truppe del generale Cerbaceff inseguendo il nemico lo hanno sloggiato dalle posizioni organizzate ed hanno progredito verso ovest, avvicinandosi al fiume Narayoffia all'estremo della Gola Lipa, che hanno in parte attraversato.

Nella regione di Halicz le nostre truppe hanno occupato la ferrovia Halicz-Semukovitz-Vodniki e bombardano con artiglieria pesante e leggera Halicz e il nemico si mantiene ostinatamente e che brucia sotto il nostro fuoco. Durante i combattimenti del 6 corrente in questa regione abbiamo fatto prigionieri 45 ufficiali e 5000 soldati fra cui 22 ufficiali e 3000 soldati tedeschi e 5 ufficiali e 800 soldati turchi. Abbiamo ancora catturato una quantità di trofei.

Sui Carpazi nemici continuano il nostro progresso.

I russi sulla via di Leopoli

Roma, 8

Un dispaccio da Parigi al Corriere d'Informazione dice: Da Pietrogrado si annunciano due importanti successi delle truppe russe. La città di Halicz è caduta in possesso del generale Lechinsky, mentre le truppe del generale Brusiloff sono entrate a Brzezany. L'importanza delle due località dal punto di vista strategico è grandissima. E' così compiuto un gran passo in avanti sulla via di Leopoli.

Il comunicato austriaco

Vienna, 8

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Fronte dell'Ardenne. - Nei Carpazi e nella Galizia orientale i combattimenti continuano incessanti e si svolgono con grande accanimento specialmente ad est di Halicz. Qui il nemico ripete tre volte senza successo i suoi attacchi. Tutte le posizioni sono in nostro possesso.

Le sconfitte turche nel Caucaso

Pietrogrado, 8

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla riva sinistra dell'Eufrate ad ovest di Erzinjan abbiamo respinto una offensiva turca. Migliardo l'avanzata resistenza del nemico nella regione di Ognit i nostri elementi sconfiggono e catturano le posizioni occupate dal nemico. Le truppe turche operanti il 31 agosto e il primo corrente nella regione di Ognit hanno subito gravi perdite. Il comandante della 30. divisione turca rimase ucciso e rimase ucciso pure o gravemente ferito il comandante del secondo corpo d'armata turco Fak Pascha e ferito il comandante della 12. divisione.

L'impressione in Russia del recesso dello Czar al Capo di stato maggiore

Pietrogrado, 8

Le amabili parole che lo Czar ha detto al suo capo di stato maggiore, A. Alexeev, un'occasione dell'anniversario del giorno in cui l'imperatore ha assunto l'alto comando dei suoi eserciti hanno prodotto grande impressione in tutta la Russia. Si nota specialmente che il recesso è stato redatto di propria mano dello Czar il quale ringrazia calorosamente il generale delle sue fatiche e implora da Dio di accordargli salute per sofferire sino alla fine la grande responsabilità che gli incombe.

Alla Camera ungherese

Zagabria, 8

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati il conte Appony propone che non potendosi convocare le delegazioni, si voli una legge che obblighi il ministro degli affari esteri a comparire alla Camera ungherese a farvi le dichiarazioni.

Tra lo Czar e il Re di Romania

Londra, 8

Il Daily Mail dice che sono stati scambiati cordiali telegrammi fra lo Czar e il Re di Romania.

LA GUERRA D'ORIENTE

Le fortezze di Cavala agombrate dai bulgari

Sofia, 8

Il colonnello Christodoulos, alla testa di due reggimenti, superando numerose difficoltà è riuscito ad aprirsi la strada verso Cavala e ad evitare l'accerchiamento da parte dei bulgari. Durante la strada il colonnello è stato attaccato da aerei e ha perduto 15 uomini. Egli aveva lasciato a Serres una piccola guarnigione per assicurare l'ordine. Appena giunto a Cavala il colonnello Christodoulos ha invitato i bulgari a sgombrare le due principali fortezze della città e i bulgari si abbandonarono. Il colonnello ha occupato inoltre le alture di Cavala. Le forze di cui dispone il colonnello sono aumentate dai volontari dei distretti.

Nuova rotta austriaca sul fronte romeno

Bucarest, 8

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte romeno si è dato inizio alla strada di Petrovsky-Haiszsum in corso combattimenti fin dal pomeriggio di ieri. Ad ovest di Sizereda le nostre truppe attaccate da forze nemiche superiori furono ritirate sulla montagna Margita.

Devastanti bombardamenti

Londra, 8

Il "Times" ha da Bucarest che una "Zeppelin" ha bombardato per la terza volta il 5 corrente Bucarest producendo soltanto pochi danni.

Lo stesso giornale dice che il Governo degli Stati Uniti avrebbe intenzione di protestare in seguito agli attacchi ai sei contro i borbis.

Il sequestro dei capitali tedeschi in Romania

Bucarest, 8

Il ministro delle Finanze ha inviato agli Alleati ed ai neutrali una circolare che riguarda il sequestro dei capitali tedeschi e richiama l'attenzione sul fatto che la rendita tedesca che si trova attualmente a Berlino è sequestrata ed inalienabile. I capitali tedeschi sequestrati in Romania garantiscono due volte i capitali rumeni sequestrati dalla Germania.

Il comunicato bulgaro

Sofia, 8

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte della Macedonia. - Un tentativo nemico la notte scorsa di attaccare una parte della nostra posizione a nord del lago di Ostrovo non riuscì. Nella regione di Tchavari una squadra ed un plotone nemici tentarono di avanzare verso il villaggio di Tchavari ma furono respinti dal nostro fuoco. Una nave nemica bombardò Ostrovo.

Fronte romeno. - La nostra avanzata nella Dobruja continua. Le nostre colonne avanzano dall'ovest e dal sud. I turkici attaccarono le truppe romene che si ritirarono dietro la linea dei forti di questa città. Una colonna operante nella direzione di Silistria sconfisse l'avversario a nord del villaggio di Kashany, tagliò le comunicazioni telegrafiche fra Turukial-Silistria e Silistria-Dobric. Le nostre truppe sostennero il 3 corr. un combattimento durante il quale una colonna nemica che si ritirò nella pianura. La colonna avanzante verso Dobric ebbe uno scontro col nemico nei dintorni del villaggio di Balich, respingendolo verso nord est del villaggio. Le nostre truppe avanzano e i villaggi di Teko e di Mestchil a cinque chilometri ad ovest di Balich.

Un altro comunicato dice:

Fronte della Macedonia. - Situazione immutata. Debole attività dell'artiglieria. Scoppi di pattuglie su tutto il fronte.

Fronte della Romania. - Le truppe avanzanti sulla città fortificata da Turukial si avvicinarono alle fortificazioni della città ed occuparono la linea del colline ad ovest del villaggio di Starmizil, nella parte nord di Daidir e ad ovest del villaggio di Blakey. Una sorta del nemico in direzione di Daidir non riuscì. Le avanguardie avanzano su Silistria raggiunsero la linea Kapali-Tchavara-Lakek Alifak. Isoliamo così le due teste di ponte di Turukial e di Silistria. Dopo combattimenti le nostre truppe occuparono la città di Dobric-Balich, Kavarna o Kallaria.

Sul fronte del Danubio calma. Solitario verso Kladovo la nostra artiglieria bombardò la ferrovia e la stazione di Turnosoverin, disturbando la formazione e la circolazione dei treni. La nostra artiglieria cannoneggiò verso Teckia con fuoco di fianco le trincee e le retrovie del nemico che occupa Orsova.

Il barone Schenk espulso dalla Grecia

Athene, 8

Il barone Schenk e gli agenti austro-tedeschi lasciarono oggi Athene diretti a Cavala. Essi saranno condotti nelle Isole bulgare da un funzionario del ministero degli Esteri.

Tre milioni nelle banche di Atene

Londra, 8

Secondo l'Evening News, durante il mese scorso sono stati versati per conto del barone Schenk tre milioni in Banche di Atene.

Il bombardamento della postiera di Florina

Athene, 8

Il prefetto di Florina a causa della situazione intollerabile creata dagli incendi dei comitati e dagli eccessi dei soldati bulgari ha chiesto di trasferire la postiera in altra città.

Il ministro di Francia ha offerto un premio in onore dell'ammiraglio D'Arville de Pourcet.

La flotta mercantile francese

Parigi, 8

In occasione della presentazione del progetto di legge che autorizza il ministro della marina a porre in cantiere navi mercantili per uno stazionamento di 500 mila tonnellate, il Marin, constatando che il problema della marina mercantile solleva unanimità preoccupazioni, dice che il sottosegretario di Stato che studia attivamente la questione, ha visitato i porti ed ha fornito cifre tali da calmare qualsiasi preoccupazione. Al principio delle ostilità i cantieri francesi hanno ultimato navi in costruzione per 60 mila tonnellate; altre 150 mila tonnellate di navi sono state acquistate all'estero e inoltre più di 80 mila tonnellate sono state attribuite alla flotta sulla flotta tedesca acquistata nel Portogallo. In totale vi è una flotta che ammonta a 370 mila tonnellate, mentre le perdite subite durante la guerra dei sommergibili ascendono a 210 mila tonnellate.

Il Journal pubblica poi il programma delle costruzioni navali, il quale prevede la costruzione di vapori dello stazionamento di 2, 3, 5 e 7000 tonnellate, riparati nei cantieri secondo la potenzialità di questi e l'incoraggiamento di premi di costruzione e di armamento.

Le perdite della Francia per la guerra

Parigi, 8

Il ministro delle finanze espone alla Commissione del bilancio un progetto di crediti provvisori per 6347 milioni per l'ultimo trimestre 1916 e rileva che il totale dei crediti approvati dal principio della guerra raggiunge i 61 miliardi. Ricorda che il 12 corr. proporà alla Camera un progetto autorizzante l'emissione di un nuovo prestito.

Per l'internamento dei prigionieri in Svizzera

Berna, 8

I giornali dicono che l'ambasciatore di Francia ha recentemente domandato al Consiglio federale se consentirebbe all'internamento in Svizzera dei prigionieri catturati da 18 mesi e padri di tre o più figli. Il Consiglio federale si sarebbe dichiarato disposto a studiare a fondo la questione.

Pasce giunto a Corfù

Sofia, 8

Il Presidente del Consiglio Pasce e parecchi ministri serbi, sono giunti.

Sanguinose perdite inflitte ai tedeschi nelle regioni della Somme e della Mosa

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale della sera 28, di ieri, dice:

A nord della Somme violento bombardamento in diverse regioni del fronte, senza azioni di fanteria. Abbiamo preso in una delle trincee da noi recentemente conquistate quattro lancie e 16 mitragliatrici che si aggiungono al materiale già enumerato.

A sud della Somme il nemico, immobilizzato dalla violenza dei nostri tiri di artiglieria, non è riuscito a lanciare nessun contrattacco. Immediatamente ad ovest di Bousnoy abbiamo preso alcuni nuovi elementi di trincee durante combattimenti parziali nei quali abbiamo catturato 50 prigionieri.

Nella Champagne una ricognizione tedesca accolta dal nostro fuoco ad ovest di Maizon Champagne, è stata dispersa lasciando prigionieri nelle nostre mani. Sulla riva destra della Mosa il nemico ha bombardato le nostre nuove posizioni dei buchi di Vaux e di Chaptire. I prigionieri fatti in questo settore durante l'attacco di ieri sono 228, tra cui 6 ufficiali. Dovunque altrove bombardamento intermittente.

Nella notte del 6 al 7 settembre malgrado sfavorevoli condizioni atmosferiche, le nostre aerei hanno bombardato con successo il grosso calibro su stazioni, bivacchi e depositi nemici a Roisel, Attis e Vilpoux, fronte della Somme, ove è stato provocato un violento incendio.

Vani contrattacchi tedeschi sulla Somme e sulla Mosa

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale della sera 13, dice:

Sul fronte della Somme l'attività dell'artiglieria francese è continuata nei diversi settori a nord del fiume.

A sud della Somme il nemico ha contrattaccato durante la notte le posizioni conquistate dai francesi da Berny fino a sud di Chaulnes, senza altro risultato per esso che subire gravi perdite. Soltanto tra Vermandovillers e Chaulnes i tedeschi hanno lanciato non meno di quattro attacchi in massa, preceduti ognuno da un intenso bombardamento. Ognuno i francesi hanno integralmente mantenuto i loro guadagni. Duecento prigionieri vennero a aggiungersi ai 400 enumerati ieri nella stessa regione.

Sulla riva destra della Mosa, tra i buchi di Vaux e del Chaptire e di Chenevi, i francesi hanno realizzato alcuni progressi a colpi di granate. Un attacco tedesco contro le nuove posizioni francesi nei boschi Vaux e Chaptire è fallito sotto i nostri tiri di abbattimento. Notte calma sul resto della fronte.

Vivace azione d'artiglieria e grande attività aerea

Londra, 8

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera, dice:

Situazione invariata. Oggi la nostra artiglieria ha disperso gruppi di lavoratori nemici ad est e sud-est di Ginchy. Tra la Somme e l'Ancre l'artiglieria nemica è stata attivissima durante la giornata, bombardando le nostre linee. Abbiamo efficacemente replicato e con le auto di osservatori aerei abbiamo ottenuto buoni risultati contro le batterie nemiche, fra Souchez e il canale di La Bassée. La nostra artiglieria e i mortai da trincea hanno bombardato continuamente le linee nemiche a nord ovest di Holohe. Abbiamo bombardato con successo la testa di ponte sul canale di Ypres.

I nostri velivoli hanno bombardato un importante punto di raccordo ferroviario sulla linea di comunicazioni nemiche, facendo grandi danni alla stazione e al materiale rotabile. Abbiamo pure bombardato un aerodromo nemico distruggendo una macchina ed abbiamo infine bombardato numerosi altri punti di importanza strategica. Abbiamo fatto un buon lavoro volando molto basso e individuando le posizioni nemiche. Tre aeroplani nemici sono stati distrutti. Quattro altri sono stati costretti ad atterrare con danni. Mancano due nostri velivoli.

Un altro comunicato del generale Haig in data di ieri dice:

Niente da segnalare sul fronte, eccetto

Le perdite della Francia per la guerra

Parigi, 8

Il ministro delle finanze espone alla Commissione del bilancio un progetto di crediti provvisori per 6347 milioni per l'ultimo trimestre 1916 e rileva che il totale dei crediti approvati dal principio della guerra raggiunge i 61 miliardi. Ricorda che il 12 corr. proporà alla Camera un progetto autorizzante l'emissione di un nuovo prestito.

Per l'internamento dei prigionieri in Svizzera

Berna, 8

I giornali dicono che l'ambasciatore di Francia ha recentemente domandato al Consiglio federale se consentirebbe all'internamento in Svizzera dei prigionieri catturati da 18 mesi e padri di tre o più figli. Il Consiglio federale si sarebbe dichiarato disposto a studiare a fondo la questione.

Pasce giunto a Corfù

Sofia, 8

Il Presidente del Consiglio Pasce e parecchi ministri serbi, sono giunti.

Sanguinose perdite inflitte ai tedeschi nelle regioni della Somme e della Mosa

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale della sera 28, di ieri, dice:

A nord della Somme violento bombardamento in diverse regioni del fronte, senza azioni di fanteria. Abbiamo preso in una delle trincee da noi recentemente conquistate quattro lancie e 16 mitragliatrici che si aggiungono al materiale già enumerato.

A sud della Somme il nemico, immobilizzato dalla violenza dei nostri tiri di artiglieria, non è riuscito a lanciare nessun contrattacco. Immediatamente ad ovest di Bousnoy abbiamo preso alcuni nuovi elementi di trincee durante combattimenti parziali nei quali abbiamo catturato 50 prigionieri.

Nella Champagne una ricognizione tedesca accolta dal nostro fuoco ad ovest di Maizon Champagne, è stata dispersa lasciando prigionieri nelle nostre mani. Sulla riva destra della Mosa il nemico ha bombardato le nostre nuove posizioni dei buchi di Vaux e di Chaptire. I prigionieri fatti in questo settore durante l'attacco di ieri sono 228, tra cui 6 ufficiali. Dovunque altrove bombardamento intermittente.

Nella notte del 6 al 7 settembre malgrado sfavorevoli condizioni atmosferiche, le nostre aerei hanno bombardato con successo il grosso calibro su stazioni, bivacchi e depositi nemici a Roisel, Attis e Vilpoux, fronte della Somme, ove è stato provocato un violento incendio.

Sul fronte della Mosa, secondo informazioni complementari, nel combattimento di avanti ieri perdemmo terreno a nord ovest del fronte di Sonville. Dalle due parti continua violento il bombardamento dell'artiglieria.

I preparativi dei franco-inglesi per i prossimi attacchi

Parigi, 8

Sul fronte della Somme, dopo quattro giorni di sforzi incessanti e di violenti progressi, la giornata di ieri è stata impegnata dalle truppe franco-britanniche nel consolidamento delle posizioni conquistate e nella preparazione dell'artiglieria che la rapida avanzata ha reso necessaria in vista di prossimi attacchi.

Il nemico ha vigorosamente reagito durante la notte sulle due rive del fiume. A nord i tedeschi hanno lanciato una serie di violenti contrattacchi per scacciarci dalla fattoria di Hupital, ma ogni volta hanno dovuto ripiegare in disordine sotto il fuoco delle mitragliatrici lasciando numerosi cadaveri sul terreno. A sud essi hanno pure tentato un potente sforzo per riprendere Belloy e di sumpiegare Barleux; ma i tentativi sono completamente falliti. I nostri tiri delle batterie hanno disperso gli assaltatori senza che essi avessero potuto in nessun momento raggiungere le nostre linee ed hanno loro inflitto di nuovo gravissime perdite.

Nella giornata seguente la superiorità della nostra artiglieria si è maggiormente affermata, poiché l'avversario è stato letteralmente inchiodato sul posto dai tiri di abbattimento e non ha potuto nemmeno tentare di trincerarsi. Nella stessa notte, in seguito ad operazioni di dettaglio, abbiamo occupato nuovi elementi di trincee immediatamente ad est del villaggio di Deneucourt, sul quale si accendeva la nostra posizione.

Riassumendo: la situazione è stazionaria dal punto di vista territoriale, tuttavia il bolino è aumentato di quattro lancie e 16 mitragliatrici, che sono stati trovati sepolti a nord della Somme e la cifra dei prigionieri catturati si è accresciuta di 400 uomini. Vi è da notare che i tedeschi hanno dovuto far venire in fretta dal settore dell'Aisne una intera divisione assommo per resistere all'assalto di ieri. Questo fatto indica quanto divenga critica la penuria delle riserve.

Il fronte di Verdun, edito dai nostri brillanti successi degli ultimi giorni nella Somme, ritorna al primo piano dell'attualità. Approfondendo dell'imbarazzo provato dai tedeschi presumibilmente causato dall'azione in Piccardia, il generale Nivelle ha fatto prendere l'offensiva alla sua truppa. Tutta la prima linea tedesca è stata conquistata sopra un fronte di 1500 metri lungo il tracciato del bosco di Vaux-Chaptire. Le nostre truppe sono state fatte 280 prigionieri. E' questo un importante successo il quale dimostra che in tutto il fronte abbiamo la iniziativa delle operazioni.

Aeroplano nemico abbattuto

Parigi, 8

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Violenta lotta di artiglieria sul fronte della Somme e nella regione dei monti di Belles e del lago di Doiran. Relativa calma sul resto del fronte serbo. Un aeroplano nemico è stato abbattuto a sud ovest del lago di Doiran. L'apparecchio è caduto in fiamme nelle linee francesi.

Abbonamenti: Nella Lire 12 all'anno, 4,50 al trimestre. Estero (Posti compresi nell'Unione Postale) Lire 18 all'anno, 6 al trimestre. Ogni numero Cost. 5 in tutta Italia, arretrato Cost. 10.
Inserzioni: Si ricevono per 10 giorni. Venezia - PIAZZA S. MARCO, 144 e vicinissimi in Italia e all'estero al prezzo per linea di corpo 6. Vi

La linea ferroviaria Duino-Trieste devastata da un nostro dirigibile

L'energica pressione esercitata dagli eserciti alleati

Il bollettino di Cadorna

COMANDO SUPREMO - Bollettino
del 9 Settembre.

In Valterre (Adige) in sera del 7, dopo intense bombardamenti, un forte riparto nemico assalì le nostre posizioni tra Monte Spil e Monte Sarno riuscendo ad irrompere in alcune nostre trincee. Un nostro vigile combattimento lo ricacciò in gran parte, infliggendo gravi perdite all'avversario e prendendogli una ventina di prigionieri.

Nella zona delle Tofane respingemmo un attacco nemico contro la posizione conquistata dagli alpini il giorno 7 nel vallone di Travonazzo.

Sulla rianimata fronte costiera alcuni nostri artiglieri, disturbati dalle intemperie, la nostra batteria in stazione di S. Lucia di Tolmino era ora segnaposto intorno movimento di travi.

Nella passata notte un nostro dirigibile, in condizioni atmosferiche avverse, seguendo la rotta della ferrovia Duino-Trieste, rovesciò 600 chilogrammi di esplosivo su alcuni impianti ferroviari, devastandoli, indi ritornò indenne nella base.

Firmato: Generale CADORNA
La chiamata alle armi
delle reclute della classe 1897
e del rimpatrio della leva di mare

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca: Questo Ministero determina che col giorno 21 settembre prossimo si inizi la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1897 attualmente in congedo illimitato provvisorio.

Con questa recluta si dovranno presentare anche quelle provenienti dagli eserciti dell'Impero austro-ungarico e dei militari del C. R. R. E. E. negli anni 1892-93-94-95-96-97-98-99 e 1900-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30

Echi della battaglia del Jutland

L'azione della "Warspite"

Londra, 11

Il noto scrittore Nye, narrando le sue impressioni circa una sua visita alla squadra degli incrociatori da battaglia, dice:

Suppongo che ogni amico del tedesco che legga quanto segue mi considererà come uno sfottito mentitore, poiché mentre mi fu detto che la "Warspite" si trovava in fondo al mare, io ritornai alla visita, e dopo aver veduto la sua forte rimarginata. Sei settimane dopo la battaglia del Jutland, la nave era nuovamente pronta per un'altra azione. E' vero che essa era stata alquanto danneggiata, poiché non meno di otto proiettili tedeschi erano entrati nei suoi fianchi. Le condizioni di spirito dei suoi equipaggi furono veramente ammirevoli. E' così come essi gettano via tutti i lauri del loro eroismo:

Nel momento del maggiore accanimento della lotta, seguirono la più straordinaria manovra. L'incrociatore "Warspite" ricevette un colpo assai brusco, quando la "Warspite", potendosi far l'incrociatore ed il nemico, prese per sé quanto era destinato all'altro, restituendolo naturalmente quanto e più di ciò che riceveva e poi girando lentamente su sé stessa come una grande belva che cerchi di avvincolare la sua coda tirando in pari tempo con tutti i suoi cannoni. Con tale manovra il "Warspite" fu salvato.

Ciascuno a bordo di questa nave assume che questo notevole nuovo metodo meritava una particolare riconoscenza, perché una delegazione dell'equipaggio si recò subito verso la "Warspite" recando qualche dono in natura e cioè tabacco e alcune buone bottiglie, le quali nella maggior parte dei casi vengono ricevute con grande entusiasmo. Prendete ciò, camerati, disse quei signori al loro compagno della "Warspite": voi ci avete salvato.

Sciocchi! Fu questa la risposta inviata tra grandi risate: riportate via questa roba! Noi non abbiamo mai cercato di salvarvi, cercavamo di ritirare la nostra coda.

Nye non pare raccontare la storia di un aviatore catturato dai tedeschi. Quelli gli ordinano di prendere uno speciale aviatore sulla sua macchina per fare una ricognizione al di sopra delle acque inglesi. L'aviatore dapprima rifiutò, poi accettò e si alzò al suo posto. Il tedesco era armato, ma era un uomo onesto e le chiese che lo tenevano legato erano assai soliti. Ad un certo punto, erano nel Mare del Nord, malgrado la pioggia, un battello di pescatori portò un enorme pesce. L'aviatore si accorse che era un pesce che portava una rivoltella ad ambo le mani. In ogni modo l'aviatore inglese giunse alla costa dell'Inghilterra piangendo sulla sua solitudine.

La battaglia del Jutland è stata quella che nella più grande battaglia vittoriosa britannica dopo Trafalgar, l'Inghilterra perdette a Trafalgar. In ogni modo, mentre ne ha perduti più di 2000 uomini, i tedeschi hanno subito perdite molto più gravi di quello che si può desumere dalle loro perdite in navi, poiché avevano preso l'alto mare con un numero doppio dopo aver raddoppiato il numero dei loro cannoni e gli effettivi del loro equipaggio. Così al loro esordio colore che avevano visto che dovevano a bordo della squadra degli incrociatori da battaglia inglesi.

L'intervento della Romania

facilita gli sforzi russi

Londra, 11

Il "Daily Chronicle" pubblica una intervista che il generale Brusiloff ha concesso al giornalista Naurendau. Brusiloff ha espresso la sua gioia per l'intervento della Romania all'alba della guerra, che ora virtualmente collega con un esercito russo bene equipaggiato, provvisto di una splendida artiglieria e che ha abbandonato l'idea di neutralità che non trascurava. L'intervento austro-ungarico non potrà più resistere lungo tempo contro il crescente vigore dei colpi nemici.

L'esercito austriaco che il gen. Brusiloff distrusse in giugno ed in luglio, fu costituito con un altro più numeroso raccolto fra tutte le nazionalità. Sono gli ultimi soldati che l'Austria-Ungheria può mettere in linea e che restano disperatamente nelle forti posizioni montagnose che occorre prendere d'assalto ad una ad una. Nondimeno avanzano e l'intervento russo facilitò i nostri sforzi.

Il generale Brusiloff comprende le difficoltà esistenti nel fronte occidentale e si è accorto che l'intervento russo è un fattore decisivo che gli sforzi degli alleati porteranno alla vittoria del fronte tedesco. La partita è già vinta ed il generale Brusiloff ritiene che il mese di agosto del 1917 vedrà la fine della guerra.

Occorre tagliare le relazioni

Parigi, 11

Tutti i giornali, commentando le operazioni sul fronte orientale, reputano che la presa di Turiak e Sibiria non avrebbero importanza che nel caso in cui i bulgari disponessero di forze sufficienti per tentare il passaggio del Danubio; ma non sembra che le forze bulgare siano proporzionate ad una azione così importante. I giornali insistono tutti sulla necessità capitale di tagliare le relazioni degli imperi centrali con Sofia e Costantinopoli.

La pineta e la segheria dell'Arciduca Leopoldo Salvatore sotto Sindaco

Venezia, 11

Con decreto del Prefetto di Lucca in data di ieri è stato posto sotto sindacato la pineta e la segheria dell'Arciduca Leopoldo Salvatore di Austria. La intensità di fiamme ha affittato al controllo e alla vigilanza del cav. Bisori Fortunato ispettore capo della fauna e del demanio la relativa azienda industriale.

Si commenta favorevolmente l'atto energico del prefetto com. Errante.

Dimostrazione ad Atene

contro i Ministri dell'Interno

Atene, 11

Durante una conferenza che i ministri dell'Interno tennero alla legislazione di Francia, alcuni individui penetrarono nella legislazione, gridando: Viva il Re, Aboliamo l'Interno. Essi furono colpiti di violenza. Nessuno rimase colpito.

Zaimis si recò alla legislazione francese per esprimere il suo rammarico.

I ministri dell'Interno rimasero al governo una nota chiedente il processo e la punizione degli aggressori e degli agenti e delle autorità che non prevennero né repressero l'attentato. Domandarono anche che lo scioglimento immediato delle leghe dei riscattisti.

Zaimis disse che prenderebbe misure per le due prime domande e consiglierebbe i colleghi e il re sulla terza.

Il re ricevette Zaimis; un Consiglio di ministri seguì al colloquio. Si crede che le condizioni dell'Interno saranno accettate integralmente. La chiusura dei circoli dei riscattisti è cominciata in serata.

La domanda dell'Interno accettata

Atene, 11

Il Governo greco ha accettato tutte le domande dell'Interno. La polizia ha proceduto allo scioglimento delle leghe dei riscattisti.

Venticinque marinai francesi sono sbarcati a Bruix e uccidono la guardia alla Legazione di Francia. Gli stabilimenti francesi hanno coperto la bandiera nazionale.

Per l'italianità della Dalmazia

Un voto della Camera di Commercio di Bari

Bari, 11

La Camera di Commercio di Bari ha votato per l'italianità della Dalmazia. Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5.

Togliendo dall'idea Nazionale quella qui, la Camera di Commercio di Bari ha votato per l'italianità della Dalmazia. Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5.

Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5. Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5.

Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5. Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5.

Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5. Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5.

Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5. Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5.

Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5. Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5.

Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5. Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5.

Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5. Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5.

Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5. Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5.

Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5. Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5.

Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5. Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5.

Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5. Il voto è stato espresso con una maggioranza di 15 voti contro 5.

Come fu ricevuto dal Negus l'invito pontificio

Roma, 11

L'Observatore Romano ha da Harar in data 21 luglio i seguenti particolari sul come venne ricevuto dal Negus di Abissinia ad Addis Abeba l'invito pontificio.

Mezz'ora prima dell'ora fissata per il ricevimento, cioè le 2 pomeridiane, il grande maestro del palazzo imperiale si recò al seguito di ufficiali a cavallo a ricevere l'invito pontificio.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia. Il Negus fu ricevuto al palazzo imperiale dal ministro degli Esteri di Etiopia.

Un complotto antimilitarista

Perquisizioni ed arresti a Roma

Il sequestro di 50 mila manifesti

Roma, 11

Da vario tempo la questura ed il comando dei carabinieri erano venuti a conoscenza che in una piccola tipografia situata nei pressi di via Cavour, si stava preparando un complotto antimilitarista. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti. La questura ha perquisito la tipografia e ha sequestrato 50 mila manifesti.

Giorno 11. 53 in agitazione

Il Sincaco destituito

Roma, 11

La sera del 11 corrente nel comune di Molochio (Reggio Calabria) una folla tumultuosa, con pretesto d'impedire la partenza del medico condotto, si è manifestata contro la giunta amministrativa comunale. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita. I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.



Il Sincaco destituito

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

La giunta amministrativa comunale è stata destituita.

I carabinieri sono intervenuti e hanno disperso la folla.

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Posti compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 24 all'anno, 12 al semestre, 6 al trimestre. — Ogni numero Cost. 5 s. — Invece: 3 s. al numero all'Unione Pubblicità Italiana. — VENEZIA, Piazza S. Marco, 149, e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 4, VI pag. cost. 20, III, IV, V pag. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

I russi avanzano sui Carpazi boscosi

Una linea di trincee presa ai bulgari ad ovest del Vardar

Le dimissioni del Ministero greco

L'avanzata dei russi sui Carpazi

Pietrogrado, 12.
Un comunicato del grande Stato Maggiore dice: «Nella regione del fiume Irtysch, le nostre truppe occuparono varie alture. I tentativi dell'avversario per riprendere rimasero sterili».

Nel Carpazi boscosi, della regione del monte Capul, le nostre truppe occuparono tutta la catena a nord di questo monte e inseguirono il nemico impadronendosi di molte mitragliatrici, tre lanciafiamme e un proiettile.

L'occupazione del monte Capul

Pietrogrado, 12.
Nel Carpazi i russi si impadronirono del monte Capul catturando 600 soldati e 15 mitragliatrici.

Sulla fronte del Caucaso

Pietrogrado, 12.
Un comunicato ufficiale dice: «Le nostre truppe si impadronirono del monte della Pirmadi a sud del villaggio di Pirdia e occuparono le alture lungo la riva sinistra del fiume Mesta Dargani. Su i monti caddero neve e gelo durante la notte».

Il risveglio degli Alleanzi sul fronte di Salonicco

Parigi, 12.
Sul fronte di Salonicco ricomincia l'attività. All'alba, i serbi hanno preso un nuovo ripiegamento del fianco orientale bulgaro. Al centro, fra il Vardar e il lago di Doiran, le batterie francesi hanno bombardato vigorosamente le organizzazioni del nemico ed hanno concesso un'offensiva di artiglieria. Infine all'alba le truppe britanniche hanno passato lo Struma all'altezza di Orizak e hanno preso piede nei due villaggi di Mavoljani e di Karaitouk, ove la lotta continua accanitamente.

I bulgari respinti dalle trincee ad ovest del Vardar

Parigi, 12.
Un comunicato ufficiale delle ore 15, sulle operazioni dell'Esercito d'Oriente, dice: «Sul fronte dello Struma gli inglesi hanno impedito vivi combattimenti durante i quali hanno preso il villaggio di Nevojen».

Nella regione del lago di Doiran la lotta di artiglieria è continuata violenta. Le batterie francesi hanno efficacemente bombardato le organizzazioni bulgare nel settore di Natsulovo.

A ovest del Vardar una vigorosa offensiva degli alleati nella regione a nord di Najedag ha dato eccellenti risultati. Tutte le trincee bulgare sono state prese sopra un fronte di tre chilometri e su una profondità di 800 metri circa. Gli alleati hanno fatto prigionieri.

Ad ovest del lago di Doiran l'artiglieria serba è stata attivissima nella regione di Banika. A sud ovest del lago alcuni parziali hanno dato agli alleati alcuni vantaggi. Un attacco bulgaro a stato respinto dal fuoco e il nemico ha subito perdite elevate.

Gravi perdite inflitte al nemico

Londra, 12.
Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Esercito inglese a Salonicco dice: «Il distaccoamento 101 menzionato che passò lo Struma all'altezza di Archel si impadronì di una trincea sulla riva orientale del fiume. Un distaccoamento francese, cooperando con gli inglesi occupò il villaggio di Varnak e prese tre prigionieri. In questa occasione il nemico soffrì gravi perdite per fuoco di artiglieria e di artiglieria durante la sua ritirata e durante la sua contrattacco. Molte ambulanze furono viste sulla strada di Doiran Blazar».

Sul fronte di Doiran l'artiglieria bombardò le trincee nemiche a sud di Mchukovo.

I bulgari respinti dai serbi

Londra, 12.
Il Daily Mail pubblica, secondo informazioni da Cuzala, che i serbi respinsero i bulgari dalle colline circostanti Vulladizza e progredirono di 3 chilometri.

Movimento russofilo nell'esercito bulgaro

Roma, 11.
La «Tribuna» ha da Salonicco: «Ho appreso stamane da un nostro valoroso ufficiale del corpo italiano di spedizione un episodio del fronte macedone molto interessante. I nostri soldati fecero sapere la loro ruota davanti al nemico e se avevano una loro avventura tutti si unirono a fondo su questo settore, pur tuttavia i nostri combattenti si trovarono sulla linea del fuoco».

Un altro gruppo un gruppo di soldati bulgari abbandonando le proprie

La situazione dei tedeschi in Romania

Parigi, 12.
I tedeschi si ostinano a volerli riprendere le posizioni che perdettero recentemente davanti a Combes e a Chames. Il nostro ultimo progresso ci porta infatti sul margine di tali località e minaccia immediatamente le due grandi riserve della difesa tedesca a nord e a sud di Peronne, dinanzi alla grande strada di Parigi-Arras, la cui rotta renderebbe così critica la situazione dell'avversario a Rorde. Da ciò deriva l'accecamento e la confusione delle sue riserve».

Durante la notte di ieri il nemico ha attaccato per due volte gli inglesi a Ginchy e a sud del fiume. Colonne nemiche hanno tentato finora a cinque riprese di avvicinarsi in vari punti al fronte francese da Bony fino a sud di Chaulme. Dovunque gli assalti sono stati respinti, malgrado il largo impiego di liquidi infiammabili, ed hanno subito sensibili perdite. Ancora una volta i tedeschi hanno dimostrato di non essere in grado di reagire vigorosamente per ristabilire la situazione compromessa.

La giornata seguente è passata con un duello di artiglieria abbastanza vivo. I cannoni preparano la fanteria alleata a mezzo di fare nuovi progressi senza che questi costino loro in modo troppo caro.

Attacchi sulla Somme respinti

Vellivola tedesca abbattuta
Parigi, 12.
Il comunicato ufficiale delle ore 12 dice: «A sud della Somme attacchi tedeschi ad est di Ballyon e a Bantone sono stati facilmente respinti a causa di granate. Un'operazione di dettaglio ha permesso ai francesi di occupare una trincea tedesca a sud del cimitero di Bony. Un altro attacco costoso e senza risultato».

La notte dell'11 al 12 una squadriglia francese bombardò gli accampamenti di Lemoucourt, la stazione di Velsy e la officina militare di Dillengien. Un pilota francese ha abbattuto un aeroplano tedesco ad est di Rancourt sul fronte della Somme.

Accaniti corpo a corpo attorno a Ginchy

Londra, 12.
Un comunicato del gen. Haig dice: «La situazione a sud dell'Ancre è invariata. Nessun importante avvenimento si è oggi verificato. Contrattacchi operati ieri attorno a Ginchy hanno causato del corpo a corpo accaniti nel quale abbiamo fatto quattro ufficiali e 101 soldati prigionieri. Comprendendo questi, il numero dei prigionieri che abbiamo fatto dopo l'ultimo comunicato supera i 200».

Un tentativo del nemico di bombardare le nostre linee con mortari a nord della collina detta Bluff è stato rapidamente respinto dalla nostra artiglieria e dai nostri mortari. Sulla rimanente fronte nulla da segnalare.

Depositi di munizioni incendiati dall'artiglieria inglese

Londra, 12.
Un comunicato del gen. Haig dice: «La nostra grossa artiglieria ha provocato due grandi incendi in depositi di munizioni del nemico a Grandcourt. Durante la notte vi fu attività dell'artiglieria nemica contro la nostra linea tra il bosco di Derville e la fattoria Mousquet. Altro niente da segnalare».

Le impressioni di Barthou di ritorno dalla fronte

Parigi, 12.
Barthou, di ritorno dal campo della Somme, esalta nel «Matin» i combattimenti e scrive: «La fanteria è irresistibile. Il più grande onore che le si poteva fare era quello di evocarne le sue tradizioni per una gloriosa e di chiedere di rimanere uguali a sé stessa. Essa ha ora fatto di più: Compresa, trascinata, esaltata dalla grande tragedia del dramma, nel quale è in gioco la vita nazionale, è riuscita a superarsi; essa è sublime!».

Le condizioni finanziarie della Francia

Parigi, 12.
Il corrispondente del Times da Parigi ha intervistato il ministro delle finanze francesi, Ribot, il quale ha dichiarato che considera l'avvenire con fiducia e piena speranza. A tempo opportuno sarà stabilita l'imposta sul reddito e così si potrà far fronte agli obblighi assunti per le spese di guerra. Vi è speranza di ottenere prossimamente un miglioramento circa i nostri mezzi di acquisto all'estero e specialmente agli Stati Uniti. La Francia ha concluso un accordo soddisfacente con l'Inghilterra a tale proposito.

Concludendo, Ribot ha detto: «Il debito nazionale dal principio della guerra è di 34 miliardi, 15 miliardi in consolidati, 12 in obbligazioni a breve scadenza e gli altri 12 costituiscono il debito fluttuante parte del quale verrà assorbito da un prestito. E finanziariamente un elemento grandemente favorevole per noi che il mondo riconosca che il nostro trionfo è morale e semplicemente questione di tempo».

Vapore olandese catturato dai tedeschi

Amsterdam, 12.
Si ha da Berlino che i tedeschi si sono impadroniti nel Mare del Nord del vapore olandese «Seemore» che si recava da Rotterdam a Londra.

Il gabinetto greco dimissionario

Atene, 12.
Zaimis ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Re.

Commenti dei giornali romani

Roma, 12.
Commentando la notizia delle dimissioni del Presidente del Consiglio greco Zaimis, il «Giornale d'Italia» scrive: «In Grecia sembra che il ministero e i suoi dimissionari, forse per dar luogo al signor Venizelos, noto fautore dell'intervento ellenico a fianco degli Alleati. Pare anzi che Venizelos già aveva fra le quinte ripreso la direzione della politica estera del Regno, iniziando trattative per l'intervento della Grecia nei ministeri della Protezione Aerea accordati ad Atene. Così almeno si avverte, nella molto discussa e commentata miscelata di ieri, il nostro corrispondente acciò».

La «Tribuna» dice che le dimissioni del signor Zaimis confermano le notizie di questi giorni sulla situazione greca, la quale attraversa ormai il suo periodo critico, il più terribilmente critico di tutti i travagliatissimi momenti della neutralità ellenica. Non siamo ancora in possesso di particolari sufficienti per poter dare un giudizio sicuro e per potere anche soltanto descrivere nei suoi dati di fatto la situazione reale che alla crisi ha portato e per potere anche solo ipoteticamente accennare i poteri sulle sue probabilità immediate concrete. Quello che è certo, continua la «Tribuna», è questo, che la recente apparizione delle navi alleate al Pireo ha spinto al suo estremo la situazione greca, costringendo la Grecia in qualunque modo a pronunciarsi. Davanti alla formidabile crisi allora che apriva il suo paese, Zaimis concepiva di poter risolvere la situazione riattaccando i suoi rapporti con la minacciosa e dura apparenza davanti al Pireo: ma egli non faceva la ogni modo i conti con la crisi interna che agita il paese.

L'incidente della Legazione francese ha dato occasione ed incentivo al crollo dell'instabile equilibrio di queste due crisi contrastanti e nel cui corso sono entrati anche gli anabasi conversari del signor Zaimis che si ritirò dopo avere ridotto tutto inutilmente.

Che cosa rimane di questi suoi dimissioni? E qui si era assunta una missione conciliatrice con la Quadruplice? Vi sarà qualcuno che ne raccoglie i resti? L'uscita da questa crisi una Grecia rapace ancora di movimenti e di vivere al meglio, o, come pare, una Grecia irrimediabilmente paralizzata? E' quello, conclude la «Tribuna», che gli immediati avvenimenti ci diranno.

Il «Corriere d'Italia» dice che la notizia delle dimissioni non è destinata a produrre sorpresa perché costituisce la conseguenza logica, e del resto prevedibile, della difficile situazione in cui si è trovata la Grecia in questi ultimi avvenimenti. La nuova crisi sarà laboriosa. Infatti non è possibile prevedere quale sarà il suo esito, a quali uomini si rivolgerà Re Costantino. La sola soluzione logica che si possa trarre dagli avvenimenti odierni è che il Re dovrà tenere conto del fatto che si sono svolti in questi ultimi tempi sui teatri di guerra e delle recenti manifestazioni di una parte della popolazione e dell'esercito per prendere misure che facciano uscire la Grecia dall'incerta situazione in cui si è dibattuta finora. In ogni modo, conclude il «Corriere d'Italia», nei circoli diplomatici si ritiene che il momento attuale sia decisivo per la Grecia.

Le riserve d'oro del Giappone trasmesse all'Inghilterra

Parigi, 12.
I giornali hanno da Londra: «Il Giappone ha trasformato all'Inghilterra le riserve d'oro che aveva in deposito agli Stati Uniti e che si elevavano a 100 milioni di yen. Il Giappone li ha cambiati con buoni del Tesoro britannico al quattro per cento».

L'incidente della Leonardo da Vinci, e la stampa inglese

Londra, 12.
Commentando nel Daily Telegraph l'incidente della «Leonardo da Vinci», il noto critico navale Archibald Murray scrive: «In tutti i paesi e specialmente nella Gran Bretagna abbiamo compreso la azione speciale in questa guerra per la padronanza del mare, sarà più profonda la simpatia che verrà provata nell'approfondire l'incidente che ha colpito la marina alleata. Gli italiani sono fieri a questo titolo delle loro navi e dei loro marinai e comprendono l'importanza di realizzare i destini dell'Italia come potenza che ha grandi interessi marittimi, ed una nuova responsabilità coloniale sul continente africano. Anche noi dal principio delle ostilità abbiamo subito perdite e l'incidente occorso alla «Leonardo da Vinci» ci fa ricordare quello della «Hulwark» che saltò in aria nel porto di Shorness. Fu pure terribile il fine della «Princess Irene» e dell'incrociatore armato «Natal» nel 1905».

L'Italia può dunque essere certa che gli inglesi divideranno i suoi sentimenti di tristezza, ma per quanto doloroso possa essere l'incidente, esso non pregiudicherà di nulla la situazione navale del Mediterraneo.

La medaglia d'oro

Gli è stata data stamattina, alle 10, dal Duca d'Aosta, le cui mani di soldato, provano ai cimenti più duri, tre medaglie, apponendo il segno di gloria sul petto del soldato nemico.

La medaglia era, superba e la voce commossa del Principe che ricordava i fatti epici del giorno ufficiale, pareva la sua sottomessa del battito di un grande cuore.

In un vecchio campo di aviazione, ora riservato ai carri sovrati a stato sono un lungo e fitto e quadrato di truppe: su tre file, soldati, sul quarto ufficiale. Tutti i reggimenti combattenti erano rappresentati alla cerimonia solenne. La rappresentanza veniva dalle trincee di prima linea ed erano giunte almanco presso la traccia della vita di guerra; erano coperti di fango rovesciato ed avevano la barba lunga. Anche l'erba giungeva di trincea nella quale si trovava con la sua compagnia.

Nel mezzo del quadrato stavano il Duca d'Aosta con il suo Stato Maggiore, il Conte di Torino, Comandanti di Corpo di Armata e di Divisione. Quando il soldato nemico si è avvicinato al Principe, tutti gli occhi si sono fissi sul giovane ufficiale e quando la mano augusta si è accostata al petto glorioso, la parola ha rievocato la bella gesta, un solo rumore ha rotto il silenzio generale: il rumore dei fucili che i soldati presentavano ad onore il giovane eroe.

Ecco il discorso pronunciato dal Duca d'Aosta:

Ufficiali, soldati!

S. M. il Re si è degnato di conferire di mano propria la medaglia d'oro al valor militare al Soldato nemico Aurelio Baruzzi, del ... fanteria, ed lo considero somma ventura per me il poterlo consegnare solennemente la consegna.

Ecco la motivazione:

«Comandante di un reparto bombardieri a notte, si è lanciato per primo in

Il bollettino di Cadorna

Roma, 12.
Sottosegretario di Stato — Bollettino del 12 settembre.

Nella zona tra Valtrom e la foresta del torrente Pordina il nemico, dopo intense bombardamenti delle posizioni da noi conquistate il giorno 10, ha tentato ieri l'attacco, subito respinto.

Sono segnalati nuovi piccoli progressi delle nostre truppe in Valtrom e sul Fiume Pordina.

Piccoli successi sul Lago di Valsusa (Valle di Travençaz), sulle pendici di S. Maria (Valle Travignola) e sulle Dolomiti (Monte Moro). Riconferma l'avanzata indugiandoli perditi.

Sull'istesso settore importante avvenimento.

Un notevole nemico tentò d'attacco su S. Pietro (Bertina) senza però vittorie né danni.

Firmato: **Giuseppe CADORNA**

L'eroe delle grandi giornate di Gorizia

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 11 settembre.

E' un eroe giovanotto, piccolo, bruno, energico. Energia di volontà, quiete e sicura, non di meno la convulsione. E' protetto da un sangue generoso — ma ha il colorito abbronzato e il viso, un po' amaro e forse con un accenno di stanchezza. Si chiama Aurelio Baruzzi, è nato a Lago, e appartiene alla classe del 1897. E' soldato, atteso alla chiamata del 1897, è soldato in uno di quei reggimenti della gloriosa Brigata Pavia, dista dal Comandante alleato per la zona di Gorizia.

Stamane, mentre il Duca d'Aosta si presentava sul petto del giovane audace e generale la medaglia d'oro al valore, e un fremito di ammirazione pareva come un brivido nel folto quadrato dei soldati dritti e roventi dinanzi all'eroe, lo riprendeva con profonda commozione alla grande meraviglia di questo fido ufficiale, e in esso rivelava e si sentiva la semplicità quasi umile della grandezza latina.

Piangevamo tutti e i fucili tremavano nelle mani dei soldati, di quelli che si chiama non piangono davanti al nemico. Erano lacrime gioiose, brevi singhiozzi repressi, soffocati, colpi secchi di tosse: era un pianto lieve che aveva il suono di un mormorio di letizia e d'orgoglio.

Un crescendo di gloria

Tre sono i fatti eroici che hanno visto al soldato nemico Baruzzi la medaglia d'oro al valore: uno più bello dell'altro, uno più dell'altro ardito e rischioso. Un magnifico crescendo di gloria conquistata a dispetto del pericolo e della morte, una pagina epica scritta nel tumulto della battaglia che infrange e supera le porte di Gorizia.

Il primo fatto risale al 6 Agosto, nel quale giorno il Baruzzi, alla testa di un maspolo di gente che aveva rinunciato alla vita, si propose di attraversare, spargendosi un terribile fuoco di bombe a mano, diverse linee di trincee nemiche già sconvolte dai nostri cannoni e martellate dalle bombarde. Il suo drappello era composto di uomini di ferro insensibili, pronti a tutto sacrificio, mossi da una sola idea: tenere e irriversi: avanzare, giungere all'ultimo provino, raggiungere l'ultimo obiettivo, conquistare la prima manciata di fuoco. Poi, il silenzio fu rotto, e al frastuono delle bombe che scoppiavano nel fondo delle trincee, su un tal strepito di grida alte e furiose. Erano i nostri che penetravano nei rifugi nemici e cavavano a forza di balanconi, di pugnali, di morsi, gli austriaci vivi. Il Soldato nemico Baruzzi, sempre a capo del drappello, dava esempio di ardimento e di forza, lottando corpo a corpo con gli avversari più accaniti, non risparmiando nelle buche più ripide, scavando i nemici nascosti, nonostante la faticosa che cercava di tener lontano l'audace drappello. Questa schiera di truppe, superata la prima linea di trincee, si buttò sulle altre e passò come la folgore, preceduta da balconi rapidi e da fragori assordanti, catturando prigionieri e materiale.

Furono le prime battute della bella gesta.

Il giorno otto, quando già si udivano occupato il Sabotino e stavano addosso la rotta del Podgora, il soldato nemico Baruzzi volle tentare un'impresa sublime. Si propose, cioè, di penetrare nel sottopassaggio della ferrovia di Gorizia, nel quale gli austriaci si erano chiusi e stavano comodamente al sicuro. Di questa galleria lunga circa cinquantametri, ben benedice accennato in altre corrispondenze, ma non è male ripeterla oggi per mostrare quanto grande e geniale sia stata l'idea di questo eroe del Baruzzi.

Sotto la galleria, illuminata a luce elettrica, il nemico aveva costruito in legno due piani di cabine, larghe e pulite, simili a quelle dei battimenti. Al pianterreno stavano i soldati, al primo piano gli ufficiali, che non avevano trascurato l'elezione dell'arredamento e che le cabine più grandi avevano destinate a salite di conversazione e di trattamento. Vi erano stanze da bagno e un buon posto di meditazione, e si calcolava che nel sottopassaggio fossero raccolti circa 200 soldati.

La mattina dell'otto agosto, quando la Brigata Pavia dava l'assalto al misero Podgora, il soldato nemico Baruzzi si accinse all'impresa che aveva costato

Dei disposti all'ar. austriaci

Roma, 12.
Il governo imperiale è stato avvertito dal rappresentante austriaco per la tutela degli interessi austro-ungarici una protesta contro il decreto del 25 agosto riguardante il Palazzo di Venezia. Il R. Ministero degli Affari Esteri ha senz'altro restituito alla predetta rappresentanza il documento che, redatto in termini colgarli ed ingiuriosi, non meritava altra risposta.

L'agenzia Stefani comunica:

Un gruppo di idrovolanti nemici lanciò bombe fra le ore 20.45 e le 21.45 alcune bombe presso la stazione ferroviaria di Ancona e presso Jesi, lanciando danni materiali e nessuna vittima.

La medaglia d'oro

Gli è stata data stamattina, alle 10, dal Duca d'Aosta, le cui mani di soldato, provano ai cimenti più duri, tre medaglie, apponendo il segno di gloria sul petto del soldato nemico.

La medaglia era, superba e la voce commossa del Principe che ricordava i fatti epici del giorno ufficiale, pareva la sua sottomessa del battito di un grande cuore.

In un vecchio campo di aviazione, ora riservato ai carri sovrati a stato sono un lungo e fitto e quadrato di truppe: su tre file, soldati, sul quarto ufficiale. Tutti i reggimenti combattenti erano rappresentati alla cerimonia solenne. La rappresentanza veniva dalle trincee di prima linea ed erano giunte almanco presso la traccia della vita di guerra; erano coperti di fango rovesciato ed avevano la barba lunga. Anche l'erba giungeva di trincea nella quale si trovava con la sua compagnia.

Nel mezzo del quadrato stavano il Duca d'Aosta con il suo Stato Maggiore, il Conte di Torino, Comandanti di Corpo di Armata e di Divisione. Quando il soldato nemico si è avvicinato al Principe, tutti gli occhi si sono fissi sul giovane ufficiale e quando la mano augusta si è accostata al petto glorioso, la parola ha rievocato la bella gesta, un solo rumore ha rotto il silenzio generale: il rumore dei fucili che i soldati presentavano ad onore il giovane eroe.

Ecco il discorso pronunciato dal Duca d'Aosta:

Ufficiali, soldati!

S. M. il Re si è degnato di conferire di mano propria la medaglia d'oro al valor militare al Soldato nemico Aurelio Baruzzi, del ... fanteria, ed lo considero somma ventura per me il poterlo consegnare solennemente la consegna.

Ecco la motivazione:

«Comandante di un reparto bombardieri a notte, si è lanciato per primo in

La medaglia d'oro

Gli è stata data stamattina, alle 10, dal Duca d'Aosta, le cui mani di soldato, provano ai cimenti più duri, tre medaglie, apponendo il segno di gloria sul petto del soldato nemico.

La medaglia era, superba e la voce commossa del Principe che ricordava i fatti epici del giorno ufficiale, pareva la sua sottomessa del battito di un grande cuore.

In un vecchio campo di aviazione, ora riservato ai carri sovrati a stato sono un lungo e fitto e quadrato di truppe: su tre file, soldati, sul quarto ufficiale. Tutti i reggimenti combattenti erano rappresentati alla cerimonia solenne. La rappresentanza veniva dalle trincee di prima linea ed erano giunte almanco presso la traccia della vita di guerra; erano coperti di fango rovesciato ed avevano la barba lunga. Anche l'erba giungeva di trincea nella quale si trovava con la sua compagnia.

Nel mezzo del quadrato stavano il Duca d'Aosta con il suo Stato Maggiore, il Conte di Torino, Comandanti di Corpo di Armata e di Divisione. Quando il soldato nemico si è avvicinato al Principe, tutti gli occhi si sono fissi sul giovane ufficiale e quando la mano augusta si è accostata al petto glorioso, la parola ha rievocato la bella gesta, un solo rumore ha rotto il silenzio generale: il rumore dei fucili che i soldati presentavano ad onore il giovane eroe.

Ecco il discorso pronunciato dal Duca d'Aosta:

Ufficiali, soldati!

S. M. il Re si è degnato di conferire di mano propria la medaglia d'oro al valor militare al Soldato nemico Aurelio Baruzzi, del ... fanteria, ed lo considero somma ventura per me il poterlo consegnare solennemente la consegna.

Ecco la motivazione:

«Comandante di un reparto bombardieri a notte, si è lanciato per primo in

La medaglia d'oro

Gli è stata data stamattina, alle 10, dal Duca d'Aosta, le cui mani di soldato, provano ai cimenti più duri, tre medaglie, apponendo il segno di gloria sul petto del soldato nemico.

La medaglia era, superba e la voce commossa del Principe che ricordava i fatti epici del giorno ufficiale, pareva la sua sottomessa del battito di un grande cuore.

In un vecchio campo di aviazione, ora riservato ai carri sovrati a stato sono un lungo e fitto e quadrato di truppe: su tre file, soldati, sul quarto ufficiale. Tutti i reggimenti combattenti erano rappresentati alla cerimonia solenne. La rappresentanza veniva dalle trincee di prima linea ed erano giunte almanco presso la traccia della vita di guerra; erano coperti di fango rovesciato ed avevano la barba lunga. Anche l'erba giungeva di trincea nella quale si trovava con la sua compagnia.

Nel mezzo del quadrato stavano il Duca d'Aosta con il suo Stato Maggiore, il Conte di Torino, Comandanti di Corpo di Armata e di Divisione. Quando il soldato nemico si è avvicinato al Principe, tutti gli occhi si sono fissi sul giovane ufficiale e quando la mano augusta si è accostata al petto glorioso, la parola ha rievocato la bella gesta, un solo rumore ha rotto il silenzio generale: il rumore dei fucili che i soldati presentavano ad onore il giovane eroe.

Ecco il discorso pronunciato dal Duca d'Aosta:

Ufficiali, soldati!

S. M. il Re si è degnato di conferire di mano propria la medaglia d'oro al valor militare al Soldato nemico Aurelio Baruzzi, del ... fanteria, ed lo considero somma ventura per me il poterlo consegnare solennemente la consegna.

Ecco la motivazione:

«Comandante di un reparto bombardieri a notte, si è lanciato per primo in

La medaglia d'oro

Gli è stata data stamattina, alle 10, dal Duca d'Aosta, le cui mani di soldato, provano ai cimenti più duri, tre medaglie, apponendo il segno di gloria sul petto del soldato nemico.

La medaglia era, superba e la voce commossa del Principe che ricordava i fatti epici del giorno ufficiale, pareva la sua sottomessa del battito di un grande cuore.

In un vecchio campo di aviazione, ora riservato ai carri sovrati a stato sono un lungo e fitto e quadrato di truppe: su tre file, soldati, sul quarto ufficiale. Tutti i reggimenti combattenti erano rappresentati alla cerimonia solenne. La rappresentanza veniva dalle trincee di prima linea ed erano giunte almanco presso la traccia della vita di guerra; erano coperti di fango rovesciato ed avevano la barba lunga. Anche l'erba giungeva di trincea nella quale si trovava con la sua compagnia.

Nel mezzo del quadrato stavano il Duca d'Aosta con il suo Stato Maggiore, il Conte di Torino, Comandanti di Corpo di Armata e di Divisione. Quando il soldato nemico si è avvicinato al Principe, tutti gli occhi si sono fissi sul giovane ufficiale e quando la mano augusta si è accostata al petto glorioso, la parola ha rievocato la bella gesta, un solo rumore ha rotto il silenzio generale: il rumore dei fucili che i soldati presentavano ad onore il giovane eroe.

Ecco il discorso pronunciato dal Duca d'Aosta:

Ufficiali, soldati!

S. M. il Re si è degnato di conferire di mano propria la medaglia d'oro al valor militare al Soldato nemico Aurelio Baruzzi, del ... fanteria, ed lo considero somma ventura per me il poterlo consegnare solennemente la consegna.

Ecco la motivazione:

«Comandante di un reparto bombardieri a notte, si è lanciato per primo in

[illegible]

Benzina	89.250
Olio	69.250
Benzole	11.250
Spete diverse	22.482
Impianti	17.141
Telegrammi dell'Agencia Wolff per annunziare le distruzioni di sei coramates italiani, ventisei colonne di guerra, quattro battaglioni e una fabbrica di birra	7.925.
Uno Zeppelin perduto	1.300.000.
Perdite in vite umane (per) mesi di guerra	
Altri - Voci - assicurazioni	

Per 45 quattrini: 347 Croci di
Fotore in metallo di sostituzione
a L. 1,20 il pezzo

Totale delle spese L. 1.909.735.

Grandegni:

Due inglesi uccisi.
S. M. Imperiale e Reale vorrà osservare
che i risultati della spedizione ci offrono
dei dati certi per la soluzione del problema
una proposta da S. M. Imperiale e Reale a
la sapienza divina, e che consiste, per al-
lontanare ancora la guerra, ad annunziare
tutti gli inglesi. Poiché la popolazione di
due inglesi, con la loro assistenza, un son-
daggio molto ci permette di stabilire che
l'armistizio per la Germania completo.

popolazione totale della Gran Bretagna, ovvero, in cifra tonda, di 46.000.000 di abitanti) una somma non superiore ai 100 miliardi, 993 milioni, 987 milioni, 980 lire. Uno sperare che il M. Imperiale Putsch ottenga dal patriottismo del Mittelstand (della Finanza) questa somma, certamente non se ne può concludere che si potrà ottenere. Non ci resterà più allora che da risolvere una difficoltà. La soppressione di due inglesi costerà a noi la soppressione di tanti Tedeschi, gli apiti superficiali potrebbero pensare che, se il mezzo degli Zeppelin, la Germania sacri-

La prima premessa della nostra analisi è stata l'ultima: una volta constatato che i paesi scandinavi sono in grado di far fronte a tutti i rischi, è stato sempre a dimostrare che tutto ciò che può essere nell'interesse tedesco, è va essere, in un modo di credere che potrà venir dissipato: quanto la difficoltà qui sopra indicata non era che apparente: indaga di torbire la nostra attività.

Farmato: Mündenburg ».

Lo Stato romano.

La provincia del piccolo Stato romano è molto faticosa. Diamo per questo informazione per la costruzione

di luoghi che s'annusa per l'azione dei
la nuova Alcala.

Su una distesa di 131 chilometri quadrati
ti acqueto tre collette di ossa e si sono
invernalità da circa un secolo. La popola-
zione di Firenze totalmente da quella del
campione che costituisce la grande massa
storica del popolo fiorentino.

L'anno in attesa dei Carpi si allineano
no grosse borse di scambio tra l'interno
no e l'esterno. Il nome di "Tragus" che
corrente sociale dei loro nomi sembra una

calo. Essi si trovano allo sbocco di importanti vallette. Sono Tergu-lin, con 600 abitanti, Rinnucitales, 800, Tergu-on, stazione balneare, Calamandrei, Pisci, 14.000 abitanti, Tergu-lies, 800, Casapung, 1500, in cui popolazione raddia più ogni estate; Pisciènti con 40.000 abitanti, altro sbocco della regione petrolifera. Campane e della vallata della Gruber

Lungo il Danubio che serve di frontiera comune con la Serbia, la Bulgaria e l'Ucraina, sono sorte le città più arretrate del Turco-Sovietico all'incrocio delle Porte ferro. 70.000 abitanti: Giula 50.000; Turb 14.000; 6.000. Giurazzo 12.000. Un poco più a sud il fiume Alessandrie con oltre 12.000 abitanti.

Infine un nodo di grandi strade di comunicazione via di terra prima, ora le

In tutte queste città, l'animazione commerciale è delle più caratteristiche.

Un parassita ocioso.
 Il ritorno del *Deutschland* - dice il garo - ha colmato di бедерchi di tanta azzurra che confluisce con la foglia.
 Mandando il suo ammiratore, in G. sero di Berlino, l'impiegato capo Adre.
 « Ma, come può, il mio trito
 zio del '90 mi vuol, nobilissimo vanga
 molinare e solo i mesi, e tutti di immen
 pua che a bruciare il mazzo di aprile a
 nistro strada dall'incanto del globo, come
 vanti, per esportare il nocciolo ».

Il verme del frutto. Non si fa ilir quasi
si indebolisce. Il proprio questo riduce
che è la Gerusalemme sulla terra: un paese
che è un'isola che si fa inaccessibile, forse,
sarebbe tutto. Permettiamoci una confes-
sione di valore: ci sono in circolazione per
partire una volta per sempre di trovare
oltre via mistiche.

CAPITOLO XVI.
INFELICE DI MENO SULLA TERRA.
Questa sera vi era pranzo d'amici

Giunto verso la casa del Dodato

servarono una folla di gente per maggior parte composta di monaci che si pigliava verso il cancello, vi arrampicavano e facevano un chiasso indiavolato.

vol — disse la viaga Giannina e se-
altro si mise a correre verso la folla.
Tercia la seguì a passo più misuro.
La notizia che l'agente di polizia T-
ton da tutti creduto il signor Strani-

La curiosità di costoro spiaceva per-
all'agente di sir Karl lo Smith. Prin-
cipio coll'ammorbidirlo naturalmente.

li strapazzò e finalmente attraversò la via, cominciò a menar staffilate qua e di là, con una frusta. La mamma gli urlando e gridando se la diede allora a gambe.

(Continued)

Venezia, 11 Settembre 1916.

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Posti compresi nell'Unione Postale) Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6 al trimestre. Ogni numero Cost. 5 in tutta Italia, arretrato Cost. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'Unione Pubblicità Italiana - VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e successivamente in Italia e all'estero ai prezzi per linea di corpo 6. Vi pag. cost. 20. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cassa L. 2,50. Cassa L. 4.

I francesi avanzano a nord della Somme conquistando tutta la terza linea di difesa dei tedeschi

Vittoriosa azione dei nostri nel settore di Salonicco

Il nuovo sbalzo dei francesi

Parigi, 13.
Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

La battaglia ha continuato oggi a nord della Somme. La nostra fanteria ha pronunciato una vigorosa offensiva sopra un fronte di sei chilometri circa, nella regione a sud di Comblès fino al fiume. L'attacco effettuato verso le ore 12 si è sviluppato rapidamente mentre il mirabile slancio delle nostre truppe le quali hanno conquistato in meno di mezz'ora tutta la prima linea delle trincee tedesche.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

La nostra fanteria con la stessa vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethune a Peronne, che collegava il bosco di Marrières al fiume. Il nostro sbalzo ha costato la vita di 1.500 uomini.

Il riassunto delle operazioni

Parigi, 13.

(Ufficiale). — Ecco il riassunto delle operazioni sul fronte occidentale durante il periodo dal 28 agosto al 9 settembre: Regione della Somme. — Il tempo cattivo ha rallentato le operazioni negli ultimi giorni di agosto.

Qualche operazione di dettaglio avvenne al sud di Estrées e di Soyécourt. Il 2 settembre, le nostre truppe, in collaborazione con le truppe britanniche, hanno preso l'offensiva su un fronte di sei chilometri circa, nella regione a nord di Marévaux fino alla Somme. Questo attacco, condotto assai rapidamente, ha messo nelle nostre mani gli obiettivi principali e cioè: i villaggi di Forest e di Cléry-Somme, come pure le trincee nemiche da una parte, tra Comblès e il Forest lungo la strada che unisce questi due villaggi e dall'altra del Forest fino al fiume, lungo la strada di Cléry.

Il 4 la nostra fanteria attaccò le linee nemiche contemporaneamente al nord e al sud della Somme sopra un fronte di 30 chilometri. La battaglia durò anche per tutta la giornata del 5 con un successo uguale, i nostri guadagni, la sera del 5, erano i seguenti: al nord della Somme, all'est del Forest, avevano raggiunto il margine ovest del bosco d'Anserre, espugnando la fattoria dell'Hôpital, una parte dei boschi Marrières, e occupato, tra quei boschi e Cléry, l'estremità sud di una lunga schiena, orientale da sud-ovest a nord-est, che attraversa la strada da Bethune a Peronne; nello stesso giorno Ommécourt, espugnato sulla riva sinistra della Somme, ci permetteva di ricongiungerci alle posizioni conquistate sulla riva destra, al sud della Somme, tra Barleux e Dénécourt, la prima linea di trincee tedesche cadde tra le nostre mani; stabilimmo le nostre linee nei pressi delle trincee del villaggio di Berny e sul margine nord-ovest-est e sud di Dénécourt; più a destra prendemmo l'intero villaggio di Soyécourt, tra Vermund-Ouvillers e Chilly.

Tutto il sistema delle trincee nemiche venne espugnato da noi su quattro chilometri, come pure Chilly; ad est di quel villaggio prendemmo la quota 96 e varimmo la linea di trincee fino ai margini ovest del bosco di Chaulnes.

Nella giornata del 6 settembre, combattimmo al sud della Somme: una parte di Berny, la parte nord di Vermund-Ouvillers, altre trincee tedesche a sud-est di Belloy e ad est di Chilly, fino al paese della ferrovia che va da Chaulnes a Roye costituirono il guadagno della giornata. Il nemico moltiplicò i contrattacchi con un accanimento straordinario per quei quattro giorni, senza alcun successo; la cifra delle perdite che ha subite, secondo le notizie avute, fu enorme, sia durante i nostri attacchi, sia durante i suoi contrattacchi. Abbiamo fatto un bottino importante: 35 cannoni, dei quali 25 di grosso calibro, 6 lancieobombe, 2 cannoni di trincea, un deposito di munizioni, parecchie centinaia di mitragliatrici, un pallone sonda, 700 prigionieri circa.

Del 7 al 9, nessun attacco di fanteria al nord della Somme; al sud, operazioni parziali ci hanno permesso di espugnare parecchie trincee ad est di Dénécourt, a est di Belloy e in Sankiere, e di poggiarci nel Vermund-Ouvillers; nello stesso periodo i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi sulle nostre nuove posizioni del fronte, senza ottenere altro risultato che quello di abbandonarci 700 nuovi prigionieri.

Regione di Verdun. — Dal 28 agosto al 9 settembre, azioni vivaci sulla riva destra della Mosa, nella regione tra Fleury e il bosco di Chenoy; il nemico ha tentato parecchie volte di riprenderci il villaggio di Fleury, che teniamo saldamente, come pure le trincee vicine a nord-ovest e ad est. Il 28 e il 29, tre attacchi tedeschi vengono respinti; il 3 settembre, le nostre posizioni del bosco di Vaux-Chapitre sono prese sotto un violento attacco, nel quale il nemico si impadronisce di un saliente della nostra linea; ma nello stesso tempo effettuiamo un'offensiva al nord di Fleury, che ci permette di occupare la più gran parte della vetta che va da quel villaggio a Thiaucourt; il 4, progrediamo ad est di Fleury; il 5, espugniamo sul fronte Vaux-Chapitre Le Chemois (500 metri di trincee tedesche); il 9 ripetiamo intimamente il nemico dal saliente, dove era penetrato il 3; contrattacchi tedeschi lanciati il 4, il 5 e il 9 ricevono vani e costosi al nemico fortissime perdite. In questo periodo facciamo nella regione Fleury-Vaux-Chapitre 1400 prigionieri e catturiamo una trentina di mitragliatrici.

In riassunto, il nostro piano di progressione metodica e continua sulla Somme progredisce con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e depresso, e di fare numerosi prigionieri. I tedeschi ritengono doppiamente sulla difensiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

Regione di Verdun. — Dal 28 agosto al 9 settembre, azioni vivaci sulla riva destra della Mosa, nella regione tra Fleury e il bosco di Chenoy; il nemico ha tentato parecchie volte di riprenderci il villaggio di Fleury, che teniamo saldamente, come pure le trincee vicine a nord-ovest e ad est. Il 28 e il 29, tre attacchi tedeschi vengono respinti; il 3 settembre, le nostre posizioni del bosco di Vaux-Chapitre sono prese sotto un violento attacco, nel quale il nemico si impadronisce di un saliente della nostra linea; ma nello stesso tempo effettuiamo un'offensiva al nord di Fleury, che ci permette di occupare la più gran parte della vetta che va da quel villaggio a Thiaucourt; il 4, progrediamo ad est di Fleury; il 5, espugniamo sul fronte Vaux-Chapitre Le Chemois (500 metri di trincee tedesche); il 9 ripetiamo intimamente il nemico dal saliente, dove era penetrato il 3; contrattacchi tedeschi lanciati il 4, il 5 e il 9 ricevono vani e costosi al nemico fortissime perdite. In questo periodo facciamo nella regione Fleury-Vaux-Chapitre 1400 prigionieri e catturiamo una trentina di mitragliatrici.

In riassunto, il nostro piano di progressione metodica e continua sulla Somme progredisce con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e depresso, e di fare numerosi prigionieri. I tedeschi ritengono doppiamente sulla difensiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

In riassunto, il nostro piano di progressione metodica e continua sulla Somme progredisce con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e depresso, e di fare numerosi prigionieri. I tedeschi ritengono doppiamente sulla difensiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

In riassunto, il nostro piano di progressione metodica e continua sulla Somme progredisce con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e depresso, e di fare numerosi prigionieri. I tedeschi ritengono doppiamente sulla difensiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

In riassunto, il nostro piano di progressione metodica e continua sulla Somme progredisce con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e depresso, e di fare numerosi prigionieri. I tedeschi ritengono doppiamente sulla difensiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

In riassunto, il nostro piano di progressione metodica e continua sulla Somme progredisce con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e depresso, e di fare numerosi prigionieri. I tedeschi ritengono doppiamente sulla difensiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

In riassunto, il nostro piano di progressione metodica e continua sulla Somme progredisce con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e depresso, e di fare numerosi prigionieri. I tedeschi ritengono doppiamente sulla difensiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

In riassunto, il nostro piano di progressione metodica e continua sulla Somme progredisce con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e depresso, e di fare numerosi prigionieri. I tedeschi ritengono doppiamente sulla difensiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

In riassunto, il nostro piano di progressione metodica e continua sulla Somme progredisce con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e depresso, e di fare numerosi prigionieri. I tedeschi ritengono doppiamente sulla difensiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

In riassunto, il nostro piano di progressione metodica e continua sulla Somme progredisce con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e depresso, e di fare numerosi prigionieri. I tedeschi ritengono doppiamente sulla difensiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

In riassunto, il nostro piano di progressione metodica e continua sulla Somme progredisce con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e depresso, e di fare numerosi prigionieri. I tedeschi ritengono doppiamente sulla difensiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

In riassunto, il nostro piano di progressione metodica e continua sulla Somme progredisce con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e depresso, e di fare numerosi prigionieri. I tedeschi ritengono doppiamente sulla difensiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

I francesi premiono su Comblès

Parigi, 13.

Il grande successo riportato ieri dai francesi costituisce la migliore menzione ai tedeschi, i quali pensavano nel pretendere di aver arrestato l'avanzata francese, o di distrutta che la loro fanteria è stata. L'attacco lanciato sulla linea che va dal bosco di Amderla ad est di Chery ha progredito molto vivamente e merita la potente preparazione della artiglieria e il mirabile slancio della fanteria, ricacciandola senza tregua le truppe del principe Rupprecht di Baviera.

Durante l'assalto l'artiglieria francese bombardava ad est la strada nazionale con una terribile scarica di fuochi di sbarramento che impediva l'arrivo di ogni riserva del nemico. Questo ha costato pure la sua tattica costantemente la sconfitta dei fuochi di sbarramento quasi ha voluto prendere i francesi di fianco.

L'avanzata compiuta varia tra i 500 e i 1200 metri sopra un fronte di sei chilometri e oltre l'innescata della terza posizione è caduta nelle mani dei francesi, i quali premiono su Comblès e Mont Saint-Quentin (due importanti centri di artiglieria) e Peronne vale a dire tre dei principali obiettivi della offensiva, la situazione dei quali si fa ogni giorno più difficile. La strada Peronne-Bethune è tenuta su tre chilometri dai francesi ed è inutilizzabile per i tedeschi. Se si aggiungono i prigionieri fatti e i cannoni presi bisogna riconoscere che il combattimento è stato particolarmente secondo di risultati.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Azioni di artiglieria sulla linea inglese

Parigi, 13.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

Un comunicato del gen. Haig dice: « Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrugge installazioni di cannoni e incende depositi di munizioni. Durante la notte 24 ore una cinquantina di prigionieri giunsero nelle nostre linee. Ieri durante un combattimento sopra un nostro aeroplano uccise un aeroplano nemico che cadde accompagnando nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Poitiers. Due nostri velivoli manovrano.

La crisi svizzera

In questi ultimi dieci mesi la Svizzera ha vissuto una crisi di ordine politico e di carattere economico e sociale. Ma non si può parlare di crisi, se non si ha l'opinione pubblica che il dubbio che non sarebbe stato più possibile di comar. Proprio al momento in cui l'economia della Svizzera, colpita dall'insuccesso delle pratiche tentate a Parigi dai rappresentanti dell'industria, andava di legittimo, il maggiore Blicher solleva un problema che la Svizzera non doveva più trattare localmente con la politica dell'industria, ma risolvere i suoi problemi economici intervenendo a fianco degli altri paesi centrali. L'articolo del Blicher, pubblicato in forma anonima, non aveva prodotto nessuna impressione. Ma poi il colonnello Lohr, comandante la II. divisione, distretto ufficiale, ebbe l'infelice idea di ricorrere all'argomento, e di dichiarare sulla stesso giornale, che faceva piena adesione al principio tendente alla risoluzione dei problemi economici mediante l'intervento dell'esercito, senza però precisare in favore di qual gruppo di potere la Svizzera dovrebbe intervenire.

Di nuovo l'opinione pubblica fu agitata. Per queste pubblicazioni e si divide in due campi opposti e apparentemente irconciliabili, si volle vedere nella pubblicazione di quei due articoli la prova dell'esistenza di un partito svizzero che tende a trascinare il paese nella guerra. Il corso che ne è seguito, non si può negare che si è avvertito in un certo modo l'ora avanzata in cui erano stati redatti quei due articoli, non si sarebbe agitato affatto. Passati i mesi, il colonnello, che aveva firmato il suo articolo, cominciò a ritirare pressante tutto quanto aveva scritto. Ma il Consiglio federale, direttamente allacciato e offeso da queste pubblicazioni, invitò il generale Wille a prendere delle misure disciplinari contro il colonnello. Otto giorni dopo, ed in capo a diverse trattative col Consiglio federale stesso, il generale si decise finalmente a scrivere una lettera di biasimo al colonnello di Lohr. Fu tutto.

Il partito socialista svizzero volle approfittare di queste circostanze per fare una vivace agitazione antimilitarista e organizzò in un certo modo la dimostrazione in un numero di località. Le autorità, che vollero prendere le misure necessarie per impedire ogni eccesso e le disposizioni prese risultarono sufficienti ed efficaci. Ma la Stato Maggiore considerò che quelle manifestazioni erano dirette contro lo esercito, volle commettere un eccesso di zelo, e fece conoscere tutte le truppe nelle caserme e negli accantonamenti per essere pronti ad ogni evento. Inoltre, e ciò fu più grave, impartì delle istruzioni in un certo modo regolamentari, con le quali si richiedeva la pratica sempre seguita fin qui in casi simili. Essi cominciarono a mancare di fatto di mandare queste due istruzioni in lingua tedesca anche ai governi cantonali di lingua francese e italiana.

Non è la prima volta che lo Stato Maggiore svizzero prende delle misure disciplinari contro gli ufficiali per il mantenimento dell'ordine pubblico. Essi cominciano una simile mancanza quando in occasione del noto processo dei colonnelli Egli e de Wattenwyl, volle far trasportare notevoli contingenti di truppe nei cantoni francesi, per reprimere i disordini che, secondo le sue previsioni, vi sarebbero scoppiati in seguito all'emanazione della sentenza di assoluzione.

Bona parte delle questioni interne che hanno indovinato un certo dualismo fra il potere civile e quello militare. Ora questa tendenza dello Stato Maggiore a voler seguire, anche in circostanze delicate e gravi, la propria volontà senza preoccuparsi del potere civile, non forma del tutto indifferente agli Stati confederati in Svizzera e in particolar modo all'Italia. Questi Stati sono tutti concordi nel riconoscere che il Consiglio federale ha applicato fin qui con molta correttezza il principio della neutralità; ma è evidente che se il governo civile eleva non ha sempre ed in modo assoluto il sopravvento sugli organi militari superiori, non ci sono più per gli Stati confederati tutte le garanzie volute. Questa considerazione non è sfuggita né alla per spiacere delle persone autorevoli dei due gruppi di beligeranti, e neppure a quella degli ambienti più caratteristici della Svizzera.

La vivace causa della situazione ha finalmente portato quel cambiamento nella situazione che era nel desiderio di tutti i buoni patrioti, come risulta dall'esame obiettivo della situazione. Questo concetto è confermato in modo categorico dalla direzione della Neue Zürcher Zeitung di Zurigo, l'organo più importante ed influente della Svizzera tedesca. Essa afferma in un articolo di fondo del suo numero del 10 corrente, che: «il punto critico per la politica interna svizzera è felicemente superato. Ciò che attualmente si va manifestando sono reattive, ma senza grande importanza». L'agitazione fra i lavoratori è dovuta «in parte alle condizioni instabili di esistenza ed in parte a un movimento

«gioco delle correnti rivoluzionarie che stanno per sorgere ed affermarsi negli strati inferiori dell'industria. Ma non possiamo contare con certezza che i nostri lavoratori sapranno resistere contro le tendenze anarchiche sindacaliste (1)». Ancora meno degli eventi nel partito socialista offre motivo a preoccupazione: «in serie quanto fu detto e pubblicato recentemente intorno ad un partito per la guerra. Oggi tutti devono riconoscere che ne nell'esercito, né fuori, non c'è neanche l'embrione di un simile partito. Nessuno ha mai sollevato il tema della volontà del popolo svizzero, unanimemente, a voler opporsi con tutte le sue forze a qualunque tentativo di parte di qualsiasi nazione estera di varcare le nostre frontiere e portare su nostro territorio il campo delle ostilità. Se questo tentativo venisse tentato con la armi è certo che l'invase, chiunque esso sia, si urterà contro tutto il popolo svizzero, unito e compatto, come un solo uomo. Ma se invece si trattasse di un'invasione intellettuale? La difesa sarebbe assai altrettanto energica? Giuocando da certi particolari si potrebbe dubitare, ma anche a questo riguardo la situazione si è di molto migliorata».

Questo giudizio viene da svizzeri tedeschi, che conoscono a fondo la situazione nella Confederazione e sono sotto questo rapporto delle vere autorità. E per di più confermano ancora una volta che si può considerare ancora una volta, e sempre categoricamente, che la Svizzera resterà neutrale sino alla fine della guerra europea e respingerà con tutta la energia di cui è capace qualsiasi tentativo di forzare la sua frontiera, anche se venisse fatto dalla Germania e dall'Austria.

Enrico Colonna

(1) Evidentemente qui si tratta del partito socialista, che per ora non ha ancora preso posizione su questo punto. Ma il partito socialista svizzero essendo diretto da uomini che ragionano loro stessi ed ispirazioni della Germania.

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO — Il buono e valoroso nostro concittadino Cesare De Bartolomeis che figurava fra i dispersi dopo i combattimenti sull'Isone del mese di luglio u. a. è fra i caduti.

È morto sul campo di battaglia il valoroso Sottotenente Nino Morandi, figlio del nostro concittadino, colonnello Vittorio. La più viva condoglianza alla famiglia.

UDINE — Dalla Libera Gioconda, di Ramboldo, della classe 1896 della frazione di Camano, appartenente ad un gruppo sezioni mitragliatrici, morì l'8 agosto sulla riva sinistra dell'Isone colpito da granata nemica. — Onore al caduto. Condoglianza vivissima alla famiglia.

L'asilo per gli orfani a Gorizia

Zona di guerra, 13

A Gorizia fu riattivato l'ospedale speciale per la popolazione civile e fu istituito un asilo per bambini orfani che durante la guerra accoglievano anche altri bambini fino ai dieci anni, cui lo fa-mento non poteva dedicare la necessaria cura. A tutti i ricoverati è stata distribuita, a spese del Comune, una relazione gratuita.

Per difendere i piroscafi dagli attacchi di sommergibili

Il ministro della marina, all'on. Tocca-

no che lo interrogò per conoscere quali provvedimenti abbia preso per evitare i ripetuti affondamenti nel mare Adriatico, ha risposto:

«I provvedimenti ai quali si riferisce l'interrogazione non possono essere di pubblica conoscenza per le riserve imposte dall'attuale stato di guerra. Posso però assicurare l'on. Interrogatore che l'accordo con le potenze alleate sono state prese le disposizioni possibili di vigilanza, di polizia e di armamento per difendere i piroscafi dagli attacchi dei sommergibili, e che tali disposizioni si vanno sempre più intensificando».

La costituzione di un grande istituto

Il credito navale

Roma, 13

Si è costituito in Roma il grande Istituto di Credito navale con 100 milioni di lire di capitale. La Navigazione Generale Italiana ha sottoscritto per 40 milioni. Gli altri 60 milioni sono stati sottoscritti dalle Compagnie minori di navigazione.

Il seminario regio e balneale

Roma, 13

Con decreto ministeriale in data di ieri su proposta del ministro dell'Interno è stato sciolto il Consiglio comunale di Molochio.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 50 per cento, potete godere impiegando in Banca del Tesoro.

Per l'abolizione della riforma tributaria

La nomina d'una Commissione

Il ministro delle Finanze on. Me-

la ha diretto all'on. Presidente del Consiglio la seguente comunicazione:

«Fra i maggiori problemi del dopo-guerra che il Governo deve preparare, al momento di affrontare la riforma tributaria, meditando la impostazione delle entrate più volte promossa e discussa in Parlamento, singolarmente gli studi della questione sociale e finanziaria e reclamata dal più opposto pareri come legge di giustizia e di razionalizzazione delle pubbliche finanze. Studi sulla materia furono avviati e predisposti da illustri ministri predecessori, i lavori di autorevoli e competenti commissioni approntati propommo, che pur tenendo da diversi concetti, mirano tutte alla attuazione del programma cui il mio generale può dirsi non essere ormai più estraneo».

Legge però un lavoro di sintesi inteso ad apprestare definitive soluzioni circa il sistema giuridico economico dell'imposta da sottoporre al Governo e al Parlamento. Non crederei misura giusta quella di stabilire una commissione per la riforma tributaria, ordinando tutti i tributi che anche le classi meno abbienti pagano allo Stato, perché questo alto di giustizia superiore non toglierebbe le ingiustizie originali, che si manifesterebbero invece come fondamento del nuovo edificio finanziario. E penso che debbasi piuttosto tendere ad ordinare il nuovo sistema con carattere globale razionalmente inteso in guida da ottenere con la distribuzione del carico sulla base della progressione, l'attuazione sensibile degli oneri gravanti sui redditi minori. Il nuovo tributo dovrà insomma non solo provvedere con la necessaria larghezza ai bisogni pubblici e crescenti dello Stato, ma anche assicurare la pace sociale, condizione prima della prosperità e della grandezza nazionale.

Per essere pronti alla opportunità che potrebbe anche presentarsi vicina, credo utile che con me e col sottosegretario di Stato siano chiamati a collaborare pochi esperti della dottrina economica, di quella giuridica finanziaria, e dell'attività amministrativa finanziaria dello Stato che ho designato nelle persone dei signori: prof. Luigi Einaudi direttore della «Riforma sociale» di Torino, avv. Salvatore Damaglio direttore della «Rivista di diritto pubblico» e della pubblica amministrazione di Roma, dott. Alessandro Abbate direttore generale delle imposte dirette nel Ministero delle Finanze, dott. Silvio Benetton direttore generale delle tasse nel Ministero delle Finanze, dott. Pasquale De Azavedo segretario della Agenzia delle imposte di Torino, primo ufficio, avv. Edoardo Tommasone segretario al Ministero di Grazia e Giustizia con funzione di segretario nella commissione, dott. Antonio Stravino primo segretario nel Ministero delle Finanze con funzione di segretario della Commissione.

Il Ministro della Marina

a Genova

Il ministro della Marina vice am-

miraglio Corio giunse ieri mattina a Genova verso gli stabilimenti Ansaldo a Sampierdarena per le costruzioni delle artiglierie navali e terrestri, interessandosi alla produzione dei nuovi strumenti di guerra, al completo ampliamento dei reparti, alle varie installazioni in stabilimenti. Assieme anche al funzionamento del nuovo blocco da fuoco di grosso calibro. Il ministro fu fatto segno a vive acclamazioni da parte del personale operaio.

Nel pomeriggio il ministro si è recato al cantiere di allestimento per esaminare e che punto fossero i lavori delle unità navali che si stanno costruendo. Stornando il ministro ha visitato lo stabilimento del cantiere Odero specializzato in costruzioni alla costruzione dei cancelloripetiere e dei sommergibili. È tornato poi al cantiere Ansaldo a Sampierdarena dove ha osservato le unità costruite che sono agli ordini, gli armamenti di carri autotrasportati in corso di costruzione per l'esercito, nonché il grande prototipo. Ha visitato quindi le officine San Giorgio soffermandosi particolarmente nei reparti di recente istituiti riguardanti la fabbricazione di strumenti di precisione per le artiglierie.

Il processo contro gli antimilitaristi davanti al Tribunale militare

Roma, 13

Il sostituto procuratore del Re avv. Bistini incaricato della istruttoria del processo contro i antimilitaristi, dopo un primo esame degli elenchi di i- struttori ha ieri sera ritenuto tutto lo stato di guerra militare ritenendo che gli accusati fra i quali sono due militari, debbano essere giudicati ai sensi dell'articolo 22 paragrafo 7 del codice militare.

Vengo con voi. Sono uscita appena per ciò. Quella poverina non ha alcuno all'infuori delle persone di servizio, forse potrà essere di aiuto.

Il dottore sorride con compiacenza.

— Badate sorella! La gente per bene tace quando si parla di Grey.

— Al diavolo questa cosiddetta gente per bene! Badi ai fatti suoi, io faccio ciò che mi ispira la carità. Se dunque la poverina soffre, ed io vado da lei.

— Brava sorella mia!

— Questo che non intendo, fratello mio è l'aspetto di Lucia Andrian. Pare voglia finire con me.

Alla villa la sera finì assai malinconicamente ed alle 10 gli invitati si ritirarono. Karl si accompagnò fino al cancello. Assorito nei suoi pensieri dimenticò il cappello; e vide Lucia correre su di un'autoletta.

— Lucia che fate qui fuori senza niente?

— Cercavo una rosa.

Egli scelse la più bella che poté trovare e gliela diede dicendole:

— Cara Lucia, capite che io devo andare là, e non posso dire che era tornato. Nevviti mi aspetta.

Tanta ansietà toglieva il respiro a Lucia.

Karl se ne andò e aspirò: — Devo fare ciò che posso per salvarla. Lucia, mi pare che voi pure dovreste capire. Se il bimbo avesse un nuovo accento potrà andare per dottore. Lo so.

I PRECURSORI

IX Congresso dei Doti a Venezia nel 1847

Dopo le 300 ore di vita del Congresso degli Scienziati Venezia era tornata nella sua calma abituale; deserto erano di nuovo le sontuose sale del Palazzo dei Dogi già state aperte ad accogliere il fior fiore dell'Italia aspramente e i loro occhi, scrittori del Caffè Pedrocchi del 3 ottobre 1847, si radunarono intorno al più per questi anni, dopo di avere risposto a tanti altri, alla franca ed animosa parola di molti parlatori eloquenti ed agli applausi vivaci coi quali una udienza folla dei parti che intelligenti manifestava la sua simpatia.

Non era ufficio del giornale riferire particolarmente delle adunanze del IX Congresso operaio a promuovere l'avanzamento delle scienze; il curioso non avrebbe potuto leggere il «Diario» o gli «Atti», si, invece, si proponeva di ricordare quei paesaggi che Venezia ospitava, in quella solenne occasione, offerto ai doti e ai curiosi accolti in gran numero da ogni parte d'Italia e d'Europa alla meraviglia della città nostra. Anche la dottrina, per profonda che essa sia, sente il bisogno d'un solievo non infuori della sua gravità; anche i doti, uomini come gli altri ed uomini, spesso, amabili come sono, hanno bisogno egualmente il loro posto nella sala di una «sezione» e in quella di una «bella donna».

Non tutti, certo, ma tanti furono allora i convenuti a Venezia che ben si poteva affermare non essere essi accolti in generale solamente o unicamente per cibarsi del pan della scienza; anche per altri pellegrini, dunque, ben doveva pensare l'ospitale città.

A ciò ognuno indistintamente provvede con ogni cordialità, seguendo l'esempio del Municipio il quale si adoperò in modo perché lo splendore delle seduzioni naturali della nostra città divenissero anche maggiori del consueto.

Così il illuminato straordinariamente la Piazza di S. Marco rallegrata ogni sera dalla musica militare e lo spettacolo fu ancora più ragguardevole la notte in cui fu giocata la tombola: la Piazza, come sempre durante tale spettacolo, era silenziosissima, senza però che vi sorgesse il benché minimo accidente.

Grandissimo concorso vi fu anche il giorno della Regia la quale opportunamente fu differita appunto al tempo del Congresso: né questi due, che sono sempre i più graditi e caratteristici spettacoli di Venezia, furono allora i soli che ebbero ritorno, le stanze di due casini sulla Piazza, preparate nella sala del banchetto degli onori, e quest'ultimo, in parte da coristi cavalieri, sostenuto, in parte, dal dispendio necessario all'apertura straordinaria della Focica. Un guasto, però, alterava questo teatro, la Focica, mancò d'improvviso, sottratta alla ammirazione dei Veneziani da invidia malinconica fu, però, sostituita dalla Lagrange che, insieme col teatro Mirate e il teatro de' Bassani, cantò negli «Orzi e Curjuzi» del Mercadente e nella «Giovanina d'Arco» del Verdi.

La scelta non parve ottima al giornale, «questa musica del Mercadente appartiene alla classe di quelle dotte composizioni che, ammirabili sempre per quelli che sanno più addentro nei misteri dell'arte, non sempre distolgono i profani e la Giovanna aveva, non sono ancora due anni, passato per un guasto, a dispetto di una occorrenza della quale potesse, adesso, raggiungere, non reputar l'eccezione».

Però lo spettacolo piacque; la pura voce e gli squallidi modi della Lagrange furono spesso approvati con caldi battimenti i quali furono anche tributati al Mirate e al de' Bassani.

Il ballo, poi, suscitò entusiasmo: il «Davolo a quattro» e la «Figlia dei fiori» erano, veramente, corsele tutte e due artistiche le quali non potevano reggere che sulle gambe eccellenze di qualche eccellente danzatrice, ciò che si verificò, appunto, grazie alla perizia ed alla buona volontà della signorina Fabbricanti, in onore della quale, che già come, in noi, si scriveva il giornale, «molti applausi, ma che allora sembrava cedeva volentieri alla moglie i premi onori e le prime sedicte. Egli è il raffazzonatore di questi balli o non lo vorremmo pregare di scegliere, nell'avvenire, argomenti un po' meno insulsi».

Ma questi non furono i soli spettacoli della Focica che, una sera, aperte le sue porte al carnevale suscitò in tempo fuori dell'ordinario, al teatro si aggiunsero le ante affittate alla «Società Apollinea» che, poche ore prima, aveva, a sua volta, dato una festa da ballo per inaugurare la maggiore delle sale sotterraneamente adornata con non leggero dispendio.

Un'altra festa di ballo, ancora, con maschere fu celebrata nella sala del Canal Grande e una splendida deliziosa del Canal Grande, a ciò aggiungendo una splendida festa di ballo in casa dei dotti del principe Giovanni, le feste di Padova, Venezia, Trieste, la Festa dei fiori, l'illustre pure più che non vi è nessuno che possa uscire di là.

Lucia come via senza rispondere e senza guardarsi indietro a quella che credeva una sfarzosa confessione.

I timori del dottore si erano avverati: il bimbo aveva avuto un secondo attacco di convulsioni ed era in fin di vita. Giocosa in gramo alla madre e era finalmente tranquillo ma il suo respiro si faceva sempre più debole la sorella del dottore, ingenuamente vicina a morire, Grey, si provava a confortarla il buon Moore appoggiato al cancello guardava l'infelice con immensa pietà. La Hopey girava adagio per la camera mettendo un po' d'ordine qua e là mentre le lacrime gli scorrevano sulle guance.

La povera madre china sul figliuolino si stava su di lui uno sguardo di disperato amore. Aveva che non vi era più nulla di sperare. Il dottore tenendo che la creatura fosse all'ultimo momento ripresa dalle convulsioni e morisse fra gli spasmi, voleva che mistress Grey l'affidasse alla sorella e questa da parte sua la scongiurava di obbedire al medico. Ma la povera madre, stanca più forte quel suo delitto e con voce pietosa disse loro:

— Oh! lasciatelo mio alla fine! Non me lo prendete! Fra poco egli mi lascerà per sempre!

Non per sempre, poveretta — rispose con accento solenne mistress Moore — voi lo vedrete un giorno sano! L'urto della stanza si aprì in quel

momento del teatro Olimpico, le grida e l'urto e a Pola nelle quali cose tutte si era una convulsione, una frenetica unione dei cori...

«Il Congresso è chiuso» scriveva il Locali nella «Gazzetta» del 30 settembre «i dottori forestieri si partirono, e sono già con un piè nella gondola, che vuol dir nel vapore, e partendosi non porteranno di noi ingrate memorie. Più gioconda più splendida non poteva essere la accoglienza da loro ricevuta, in questo una sola è la voce di tutti e se noi non dubitiamo di ripetere, ponendoci in propria bocca la lode, e gli è per alimentare la nostra gratitudine al Municipio che provvide al degnamento al decoro della città e di far far sì della comparsa».

Soverchie, anzi, era parsa all'illustre giornalista il quale credeva male l'accordo alle soverie disquisizioni artistiche-letterarie le mondane divagazioni, e perciò se lodava ogni comodità di trasporto procurata ai dottori e al loggione di visto e tutti gli agi e i conforti che fan bella la vita anche dello studioso, non avrebbe voluto opprimere i convenuti con tanto lusso di trasferiti che a suo pensare, avevano l'importanza del Congresso.

Aveva il Locali scritto ciò spontaneamente e aveva dovuto scrivere così per i rigori della austera censura, allora più che mai inaspettata? Giova, infatti, notare che il viceré Ranieri che aveva inaugurato il IX Congresso era stato accolto nel più giaciale salotto mentre appaionissimo fu il Canto nelle sue frequenti allusioni patriottiche le quali ne infuorono la relazione sul trascorso della «grande strada ferrata italiana»; a ciò aggiungasi che, mentre un celebre lustrascampo dell'Austria aveva proposto, in fine del Congresso medesimo, caldi voti per la conservazione della dinastia degli Asburgo e dell'aumento imperatore (e la proposta cadde fra un silenzio più eloquente d'ogni altra manifestazione) all'uscita, invece, i radunati furono accolti da alte grida di «Viva Pio IX»: ora a tutto ciò si pensi il lettore immaturo che la censura austriaca non poteva permettere al giornale le espressioni di commosse esultanze che ai Locali, buon patriota, dovevano certo essere gorgogliate dal cuore...

Nuova visita dell'on. Bonicelli nei posti danneggiati dal terremoto

Rimini, 13

Ieri e ieri l'altro l'on. Bonicelli sottosegretario per l'Interno ha visitato per la seconda volta la regione danneggiata dal terremoto.

L'on. Bonicelli ha presieduto in Rimini ad una adunanza nella quale furono stabiliti i criteri generali per la suddivisione della somma erogata da S. M. al R. Istituto per la ricostruzione del prefetto di Pesaro, il sottoprefetto di Rimini, il comm. Perilli ispettore superiore di L. P. con parecchi funzionari di questo dicastero e le autorità cittadine.

Indi l'on. Bonicelli, accompagnato dal sottoprefetto e dal comm. Perilli, visitava Pesaro, ove fu ricevuto dal prefetto, dal sindaco e dalle giunte, Ricono, Catolico, Fiumicino, Castel di Mezzo, Morciano, Conioano e tutti gli altri paesi danneggiati.

Quarante l'on. Bonicelli notò un gran fervore di ordinato lavoro e attivissime opere di soccorso e di restauro e nel molti colloqui avuto ebbe modo di constatare la riconoscenza e la soddisfazione delle popolazioni.

Il numero dei Consiglieri di Stato aumentati di due

Roma, 13

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale col quale il numero dei consiglieri di Stato durante la guerra nazionale e fino a sei mesi dopo la stipulazione della pace è aumentato di due. Il numero di questi consiglieri, che sono in soprannumero e riasorbibili dalle vacanze che si verificano posteriormente al termine medesimo.

Alla maggiore spesa per i nuovi posti si provvederà con le economie derivanti dalle vacanze ai posti di riserva. I due posti di consiglieri di Stato saranno conferiti su proposta del Consiglio di Stato in surrogazione dei consiglieri assunti in altro pubblico ufficio e eventualmente anche in eccedenza sul numero di posti consiglieri.

L'urto avvenuto per la linea del Sempione

Roma, 13

La Delegazione internazionale per gli affari del ferro del Sempione ha esaurito il suo ufficio del giorno nelle sedute del 12 e 13 settembre a Berna ed ha preso conoscenza del progetto di orario internazionale 1916-17 per la linea del Sempione-Riva-Iso-Domodossola che continua ad essere ridotto a causa degli avvenimenti attuali. Essa ha confermato per un nuovo periodo la commissione di verifica dei conti.

momento pian piano: mistress Grey nonostante la sua disperazione se ne accorse ed alzò il capo con un movimento di spavento. Temette di veder entrare il suo Adamo: colui che doveva celarsi a tutti, pena la vita. Fortunatamente non era lui: era Karl.

— Oh Karl, egli morirà! Il mio bimbo, il mio Carlucio morirà — gridò l'infelice singhiozzando, dimentica di o- gni altro riguardo nella sua ansione.

— L'ho saputo con molto dolore, mistress Grey — rispose Karl che non era esaltato come lei e si era accorto della meraviglia di Moore. — Sono venuto a vedere se mai potessi esservi utile in qualche modo.

Si mise a discorrere a bassa voce col dottore e la stanza ritornò silenziosa. Dopo qualche minuto si avvicinò alla creatura morente, pose la mano sulla piccola fronte calda come per benedire l'angioletto e dette per un istante pregando su di lui. Quando sollevò il capo disse alla madre:

— Coraggio! Egli starà meglio lassù che su questa terra così irta di spine per alcuni Dio ve lo prende per risparmiargli le tribolazioni di questo mondo!

Detto ciò uscì dalla camera. In una stanza appartata, Adamo si asserriva come un leone rinchiuso. Vedendo il fratello che entrava gli andò incontro e con voce in cui si sentiva la rabbia, il dolore, l'impazienza e la commovente, gli disse:

(Continua)

Soc. Ott. ANTONIA VOJOT. 224

Industrie N. V. I. e Meccaniche

VENEZIA

Capitale Sociale interamente versata L. 2.500.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE di Assemblée Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblée Generale ordinaria per il giorno 26 Settembre 1916, alle ore 15, in Venezia, nei locali della Società alla Gudecca, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'undicesimo esercizio sociale;
2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio al 30 Giugno 1916;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni per l'autenticazione all'Assemblea dovrà effettuarsi entro il giorno 26 Settembre 1916, presso la Sede della Società o presso le Sedes di Milano, Torino, Genova, Roma e Venezia, della Banca Commerciale Italiana. Qualora l'Assemblea non risultasse legalmente costituita per non essere rappresentato almeno un terzo del capitale Sociale, rimane fin d'ora fissata per il 10 ottobre 1916 alla stessa ora e nello stesso luogo fissato per la prima convocazione.

Venezia, 12 settembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

DROLITINA

Unica Iscritta Farmacopea

EUSTOMATICUS

Bonifici Incomparabili del dott. Alfonso Milani Polveri - Pasta - Candy Soc. Dr. A. MILANI & C.

Giordano "PACE", ore fino 18 K. a L. 11,25. Parte Venezia - Novara Gioielleria - BRONZINO - Orologeria Calle Fiumi 8888. Ricco assortimento argenterie per regali.

Istituti di Educazione

Anno XXIII Anno XXIII

Collegio BAGGIO VICENZA

Istituto Tecnico Paragregio - R. Liceo - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Elementari Interni. Commissione di Vigilanza, formata da Padri di Conventuali e da Professori. Chiedere informazioni sul trattamento e sull'otto degli esami. Il Direttore: Cav. Marco Baggio.

Istituto Maschile VINANTI

Bassano Scuole elementari, tecniche e ginnasiali. Programma a richiesta.

Premiato Collegio R. Tommaso

Anno X - TRENTINO - Telef. 3-48. Istituto di 1. ordine. Consiglio di vigilanza per generali norme, educative, istruttive, religiose. Scuole pubbliche e private, come accennato. Chiedere Programmi e regolamenti.

ISTITUTO CONVITTO MASCHILE "POLIGNO" BACIA (Bovigo)

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali. Programma a richiesta.

Collegio Ricci in VITTORIO

nella più tranquilla «Zona morta» del Veneto - isolata ed esente da ogni movimento militare e da insurrezioni sociali. Regio Gianso, Scuola Tecnica paragonata alla regia - Regia Scuola d'Arte - Scuole elementari. - Chiedere programma.

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

In quel punto si spalancò il cancello e ne uscì mistress Grey coi capelli in disordine e con la faccia convulsa, gridando che il bimbo aveva le convulsioni, che voleva subito il dottor Moore e non aveva alcuno da mandare per lui.

— Corro io per il dottore, sono sua figlia — disse formandosi la Giannina.

— Ponete istante il bimbo in un bagno caldo. E' il sintomo migliore per le convulsioni. Verrò dentro ad aiutarvi se qualcuno altro volesse andare per lui.

Mistress Grey rientrò precipitandosi e alzò il cancello in faccia alla premurosissima fanciulla; poi la ringrazì con calore e la pregò di correre subito per il dottore, intanto farebbe preparare il bagno della donna.

Giannina corse incontro al padre e lo trovò che usciva dal villaggio colla zia e gli disse ciò che era accaduto.

Il bravo dottore andò di finto al De- dolo teorizzando la sorella di accorgerlo presso gli Andrian.

Era quasi terminato il destino qua-

do il dottore giunse alla villa. Il bimbo stava meglio ma al momento un secondo attacco. In tal caso il povero piccino non avrebbe potuto resistere: era troppo debole.

Come è facile immaginare, gli invitati non discorsero d'altro finché durò il pranzo.

Il dottore compungeva l'isolamento di mistress Grey, ne ammirava la bellezza, l'indole soave, l'amore materno. Sir Karl rispondeva quando proprio non poteva fare a meno e Lucia stava zitta tollerando il peso della sua croce in silenzio. I convulsi proseguivano i loro commenti ma però sentivano che l'ambiente così pieno di prima era divenuto raffreddato e triste.

Il buon dottore mangiò un boccone in fretta, bevve una tazza di caffè poi prese commiato da sir Karl e da Lucia. La sorella fece altrettanto e uscì con lui.

— Andate al De-dolo, moverò fratello? — gli domandò?

— Sicuro sorella mia!

22 "Caproni", bombardano l'arsenale del Lloyd

Briand espone alla Camera la situazione militare degli Alleati

Nuovi successi in Francia e nei Balcani

Il bollettino di Cadorna

Roma 14
COMANDO SUPREMO - Bollettino del 14 Settembre.

Con ardite sortite, nostri aerei ricorrono ad impadronirsi di importanti posizioni nella vallata di Zara (terzo e quarto), nel Laganol (Vallone di Travençolo-Belvo).

Alla testa del Rio Polzou (Savio) il nemico attaccò in forze un nostro posto avanzato su Punta del Formoso, obbligandolo ad arretrare di un centinaio di metri.

Nella notte del 13, dopo violenta sortita di artiglieria, l'avversario tentò un'attacco contro le nostre posizioni sulle Scalette (alto Isontino) e tra Valsugana e Campi (sud ovest di Tolmino). Fu respinto con perdite.

Volteggi nostri inseguirono le loro. Aurore senza forti ostilità né successi. Alcuni idrovolanti spuntarono verso Ravenna, furono respinti dal fuoco delle nostre batterie ed inseguiti da nostri velivoli. - Nella penisola della Valsugana, nella zona di S. Giorgio, Villa Valsugana ed altre piccole località del Basso Isontino: un morto e qualche ferito.

Nel pomeriggio di ieri, in condizioni meteorologiche non favorevoli per forte vento, una poderosa squadriglia di velivoli "Caproni", sorretti da "Cassini" da caccia, con un'azione offensiva nell'area del Lloyd e gli hangar degli idrovolanti presso Trieste. Gli aerei si avvicinarono all'area del Lloyd, bombardando di grosso calibro, per un cinque o sei minuti, l'area del Lloyd, colpendo anche gli impianti ferroviari e nuovi in costruzione nel litorale. Furono osservati vari incendi. - Fatti segni al fuoco di artiglieria contro aerei e ai nostri di idrovolanti, i nostri velivoli ritornarono tutti ai propri campi.

Firmato: Generale CADORNA

La batteria e l'hangar di Parenzo bombardati da idrovolanti

Roma 14
L'agenzia "Stefani" comunica: Un'azione aerea di idrovolanti con un idrovolante ed aerei francesi bombardarono ieri l'area del Lloyd e l'hangar di Parenzo. Tutti gli apparecchi rientrarono incolumi alle loro basi.

Il travolgente assalto dei francesi

Parigi 14
Questa di ieri è stata una ottima giornata per la nostra aviazione. Essendo la notte tranquilla e favorevole, i nostri aerei hanno potuto effettuare una serie di sortite contro le posizioni del nemico. In particolare, hanno bombardato con successo le posizioni del nemico nella zona di S. Giorgio, Villa Valsugana ed altre piccole località del Basso Isontino. Un morto e qualche ferito.

I considerevoli successi

Parigi 14
Il capitano Schmitt scriveva il 6 corrente nella "Vossische Zeitung": «La nostra linea di difesa va dal margine orientale di Chery a Morval. I nostri nemici sono ancora molto lontani da quella linea».

Una precisazione: questa linea che è attaccata dal 12 corrente, ha sfondato e ora, passato di due chilometri, all'altezza di Bouchavesnes, con un'azione che il nemico annette aggiungendo che la situazione è rovente.

Non è esagerato dire che gli ultimi suc-

Le dichiarazioni di Briand alla Camera

Parigi 14
Il Presidente del Consiglio ha fatto alla Camera ed al Senato la seguente dichiarazione a nome del Governo.

Signori! Durante la vostra assenza si produrranno dei grandi fatti che segneranno l'evoluzione della guerra e della pace. Due dichiarazioni di guerra si seguono a ventiquattro ore di intervallo. Una dell'Impero Germanico, l'altra della Romania. Quest'ultima è la Francia decisa con animazione piena di gioia e di orgoglio a tutto il suo sforzo di guerra e di difesa. Questa è la prima causa per la quale combattiamo gli eserciti alleati un supplemento di forze che incrementano e moltiplicano i nostri successi.

La guerra dell'Italia alla Germania

Fino al mese di maggio 1915 l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tedesca di dominazione mondiale di cui l'Impero Germanico è l'organo.

Vani contrattacchi tedeschi

Parigi 14
Un comunicato ufficiale della sera 15 dice:

A nord della Somme i francesi hanno respinto durante la notte parecchi tentativi tedeschi all'offensiva meridionale della collina 76. Secondo nuove informazioni, i violenti contrattacchi lanciati ieri dai tedeschi in questa regione furono effettuati da una divisione trasportata in fretta dal fronte di Verdun.

A sud della Somme il nemico ha fatto senza successo parecchi tentativi su diversi punti del nostro nuovo fronte. Ad ovest di Chantilly durante uno di questi attacchi un distaccamento nemico, valutato ad una compagnia circa, è stato preso sotto il nostro fuoco e annientato quasi completamente.

Sulla riva destra della Mosa due attacchi tedeschi contro le nostre posizioni francesi nei boschi Vaux-Chapelle sono stati facilmente respinti.

Attacco respinto dagli inglesi

Parigi 14
Un comunicato del generale Haig dice:

Un attacco imprevisto del nemico contro le nostre linee in direzione della fattoria Mouquet fu arrestato dal nostro fuoco. Il nemico fu respinto nelle sue trincee e subì gravissime perdite. L'artiglieria nemica ritornò alla sua attività normale. Un altro comunicato dice:

Chi perde paga

Parigi 14
In un articolo intitolato: «Chi perde paga», il "Daily Telegraph" scrive:

Nel 1870 la Germania volle cinque miliardi dalla Francia, credendo che questa somma enorme avrebbe annientato la nazione nemica, ma essa non faceva i conti col patriottismo dei francesi. Sempre, da allora, la Germania ha deploreato di non avere domandato di più e nel 1914 sperava di avere rapidamente Parigi in suo potere, si affrettava ad esigere una somma immensamente maggiore.

Il gen. Pau ritorna dalla Russia

Parigi 14
Il Maresciallo ha fatto ritorno dalla Russia, dove ha compiuto un'ispezione di guerra.

Il comunicato belga

Bruxelles 14
Un comunicato belga dice:

Una divisione di Dismund doffo di artiglieria, verso Steenstraete fu impegnata durante il pomeriggio in una violenta lotta di artiglieria da trincee.

La guerra dell'Italia alla Germania

Fino al mese di maggio 1915 l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tedesca di dominazione mondiale di cui l'Impero Germanico è l'organo.

Signori! Durante la vostra assenza si produrranno dei grandi fatti che segneranno l'evoluzione della guerra e della pace. Due dichiarazioni di guerra si seguono a ventiquattro ore di intervallo. Una dell'Impero Germanico, l'altra della Romania. Quest'ultima è la Francia decisa con animazione piena di gioia e di orgoglio a tutto il suo sforzo di guerra e di difesa. Questa è la prima causa per la quale combattiamo gli eserciti alleati un supplemento di forze che incrementano e moltiplicano i nostri successi.

La guerra dell'Italia alla Germania

Fino al mese di maggio 1915 l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tedesca di dominazione mondiale di cui l'Impero Germanico è l'organo.

Signori! Durante la vostra assenza si produrranno dei grandi fatti che segneranno l'evoluzione della guerra e della pace. Due dichiarazioni di guerra si seguono a ventiquattro ore di intervallo. Una dell'Impero Germanico, l'altra della Romania. Quest'ultima è la Francia decisa con animazione piena di gioia e di orgoglio a tutto il suo sforzo di guerra e di difesa. Questa è la prima causa per la quale combattiamo gli eserciti alleati un supplemento di forze che incrementano e moltiplicano i nostri successi.

La guerra dell'Italia alla Germania

Fino al mese di maggio 1915 l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tedesca di dominazione mondiale di cui l'Impero Germanico è l'organo.

Signori! Durante la vostra assenza si produrranno dei grandi fatti che segneranno l'evoluzione della guerra e della pace. Due dichiarazioni di guerra si seguono a ventiquattro ore di intervallo. Una dell'Impero Germanico, l'altra della Romania. Quest'ultima è la Francia decisa con animazione piena di gioia e di orgoglio a tutto il suo sforzo di guerra e di difesa. Questa è la prima causa per la quale combattiamo gli eserciti alleati un supplemento di forze che incrementano e moltiplicano i nostri successi.

La guerra dell'Italia alla Germania

Fino al mese di maggio 1915 l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tedesca di dominazione mondiale di cui l'Impero Germanico è l'organo.

Signori! Durante la vostra assenza si produrranno dei grandi fatti che segneranno l'evoluzione della guerra e della pace. Due dichiarazioni di guerra si seguono a ventiquattro ore di intervallo. Una dell'Impero Germanico, l'altra della Romania. Quest'ultima è la Francia decisa con animazione piena di gioia e di orgoglio a tutto il suo sforzo di guerra e di difesa. Questa è la prima causa per la quale combattiamo gli eserciti alleati un supplemento di forze che incrementano e moltiplicano i nostri successi.

La guerra dell'Italia alla Germania

Fino al mese di maggio 1915 l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tedesca di dominazione mondiale di cui l'Impero Germanico è l'organo.

Signori! Durante la vostra assenza si produrranno dei grandi fatti che segneranno l'evoluzione della guerra e della pace. Due dichiarazioni di guerra si seguono a ventiquattro ore di intervallo. Una dell'Impero Germanico, l'altra della Romania. Quest'ultima è la Francia decisa con animazione piena di gioia e di orgoglio a tutto il suo sforzo di guerra e di difesa. Questa è la prima causa per la quale combattiamo gli eserciti alleati un supplemento di forze che incrementano e moltiplicano i nostri successi.

La guerra dell'Italia alla Germania

Fino al mese di maggio 1915 l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tedesca di dominazione mondiale di cui l'Impero Germanico è l'organo.

Signori! Durante la vostra assenza si produrranno dei grandi fatti che segneranno l'evoluzione della guerra e della pace. Due dichiarazioni di guerra si seguono a ventiquattro ore di intervallo. Una dell'Impero Germanico, l'altra della Romania. Quest'ultima è la Francia decisa con animazione piena di gioia e di orgoglio a tutto il suo sforzo di guerra e di difesa. Questa è la prima causa per la quale combattiamo gli eserciti alleati un supplemento di forze che incrementano e moltiplicano i nostri successi.

La guerra dell'Italia alla Germania

Fino al mese di maggio 1915 l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tedesca di dominazione mondiale di cui l'Impero Germanico è l'organo.

Signori! Durante la vostra assenza si produrranno dei grandi fatti che segneranno l'evoluzione della guerra e della pace. Due dichiarazioni di guerra si seguono a ventiquattro ore di intervallo. Una dell'Impero Germanico, l'altra della Romania. Quest'ultima è la Francia decisa con animazione piena di gioia e di orgoglio a tutto il suo sforzo di guerra e di difesa. Questa è la prima causa per la quale combattiamo gli eserciti alleati un supplemento di forze che incrementano e moltiplicano i nostri successi.

La guerra dell'Italia alla Germania

Fino al mese di maggio 1915 l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tedesca di dominazione mondiale di cui l'Impero Germanico è l'organo.

Signori! Durante la vostra assenza si produrranno dei grandi fatti che segneranno l'evoluzione della guerra e della pace. Due dichiarazioni di guerra si seguono a ventiquattro ore di intervallo. Una dell'Impero Germanico, l'altra della Romania. Quest'ultima è la Francia decisa con animazione piena di gioia e di orgoglio a tutto il suo sforzo di guerra e di difesa. Questa è la prima causa per la quale combattiamo gli eserciti alleati un supplemento di forze che incrementano e moltiplicano i nostri successi.

La guerra dell'Italia alla Germania

Fino al mese di maggio 1915 l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tedesca di dominazione mondiale di cui l'Impero Germanico è l'organo.

Signori! Durante la vostra assenza si produrranno dei grandi fatti che segneranno l'evoluzione della guerra e della pace. Due dichiarazioni di guerra si seguono a ventiquattro ore di intervallo. Una dell'Impero Germanico, l'altra della Romania. Quest'ultima è la Francia decisa con animazione piena di gioia e di orgoglio a tutto il suo sforzo di guerra e di difesa. Questa è la prima causa per la quale combattiamo gli eserciti alleati un supplemento di forze che incrementano e moltiplicano i nostri successi.

La guerra dell'Italia alla Germania

Fino al mese di maggio 1915 l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tedesca di dominazione mondiale di cui l'Impero Germanico è l'organo.

Signori! Durante la vostra assenza si produrranno dei grandi fatti che segneranno l'evoluzione della guerra e della pace. Due dichiarazioni di guerra si seguono a ventiquattro ore di intervallo. Una dell'Impero Germanico, l'altra della Romania. Quest'ultima è la Francia decisa con animazione piena di gioia e di orgoglio a tutto il suo sforzo di guerra e di difesa. Questa è la prima causa per la quale combattiamo gli eserciti alleati un supplemento di forze che incrementano e moltiplicano i nostri successi.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

La guerra in Iran del sud

Parigi 14
Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Siriana al Vardar bombardamenti incessanti sulla linea ferroviaria di Bagdad, all'indietro di accenti di artiglieria su vari punti del fronte.

Il comunicato bulgaro

Sofia 14
Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 15 dice:

Fronte romeno. - Lungo il Danubio, nella zona di Dobruja, la nostra aviazione continua. Sul fronte delle truppe operanti contro Rumania non vi fu combattimento.

Il comunicato bulgaro

Sofia 14
Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 15 dice:

Fronte romeno. - Lungo il Danubio, nella zona di Dobruja, la nostra aviazione continua. Sul fronte delle truppe operanti contro Rumania non vi fu combattimento.

Il comunicato bulgaro

Sofia 14
Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 15 dice:

Fronte romeno. - Lungo il Danubio, nella zona di Dobruja, la nostra aviazione continua. Sul fronte delle truppe operanti contro Rumania non vi fu combattimento.

Il comunicato bulgaro

NON OSANDO MANGIARE
diagnosi ricca natura d'...

Badia (Rovigo)
Scuole elementari, tecniche
e ginnasiali.

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II
 Costantino Giovanni - Irma Piccinna - Alessandra
 Susanna Elmont - E. Susanna Tassinio Interavia
 22 22 22 **Coral Accelerati** 22 22 22
 Susanna Patricia - Rotta Mita.

NON USANDO MANICA E
disponibile nelle misure di mini-
zona.

[illegible]

uno specifico né una mediana. Ma in-
taccando pesante ed un correttivo che in-
taccano ovunque da farmacisti di prima
mano. Mezzo cucchiaino preso in un po-
scina dopo i pasti è sufficiente per co-
stare intenzionalmente l'acidità di
chiusura in possibilità della fermentazione
e, se è disprezzati si desiderano
questa semplice precauzione, si
andrebbero ben presto che non avvel-
li bisogno di prendere delle cure.

neutrolesimo

Unmetronico Di Giovanni

Peter bonnhour - Novita
pelletteria - BRONDINO - Orologeria
Galleria Ferrari 4400
con smaltimento argenterio per regalo

Istituti di Educazione

Collegio BAGGIO
VICENZA
Istituto Tecnico Paragginato — R. L.
— R. Giovanni — R.R. Scuola Tec.

COLLEGIO CONVITTORI TOMASSI
in CONEGLIANO (Anno XVIII)

CHIEDERE PROGRAMMI DIREZIONE

Anno 33 - **Cassidiane Veneto** - Anno 33
 R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Elementari - Preparazione agli esami di Ottobre
 Corsi regolari per guadagnare anni per
 ti - Molte promozioni dalle fondazioni
 per cento - Per chiarimenti rivolgersi
 Direttore: **SPASSA Prof. FRANCESCO**

Istituto Maschile
VINANTI
Bassano
Scuole elementari, tecniche
e ginnasiali.

Programma a richiesta.

Istituto SOLITRO

Ambiente armonico - Seria educazione - Cure di famiglia - Scuole recie di

**ogni grado - Scuole private interne -
Preparazioni a qualsiasi esame
Direttore: prof. cav. G. Solim.**

Badia (Rovigo)
Scuole elementari, tecniche
e ginnasiali.
Programma a richiesta.

BANCA VENETA
DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società Anonima - Capitale Int. versato
L. 4.000,00
Sede in VENEZIA
Rappresentanza in SARONNO

Concede in abbonamento
Cassette-Custodia
dotata a contenere carte, valori
oggetti alle seguenti condizioni:

per trimestre	per semestre	per anno
mi. L. 90.-	L. 35.-	L. 60.-

1. 10.—	27.50	45.—
2. 10.—	30.—	30.—

Sede	Telefono	189
Racchi. di Venezia	"	271
Succurs. di Padova	"	211
Castelg. " "	"	2150

Manovre di speculatori

Il Sindaco ci comunica: «A scopo di sperimentazione, da parte di imprenditori si fa correre la voce che l'importazione del grano requisito è accolta al tributo del 2 per cento di guerra sul prezzo fissato».

Il Sindaco ricorda agli interessati che la Camera di Commercio di Genova, con delibera del 25 gennaio 1936 n. 5 dispone tassativamente che il prezzo del grano requisito è al netto di qualsiasi imposta, e quindi non è sottoposto nemmeno ad alcun contributo di guerra.

[illegible]

Un furto di lustagno

Cesio Lorenzo Rudi aveva così ormeggiato una barca, nella quale si trovava una certa quantità di furore, circa ml. 53 di costo 3 lire 70/25 di proprietà della signora Rudi Maria fu Lorenzo abitato in fogli d'armata del Vio, ad una riva vicina alla abitazione. Per accertare che ancora non si decomponesse, il furore dovette abbandonare momentaneamente la barca e di ciò si preoccuparono alcuni signori che si affrettarono a recarsi in barca.

Pel natalizio di S. A. Reale
Il Principe di Piemonte

Gli inservienti dell'Ospedale Civile
Sappiamo che gli inservienti dell'Ospedale Civile hanno prodotto una memoria a S. E. il Ministro Sanale chiedendo che sia esaminata la loro condizione rispetto all'assistenza del P. S. In tal modo è stato accettato di recente un sussidio, considerazione dell'aumentato costo dell'assistenza.

Per la luce!
Antonio Luigi Argento su Angelo Abitante a Cannovene 2015 e Rizzardo Carlo su Francesco Abitante a S. Marco 2015 avranno il diritto di dichiarare agli agenti del P. S. in contravvenzione perché non avevano osservato il bando sull'occupazione.

Le solite contravvenzioni
Rovini Giorgio venne dagli agenti del P. S. dichiarati in contravvenzione per ragioni di moralità.

Un arresto sussidiario
A 27 giorni di arresto sussidiario è stato condannato corte Appellate, Anno di Agosto, ragione per cui fu ieri da guardie di custodia arretrata e tradotti alle carceri e disposizione dell'autorità giudiziaria.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Tribunale Penale di Venezia
Udienza 10 Settembre
P. S. - R. S. -

Tribunale Penale di Venezia

[illegible]

I ricevimenti del Ministro Segni

[illegible]

Ranra Loon Venezia

Principale esercente: S. R. Luigi Lazzari
VENEZIA, 1. Lido, Calle del Ponte 463
Telefono 3-232
DEPOSITI PIDUGIALI

Accettando dei propri negozianti, la Banca depositi di numerario corrispon-
 dendo l'interesse annuo, netto da tasse
 Vichenza mobile, dal:

- 1 1/2 % su conto corrente libero con
 buoni nominali; assegno di
 • 1 1/2 % a risparmio ordinario con li-
 ti tenuto al portatore che si no-
 • 1 1/2 % e piccolo risparmio con lib-
 nominali ed al portatore
 • 1 1/2 % a piccolo risparmio con lib-
 nominali per anni.

Emesse Buoni fruttiferi e Libretti al
 talore ed al titolo a scadenza fissa al
 termine netto del:

- 1 1/2 % con vincolo di sei mesi;
- 1 % con vincolo di sei mesi;
- 1 1/2 % con vincolo di dodici mesi;
- 1 1/2 % con vincolo di diciotto mesi;
- 1 1/2 % con vincolo di diciotto mesi.

Sui libretti vincolati è data facoltà
 retro degli interessi e tendenza moneta
 le del 30 giugno e 31 dicembre d'ogni an-
 no. Per le società di Mutuo Soccorso e
 mutui d'interesse come ammontari del 1/2
 Scorte di Cassa dalla loro 20 alla 25.

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. Com. - Can. 5 in tutta Italia, arretrato Cost. 10. Inscrizioni: Si ricevono all'Ufficio Pubblicità Italiana - VERONA, Piazza S. Marco, 144 e successi in Italia e all'Estero al prezzo per linea di corpo 6 VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 200. Cronaca L. 4.

Contrattacchi sul Carso respinti con gravissime perdite per gli austriaci

I caratteri dell'offensiva

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 17 settembre

Asprezza di terreno, tenacità di resistenza da parte del nemico, ecco ebrei in un lacerato paesaggio i caratteri dell'offensiva d'oggi. Per più di un anno abbiamo creduto che il San Michele, San Martino, il Sei Busi, le Caves di Selz, il Cesch, insomma tutti i punti drammaticamente indimenticabili di quella parte del Carso ormai nostra, rappresentassero il massimo, e come orribile figurazione geografica e come accanimento austriaco, due ostacoli apparentemente insuperabili, ai quali la rassegnazione e la pertinacia eroiche dei nostri soldati strappavano ogni giorno qualche cosa.

Eppure quelle vette disperate ora pare, quei piccoli boschi bassi e folti, quei tronchi e di morte, quella terra bruciata rosola che aveva color di sangue, quelle trincee nemiche dalle quali scaturivano fiumane di fumo, non signifiavano l'espressione più alta del nostro sforzo. Al di là della linea vinca dell'agosto, un'altra era pronta, un'altra più dura, e per natura di terreno e per ostinata resistenza nemica: le nuove posizioni cariche che da quattro giorni noi espugniamo.

Natura nemica

Il Carso ci offre e sembra quasi creato per contrastare il passo. La parte di esso contro la quale oggi lottiamo è poggiosa di quella dorsale. Il terreno è roccioso, di una roccia tale che per essere forata richiede tempo e fatica iniducibili, e non offre, perciò, facili ripari. E' scoperto, nudo, arido, nei tratti che percorriamo per giungere a contatto dei nostri: è boscoso, riparo, tratto di boschi e di rifugi nella zona avversaria. Così è il Veliki Krivak, così il Pecinka, così non un'infinità di colline e collinette, trasformate in vere fortezze, che tentano intralciare la nostra marcia, e delle quali occorre impadronirsi una ad una, dopo zuffe micidiali, dopo alterne vicende di successi nostri ed austriaci. Alcune di queste colline, che non hanno davvero apparenza patetica, sono da noi prese di giorno, per la notte, ancora riprese e tenute con la luce. Soltanto il sacrificio e la volontà ferma di vincere ne consolidano la conquista.

Gli austriaci da molti mesi avevano preparato la nuova linea di resistenza, perché anche non supponendo di dovere ritirarsi con tanta fretta, essi sapevano che un giorno lo spostamento della loro difesa sarebbe stato necessario. Sentivano che la nostra pressione aumentava, che la morsa stringeva sempre di più. Pensarono, dunque, ad assicurarsi la ritirata, a mettersi in condizione di poter resistere un po', o meglio; da non essere costretti a cedere subito nuove posizioni di maggiore importanza nel piano generale della loro difesa. Il Carso ci rivelava ancora una volta le speranze del nemico, che noi la roccia aprì coprendo profondo, e noi boschi scari buchi per mettere al riparo, nelle prime colline, nelle seconde cunicole: tra alberi e arbusti, nelle chiole di filo di ferro grosso e puntato, e in ogni senso sparpagliate in qua e là, costruzioni fruibili.

Gli austriaci, non potendo fare assegnamento sul numero degli uomini, che scorreano, ricorsero a mezzi naturali che abbondano, e non avendo sufficienti truppe da contrapporre alle nostre, ci opposero, per difendersi, l'asprezza del terreno. Per diminuire l'effetto dei nostri durante un attacco pieno di slancio, al nemico non occorrono molti soldati: gli bastano pochi mitraglieri rifugiati nelle cunicole, in quelle tane di tozza - così le chiamano gli austriaci - i mitraglieri restano al sicuro, protetti da qualunque bombardamento, di piccoli o grossi calibri. Le tane sono profondissime e i colpi non le raggiungono, le si aprono le cunicole col fucile o col cannone, ma non le schiacciano. Allora le nostre fanterie si avvicinano all'attacco, l'artiglieria è obbligata ad allungare il tiro, i mitraglieri lasciano la cunicola e usciranno all'aperto, aprono il fuoco sulle truppe assaltatrici. I nostri cannoni più nulla possono contro di essi, giacché tentare di colpirli in quel momento significherebbe far correre gravissimo rischio alla nostra fanteria. Bisogna, dunque, che i soldati nostri scavalcano i mitraglieri, li raggiungano e se ne impadroniscano. Se così non si agisce - ed è un'azione terribile - l'azione si arresta senza aver fatto nulla.

La nostra superiorità

La natura - ripeto - non ci ama, ma i suoi incampi, i suoi trinceramenti, il suo ausilio al nemico non arrestano la nostra marcia e non modificano la nostra volontà, anche se i risultati appaiono lenti. E' ciò che sembra l'ostacolo, perché ciò che sembra l'ostacolo non lo è, soprattutto in rapporto al terreno, infame e alla rabbiosa resistenza austriaca.

Un giorno in cui l'iniziativa tattica sopra un fronte di dodici chilometri, noi progettiamo tenacemente, aggrappandoci alle difese nemiche, superandoli punto per punto, tornando talvolta indietro, ma ripartendo e mandando valute avanti. Sul Veliki Krivak - come ieri scrivevo - noi combattiamo da quattro giorni, e nella sua parte boscosa nella quale ogni movimento è ostacolato dal buio e dai nostri austriaci. La loro resistenza è disperata e, non di rado, ostica, che questo mese ha per il nemico grandissima importanza strategica: la sua caduta implicherebbe

Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 18 Settembre.

Azioni diverse, ostentando superiorità con intensi e prolungati bombardamenti, furono tentate dall'avversario in tratti della fronte sul Monte Slegio (Monte Pojana) la sera del 16, sui Monti e Venti (Monte Moro), tra San Simeone e Veltina (Monte Tolmino), nel settore di Piana (Monte Isana) e contro la città di Gorizia nella giornata di ieri. La nostra artiglieria reagì, ovunque con efficacia e colpi anche in direzione di Toblino, disperdendovi truppe, e la linea ferroviaria dell'Alta Italia.

Sul Carso l'avversario tentò di nuovo le sue posizioni da noi raggiunte, insistendo con intensi e prolungati bombardamenti di artiglieria e mortari. Fu ogni volta respinto con gravissime perdite e senza che noi avessimo subito alcun danno.

Sono segnalate incursioni aeree tedesche sull'Altopiano di Asiago, nel Gori (Vento-Clemente), nella valle della Sordana. Una squadriglia rimase uccisa nel bombardamento di Asiago, in alcuni punti si ebbero tre vittime e danni.

Due nostri velivoli bombardarono con intensità e con precisione un deposito di munizioni e un deposito di viveri nel settore di Toblino.

Altra squadriglia di 10 aerei bombardò con intensità e con precisione le stazioni ferroviarie di Battaglia e di Sordana. Furono colpiti gli impianti ferroviari e i vagoni merci, senza che noi avessimo subito alcun danno.

Firma: CAPOD'ORLANDO

La poderosa fortificazione della nuova linea nemica

Roma, 18

L'agenzia Stefani comunica: I bollettini di guerra dei giorni 17 e 18 settembre hanno fatto conoscere come la poderosa linea nemica si appoggia alle nostre truppe sul Carso ed al loro ed essere intransigenti che la nostra fanteria non riuscì ad espugnare nonostante la estrema violenza del bombardamento di fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre colonne di attacco.

Sarebbe infatti errore il credere che l'avversario attendesse il nostro attacco in posizioni improvvisate. La nuova linea era stata invece preparata da mesi e vigetamente fortificata ed appoggiata a una serie di opere difensive che la nostra fanteria non riuscì ad espugnare nonostante la estrema violenza del bombardamento di fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre colonne di attacco.

Sarebbe infatti errore il credere che l'avversario attendesse il nostro attacco in posizioni improvvisate. La nuova linea era stata invece preparata da mesi e vigetamente fortificata ed appoggiata a una serie di opere difensive che la nostra fanteria non riuscì ad espugnare nonostante la estrema violenza del bombardamento di fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre colonne di attacco.

Sarebbe infatti errore il credere che l'avversario attendesse il nostro attacco in posizioni improvvisate. La nuova linea era stata invece preparata da mesi e vigetamente fortificata ed appoggiata a una serie di opere difensive che la nostra fanteria non riuscì ad espugnare nonostante la estrema violenza del bombardamento di fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre colonne di attacco.

Sarebbe infatti errore il credere che l'avversario attendesse il nostro attacco in posizioni improvvisate. La nuova linea era stata invece preparata da mesi e vigetamente fortificata ed appoggiata a una serie di opere difensive che la nostra fanteria non riuscì ad espugnare nonostante la estrema violenza del bombardamento di fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre colonne di attacco.

Sarebbe infatti errore il credere che l'avversario attendesse il nostro attacco in posizioni improvvisate. La nuova linea era stata invece preparata da mesi e vigetamente fortificata ed appoggiata a una serie di opere difensive che la nostra fanteria non riuscì ad espugnare nonostante la estrema violenza del bombardamento di fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre colonne di attacco.

Sarebbe infatti errore il credere che l'avversario attendesse il nostro attacco in posizioni improvvisate. La nuova linea era stata invece preparata da mesi e vigetamente fortificata ed appoggiata a una serie di opere difensive che la nostra fanteria non riuscì ad espugnare nonostante la estrema violenza del bombardamento di fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre colonne di attacco.

Sarebbe infatti errore il credere che l'avversario attendesse il nostro attacco in posizioni improvvisate. La nuova linea era stata invece preparata da mesi e vigetamente fortificata ed appoggiata a una serie di opere difensive che la nostra fanteria non riuscì ad espugnare nonostante la estrema violenza del bombardamento di fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre colonne di attacco.

Sarebbe infatti errore il credere che l'avversario attendesse il nostro attacco in posizioni improvvisate. La nuova linea era stata invece preparata da mesi e vigetamente fortificata ed appoggiata a una serie di opere difensive che la nostra fanteria non riuscì ad espugnare nonostante la estrema violenza del bombardamento di fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre colonne di attacco.

Sarebbe infatti errore il credere che l'avversario attendesse il nostro attacco in posizioni improvvisate. La nuova linea era stata invece preparata da mesi e vigetamente fortificata ed appoggiata a una serie di opere difensive che la nostra fanteria non riuscì ad espugnare nonostante la estrema violenza del bombardamento di fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre colonne di attacco.

Le difese di Verona

Parigi, 18

I. Denaro pubblica da diversi giorni nel Petit Parisien alcuni interessanti resoconti sulla sua visita al fronte italiano. Ecco quanto riferisce a proposito delle difese della città di Verona:

« Fra tutte le città d'Italia, Verona è la più direttamente minacciata dalla guerra. Dalle alture che la circondano verso il Nord l'Austria poteva colpire gravemente. Non è certo la sua cinta di mura merlate che avrebbe potuto proteggerla. Al tempo dei Visconti esse costituivano delle difese formidabili, ed ebbero qualche utilità anche nel 1848 e nel 1866. Ma i progressi fatti in seguito dall'artiglieria le resero del tutto inutili ed attualmente esse non sono più che un ornamento pittoresco. Verona si era organizzata in una specie di campo trincerato, protetto da forti muretti. Ma la guerra attuale ha dimostrato che questi forti stessi non costituiscono che una garanzia molto debole ed inefficace di fronte all'artiglieria nemica. E' quindi necessario, per salvare la città, di portare ancora più lontano le sue difese, e fin dai primi giorni della sua offensiva, l'esercito italiano è penetrato in Austria, conquistando ed organizzando delle posizioni formidabili. La porta aperta all'invasione è stata chiusa, ed anche durante i giorni più

critici dell'offensiva austriaca nel Tirolo, Verona non è stata in pericolo. La grande città ha il suo aspetto abituale. Nelle vie, forse un po' più di soldati, e un po' meno di borghesi. Molte grazie giovanette, con eleganti toilette nuovissime, rivelanti un rapido passo. Abiti belli lanciati di Verona, quando l'idea doveva aver fatto girare i grovigli, alle porte d'una chiesa, un piccolo avviso stampato che si sconsigliava di essere più modesti, nel nome di Dio e nel nome della Patria alla quale non abbisognano soldati effeminati: questa sollecitudine patriottica del clero è degna di nota.

Nelle chiese, alcuni soldati in preghiera... Che domandano essi al Signore? D'essere risparmiati nel combattimento? Di rivedere, al piccolo lontano, la sposa, la fidanzata o i vecchi genitori? Di concedere la vittoria ai figli d'Italia? Le tombe degli Scaligeri sono nascoste sotto piccole torri di pietra o di cemento, e possono additare gli aeroplani nemici. Sulla Piazza delle Erbe, una croce nera indica il luogo in cui vennero pacifici cittadini furono colpiti dalle bombe lanciate dal cielo. Di tanto in tanto gli assalti dell'aria tornano a volare sulla città: è un pericolo permanente, ma di cui gli abitanti si preoccupano assai poco.

Confronto della più cortese delle guide, il generale B... lasciamo Verona per dirigerci verso il fronte, e ben presto calchiamo un suolo che fu austriaco.

Immaginare battaglia con importanti forze bulgare sul fronte Somme-Verona. Dopo asprissima lotta, segnata in ogni parte da vittorie dei bulgari, i francesi riportarono una brillante vittoria.

La città di Verona fu espugnata dai francesi ed è tutta nostra in nostre potestà. Il nemico ripiegò in disordine in direzione di Montebelluna.

La vigorosa azione dei serbi

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice: Nella giornata del 15 settembre i nostri attacchi sul fronte di Hohenbach hanno continuato. Su questo fronte le nostre valorose truppe debbono superare, a parte le forze nemiche, grandissime difficoltà di terreno.

Nella direzione di Verona la situazione è buona. Oltre ai 29 cannoni che avevamo ieri menzionato, abbiamo catturato altri tre cannoni, due lanciarotonde, carriaggi, cassoni, parecchie mitragliatrici, cucine mobili ed altro materiale da guerra. Le nostre perdite sono minime, mentre che i cadaveri nemici attestano le terribili perdite subite dai bulgari.

Un altro comunicato ufficiale, dice: Nella giornata del 15 settembre la nostra offensiva continuò su tutto il fronte. Le posizioni bulgare di Maika Nidje e Mala Reka che conquistammo il 14 settembre, erano state fortificate dai bulgari-tedeschi molto potentemente con cura. Queste posizioni comprendevano varie linee di trincee, gran numero di installazioni per cannoni, e un reticolato di filo di ferro dentato, nonché gran numero di riposteri blindati per la cui costruzione furono impiegate piccole ferrovie.

Il primo scontro in Dobruja tra serbi e bulgari

Parigi, 18

Un telegramma da Odessa da alcuni particolari sul primo scontro tra serbi e bulgari nella Dobruja orientale. I bulgari ed i tedeschi lanciarono il 18 ottobre le loro truppe respinte con gravi perdite per gli assalti. I tedeschi, tentando di prendere la serbia alle spalle, furono respinti in azione. La cavalleria una divisione serba si contrattaccolò alla baionetta. Ne seguì una mischia vivissima, che durò tre ore e nella quale gli ufficiali serbi dettero esempio del più nobile coraggio. Finalmente la cavalleria tedesca fu in parte sterminata. Non vi furono prigionieri né serbi né bulgari, ma le perdite nemiche si elevano a circa cinquemila uomini.

L'avanzata rumena in Transilvania

Bucarest, 18

Un comunicato ufficiale in data 17 settembre, ore 7 ant., dice: Sul fronte nord-nord-est continuano l'avanzata le nostre truppe contro le forze tedesche e rumene dopo lotta, Emdur Almas, Ceadia (Kochalov) e Fagaras. Prendemmo prigionieri 10 ufficiali e 900 soldati. I combattimenti continuano violenti nella valle di Strim. Dopo essere passata varie volte di mano in mano, la collina Bran, a sud di Barul, rimase finalmente in nostre potestà. Facemmo 78 prigionieri.

Sul fronte sud quello delle artiglierie lungo il Danubio. Le nostre batterie sfondarono nelle foci di Lom due baracche cariche di munizioni.

Nella Dobruja azioni con distaccamenti avanzati nemici.

Le posizioni bulgare intorno a Cavala bombardate dalla Zotta

Parigi, 18

I giornali hanno da Salonicco: Le posizioni bulgare intorno a Cavala sono state bombardate dalla Zotta alleata.

Le difese di Verona

Parigi, 18

I. Denaro pubblica da diversi giorni nel Petit Parisien alcuni interessanti resoconti sulla sua visita al fronte italiano. Ecco quanto riferisce a proposito delle difese della città di Verona:

« Fra tutte le città d'Italia, Verona è la più direttamente minacciata dalla guerra. Dalle alture che la circondano verso il Nord l'Austria poteva colpire gravemente. Non è certo la sua cinta di mura merlate che avrebbe potuto proteggerla. Al tempo dei Visconti esse costituivano delle difese formidabili, ed ebbero qualche utilità anche nel 1848 e nel 1866. Ma i progressi fatti in seguito dall'artiglieria le resero del tutto inutili ed attualmente esse non sono più che un ornamento pittoresco. Verona si era organizzata in una specie di campo trincerato, protetto da forti muretti. Ma la guerra attuale ha dimostrato che questi forti stessi non costituiscono che una garanzia molto debole ed inefficace di fronte all'artiglieria nemica. E' quindi necessario, per salvare la città, di portare ancora più lontano le sue difese, e fin dai primi giorni della sua offensiva, l'esercito italiano è penetrato in Austria, conquistando ed organizzando delle posizioni formidabili. La porta aperta all'invasione è stata chiusa, ed anche durante i giorni più

critici dell'offensiva austriaca nel Tirolo, Verona non è stata in pericolo. La grande città ha il suo aspetto abituale. Nelle vie, forse un po' più di soldati, e un po' meno di borghesi. Molte grazie giovanette, con eleganti toilette nuovissime, rivelanti un rapido passo. Abiti belli lanciati di Verona, quando l'idea doveva aver fatto girare i grovigli, alle porte d'una chiesa, un piccolo avviso stampato che si sconsigliava di essere più modesti, nel nome di Dio e nel nome della Patria alla quale non abbisognano soldati effeminati: questa sollecitudine patriottica del clero è degna di nota.

Nelle chiese, alcuni soldati in preghiera... Che domandano essi al Signore? D'essere risparmiati nel combattimento? Di rivedere, al piccolo lontano, la sposa, la fidanzata o i vecchi genitori? Di concedere la vittoria ai figli d'Italia? Le tombe degli Scaligeri sono nascoste sotto piccole torri di pietra o di cemento, e possono additare gli aeroplani nemici. Sulla Piazza delle Erbe, una croce nera indica il luogo in cui vennero pacifici cittadini furono colpiti dalle bombe lanciate dal cielo. Di tanto in tanto gli assalti dell'aria tornano a volare sulla città: è un pericolo permanente, ma di cui gli abitanti si preoccupano assai poco.

Confronto della più cortese delle guide, il generale B... lasciamo Verona per dirigerci verso il fronte, e ben presto calchiamo un suolo che fu austriaco.

Immaginare battaglia con importanti forze bulgare sul fronte Somme-Verona. Dopo asprissima lotta, segnata in ogni parte da vittorie dei bulgari, i francesi riportarono una brillante vittoria.

La città di Verona fu espugnata dai francesi ed è tutta nostra in nostre potestà. Il nemico ripiegò in disordine in direzione di Montebelluna.

La vigorosa azione dei serbi

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice: Nella giornata del 15 settembre i nostri attacchi sul fronte di Hohenbach hanno continuato. Su questo fronte le nostre valorose truppe debbono superare, a parte le forze nemiche, grandissime difficoltà di terreno.

Nella direzione di Verona la situazione è buona. Oltre ai 29 cannoni che avevamo ieri menzionato, abbiamo catturato altri tre cannoni, due lanciarotonde, carriaggi, cassoni, parecchie mitragliatrici, cucine mobili ed altro materiale da guerra. Le nostre perdite sono minime, mentre che i cadaveri nemici attestano le terribili perdite subite dai bulgari.

Un altro comunicato ufficiale, dice: Nella giornata del 15 settembre la nostra offensiva continuò su tutto il fronte. Le posizioni bulgare di Maika Nidje e Mala Reka che conquistammo il 14 settembre, erano state fortificate dai bulgari-tedeschi molto potentemente con cura. Queste posizioni comprendevano varie linee di trincee, gran numero di installazioni per cannoni, e un reticolato di filo di ferro dentato, nonché gran numero di riposteri blindati per la cui costruzione furono impiegate piccole ferrovie.

Il primo scontro in Dobruja tra serbi e bulgari

Parigi, 18

Un telegramma da Odessa da alcuni particolari sul primo scontro tra serbi e bulgari nella Dobruja orientale. I bulgari ed i tedeschi lanciarono il 18 ottobre le loro truppe respinte con gravi perdite per gli assalti. I tedeschi, tentando di prendere la serbia alle spalle, furono respinti in azione. La cavalleria una divisione serba si contrattaccolò alla baionetta. Ne seguì una mischia vivissima, che durò tre ore e nella quale gli ufficiali serbi dettero esempio del più nobile coraggio. Finalmente la cavalleria tedesca fu in parte sterminata. Non vi furono prigionieri né serbi né bulgari, ma le perdite nemiche si elevano a circa cinquemila uomini.

L'avanzata rumena in Transilvania

Bucarest, 18

Un comunicato ufficiale in data 17 settembre, ore 7 ant., dice: Sul fronte nord-nord-est continuano l'avanzata le nostre truppe contro le forze tedesche e rumene dopo lotta, Emdur Almas, Ceadia (Kochalov) e Fagaras. Prendemmo prigionieri 10 ufficiali e 900 soldati. I combattimenti continuano violenti nella valle di Strim. Dopo essere passata varie volte di mano in mano, la collina Bran, a sud di Barul, rimase finalmente in nostre potestà. Facemmo 78 prigionieri.

Sul fronte sud quello delle artiglierie lungo il Danubio. Le nostre batterie sfondarono nelle foci di Lom due baracche cariche di munizioni.

Nella Dobruja azioni con distaccamenti avanzati nemici.

Le posizioni bulgare intorno a Cavala bombardate dalla Zotta

Parigi, 18

I giornali hanno da Salonicco: Le posizioni bulgare intorno a Cavala sono state bombardate dalla Zotta alleata.

Le difese di Verona

Parigi, 18

I. Denaro pubblica da diversi giorni nel Petit Parisien alcuni interessanti resoconti sulla sua visita al fronte italiano. Ecco quanto riferisce a proposito delle difese della città di Verona:

« Fra tutte le città d'Italia, Verona è la più direttamente minacciata dalla guerra. Dalle alture che la circondano verso il Nord l'Austria poteva colpire gravemente. Non è certo la sua cinta di mura merlate che avrebbe potuto proteggerla. Al tempo dei Visconti esse costituivano delle difese formidabili, ed ebbero qualche utilità anche nel 1848 e nel 1866. Ma i progressi fatti in seguito dall'artiglieria le resero del tutto inutili ed attualmente esse non sono più che un ornamento pittoresco. Verona si era organizzata in una specie di campo trincerato, protetto da forti muretti. Ma la guerra attuale ha dimostrato che questi forti stessi non costituiscono che una garanzia molto debole ed inefficace di fronte all'artiglieria nemica. E' quindi necessario, per salvare la città, di portare ancora più lontano le sue difese, e fin dai primi giorni della sua offensiva, l'esercito italiano è penetrato in Austria, conquistando ed organizzando delle posizioni formidabili. La porta aperta all'invasione è stata chiusa, ed anche durante i giorni più

critici dell'offensiva austriaca nel Tirolo, Verona non è stata in pericolo. La grande città ha il suo aspetto abituale. Nelle vie, forse un po' più di soldati, e un po' meno di borghesi. Molte grazie giovanette, con eleganti toilette nuovissime, rivelanti un rapido passo. Abiti belli lanciati di Verona, quando l'idea doveva aver fatto girare i grovigli, alle porte d'una chiesa, un piccolo avviso stampato che si sconsigliava di essere più modesti, nel nome di Dio e nel nome della Patria alla quale non abbisognano soldati effeminati: questa sollecitudine patriottica del clero è degna di nota.

Nelle chiese, alcuni soldati in preghiera... Che domandano essi al Signore? D'essere risparmiati nel combattimento? Di rivedere, al piccolo lontano, la sposa, la fidanzata o i vecchi genitori? Di concedere la vittoria ai figli d'Italia? Le tombe degli Scaligeri sono nascoste sotto piccole torri di pietra o di cemento, e possono additare gli aeroplani nemici. Sulla Piazza delle Erbe, una croce nera indica il luogo in cui vennero pacifici cittadini furono colpiti dalle bombe lanciate dal cielo. Di tanto in tanto gli assalti dell'aria tornano a volare sulla città: è un pericolo permanente, ma di cui gli abitanti si preoccupano assai poco.

Confronto della più cortese delle guide, il generale B... lasciamo Verona per dirigerci verso il fronte, e ben presto calchiamo un suolo che fu austriaco.

Immaginare battaglia con importanti forze bulgare sul fronte Somme-Verona. Dopo asprissima lotta, segnata in ogni parte da vittorie dei bulgari, i francesi riportarono una brillante vittoria.

La città di Verona fu espugnata dai francesi ed è tutta nostra in nostre potestà. Il nemico ripiegò in disordine in direzione di Montebelluna.

La vigorosa azione dei serbi

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice: Nella giornata del 15 settembre i nostri attacchi sul fronte di Hohenbach hanno continuato. Su questo fronte le nostre valorose truppe debbono superare, a parte le forze nemiche, grandissime difficoltà di terreno.

Nella direzione di Verona la situazione è buona. Oltre ai 29 cannoni che avevamo ieri menzionato, abbiamo catturato altri tre cannoni, due lanciarotonde, carriaggi, cassoni, parecchie mitragliatrici, cucine mobili ed altro materiale da guerra. Le nostre perdite sono minime, mentre che i cadaveri nemici attestano le terribili perdite subite dai bulgari.

Un altro comunicato ufficiale, dice: Nella giornata del 15 settembre la nostra offensiva continuò su tutto il fronte. Le posizioni bulgare di Maika Nidje e Mala Reka che conquistammo il 14 settembre, erano state fortificate dai bulgari-tedeschi molto potentemente con cura. Queste posizioni comprendevano varie linee di trincee, gran numero di installazioni per cannoni, e un reticolato di filo di ferro dentato, nonché gran numero di riposteri blindati per la cui costruzione furono impiegate piccole ferrovie.

Il primo scontro in Dobruja tra serbi e bulgari

Parigi, 18

Un telegramma da Odessa da alcuni particolari sul primo scontro tra serbi e bulgari nella Dobruja orientale. I bulgari ed i tedeschi lanciarono il 18 ottobre le loro truppe respinte con gravi perdite per gli assalti. I tedeschi, tentando di prendere la serbia alle spalle, furono respinti in azione. La cavalleria una divisione serba si contrattaccolò alla baionetta. Ne seguì una mischia vivissima, che durò tre ore e nella quale gli ufficiali serbi dettero esempio del più nobile coraggio. Finalmente la cavalleria tedesca fu in parte sterminata. Non vi furono prigionieri né serbi né bulgari, ma le perdite nemiche si elevano a circa cinquemila uomini.

L'avanzata rumena in Transilvania

Bucarest, 18

Un comunicato ufficiale in data 17 settembre, ore 7 ant., dice: Sul fronte nord-nord-est continuano l'avanzata le nostre truppe contro le forze tedesche e rumene dopo lotta, Emdur Almas, Ceadia (Kochalov) e Fagaras. Prendemmo prigionieri 10 ufficiali e 900 soldati. I combattimenti continuano violenti nella valle di Strim. Dopo essere passata varie volte di mano in mano, la collina Bran, a sud di Barul, rimase finalmente in nostre potestà. Facemmo 78 prigionieri.

Sul fronte sud quello delle artiglierie lungo il Danubio. Le nostre batterie sfondarono nelle foci di Lom due baracche cariche di munizioni.

Nella Dobruja azioni con distaccamenti avanzati nemici.

Le posizioni bulgare intorno a Cavala bombardate dalla Zotta

Parigi, 18

I giornali hanno da Salonicco: Le posizioni bulgare intorno a Cavala sono state bombardate dalla Zotta alleata.

Le difese di Verona

Parigi, 18

I. Denaro pubblica da diversi giorni nel Petit Parisien alcuni interessanti resoconti sulla sua visita al fronte italiano. Ecco quanto riferisce a proposito delle difese della città di Verona:

« Fra tutte le città d'Italia, Verona è la più direttamente minacciata dalla guerra. Dalle alture che la circondano verso il Nord l'Austria poteva colpire gravemente. Non è certo la sua cinta di mura merlate che avrebbe potuto proteggerla. Al tempo dei Visconti esse costituivano delle difese formidabili, ed ebbero qualche utilità anche nel 1848 e nel 1866. Ma i progressi fatti in seguito dall'artiglieria le resero del tutto inutili ed attualmente esse non sono più che un ornamento pittoresco. Verona si era organizzata in una specie di campo trincerato, protetto da forti muretti. Ma la guerra attuale ha dimostrato che questi forti stessi non costituiscono che una garanzia molto debole ed inefficace di fronte all'artiglieria nemica. E' quindi necessario, per salvare la città, di portare ancora più lontano le sue difese, e fin dai primi giorni della sua offensiva, l'esercito italiano è penetrato in Austria, conquistando ed organizzando delle posizioni formidabili. La porta aperta all'invasione è stata chiusa, ed anche durante i giorni più

critici dell'offensiva austriaca nel Tirolo, Verona non è stata in pericolo. La grande città ha il suo aspetto abituale. Nelle vie, forse un po' più di soldati, e un po' meno di borghesi. Molte grazie giovanette, con eleganti toilette nuovissime, rivelanti un rapido passo. Abiti belli lanciati di Verona, quando l'idea doveva aver fatto girare i grovigli, alle porte d'una chiesa, un piccolo avviso stampato che si sconsigliava di essere più modesti, nel nome di Dio e nel nome della Patria alla quale non abbisognano soldati effeminati: questa sollecitudine patriottica del clero è degna di nota.

Nelle chiese, alcuni soldati in preghiera... Che domandano essi al Signore? D'essere risparmiati nel combattimento? Di rivedere, al piccolo lontano, la sposa, la fidanzata o i vecchi genitori? Di concedere la vittoria ai figli d'Italia? Le tombe degli Scaligeri sono nascoste sotto piccole torri di pietra o di cemento, e possono additare gli aeroplani nemici. Sulla Piazza delle Erbe, una croce nera indica il luogo in cui vennero pacifici cittadini furono colpiti dalle bombe lanciate dal cielo. Di tanto in tanto gli assalti dell'aria tornano a volare sulla città: è un pericolo permanente, ma di cui gli abitanti si preoccupano assai poco.

Confronto della più cortese delle guide, il generale B... lasciamo Verona per dirigerci verso il fronte, e ben presto calchiamo un suolo che fu austriaco.

Immaginare battaglia con importanti forze bulgare sul fronte Somme-Verona. Dopo asprissima lotta, segnata in ogni parte da vittorie dei bulgari, i francesi riportarono una brillante vittoria.

La città di Verona fu espugnata dai francesi ed è tutta nostra in nostre potestà. Il nemico ripiegò in disordine in direzione di Montebelluna.

La vigorosa azione dei serbi

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice: Nella giornata del 15 settembre i nostri attacchi sul fronte di Hohenbach hanno continuato. Su questo fronte le nostre valorose truppe debbono superare, a parte le forze nemiche, grandissime difficoltà di terreno.

Nella direzione di Verona la situazione è buona. Oltre ai 29 cannoni che avevamo ieri menzionato, abbiamo catturato altri tre cannoni, due lanciarotonde, carriaggi, cassoni, parecchie mitragliatrici, cucine mobili ed altro materiale da guerra. Le nostre perdite sono minime, mentre che i cadaveri nemici attestano le terribili perdite subite dai bulgari.

Un altro comunicato ufficiale, dice: Nella giornata del 15 settembre la nostra offensiva continuò su tutto il fronte. Le posizioni bulgare di Maika Nidje e Mala Reka che conquistammo il 14 settembre, erano state fortificate dai bulgari-tedeschi molto potent

Le reticenze e le omissioni dei comunicati tedeschi

Londra, 16

Lo Stato Maggiore tedesco il 7 settembre annunciava che nei suoi comunicati non avrebbe più fatto menzione degli avvenimenti di importanza primaria, omettendo quelli di importanza secondaria.

Questa dichiarazione fu fatta verso la fine della più calda settimana che i tedeschi abbiano avuto dopo la prima settimana di luglio. La vittoria di Fallenmon, il posto di Leuze, più di mille prigionieri erano caduti già in potere degli inglesi che prendevano tutto quanto serviva di seconda linea ai tedeschi, dal la fattoria di Mousquet al punto di contatto con i francesi. Ginchy era sul punto di cadere. I francesi avevano già preso Clerf, Soyecourt, Chelly, 17 mila prigionieri, 36 cannoni, tra i quali molti pezzi pesanti.

Da questo momento sembrò opportuno allo Stato Maggiore tedesco di stabilire una distinzione tra avvenimenti importanti che si dovevano pubblicare e avvenimenti secondari che non si dovevano pubblicare, ma lo Stato Maggiore tedesco non promette il significato della parola importanti.

I principali avvenimenti della prima metà di settembre si riassumono così: Gli inglesi, oltre ai guadagni susseguenti di una numerosa serie di cannoni di prigionieri, hanno avanzato la loro linea su un fronte di circa 5 chilometri a mezzo, profonda da 270 a 250 metri. I francesi cominciarono con l'attacco al fronte di battaglia sulla Somma da Verdunville a Chilly e continuavano effettuando ogni giorno brillanti avanzate su uno o l'altro punto di un settore di più di 25 chilometri fino al 15 settembre, quando conquistarono Bouchaves e Villers-au-Port, e dopo un altro giorno di combattimento sopra il terreno elevato ad est di Peronne sulla strada di Bapaume a meno di cinque chilometri a nord di Peronne.

I sommaristi gli Alleati cominciarono durante le due settimane di settembre a prendere la linea della strada Peronne-Bapaume che Joffre aveva indicato nell'ordine del giorno del 25 agosto 1918 come il miglior punto di partenza della nuova offensiva degli alleati, dopo la ritirata dalla frontiera del Belgio.

Tali avvenimenti sono sufficientemente importanti per essere menzionati dallo Stato Maggiore tedesco. Questo ha certamente annunziato assai presto la perdita di Guillemont e di Bouchaves. Gli fu necessario un giorno supplementare di deliberazioni per decidere se a un'occasione la perdita di Chilly e due giorni per annunciare quella di Ginchy. Nel caso di Ginchy, esso ha cercato di nascondere il ritirarsi della confusione comunicando il 12 corrente che gli inglesi avevano preso il villaggio. Il mese scorso quest'ultima lo avevano preso rapidamente e completamente nel pomeriggio del 9.

I radiotelegrafisti tedeschi non hanno ancora detto una sola parola circa la perdita di Clerf e di Soyecourt, delle fattorie fortificate di Fallenmon e di Lube e dei posti fortificati di Leuze e di Marrières. Non è stata pubblicata ancora alcuna dichiarazione la quale indichi che prima del 15 corrente il fronte tedesco nella zona di Clerf e di Soyecourt verso la parte sud di oltre sei chilometri o che verso il centro ad est di Marrières da sua profondità è stata quasi raddoppiata o che la linea della strada Peronne-Bapaume è stata rotta o che le truppe alleate cominciano a formare una mezza luna a sud ovest di Combles ed un'altra ad ovest di Peronne.

Sono questi avvenimenti che lo Stato Maggiore tedesco considera come secondari e che per conseguenza ignora e gli avvenimenti che lo Stato Maggiore tedesco preferisce di menzionare sono generalmente i seguenti: I tedeschi di artiglieria continuano a fare grandi violenze, hanno lusinga nuovi combattimenti; il corpo a corpo presso Ginchy e Longueval non sono ancora terminati; l'attacco dell'artiglieria continua, la grande battaglia della Somma prosegue, la battaglia segue il suo corso.

Che la battaglia segua il suo corso è indubbiamente molto importante, punto di vista più importante del fatto che Ginchy e Clerf il giorno prima, che questa prudente osservazione sia stata fatta, e che il sole segua il suo corso è anche più importante.

Ma se i tedeschi avessero preso Verdun e all'indomani il comunicato francese avesse detto semplicemente che la terra continuava a girare intorno al sole, i nostri avrebbero considerato certamente che il rapporto sugli avvenimenti era incompleto.

I nostri non comprendono neppure come una grave perdita, qualunque sia una delle più piccole posizioni tedesche fortificate, venga semplicemente annunziata sotto la frase: la battaglia segue il suo corso.

Il comunicato tedesco

Londra, 16

La nostra artiglieria ha abbattuto oggi un osservatorio nemico a Dixmude. A sud di Hottens abbiamo effettuato con successo l'irruzione di distruzione contro le trincee nemiche.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA", 16

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Oh! Karl, quale condizione è la mia! Sono costretto a star chiuso fra quattro mura e non posso nemmeno veder morire mio figlio! Il peggio tra i rei può chiamarsi i suoi cari presso il letto di morte! Quel dottore è la sua sceleratissima sorella non se ne vanno ancora?

— E lei si fermava per riguardo a Rose — gli rispose Karl con dolcezza — Oh, Adamo, se sapete come sono oppresso dai vostri dolori, quanto me ne pianto il cuore!

— Taceva — rispose duramente Adamo — Chi fu mai scelerato come me? Vi è pietà per tutti, fuori che per me! Perché, perché punire anche mio figlio?

— E dura senza dubbio la vostra sorte fratello: ma l'idea vedo le cose in modo ben diverso del nostro. Forse egli non riprenderà quell'angoscia di una vita di dolore e una pietà perché vorrà forse torcilo ai mali che lo attenderebbero nei suoi anni maturi. Quando a nostra volta noi lo raggiungeremo

La vittoria degli Alleati

Londra, 16

Un aviatore belga che ha volato sopra Bruxelles, segnalando immenso entusiasmo nella popolazione, vi ha lanciato gran numero di manifesti in cui è detto:

«Belgi! La fine si avvicina. Dinanzi a Verdun l'eroica e sublime resistenza dell'esercito francese ha spezzato la gigantesca offensiva tedesca. Sulla Somma gli eserciti vittoriosi francesi ed inglesi continuano a progredire. In Volonia ed in Gallia le truppe austriache sono state ricacciate dai russi e i loro resti, sconsigliati da corpi tedeschi e vari, sono impotenti a sbarcare la via alla prosecuzione continua degli alleati.

Gli italiani hanno ricacciato l'invasore del Trentino e dopo magnifici sforzi hanno preso d'assalto l'imprendibile posizione di Gortina.

Infine la Romania è stata a fianco del diritto!

«Belgi! voi non dovete sopportare più a lungo il gioco dell'invasore. Il vostro instancabile coraggio, la vostra forza, dignità e la vostra inflessibile energia formano l'ammirazione del mondo intero.»

Il primogenito di Asquith

Londra, 16

Richard Asquith, primogenito del Primo Ministro, tedesco nel granitico della guardia, è rimasto ucciso durante un'operazione in Francia il 15 corrente.

Le opere dei tedeschi in Egitto

Londra, 16

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Egitto dice: Una colonna mobile composta di truppe montate di Anzac e di un corpo di cannonieri cor. qualche pezzo di artiglieria parti da Bir El Abd il 5 corrente per effettuare una ricognizione contro le truppe nemiche ad ovest di El Arish. La colonna giunse il 17 dinanzi alle posizioni nemiche di Bir El Mazar a 55 miglia dal canale di Suez. Segui violento combattimento. Le nostre truppe penetrarono nelle trincee nemiche in vari punti e inflissero pesanti perdite considerabili al nemico, mentre la nostra artiglieria bombardava efficacemente i campi nemici. Sembra che l'attacco sia stato una sorpresa per i tedeschi. Nostri aeroplani volarono e tirarono sui vari distaccamenti verso El Arish. Facemmo qualche prigioniero. Le nostre perdite sono leggere.

Sulla fronte del Caucaso

Petrogrado, 16

Un comunicato ufficiale dice: Nella fronte del Caucaso nella notte del 16 i tedeschi sbarcarono un attacco contro i nostri elementi avanzati nella zona di Karabur in direzione di Gushli, ma furono respinti e subirono grandi perdite. Gli attaccanti dei tedeschi contro le nostre posizioni a sud ovest di Kijik e ad ovest di Rayala sono rimasti pure infortunati.

La politica di Calogeropoulos

Atene, 16

Una nota ufficiale dice: Le dichiarazioni fatte da Calogeropoulos ieri, secondo cui il gabinetto attuale non è giunto a un accordo su un gabinetto con carattere politico, debbono interpretarsi nel senso che il gabinetto si compone di personalità parlamentari e assume verso il paese la piena responsabilità dei suoi atti, accettando evidentemente la piena delle potenze dell'Intesa del 21 maggio dello stesso spirito del gabinetto Zaimis.

I diritti e i doveri dell'Intesa

Petrogrado, 16

Il «Novoye Vremia» constata in un lungo articolo che la benevolenza delle Potenze dell'Intesa verso il Governo ellenico non ha avuto che cattive conseguenze. Dice che gli attentati contro i ministri dell'Intesa non abbiano condotto ad un cambiamento decisivo dell'attitudine verso questa Potenza. Dice che è evidente che il nuovo governo della Grecia è caduto in potere di uno Stato estero il quale vuole impiegare la Grecia come la Turchia e la Bulgaria al servizio dei suoi piani.

E' nostro dovere, dice il giornale, impedire questo tentativo criminale. Per i nostri interessi e per gli interessi nazionali della Grecia dobbiamo prendere talora non contro il paese greco ma contro coloro che ne violano la volontà nazionale.

Dopo avere ricordato che le classi patriottiche della Grecia sono favorevoli all'Intesa, il giornale conclude: Eliminando i nostri avversari di Atene anche con la forza, paricheremo il paese. Dobbiamo sapere che la Grecia sia governata da un Gabinetto nazionale.

L'ottimismo di Hindenburg

Berlino, 16

Il maresciallo Hindenburg ha ricevuto i corrispondenti tedeschi che si sono mossi al nuovo fronte ed ha fatto le solite previsioni del più energico ottimismo. Sono stato in grado di apprendere, ha detto, dal fronte della Somma e mi sono fatto un giudizio della gravità dei combattimenti che le nostre valorose truppe devono sostenere. In ogni modo (sic) si è portato a soggiungere) si va bene e si andrà meglio.

Ma siccome si può dire dei tenti di guerra a ovest, al nord ed al sud. Certamente vi è molto ancora da fare ma nemmeno gli avversari hanno facile gioco e le difficoltà che essi riscono a vincere possono essere vinte anche da noi.

Dobbiamo tener presente che tutto si può, tenuto la via necessaria, quando si voglia procedere sino alla fine con adeguata energia. Il maresciallo ha elogiato la popolazione che supporta le difficoltà specialmente in questo mese di settembre che è stato il peggiore, ma in ottobre ha naturalmente continuato, si andrà meglio.

Ha quindi espresso la speranza che il prestito avrà buon risultato poiché per la guerra ci vogliono denari. Ha concluso che la guerra indubbiamente è una difficile cosa, ma tutti abbiamo motivi di aver fiducia nella vittoria.

Nel resto, la storia mondiale non si sviluppa in linea retta ma a zig e zag e in generale io ho molta fiducia.

La commemorazione del 22 settembre

Roma, 16

L'anniversario della Liberazione di Roma verrà ricordato anche quest'anno con la consueta solennità. Nel pomeriggio il corteo delle associazioni cittadine si radunerà a Porta Pia, dove parlerà il Sindaco Colonna per celebrare la data. La Giunta comunale in forma ufficiale, insieme a una rappresentanza dell'esercito si radunerà alle 15.30 al Pantheon, per deporre corone sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. Subito dopo si radunerà alla breccia di Porta Pia, dove sarà appesa una corona di alloro, in piazza Siena, a Villa Umberto I, si svolgerà la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore ai militari della divisione di Roma e alle famiglie dei gloriosi caduti. Nell'ultima cerimonie in Campidoglio, alle 11, avrà luogo la solenne cerimonia del conferimento del premio Luca Seri al valore civile.

Per desiderio del Sindaco le Scuole comunali concorreranno a rendere più solenne la manifestazione patriottica per la festa del 20 settembre. La grande manifestazione scolastica avrà luogo la sera del 20 settembre sull'altare della Patria. Più di 3000 i cantori e più di 250 i suonatori. Lo spettacolo, possiamo dire, fin d'ora, sarà indimenticabile.

Boselli ha accolto l'invito

di recarsi a Milano

Roma, 16

In rappresentanza di 50 associazioni nazionali politiche, economiche e di assistenza civile, è stato oggi ricevuto dal sen. Boselli la commissione che aveva l'incarico di invitare il presidente del Consiglio a Milano.

La commissione era composta dal sen. Luigi Monzani, presidente, di Donato Carli, Lavinio Loredana, degli on. Agnelli e De Capitani, dell'on. Candiari per il sen. Poni, indipendente, del prof. Riccio, del marchese Cornaggia e dell'avv. Sacchetti. Non avevano potuto intervenire on. Gasparotto, Dino Roberto e lo avv. Mezz. che, indisposto, inviava un telegramma di adesione per la Dante Alighieri ispirato ad alti sensi patriottici.

Il Presidente del Consiglio accolse molto affabilmente la commissione e si intratteneva a lungo con essa sui maggiori problemi dell'assistenza civile. Dopo il suo arrivo giunse per l'invito promesso di recarsi a Milano nel giorno 7, 8 e 9 prossimo ottobre. Ma volle aggiungere che le accoglienze non devono avere nessun carattere di festa che stornerebbe col tragico momento storico, che non devono avere luogo banchetti mentre alla frontiera si affronta eroicamente la morte e che non si attendano da lui neppure discorsi politici nel vero senso della parola.

L'on. Boselli darà un saluto a Milano la città dove feriva tanta fede di patriottismo e dove tanto si lavora per la assistenza civile e per Milano all'Italia tutta meravigliosamente una e salda nella grande opera di concordia nazionale.

All'Ufficio degli approvvigionamenti

Roma, 16

Con recente decreto l'impugnazione del comm. avv. Salvatore Gatti, responsabile al Consiglio di Stato, è stato chiamato a far parte dell'ufficio temporaneo degli approvvigionamenti istituito presso il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste di vice direttore generale e nominato membro della relativa commissione centrale.

Adamo si avvicinò al suo bambino, lo prese in un momento poi proruppe in un pianto disperato.

— Karl, Karl, era il mio tesoro! L'unica nostra gioia! e non ho neanche potuto assistere al suo ultimo respiro!

Karl prese tra le sue mani del fratello e pianse insieme a questo disolato dolore. Come confortare altrimenti un tale dolore?

— Oh fratello! — egli mormorava tra il pianto — pianse che egli è più felice io. Provatelo a vederlo come egli è ora tra gli angeli del Signore....

CAPITOLO XVII.

PARTENZA E ARRIVATA

Il Tatton continuava a stare a Foxwood sperando ancora di riuscire finalmente ad impadronirsi del fantasma di Saller e forse meditare nuovi stratagemmi, mentre in apparenza si godeva il dolce far niente respirando la aria salubre, e chiacchiando al solito coi buoni torroni. Non è possibile indovinare come le cose sarebbero andate a finire se un bel giorno, Tatton non fosse stato distratto dalla sua quiete da una lettera del direttore Prad.

Questa gli portò la meravigliosa notizia che il vero Saller non era mai stato a Foxwood e che era giunto lesa l'annunzio della sua morte al Canada. Tatton interdetto contemplava la lettera fatale. La nuova che commuoveva era ufficiale.

Un agente superiore della polizia in-

L'insediamento della Commissione per l'inchiesta sul delitto della "Lancia"

Roma, 16

Questa mattina alle 10, S. E. il ministro della Marina, ammiraglio Cora, ha inaugurato i lavori della commissione di inchiesta per il delitto della "Lancia" di Vico, presieduta dal vice ammiraglio in ritiro Duca Napoleone Canavaro, senatore del Regno.

Erano presenti tutti i componenti la medesima, tranne il senatore Righi che si è assente per ragioni di salute.

S. E. il ministro ha pronunciato opportune parole di apertura, portando alla commissione e al suo presidente, decano degli ammiragli, il saluto del governo e l'espressione della fiducia che il paese ripone nell'opera illuminata di tutti i commissari.

S. E. il Duca Canavaro ha ringraziato il ministro assicurando che nulla sarà dalla commissione risparmiato affinché nel più breve tempo possibile il grave compito che le è stato affidato sia degno e completo.

I prezzi massimi dei formaggi e del burro

Roma, 16

Il ministro dell'Agricoltura, di concerto col ministro dell'Interno, ha emanato un decreto col quale si provvede alla determinazione dei prezzi massimi dei formaggi e del burro. Si lascia ai prefetti di determinare provincia per provincia, nella commissione consultiva per i consumi, i prezzi di base del latte di vacca destinato al consumo diretto.

I prefetti poi, nella commissione provinciale consultiva dei consumi, stabiliranno sia per i formaggi che per il burro ed il latte il limite delle addizionali (trasporto, dazio, vitte di rivenditori) da aggiungersi ai prezzi di base per la fissazione dei prezzi di vendita al minuto. Questi saranno fissati e pubblicati dall'autorità comunale.

Il Ministro della Marina a Livorno

Roma, 16

Il ministro della Marina vice ammiraglio Cora a bordo di una torpediniera è giunto a Livorno il 16, ha visitato il cantiere Orlando, assistendo al varo di una silurante. Ha visitato inoltre i lavori per l'impulimento del porto e gli uffici della società metalurgica. Ieri ha ispezionato da R. Accademia navale, quando si è recato con Guglielmo Marconi a Cortina dove ha assistito ad importanti esperimenti di radiotelegrafia. Stanotte il ministro ha fatto ritorno a Roma.

Il viaggio del principe Albert in Italia

Roma, 16

Ha fatto ritorno questa mattina in Roma il sottosegretario di Stato per la Guerra tenente generale Alfieri reduce da una gita dove ha visitato i presidi di Siracusa, Catania, Piazza Armerina, Palermo, Monreale, Trapani, Cefalù e Messina. In tale gita ebbe a ispezionare i reparti di truppe così addestrate, i centri di mobilitazione, le località di concentramento per i prigionieri e gli ospedali, riportandosi in complesso la più favorevole impressione.

La rimozione degli stemmi austriaci

da Palazzo Venezia

Roma, 16

Stamane sono cominciati i lavori per l'innalzamento dei ponti per togliere gli stemmi austriaci di Palazzo Venezia. Come è noto gli stemmi da ritirare sono due: uno al trova in alto sull'angolo di via del Corso; l'altro sulla portina prospiciente Piazza Venezia. Lo stemma degli Asburgo non tornerà più sulla murata del palazzo di Venezia rivenduto all'Italia. I passanti si soffermano e mormorano il loro sincero compiacimento.

Il nuovo Direttore

della "Gazzetta Ufficiale"

Roma, 16

I giornali dicono che con decreto luogotenenziale in data di ieri, il comm. Carlo Perury, Presidente del Sindacato dei corrispondenti, è stato nominato direttore della Gazzetta Ufficiale.

La conferenza di Aristide De Nava

Milano, 16

Al collega Dante Perury, il nestore dei giornalisti romani, che per la profonda rettitudine, per l'acutezza dello spirito, per la maturità del senso, si è meritato l'estimazione e la calda simpatia di amici e di avversari politici, giungano le nostre cordiali felicitazioni.

La conferenza di Aristide De Nava

Milano, 16

I ministri italiani De Nava e Aristide obbero stamane una prima conoscenza col ministro del Commercio francese Clementel circa le questioni dei trasporti e dell'importazione italo-francese. I ministri italiani, intenzionali di proseguire durante questa settimana le conferenze, si recheranno probabilmente al fronte avanti di tornare in Francia. I ministri italiani conferiranno anche col ministro dei Lavori Sembac.

gioco al Canada aveva trovato in quel lontano paese il Saller inferno e ne annunziava la morte all'ufficio centrale di Londra. Era un fulmine e del sereno non fu mai barlume a questo modo! — esclamò finalmente — Spot che non avrà più una simile mortificazione! Ma... allora... che cosa significa il mistero del Dedalo?

Avrebbe voluto fermarsi a scogliere l'enigma se non fosse per altro per amore dell'arte: ma gli ordini superiori erano perentori: bisognava partire. Appena fu egli uscito dal villaggio incontrò sir Karl. Questi quando vide il carrello col baulo e la asca da viaggio, emise un sospiro di sollievo.

— Buon giorno sir Karl: voi ci avete davvero burattini col vostro Dedalo.

— Che cosa volete dire mister Tatton?

— Saller è stato scovato nel Canada ed è morto perterroci!

— Proprio così. Uno dei nostri lo ha veduto morire. Sir Karl voi ci avete ingannati!

— Cioè vi siete ingannati voi stessi.

— Ho perduto un tempo prezioso in questo luogo. Non fui mai inquieto in vita mia!

— Io non ne ho proprio colpa. La prima volta che vi ho incontrato, mister Tatton vi assicurai sulla mia fede di gentiluomo che il Saller non era a Foxwood.

— Ora via, ditemi, sir Karl, quale è il mistero del Dedalo?

Le perle e i diavoli

Londra, 16

Torquato Tasso e Petros Parthenos (il figlio del paracadute) di un paracadute si è buttato da un campo di concentramento in Francia.

«Fu sulla Marina che, navigando per via di vedere il signor Jean P. venne fatto prigioniero. Dopo parecchie vicissitudini, fu ammesso in un campo dove si trovava da allora non ebbe che un dottore, e questo non lo liberò.

Il campo in cui il corrispondente non ufficiale si trovava era situato a 50 Km dalla Svizzera, ed i suoi tortuosi sentieri che lo conducevano al mare per terra ancora la strada portavano questa distanza a 475 chilometri. Il campo era circondato da una palizzata di filo spinoso e recintato da un perimetro di filo spinoso e recintato da un perimetro di filo spinoso.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, lasciando la sua divisa di sergente tedesco col costume da colonnello che si era acquistato. Poi si recò a casa e si fece capitano, disassumendo la divisa di sergente. Alcuni mesi dopo era capitano nella forza. Qualche mese dopo era capitano nella forza della sua divisione. Quando avvenne la ritirata di Berlino, si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti. Si recò a Berlino e si fece capitano di una compagnia di sergenti.

CRONACA DI VENEZIA

CALENDARIO

21 giovedì 8. Milano ap. av.
22 venerdì 8. Maurizio.

Quale dev'essere l'orgoglio di Venezia

Anche al nostro Municipio sono comunitati gli studi, degli studi che sono ancora allo stato di accendogli, circa la nuova forma che il Governo ha deciso di dare al Comune di Venezia.

Abbiamo voluto informarci intorno ai primi risultati di questi studi, e ci fu assicurato che essi sono ad un tempo confortanti e sconsolanti, a seconda del punto di vista dal quale si vogliono considerare. Si calcola che la nuova forma, nella nostra città, renderà non più di trecentomila lire.

Or, valere la pena — si domanda taluno — di emanare un nuovo decreto per aggiungere alle risorse del Comune una somma che rappresenti appena quello che, spontaneamente, la città gli ha dato fino ad ora, in media nel corso di due mesi? — Ed ecco il fatto sconsolante. Tanto sconsolante, che da alcuni si pensa a richiedere al Governo di aumentare il gettito della nuova forma.

Ma la medaglia ha pure il suo rovescio. Il quale forma a tutto onore della nostra città. Se, infatti, il legislatore ha fatto i suoi calcoli in base al fabbisogno medio delle città italiane e in base ai risultati sino a qui ottenuti nella maggioranza dei centri italiani, Venezia può dire di essersi accolta per la sua spontanea coscienza, in modo mirabile, a questo fabbisogno. Così, pare un giro di parole, sarebbe desiderabile, sarebbe per ognuno argomento di orgoglio che il Comune di Venezia non avesse creduto alcuno in dipendenza dalla nuova forma.

Invece ne ha, purtroppo! Ne ha, e a suo tempo ciò risulterà da una specie di libro nero, per quanto, com'è naturale, sia lecito pensare che il ruolo compilato con ogni cautela e al cerchio di evitare che la designazione, la quale risulterà naturalmente dal risultato dei calcoli, sia stata fondata e giustificata da una parte di persone ingiustamente addette alla pubblica riprovazione.

Nel crediamo del resto che il ruolo dovrebbe avere un correttivo, e se veramente la cosa fosse possibile, vorremmo vedere, accanto al ruolo degli enti o dei cittadini, il ruolo di coloro che, per la loro azione, la loro opera, la loro offerta, il loro sacrificio, hanno offerto il loro contributo alla causa della città.

Finalmente si sia lecito esprimere un voto. Venezia ha già, col suo contegno, con le sue occasionali sofferenze, benemerito dalla patria. Il comune orgoglio dovrebbe essere quello di fare una schiumella allagante delle tasse e di tutte le braccia persone che faticano e lottano ancora per il tempo per compilare le loro liste; bisognerebbe che al momento in cui il lavoro sarà finito, si potesse concludere che esso è stato inutile, che Venezia ha fatto tutto e più del suo dovere anche in questo campo.

Ci potrebbe dispiacere al compimento di tutti e di stabilire, se è vero che uno finisce sempre con l'affezionarsi al proprio lavoro, per quanto umile, ma ciò giustificherebbe una fronte alla corona dorata che già cinge la fronte della nostra città.

Perché, o signori, una mano sulla coscienza! Fate i vostri conti, nel dubbio, arroccate gli importi largamente, e date un po' di pace. Sarà ancora un momento della fermezza, del fervore di questi Venezia si è votata alla causa nazionale.

Sulla bandiera del Comune di Venezia brilla la medaglia d'oro al Valor Militare; bisogna che Venezia vi aggiunga la medaglia al Valor Civile. Quando i nostri figliuoli la vedranno brillare al sole, essi potranno dire a sé stessi, anche se essi sono soltanto dei bambini: «Era un po' anche mio, perché ho fatto il mio dovere».

E fin da ora non si può fare a favore della nostra città, nulla di più indispensabile al progresso civile che l'apporto per Venezia, l'orgoglio di appartenervi.

Per i nostri soldati
Un laudare chiaro, che, precede alla cura di nuovi ordini, scriveva in questi giorni al generale Canali, presidente del Comitato di Assistenza, la lettera seguente:

«Mi permetto di rivolgere la presente preghiera perché possa essere restituita senza ritardo e senza spese, una lettera in cui ho avuto l'onore di ricevere il vostro atto di benedizione per i nostri soldati che sono in servizio in Africa».

Il Comitato di Assistenza si lusinga che non soltanto i nostri soldati vorranno conoscere l'atto di benedizione, ma tutti i cittadini vorranno rinnovare anche con la loro offerta che è richiesta, la loro simpatia, il loro amore per i nostri soldati.

Il pensiero gentile di alcune signore
Mentre alcune, che ora sono assenti da Venezia, non hanno voluto dimenticare le loro città, che si sciolgono nella notte, hanno voluto mantenere vivo il ricordo che le loro città, che sono in servizio in Africa, hanno offerto in questi giorni, un atto di benedizione per i nostri soldati.

XX Settembre

Per la ricorrenza del XX Settembre, la città era ieri indifferente. Il nostro tempo impedisce la celebrazione del concerto di musica in Piazza San Marco, e per le stesse ragioni, nonostante la maggior parte dei nostri fossero chiusi, fossero chiusi tutti gli uffici pubblici, meno che la animazione continua della festa in città.

La Celebrazione benefica

L'appello fatto dalla Croce Rossa alla cittadinanza per la ricorrenza del XX Settembre, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Primo di tutti al ruolo dei beneficati della Croce Rossa, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La Croce Rossa ha avuto, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La Croce Rossa ha avuto, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La Croce Rossa ha avuto, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La Croce Rossa ha avuto, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La Croce Rossa ha avuto, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La Croce Rossa ha avuto, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La Croce Rossa ha avuto, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La Croce Rossa ha avuto, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La Croce Rossa ha avuto, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La Croce Rossa ha avuto, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La Croce Rossa ha avuto, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La Croce Rossa ha avuto, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La Croce Rossa ha avuto, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro in giro per l'Estremo

E. E. Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il Ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario, il cav. Canali, ha fatto un giro per l'Estremo, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani

Per iniziativa della Sezione Lombarda del R. Istituto Italiano di Studi Storici, si è tenuto a Como un convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Il convegno dei notabili italiani, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Una estorsione fallita

Circa un mese fa all'ingegnere Paolo Arrivabene, che si trovava a Venezia, fu fatta una estorsione, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

La estorsione fallita, per la sua importanza, per il suo significato, per il suo valore, fu accolto con entusiasmo, con l'entusiasmo che Venezia sempre e dappertutto ha avuto.

Dott. Edmondo Matter

Capitano di Fanteria
Proprietario per la medaglia d'oro
I genitori Federico e Melina, la sorella Alice col fidanzato dott. Domenico Giannetti, Tenente medico alla fronte, i fratelli dott. Camillo sottotenente d'Artilleria e Federico tenente di Fanteria alla fronte, ed i parenti tutti col più profondo dolore ne danno l'annuncio.

Mestre, 20 settembre 1916.

EUSTOMATICUS

Benefici incompensabili
dott. Alfonso Milani
Pavia - Pavia - Pavia
Soc. Dr. A. MILANI & C.
Verona

Giocando "PACE", ora fino 18 K.

a L. 11,75
Peter Bonheur - Novità
Gioielleria - BRONDI - Orologeria
Calle Fuseri 4466
Ricevo accertamento argenterie per regali.

Malattie Veneree e della Pelle

Prof. P. MINASSIAN
Specialista
Consultazioni. Dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16
Venezia: S. Maria della Salute, Cap. 1000
Cortina d'Ampezzo 1917 - 1918

MALATTIE INTERNE o NERVOSI

Casa di Cura
Prof. F. Lusanna - Padova
Riviera Tito Livio 19
Consultazioni: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banca Mutua Popolare

di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Fondata nel 1861
Riva del Carbon, 4794 - Tel. 808

La Banca riceve denaro al 3 1/2 %, in conto corrente disponibile con chèque.
3 3/4 %, con Libretti di Risparmio nominativi e al portatore.
4 %, idem vincolati a sei mesi.
4 1/2 %, id. vincolati a 12 mesi.
Buoni fruttiferi in contanti.
4 1/2 %, con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.

Emette azioni a Lire 25 ciascuna. - Accetta depositi, accetta cambiali e compie qualunque operazione di banca. Per sempre di ogni profitto ai correntisti.

CASSA DI RISPARMIO

di VENEZIA
Ricevo depositi e risparmio:
con libretti nominativi al 3 1/2 %
e al portatore al 3 1/2 %
con risparmio speciale al 4 %
con Libretti al 3 1/2 %
con risparmio speciale al 4 %
con Libretti al 3 1/2 %
con risparmio speciale al 4 %

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Emette buoni vincolati, da convenire, Buoni fruttiferi da convenire.

Quei barbari latini!

La condanna del Palazzo Venezia a Roma non lascia più in pace gli Austriaci. Articoli avvincenti, aggressivi, all'indignazione del Governo italiano manifestano quotidianamente l'occupazione che provoca nei circoli viennesi la perdita dello storico palazzo fra gli articoli più recenti di questa rivista, ve n'è uno che si distingue dagli altri per la violenza. ed è stato pubblicato il 12 corrente dalla "Neue Freie Presse" a pagina 5 di quel numero. E' una vera diatribe, del tutto nuova, del segretario: «L'Italia e la sua sorella latina». In Romania, hanno introdotto nella vita dei popoli delle maniere da briganti. Violazioni di trattati, tradimenti, aggressioni, menzogne, furti, sono tutti mezzi leciti, per realizzare i loro piani di conquista. Per buona sorte la loro capacità militare non è all'altezza di questa assenza di scrupoli, senza pudore. I politici che dominano a Roma e a Bucarest ed i re che colla rieducazione non sembrano avere una intenzione del fatto che le grandi potenze dell'Intesa, in quali ora li trattano con doverosa cortesia, terminata la guerra porrebbero della morale italiana e rumena con disprezzo come avviene da noi.

Linguaggio offensivo, questo della "Neue Freie Presse"; ma questa è l'attitudine della civiltà latina? Questa stessa "Neue Freie Presse" a pag. 4 dello stesso numero legge una descrizione interessante dell'occupazione di Kronstadt (Brasso); eccola la parte essenziale e la chiusa: «Nella notte che seguì alla dichiarazione di guerra della Romania, la popolazione di Kronstadt fu vista nel suo letto. Le vie erano illuminate nelle tenetate; soltanto il palazzo municipale era illuminato; nella sala del municipio vegliarono tutta la notte i servitori della città ed i notabili anziani.

«Alle 4 del mattino giunsero da sobborghi meridionali della città, al municipio, alcuni contadini, i quali annunciarono l'arrivo dell'avanguardia delle truppe rumene, che fu confermata anche dalla stoffetta che le autorità comunali avevano mandato in quel sobborgo per avvertire il municipio. Allora il sindaco ed i rappresentanti della borghesia lasciarono la grande sala e si posero in fila dinanzi al palazzo. Il sindaco se ne stava nel mezzo, con un documento ufficiale in mano, con il quale le autorità legali della città affidavano l'amministrazione di Kronstadt ai notabili anziani, durante l'occupazione dei rumeni.

«Alle 5 e 6 della sera del convento, una squadra di cavalleria con tre ufficiali in testa, che giunse di fronte al palazzo di città. Il sindaco fece allora un discorso agli ufficiali per ringraziarli loro di risparmiare la città, la civiltà e la vita. Gli ufficiali risposero che non dovevano avere timore per il trattamento che parte dell'esercito rumeno e per il resto lo invitavano ad unirsi al loro esercito. Allora giunsero le truppe rumene. Mezz'ora dopo giunsero al numero di briccole marce i reggimenti della Romania che sfilavano ordinatamente sulla piazza principale.

K. così avvenne l'occupazione di Brasso Kronstadt.

A pagina 5 dello stesso numero della "Neue Freie Presse" troviamo la seguente descrizione di una visita fatta a Hermannstadt da un direttore di banca, dopo l'occupazione della città da parte delle truppe rumene.

Il Dr. Alberto Artz di Braunsberg, capone del generale barone Artz, si è recato il 7 corrente a Hermannstadt, per porvi in sicuro i registri della Banca di Hermannstadt di questa città, del quale istituto egli era il direttore centrale. Esisteva in un edificio del "Neuen Pöcher" Journal; e il consumatore di quel giornale non diede una parola di quel che si era in quel giorno le truppe rumene, che lavoravano fra il cimitero centrale e la città; colà si era svolto il giorno del mio arrivo un piccolo combattimento. Mi recai così come impiegati che mi accompagnavano, i miei fanti e i miei fanti alla sede della banca che si trova sulla piazza principale. Abbiamo trovato tutto in fiamme; non vi mancava nessun capo di mobilia. Abbiamo potuto i registri al sicuro, poi ci siamo recati al più presto possibile alla stazione. Durante il mio soggiorno di 4 ore nella città potei constatare che nel complesso essa aveva sofferto pochissimo; solo alcuni fabbricati sono leggermente danneggiati, fra altri quello della Banca di risparmio, il rinomato governativo e la vecchia chiesa luterana. Durante il mio soggiorno ho parlato col sindaco Dorr, che non ha avuto lasciare la città, ed egli mi dichiarò che a Hermannstadt regna la calma e l'ordine e che tutti i tentativi di rapina o di violenza fatti da singoli soldati furono subito repressi dai loro superiori ed i colpevoli puniti. L'illuminazione elettrica cittadina funziona benissimo; alla città manca soltanto l'acqua potabile perché la condotta fu tagliata dai rumeni, ma la popolazione si serve dell'acqua di un canale vicino. Per

APPENDICE DELLA "GASSETTA DI VENEZIA" N. 97

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Il piccolo Cartuccio riposava nel cimitero, nel recinto riservato alla famiglia Audinian.

Alla guerra Roma rimanesse solo il marmo intorno, in quei giorni egli si alzava, riprendeva apparentemente il suo solito buon umore, e i suoi abiti lavorati, ma sopraggiungevano presto giorni di angoscia acuta, di terrore, di pianto.

Dalla sera in cui era morto il bimbo di mistero Grey, Karl e la moglie erano più divisi di prima. Essa lo sfuggiva e se era costretta a rispondere alle sue domande, lo faceva con minori parole che fosse possibile. Essi non avevano mai una occasione favorevole di spiegarsi reciprocamente.

L'indomani della partenza del Tattion un momento di minor irritazione era un accento di amore col marito nella carrozina. Karl vide vicino al cancello, a parte la Hopley bianca come un conico, che lo guardò come se volesse supplicarlo.

Fu colpito dalla espressione di quel volto, indovino nuovi guai e senz'altro non avendo paura di essere visto dal Tattion fermo di sotto il cancello.

«Sorella Lucia — se dissi — mi accorgo che la Hopley vuol dirvi qualche cosa. Torno subito. — e scese di carrozza consegnando le redini.

L'attitudine di Hadjopoulos

condanna a del C. verso greci

Atene, 21

Una nota ufficiale dice: In seguito all'intervento delle commissioni radiotelegrafiche tra il Governo e le autorità militari di Carola, l'ambasciatore inglese che risiede a Madre di Carola, ha ricevuto dal suo collega di Salamina il seguente telegramma al governo greco:

«Il quarto corpo d'armata greco chiede di arrestarsi immediatamente agli inglesi. Esso si attende che domani lunedì, la città di Carola sia bombardata dai bulgari. Desidero voi che lo permetta alle truppe greche d'imbattersi sulle navi greche?»

Il governo fece perentorio il medesimo giorno la seguente risposta al comandante del quarto corpo d'armata di Carola: «Trasportatevi immediatamente con tutte le vostre forze e se è possibile col vostro materiale a Volo, mettendovi d'accordo con l'ammiraglio inglese circa la vostra partenza a bordo di piroscafi greci di preferenza, se no, a bordo di navi qualsiasi. Le autorità civili e di polizia dovranno rimanere ai loro posti.

Firmato: Callaris, ministro della guerra.

Il commentato scambio di dispetti indica nettamente che Hadjopoulos, comandante del quarto corpo d'armata, ha agito di mala fede e contrariamente agli ordini formali del suo governo. Il governo ha condannato ed ha disapprovato ufficialmente l'attitudine di Hadjopoulos.

Il comandante della flotta degli alleati ha dichiarato ed annunciato il blocco del canale della foce del Noto, fino al villaggio di Chacoguzi.

La Grecia dimanda alla Germania

Il blocco della truppe di Carola

Londra, 21

L'agenzia Reuters è informata che la Grecia ha diretto alla Germania una nota sghignasca riguardante la garanzia di Carola, chiedendone l'immediato rilascio.

La nota è tenore fermo e deciso. Il Governo greco scongiura completamente Hadjopoulos, il quale aveva istruzioni di imbarcare le sue truppe da Carola verso un altro porto greco con le armi e le munizioni, e non è ben chiaro perché ignorò tali ordini e consegnò le sue truppe in mano ai tedeschi.

Il governo greco dimanda alla Germania di ricondurre le sue truppe alla frontiera Serbica, dove saranno condotte in un porto del Mediterraneo ed imbarcate per la Grecia su trasporti del governo greco, il quale garantisce che tali truppe non serviranno contro alcuno degli alleati.

Il IV corpo d'esercito greco trasportato a Goerlitz

Zurigo, 21

Si ha da Berlino: Il quarto corpo d'esercito greco sarà trasportato a Goerlitz. I soldati, che sono numerosi, saranno acquistati nel campo della nuova esercitazione che gli si sta allestendo. Gli ufficiali sono circa 400 in città si preparano sghignaschi.

La rivoluzione a Creta?

Parigi, 21

I giornali hanno da Atene: Corre voce che la rivoluzione sarebbe scoppiata a Creta. I rivoluzionari avrebbero proclamato la decadenza delle autorità ed istituito un governo provvisorio.

Re Costantino arringa i cacciati

Parigi, 21

I giornali ricevono da Atene: Re Costantino, arringando i cacciati della leva del 1916, che avevano proclamato puramente ha dichiarato: Dovete aver fede nel vostro Re, che ora dev'essere nella sua persona. Alcuni cercavano di fuorviare. Essi sono i mormoratori del patriottismo. State per far parte dell'esercito il cui morale è eccellente e sarete compresi del suo spirito. Ricordatevi mai parole, vive l'esercito.

I soldati dell'11a divisione hanno acclamato il Re.

Per il rinascimento del Ministero

da parte dell'Interno

Londra, 21

Si ha da Atene, che il capo di gabinetto del Ministero degli Esteri fece visita formale al rappresentante delle potenze dell'Intesa. Il corrispondente dell'«Agency Reuter» da Atene dice di ritenere che egli abbia chiesto ai ministri dell'Intesa di riconoscere il nuovo gabinetto, il quale dovrebbe le sue dimissioni ma non meno di tale misura, ritenuta indispensabile.

Il ministro della Marina comunica: Il Ministero della Marina conosce alla Ditta Runtio e Runtio l'esecuzione della Flotta: «La marina da guerra opera per la vittoria e per la gloria d'Italia».

Per questa concessione la ditta dovrebbe versare 10 mila lire all'ufficio speciale del Ministero della Marina e il ministro ha destinato tale somma a beneficio della Croce Rossa.

Il ministro della Marina comunica: Il Ministero della Marina conosce alla Ditta Runtio e Runtio l'esecuzione della Flotta: «La marina da guerra opera per la vittoria e per la gloria d'Italia».

Per questa concessione la ditta dovrebbe versare 10 mila lire all'ufficio speciale del Ministero della Marina e il ministro ha destinato tale somma a beneficio della Croce Rossa.

Il ministro della Marina comunica: Il Ministero della Marina conosce alla Ditta Runtio e Runtio l'esecuzione della Flotta: «La marina da guerra opera per la vittoria e per la gloria d'Italia».

Per questa concessione la ditta dovrebbe versare 10 mila lire all'ufficio speciale del Ministero della Marina e il ministro ha destinato tale somma a beneficio della Croce Rossa.

Il ministro della Marina comunica: Il Ministero della Marina conosce alla Ditta Runtio e Runtio l'esecuzione della Flotta: «La marina da guerra opera per la vittoria e per la gloria d'Italia».

Per questa concessione la ditta dovrebbe versare 10 mila lire all'ufficio speciale del Ministero della Marina e il ministro ha destinato tale somma a beneficio della Croce Rossa.

Il ministro della Marina comunica: Il Ministero della Marina conosce alla Ditta Runtio e Runtio l'esecuzione della Flotta: «La marina da guerra opera per la vittoria e per la gloria d'Italia».

La nuova arma della Germania

per uccidere il mondo gli Alleati

Londra, 21

Il colonnello Rappington, ornato militare della «Times», scrive: La radiotelegrafia tedesca si compie di deprezzare l'opera degli inglesi e di annunziare quella dei francesi. Lanciano poi volano in ciò il demagogico di annunziare la discesa dei gli Alleati, ma nessuno in Inghilterra si lascia prendere in questo trucco. La posizione della Germania è difficile. Durante tutto l'anno 1916 essa non ha ottenuto alcuna vittoria che valga la pena di essere rammentata ed il vigore dei suoi combattimenti è diminuito al punto che tutti i fronti gli Alleati hanno mantenuto i loro guadagni.

La Germania si prepara per un nuovo periodo di guerra e tutti gli sforzi a questo scopo vengono adoperati per ridurre i tedeschi a sottoscrivere e a perdere il loro denaro. A tale scopo vengono usati gli avvenimenti militari. Si cerca di seminare la discordia tra i francesi e inglesi, si nascondono le perdite tedesche si esagerano le nostre vittorie, si danno prove della loro abituale stupidità. Nulla di fatto può distruggere i vincoli formali della fraternità d'armi. I francesi sono stati generosi verso di noi e noi non siamo stati avari di elogi per i loro generali ed i loro soldati. Plautium e il malinteso dei nostri mutui successi e più il nostro tenta di dividerci, più saremo uniti, saremo uniti. La Germania perde con ciò il suo tempo.

Il nuovo capo di Stato Maggiore

Parigi, 21

Il generale di divisione Dupont fu nominato capo dello stato maggiore generale dell'esercito in sostituzione del generale Graziani, onorario delle sue funzioni a sua domanda per ragioni di salute.

Il generale Graziani, che lascia il suo posto di capo di Stato Maggiore dell'esercito da lui tenuto con instancabile attività e con rara competenza per due anni, è stato promosso commendatore della legione d'onore.

I disordini di Oporto

Londra, 21

I recenti disordini furono provocati dal rincaro della vita. Per le vie vi furono conflitti tra operai e polizia. Gli operai tentavano di invadere gli stabilimenti, dopo aver ricorso al Governo civile contro gli accaparratori di viveri. L'ordine è stato ristabilito e la maggior parte delle persone arrestate sono state rilasciate dietro cauzione. La confederazione socialista del nord e la federazione operaia, stabilite alla Casa del popolo hanno avuto invito di sciogliersi dalla polizia che sorregge l'ordine.

300 vittime dell'inondazione in Romania

Parigi, 21

I giornali ricevono da Zurigo che la rottura della diga di Wessendone in Romania ha causato una catastrofe. 400 abitanti sono stati travolti dalle acque che hanno invaso la valle. Sono stati rapiti 300 cadaveri su cui quelli di molte donne e fanciulli.

Numerosi distretti cinesi

devastati da inondazioni

New York, 21

Gravi inondazioni hanno devastato numerosi distretti dell'Impero cinese. Parecchie città sono state inondate. I raccolti sono distrutti. Milioni di persone senza governo domandano aiuto all'estero.

L'esposizione didattica di Milano

Roma, 21

In seguito alle premure del presidente dell'Unione italiana per l'educazione popolare, il ministro di agricoltura, un Banchi, ha autorizzato all'Istituto di istruzione agraria dipendenti a sussidiare il Ministero, a partecipare all'esposizione didattica promossa dalla padella. La mostra, che si terrà dal 29 ottobre al 1° novembre in Milano, assieme al convegno per l'esame delle questioni che riguardano il corso popolare in relazione alla scuola primaria per l'insegnamento professionale.

Il senatore Penna moribondo

Milano, 21

Le condizioni di salute dello prof. Enrico Penna, che da qualche giorno era andale aggravandosi, non lasciavano più ormai quasi alcuna speranza di salvezza. Quest'oggi, nel pomeriggio, è stato redatto dal prof. Arturo Sacchetti il seguente bollettino:

«Per fatale progredire del marasma e dell'uremia, la vita di S. E. Enrico Penna va dolentemente e gradualmente spegnendosi».

La Regina Madre

Slamane ha fatto ritorno a Roma in Regina Madre.

«Preferisco rimanere nella penombra del crepuscolo mentre mi intratterò con voi dottore — gli disse come per avvertirlo che si trattava di cose gravi e poco piacevoli. Sedettero di fronte l'uno all'altro. Sir Karl voltò verso quel po' di luce che veniva dalla finestra».

«Dottore — disse dopo un momento di silenzio — dottore non vi fu mai confidato qualche segreto dal quale dipendesse la vita di alcuno?»

Moore mise un momento a pensare. Credette al trattamento di una questione professionale e che il segreto di cui parlava sir Karl riguardasse la salute di lady Audinian di cui quel dipartimento era ormai evidente.

«Io credo — disse — che non vi sia mai stato al mondo malattia alcuna segreta o palese sulla quale io non sia stato consultato nella mia lunga carriera».

Non si trattava di una malattia, dottore, ma di un vero segreto pericoloso dal quale dipendeva la vita e la morte di una persona.

Un nuovo silenzio. Il Moore fissava sir Karl nell'oscurità crescente.

«Sarete più chiaro? Se volete che vi possa intendere».

Sir Karl proseguì con cautela minacciando di non parlare per non compromettere il fratello.

«Ecco: Si tratta d'un tale che ha meritato la severità della legge. Egli sfugge per ora alla giustizia, si nasconde agli occhi di tutti, e il suo nascondiglio

I Veneti caduti per la Patria

Adria, 21

Adria — Nella notte contrattando nella del Trentino c'è stato un combattimento. Adria — Nella notte contrattando nella del Trentino c'è stato un combattimento. Adria — Nella notte contrattando nella del Trentino c'è stato un combattimento.

«Due altri nostri prodi soldati sono caduti nel corso di questo combattimento: il capitano Giuseppe di famiglia e il sergente Sandro Tacchini, entrambi residenti nella frazione di Valera».

«Padova — Il straniero Todonate Antonio Alberto è caduto a 26 anni per la Patria. Ha reduce dalla Libia dove prese parte a molti combattimenti meritiando un solenne encomio per il suo valoroso coraggio. Apparteneva al vecchio Comune di Larniano di Brenta».

«Vergine — Combattimento disperato contro la morte. Il soldato Massimo Mazzoni di Campobasso».

«Venezia — Il soldato Alessandro fu Luigi della classe 1902, del fanteria, in seguito a ferite riportate in guerra decedeva nell'ospedale «Lamarmora» di Torino. La madre, avvertita dell'appuntamento della catastrofe, partì presto, ma non giunse in tempo per cedere l'ultimo trasporto dell'eroe suo figlio».

«Venezia — Vettoreto Antonio di Alessandro, nel 1895, appartenente ai zappalotti, morì al 23 agosto in seguito a ferita riportata in combattimento. Apparteneva alla frazione di S. Bassano».

«Zoppola (Udine) — Il giorno 6 di questo mese morì, in seguito alle ferite riportate, il granatiere (Giovanni) Barbaro di Marco, della classe 1905. Il valoroso soldato durante un fiero combattimento con i nemici, il 13 agosto scorso, ricevette un colpo alla testa col calcio di un fucile, venne trasportato all'ospedale, ma a nulla gli giovò e fu più tardi curato».

«UDINE — Al sindaco è pervenuta comunicazione ufficiale che il giorno 11 agosto scorso combattendo al villaggio Dante Sdrigotti di Giovanni, soldato di fanteria, classe 1906».

«REANO DEL ROIALE (Udine) — Il giorno 6 agosto durante i combattimenti per la presa di Gorizia, è caduto Rocco Sdrigotti di Sdrigotti, soldato di prima classe».

«S. VITO AL TAGLIAM. — Il 27 agosto in un ospedale da campo in seguito alle ferite riportate in combattimento, morì il granatiere (Luigi) di Tito. Della frazione di S. Paolo, di questo Comune, partecipando alle sperte sgraziate».

«Nessuna onoranza potrà mai abbastanza grande per la memoria di questo eroe».

I voti degli insegnanti fuori ruolo

Roma, 21

L'assemblea degli insegnanti delle scuole medie fuori ruolo riuniti in congresso a Roma, ha approvato un ordine del giorno col quale chiede:

1) Che i compensi tutti i quali attualmente vengono e che dovrebbero interrompere l'insegnamento perché chiamati alle armi, acquistino il diritto di essere distribuiti ai docenti delle scuole medie fuori ruolo di abilitazione ed abilitazione, in caso di insegnamento (compensato o di corso) senza dimissioni delle scuole Regie o paritarie, qualunque sia la disciplina da cui presiede.

2) Che i semplici docenti delle scuole medie fuori ruolo riuniti in congresso a Roma, ha approvato un ordine del giorno col quale chiede:

1) Che i compensi tutti i quali attualmente vengono e che dovrebbero interrompere l'insegnamento perché chiamati alle armi, acquistino il diritto di essere distribuiti ai docenti delle scuole medie fuori ruolo di abilitazione ed abilitazione, in caso di insegnamento (compensato o di corso) senza dimissioni delle scuole Regie o paritarie, qualunque sia la disciplina da cui presiede.

2) Che i semplici docenti delle scuole medie fuori ruolo riuniti in congresso a Roma, ha approvato un ordine del giorno col quale chiede:

1) Che i compensi tutti i quali attualmente vengono e che dovrebbero interrompere l'insegnamento perché chiamati alle armi, acquistino il diritto di essere distribuiti ai docenti delle scuole medie fuori ruolo di abilitazione ed abilitazione, in caso di insegnamento (compensato o di corso) senza dimissioni delle scuole Regie o paritarie, qualunque sia la disciplina da cui presiede.

Il record del mondo per l'altezza

battuto da aviatori italiani

Torino, 21

I soldati Aviatori Rapid e Giovanni, con un lungo e meraviglioso volo durante una gara, hanno raggiunto la quota di 20.000 metri, battendo il record del mondo dell'altezza. Della gara per l'altezza, l'aviatore sergente Pulci, con un 2000, gli aviatori Giovanni e Marsaglia erano i più alti nel mondo dell'aviazione perché si distesero già in altre ardite prove aviatorie.

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone

valde aiuto ai nostri soldati, il conferimento, la cura, la salute.

Tutti i cittadini ed i vicini ad territori nati UFFICIALI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROTEGGE VECCHIE.

La quota di associazione temporanea è di L. 5. — con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sé o per i familiari) è di L. 100. — (per la Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

è un dovere nazionale, che si impone valde aiuto ai nostri soldati, il conferimento, la cura, la salute.

Tutti i cittadini ed i vicini ad territori nati UFFICIALI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROTEGGE VECCHIE.

La quota di associazione temporanea è di L. 5. — con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sé o per i familiari) è di L. 100. — (per la Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

è un dovere nazionale, che si impone valde aiuto ai nostri soldati, il conferimento, la cura, la salute.

Tutti i cittadini ed i vicini ad territori nati UFFICIALI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROTEGGE VECCHIE.

La quota di associazione temporanea è di L. 5. — con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sé o per i familiari) è di L. 100. — (per la Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

è un dovere nazionale, che si impone valde aiuto ai nostri soldati, il conferimento, la cura, la salute.

Eutrofinol
S. Conetti
massimo sostituto
della Ditta
S. Conetti
S. Conetti

RHODINE
S. Conetti
massimo sostituto
della Ditta
S. Conetti
S. Conetti

Prof. E. OPOCHER
S. Conetti
massimo sostituto
della Ditta
S. Conetti
S. Conetti

Prof. F. Lussana - Padova
S. Conetti
massimo sostituto
della Ditta
S. Conetti
S. Conetti

Genitori
S. Conetti
massimo sostituto
della Ditta
S. Conetti
S. Conetti

Collegio BAGGIO
S. Conetti
massimo sostituto
della Ditta
S. Conetti
S. Conetti

Collegio Convitto Mantova - Louisa
S. Conetti
massimo sostituto
della Ditta
S. Conetti
S. Conetti

Istituto Maschile VINANTI
S. Conetti
massimo sostituto
della Ditta
S. Conetti
S. Conetti

Istituto SOLITRO
S. Conetti
massimo sostituto
della Ditta
S. Conetti
S. Conetti

Istituto Convitto MASCHILE
S. Conetti
massimo sostituto
della Ditta
S. Conetti
S. Conetti

Le ingenti forze austriache impegnate dalla nostra offensiva sul Carso I bulgaro-tedeschi ripiegano in Dobrugia

Il bollettino di Cadorna

Roma, 22

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 22 Settembre.

In tutto il teatro delle operazioni, le persistenti intemperie ostacolano l'attività delle nostre truppe. Tuttavia sono segnalati consistenti progressi della nostra offensiva avanzata, alla testa della nostra fanteria (Brennero) e verso la valle del Sile (Sile).
Sulla fronte della nostra offensiva, le artiglierie: questa mattina tre su Garza sono state distrutte.
Firmato: Generale CADORNA

Gli effetti della nostra offensiva sulla situazione generale

Roma, 22

L'agenzia Stefani comunica: Accurati indagini fatte presso alcune prigioniere da noi prese al nemico durante le ultime vittorie sul Carso, consentono stabilire con precisione alcuni importanti effetti che sulla situazione generale del nemico esercita la presente nostra offensiva.
Anzitutto la caduta di ufficiali e soldati appartenenti a battaglioni e divisioni che non avevano ancora cominciato sull'ultimo corso, dimostra come per fronteggiare la crescente pressione italiana, il Comando austriaco abbia dovuto sulla fronte Giulia far rilevare, ritirando non soltanto da altri settori della fronte italiana, ma anche da altri settori di guerra. Così è stata accertata la presenza di unità nuove provenienti dalla Galizia e di battaglioni di brigata da montagna che, già richiamati dalla zona di Val d'Adige in seguito alla grande offensiva russa, furono poi nuovamente inviati sulla nostra fronte.
La maggior parte di tali nuove unità sono ad una settimana addietro, si trovano di riserva dietro la fronte austriaca da Gorizia al mare, ma durante i combattimenti degli ultimi giorni comparvero in linea e furono duramente provate.
Altre forze austriache autorizzate da due a tre divisioni, che dopo il compimento degli importanti lavori difensivi del nemico nel Trentino erano destinate (secondo la concezione austriaca) a precorrere la nostra offensiva, furono invece inviate a contrastare la nostra offensiva di avanzata nella zona tra Udine e Vercelli. Come ad esempio la 12. brigata da montagna; altre furono destinate a rafforzare l'armata dell'Inno, come la 20. ma divisione Hunyadi.
Per tradizione quest'ultima a combattere sul Carso, il comando austriaco non poté addebiellare le insistenti richieste del Governo ungherese. Dopo i tumulti del Parlamento di Budapest pareva che tutte le truppe dell'esercito ungherese dovessero essere richiamate a difendere i confini della Transilvania. Ma sebbene la ventesima divisione Hunyadi avesse ottenuto formale promessa di un ritorno in patria, l'impegno non fu mantenuto in conseguenza della nostra intenzione sulla fronte italiana.
Così, per effetto dell'offensiva italiana, venne eliminata la possibilità di rinvio di nuove e vigorose truppe ungheresi a quella che veramente era stata di opporre alla vittoriosa avanzata dei nostri alleati romeni in Transilvania.
E' noto poi come nell'offensiva generale condotta dagli Alleati sulla fronte unica non tanto valga la conquista territoriale quanto la concentrica pressione esercitata sul nemico, la quale è tanto più efficace quanto maggiore è il logorio delle forze che gli è inflitto.
Le perdite sostenute dalle forze austriache nelle recenti battaglie sul Carso non sono soltanto dimostrate dal numero dei morti rinvenuti nelle posizioni conquistate, ma sono confermate dalla circostanza che il comando austriaco dovette ritirare frontalmente nella nostra schia dopo i primi giorni dell'azione anche i battaglioni di marcia che si stavano istruendo nelle retrovie.

L'offensiva resistenza degli italiani contro forze bulgare superiori
Londra, 22
L'agenzia "Reuter" ha da Salonicco: Con evidente scopo di vendicarsi della perdita di Makovo i bulgari attaccarono il 18 il fronte del villaggio di Horj ore si trovava un piccolo reparto italiano. Secondo informazioni qui ricevute gli italiani si batterono da eroi, fucili e mitragliatrici a forze superiori decisero di resistere ad oltranza. Il combattimento continuò dalle due ore del pomeriggio fino alla notte. Alle ore 8 della sera si udì tra il crepitare delle mitragliatrici le grida di: Avanti! Salvo! Viva l'Italia!

Elogi francesi all'esercito italiano

Parigi, 22

L' "Herald" scrive: "I tedeschi cercano di essere onesti e di ammettere che le tentative falliscono continuamente e che le truppe degli alleati di divisione sono più forti di quelle dei nemici".
L' "Herald" scrive: "I tedeschi cercano di essere onesti e di ammettere che le tentative falliscono continuamente e che le truppe degli alleati di divisione sono più forti di quelle dei nemici".

Le truppe bulgare bombardate da navi britanniche

Londra, 22

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco, dice:
Sul fronte della Struma, navi della marina inglese bombardarono il nemico nelle vicinanze di Nebor, con risultati soddisfacenti. Sul fronte di Doiran l'attività dell'artiglieria si accrebbe dalla due parti.

Successi russi sui vari scacchieri

Pietrogrado, 22

Un comunicato del grande stato maggiore dice:
Fronte occidentale. - Sullo Stoccolma, nella regione della ferrovia di Kovel, il nemico che aveva preso in qualche località l'offensiva è stato duramente respinto. Nella regione Kamenskaja, Sviatukha il combattimento prosegue. Abbiamo fatto prigionieri nel villaggio di 687 soldati tedeschi.

I nostri velivoli hanno effettuato un raid sulla regione di Lokachy. Roccavanti Markovitchy ad hanno lanciato bombe con felice risultato sui convogli e sui bivacchi del nemico. Un velivolo nemico che aveva impegnato un combattimento coi nostri è stato colpito ed è disceso rapidamente.

Sul Carpiasi nella regione ad est di Pantar le nostre truppe si sono impadronite di una posizione nemica sopra una delle cime. Abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e un cadetto e 437 soldati e ci siamo impadroniti di sei mitragliatrici e di molte armi e cartucce.

Fronte del Caucaso. - I nostri aerei hanno sgobbato i carri della colonna delle montagne di Komchansk Dag a sud di Mouch. La nebbia in qualche punto ha liquefatto la neve.

Truppe turche sul fronte di Riga

Pietrogrado, 22

Truppe turche compaiono sul fronte di Riga, comandate da ufficiali tedeschi e in parte anche da ufficiali tedeschi. I connetti sono dalli in tedesco, la uniforme è grigia senza il grigio scuro, il copricapo è il fez più chiaro anello a mezzogiorno.

La disfatta tedesca sulla Somme e il successo francese sulla Mosa

Parigi, 22

I tedeschi decimati dai nostri fucili non hanno rinnovato negli ultimi tre giorni la loro offensiva sul fronte di Somme. Si conforma così lo sforzo che essi hanno tentato ieri è stato il più potente da essi effettuato dal principio dell'offensiva nel luglio. Lo scacco che hanno subito è anche il più sanguinoso che le nostre truppe abbiano loro inflitto dalle legendarie catombe del Mort-Homme, di Ligny e di Vaux. Le perdite tedesche sono giunte per alcuni reggimenti fino al 60 per cento. L'avversario ha posto in azione considerevoli forze fra le quali il 18. mo corpo che era stato ritirato dal fronte dell'Aisne e rinforzato dalla 21. ma divisione richiamata in fretta sulla Somme mentre era già in via di marcia verso il fronte russo.

Questo fatto prova che il gioco della spola, al quale lo stato maggiore tedesco ha ricorrendo per tanto tempo, è divenuto del tutto impraticabile. Bisogna vedere in ciò un felice effetto della realizzazione dell'unità di azione sulla riva del fronte.

Le distinte tedesche di ieri sulla Somme sono state seguita da un interessante successo francese nella Mosa. Sono esattamente sette mesi da quando cominciò la ritirata dei tedeschi su Verdun. Per questa ricorrenza i nostri soldati hanno realizzato notevoli guadagni di terreno in vicinanza dell'opera di Thiaumont e nel bosco di Vaux-Chapelle. L'allargamento delle nostre posizioni prosegue metodicamente dinanzi alla cittadella inviolata.

Gli oltre 2000 tedeschi prigionieri durante la giornata del 20

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:
Sul fronte della Somme durante la giornata la nostra artiglieria ha continuato energeticamente i suoi lavori organizzati nel pieno.
Secondo nuove informazioni il grande combattimento impegnato ieri dai tedeschi sulla riva nord della Somme è stato effettuato dal 18. mo corpo ritirato dal fronte dell'Aisne e dalla 21. a divisione. Questa divisione era stata diretta sul fronte russo allorché ricevette a metà strada l'ordine di ritornare verso la Somme. Arrivata il 18 fu rimessa in linea nella notte dal 19 al 20 e impegnata dal 20 mattina nella regione di Bouchavesnes-ve con subiti pericoli enormi. La cifra dei prigionieri fatti a nord della Somme durante la giornata del 20 oltrepassa attualmente i 2000.

Rombardamenti abituali sul resto del fronte.

Attacco arrestato dai francesi a nord della Somme

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:
A nord della Somme i tedeschi hanno lanciato un'attacco a forte attacco sulle nuove posizioni francesi, tra la fattoria di Le Priez e Ramecourt. I nostri tiratori di sbarramento hanno arrestato di notte le ondate di assalto che hanno dovuto rientrare nelle trincee di partenza dopo aver subito gravi perdite. Ovunque altrove tutto calma.

L'alto comando tedesco schiavo della volontà degli Alleati

Parigi, 22

Ognuno sa che chi ha per sé la vittoria ha pure l'iniziativa; ora non ha l'iniziativa chi si vede costretto a spostarsi e richiamare truppe da un punto all'altro secondo i desideri del nemico. Questa necessità la Germania ha provato ancora una volta il 22 corr. Una divisione tedesca ora stata destinata ad operare sul fronte orientale. I suoi reggimenti imbarcati il 10 partiti verso est sono fermati per viaggio il 12 alla notizia dell'attacco francese a nord della Somme. Furono ricondotti in Francia il 14 e rimossi in linea sulla Somme a nord del 19 al 20 nella regione di Cambes a cui pretero parte il 20 al combattimento in grande stile che riuscì distruttivo per i tedeschi.

Questo fatto tra molti altri dimostra chiaramente come l'alto comando tedesco sia ormai schiavo della volontà degli eserciti di coalizione e non sia più padrone delle proprie manovre.

Tre Arciduchi esonerati dal comando

Parigi, 22

I giornali hanno da Londra: In seguito al malcontento risultante dai successi disastrosi subiti dagli eserciti austriaci, tre membri della famiglia imperiale, e cioè l'Arciduca Eugenio, l'Arciduca Leopoldo Salvatore e l'Arciduca Carlo Stefano, sono stati esonerati dal loro comando.

Due linee di trincee prese dagli inglesi

Londra, 22

Un comunicato del generale Haig, dice:
A sud dell'Ancre avanzammo durante la notte sul fronte di Arca un inglio, impadronendoci di due linee di trincee, tra Fiers e Montpench. Nelle trincee nemiche nelle quali penetravamo con successo la notte scorsa a sud di Arca prendemmo prigionieri e intelligemmo al benedico gravi perdite.

La dichiarazione di Tisza alla Camera ungherese

Zurigo, 22

Si ha da Budapest: Il conte Karoly svolge una interpellanza in cui chiede se è avvenuto o avverrà un accordo con l'Austria Ungheria, la Bulgaria e la Turchia che trasmetta, per la durata della guerra all'imperatore Guglielmo i loro supremi poteri militari e domanda se l'Ungheria abbia rinunciato in tal modo ai suoi diritti sovrani ed alla sua libertà di decisione.
Il presidente del Consiglio, co. Tisza, risponde negativamente. L'Ungheria non ha rinunciato a nulla per il suo esercito e per i suoi diritti sovrani incaricando i comandanti supremi di determinati compiti; ma, per ottenere l'unità del comando, sono state prese disposizioni che devono rimanere segrete.

Il conte Karoly replica che ciò deve destare preoccupazione nei riguardi dei diritti dello Stato ed in realtà è sommamente importante che i vari Stati conservino libertà di decisione e non si rinuncino ad essa con grave pericolo per il presente e per l'avvenire.

Il conte Tisza protesta per il fatto che si è voluto trarre questa deduzione dalle sue dichiarazioni e ripete che i diritti sovrani del Re d'Ungheria non sono menomati.

La Camera prende atto di tale dichiarazione.

Tisza, chiudendo la discussione sulle proposte di Andrássy e Apponyi, risponde alle critiche mossegli, dicendo che quanto all'esercito non deve dimenticare che esso combatte perché i nemici non prevalgano e non si possono da taluni errori commessi trarre conclusioni generali. Riteneva sia dannoso per gli interessi generali discutere ora pubblicamente gli errori stessi.

Tisza parla poi dell'amministrazione dei territori occupati. E' naturale, egli dice, che siano altri gli avvenimenti che non vi è, ma anche vero che le autorità governative e regionali polacche manifestano simpatie per la causa polacca. Non vi è, del resto, alcuna fattura a favore della monarchia che non si occupi con simpatia del problema polacco e che non tenti di risolverlo in modo che nei limiti del possibile siano appagati gli equi desideri della nazione polacca.

Il conte Tisza continuando il suo discorso, si dichiara contrario alla interruzione del ministero degli Esteri alla Camera ungherese, alla convocazione delle delegazioni, poiché l'intervento del ministero degli Esteri costituirebbe una inaspettata pretesa e la convocazione delle delegazioni implicherebbe una ingerenza nella politica interna dell'Austria, che è inammissibile quanto all'ingenuità dell'Austria nella vita politica ungherese.

Infine Tisza risponde alle critiche di Karoly sulle relazioni della monarchia cogli Stati Uniti e cerca di giustificare l'alloggiamento dell'Austria-Ungheria nei confini passati.

Quanto all'osservazione che la Triplice debba ritenersi cessata dopo l'uscita dell'Italia, Tisza dice che questo criterio è ammissibile soltanto in linea strettamente formale, poiché le relazioni con l'Impero tedesco non mutarono e tutti i fattori autorevoli tedeschi desiderano che la monarchia esista indimmutata di corpo e di nome allo stesso interesse dell'Impero tedesco.

Tisza chiede che la Camera respinga la mozione.

Nella seduta precedente il deputato Sumecsky ha dichiarato che il presidente del Consiglio austriaco conte Sturegg non vuole convocare la Camera a Vienna e le delegazioni, non perché tema l'atteggiamento dei deputati cechi ma perché egli teme la plebiscitaria opprimente dell'Austria e accaparratrice dei grida di guerra per imporre sull'opinione pubblica. Ha rivelato che Sturegg ha fatto una deposizione favorevole a Krumschitz nel processo di quest'ultimo, dichiarando che Krumschitz non agì come deputato per ottenere un nuovo orientamento della politica della monarchia. Inoltre lo stesso fu volte in carcere. Nonostante ciò il tribunale militare condannò Krumschitz a morte.

La conferenza dei socialisti tedeschi

Zurigo, 22

Si ha da Berlino: Al Reichstag si radunò ieri la conferenza socialista dell'impero, presieduta da 307 delegati. Ebert, presidente, salutò la compagnia ondata in guerra (i presenti si alzarono). Dice che scopo della conferenza è di giovare all'unità del partito, assicurare la libertà d'azione, stabilire le giurisdizioni future.

Leibner, a nome di oltre cento delegati, protesta contro la convocazione della minoranza intervenuta soltanto per poter esporre le sue idee. Anche i seguaci del gruppo internazionale protestano.

Scheidemann, relatore sulla politica del partito, giustifica la linea di condotta seguita dal 16 agosto 1914, quando vi era la minaccia del pericolo russo. Dice che oggi la Germania corre un non minore pericolo e critica tanto gli annessionisti quanto l'opposizione in seno al partito.

Ebert, relatore sull'opera della direzione del partito, espone i vari tentativi per avviare discussioni con i partiti socialisti dell'Inghilterra. Descrive le lotte interne ed invita alla concordia per i grandi compiti politici ed economici futuri.

Le perdite tedesche in continuo aumento

Parigi, 22

Si ha da Amsterdam che l'informazione ivi pervenuta dalla Germania constata che la media delle perdite tedesche è in continuo aumento. Confrontando le perdite confessionali dei tedeschi nelle zone ufficiali dal primo al 31 agosto 1916, con la media dei ventidue mesi precedenti, si trova per lo scorso mese di agosto la cifra di 239.530 uomini perduti, mentre la cifra media degli altri mesi era di 137.116 uomini. Per gli ufficiali la cifra di agosto è di 5145 invece di 3645.

La politica estera della Serbia approvata dalla Scupcina

Serbja, 22

La Scupcina dopo i lavori di sette giorni in seduta segreta, dopo aver visto un'opinione dettagliata fatta dal presidente del Consiglio Pasic, basata su documenti del ministero degli Esteri, documenti che sono stati messi a disposizione dei deputati che votarono su questa discussione nel pomeriggio di oggi la discussione in seduta pubblica, ha approvato alla unanimità l'opinione del Governo sulla politica estera, nonché la linea di condotta della politica estera che è stata illustrata nell'opinione, col seguente ordine del giorno.

«Dopo aver udito le dichiarazioni del Governo sulla politica estera della nostra patria, la Scupcina considera suo dovere affermare, pur dopo tutte le sofferenze e il tentativo di distruzione della nazione serba, che essa rimane inalterabilmente fedele alle sue esigenze nazionali».

«La linea di condotta che la Serbia ha seguito e segue, come le pretese e le minacce che si è acquistate grazie alla sua condotta, sono le sole che conducono alla realizzazione dell'ideale nazionale».

«La via pacifica che abbiamo percorso finora ci ha costati alla perdita di numerosi tesori nazionali, ma il nostro lavoro più grande: l'onore della nazione, è rimasto senza macchia».

«Oppressa dal dolore ma avendo mantenuto la fede nei suoi ideali, in quelli dell'umanità, la Serbia a fronte alta e con sicurezza guarda l'avvenire».

«Approvando le dichiarazioni contenute nell'opinione del Governo sulla politica estera, invitando espressioni di speranza e di nostalgia al suo popolo nella patria invasa, di affetto al brillante esercito, di fedeltà e di fiducia ai suoi grandi e generosi alleati, ai loro potenti eserciti, la Scupcina passa all'ordine del giorno».

Prima della votazione dell'approvazione dell'ordine del giorno otto deputati nazionalisti hanno lasciato la sala.

Idrovolante tedesco presso Dover

Londra, 22

(Ulm) - Un idrovolante tedesco comparve nel pomeriggio poco dopo le ore 5 presso Dover. I nostri cannoni antiaerei entrarono immediatamente in azione. Parecchi nostri aviatori partirono per inseguire l'idrovolante che fuggì prendendo la direzione di nord est. L'idrovolante lanciò tre bombe senza arrecare danni.

Calogropoulos pronto al sacrificio dei colleghi germanofili

Londra, 22

L'agenzia Reuter riceve da Atene in data 22:
Pulid, direttore generale del Ministero degli Esteri, visitò stamane il ministro della Gran Bretagna Elliot, e lo assicurò che il Gabinetto Calogropoulos è soltanto Gabinetto d'affari, soggiungendo che se questo verrà riconosciuto si è pronti a sacrificare ogni ministero che avanzi di assumere il portafoglio si erano compromessi nell'attacco all'Italia e sono notoriamente germanofili. Presenziava al colloquio anche il ministro di Russia, Demidoff.

Un proclama del colon. Christodoulos

Salonicco, 22

Il colonnello Christodoulos ha pubblicato un caloroso manifesto invitando tutti i greci allo armi ad unirsi alla sua divisione per cooperare a liberare il paese dai bulgari, che egli chiama nemici ereditari dei greci.

Giudizi tedeschi sulla Russia

Parigi, 22

In un articolo del dottor Hand Vorn, pubblicato dal Berliner Tagblatt il 7 corrente, dopo una serie di argomentazioni più o meno fantasiose sullo stato d'animo della popolazione russa in rapporto alla guerra, lo scrittore giunge alla seguente conclusione:

Sono convinto che anche la più formidabile catastrofe che potesse colpire la Russia durante questa guerra, varrebbe ad arrestare, ma non a distruggere, i progressi di questa grande potenza e di questo popolo al quale è riservato un grande avvenire. Precisamente durante questa lotta delle nazioni, la Russia ha dato prova di larga proporzione delle sue forze reali ed ha raggiunto risultati che fanno prevedere brillanti prospettive per il paese quando esso uscirà dall'attuale crisi.

Le angherie dei tedeschi nel Belgio

Amsterdam, 22

Notizie da Maastricht informano che i tedeschi hanno creato nel Belgio una imposta sui biglietti di banca. I biglietti di banca in possesso dei possessori di commercio o dei privati dovranno avere un bollo apposto dalle autorità tedesche, che costerà cinque franchi. I biglietti non provvisti del bollo non avranno più corso e saranno confiscati.

Il 50 per cento dei biglietti tedeschi del Belgio saranno sequestrati in cambio di titoli del prestito di guerra per una somma equivalente, fruttando un interesse del 5 per cento.

Un aeroplano belga su Anversa

La Meca, 22

Un aeroplano belga ha volato giovedì la sopra Anversa. L'apparecchio si è diretto verso Zeebrugge, Bruges, Gand e di là su Anversa. A partire da Hoboken esso lanciò giornali, circolari ed orifamme con i colori nazionali. L'aeroplano si ritirò per 25 minuti sulla Place Verte d'Anversa, mentre la folla acclamava con entusiasmo i coraggiosi aviatori. Due aeroplani da caccia proteggevano l'apparecchio. Gli aviatori belgi sono rientrati incolumi.

Il giorno precedente un altro aeroplano aveva volato sopra Bruxelles ed il governatore militare della città, d'accordo con Von Bismarck, ha perduto la città, per le manifestazioni fatte dalla popolazione, ordinando che per sei giorni i negozi ed i locali pubblici fossero chiusi alle ore 9 di sera.

Il massimo problema

Serbja, 22

Quando noi parliamo dei gravi problemi nazionali, di quei problemi, nella cui soluzione si ritroverà o meno il fondamento della futura avventura d'Italia, il nostro pensiero si riassume nel nome di Trento o di Trieste. I nomi di Trento e di Trieste sintetizzano tutte le nostre più fervide aspirazioni. Ma forse il nome di Trieste è troppo comprensivo.

In realtà per noi il nome di Trieste compendia il voto della redenzione dell'intera Venezia Giulia e dell'opposta sponda adriatica. Se non che codesta idea della Dalmazia, assorbita da quella della Venezia Giulia, termina col rimanere forse meno presente di quanto occorre e convenga. Noi non esitiamo ad affermare che quello della Dalmazia è il massimo problema nazionale serbiano.

La Dalmazia vuol dire la sicurezza sull'Adriatico, la libertà della vita italiana. La necessità di ottenere all'Italia una posizione di potenza mediterranea di primo ordine è ormai compresa. Ma non è altrettanto moneta spicciola del comune convincimento l'idea che senza la preponderanza dell'Italia sull'Adriatico, l'Italia non sarà mai, assolutamente mai, una potenza marittima di primo ordine. A sua volta la condizione sine qua non della preponderanza italiana sull'Adriatico, è la Dalmazia italiana.

Né è questa un'idea nuova. E' un ammonimento che ci vien dai secoli. Roma per assicurare il suo dominio sull'Italia e per prepararsi a sostenere lo immane conflitto contro di cui con Carthago, dovette che aveva per intento il predominio mediterraneo, assicurò alla sua parte le terre lungo l'Adriatico orientale. Venezia, per acquistare una potenza sul mare di Levante, che a quel tempo era il fulcro della potenza marittima, lottò disperatamente per la sottrazione della Dalmazia. La Casa d'Austria per consolidare la sua fortuna ottenne per secoli ostinatamente ad una politica che la portasse al mare, che la acquistasse l'Adriatico orientale.

L'Italia nuova ebbe sempre ragione di debolezza per essere stata nel '98 sacrificata sull'Adriatico. La nostra guerra è tanto dura e difficile perché è una guerra strategica dell'Adriatico, non ben chiusa in mano all'Austria. E' sempre potenza sull'Adriatico e sovrana sulla Dalmazia sono due fatti concomitanti.

Di più si deve ripetere nella Dalmazia, quanto mai legittimo, il grido: ora o forse non mai. Pensiamoci, per quanto ci è cara quest'Italia nostra benedetta, per quanto ci è salda la nostra volontà di una vittoria che sia principio fraterno della nuova grandezza della Patria.

Coloro che più hanno coscienza di questo grandissimo problema si sono da tempo raccolti nell'Associazione Nazionale per la Dalmazia italiana, della quale si trova anche a Venezia una sezione, non numerosa, per vero dire, ma vivace e piena di speranza di divenire numerosissima.

Venezia, infatti, di fronte a tale problema ha una particolare responsabilità. Dove potrebbe essere meglio inteso? Dove potrebbe essere più autorevolmente agito?

La Dalmazia italiana è una rivendicazione del diritto di Dio, Marco e delle aquile romane. Ma a Venezia la tradizione dell'intimo legame delle cittadine delle due sponde adriatiche è più viva, perché troncata solo di recente. Venezia ricorda che con cuore i suoi «Schia-voni» la vollero difendere persino nell'ora estrema; con quale fermezza avrebbero voluto dare alla caduta della Repubblica almeno un gesto di maggior dignità. E più ancora ricorda con quanto onorata devozione sia stata ammessa la bandiera di S. Marco a Zara ed a Perasto; ammantata per raccogliervi come sacra reliquia ai piedi dell'Altare S. Marco ora stato sino ad allora la sacralità tra due circostanze, era stato l'ordine e la giustizia. Nell'ordine delle cose con il nuovo nome di Abaturo sorgeva il presentimento delle avventure. Il vessillo di S. Marco diveniva l'insegna della fede ed era affidato alla giustizia di Dio, poiché veniva meno quella della storia. Da Venezia deve rinnovarsi il monito: Italiani, pensate alla Dalmazia; ora o forse non mai.

A tal pensiero incita oggi l'Associazione Nazionale per la Dalmazia italiana con il volume, inteso, con cui incomincia una nuova collana, intitolata «Problemi nazionali». Il volume è dedicato al problema della Dalmazia italiana, e raccoglie due scritti ed un discorso dell'on. Francesco Giustolisi, che con la sua opera, al tempo della nostra disfatta nazionale, e la loro data, che ci riporta alla vigilia, il rende senza dubbio più autorevole e significativo.

Noi crediamo che codesta questione debba essere sfaccettata e chiarita con insistenti alla considerazione del pubblico. Perché intaschiamo oggi gli accenti, che potrebbero sembrare generici, affermazioni, ripromettendoci di ritornare a parlarne a parlo sui singoli lati del problema, oggi annunziando soltanto il bel volume, che è documento dell'azione svolta dall'on. Francesco Giustolisi non dell'ultimo ora.

Ben dice la premessa dell'Associazione dei scritti ed il discorso di Francesco Giustolisi, per non ragionare di questione - alla eventualità di una delimitazione del futuro confine italiano sull'altra sponda, fino alla Narenta, non si allontanano come spirito e come intenzione dall'immutabile e immutabile programma d'azione dell'Associazione medesima ed al quale aderirono non solo molti altri raggruppamenti politici e nazionali del Paese, ma tutti i nostri fratelli dalmati che aspettano dal suo compimento quel riscatto, per cui hanno tanto tenacemente combattuto e sofferto tanto laceramente combattuto e sofferto ed alla cui idea hanno dato con un Martire nobilissimo il suggello del più sacro diritto.

Tale programma, che vuole la rivendicazione dell'intera Dalmazia e che ora più che mai appare giusto e sano, rimane sempre fermamente integro. Venezia vigili e alimenti la sacra fiamma per la divisione di San Marco e per la gloria d'Italia.

Il IV corpo d'armata greco che si appressa alla Germania

(E. C.) — Is a Name Error Process or an

nuncia che il quarto corpo d'esercito
mecc che si è consegnato alla Germania

era composto dalle seguenti unità: Della quinta e sesta divisione in Drama

del reggimento di fanteria 16.0 in Sere, che fa parte della 8.ª divisione e della

settima divisione in Cavala. Ognuna

reggimenti da 800 a 1800 uomini con

due batterie di montagna ciascuna. Il corpo d'esercito aveva inoltre un reggi-

di artiglieria con nove batterie, che si trovavano in Cavala. Il corpo era

I contesti della Germania

I pretesti della Germania per non liberarlo

Zurigo, 22

Si ha da Berlino: Una nota ufficiale

Il ministro di Grazia, in un colloquio

confidenziale col segretario di Stato a-
gli esteri gli fece raccomandare che il

suo Governo avrebbe cura che le truppe greche che si insediassero in Creta

Tra fossero arrivate presto in Svizzera per essere dimostrate.

Il segretario di Stato, d'accordo col

Germania riguarda le truppe greche

Come spiega, quindi, è probabile che aderire al desiderio del Governo atlantico, ma la Comunità deve attenersi.

che esso non saranno trattate dalla

Intesa, o punto per i loro sentimenti e per la loro attitudine neutrale.

dei Ministri

del ministro

Abbonamenti: Nella Libria 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre - Estero (Stad compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre - Unione Pubblicità Italiana - VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 - e succursali in Italia e all'Estero al prezzo per linea di cred.

PROCURA D. R. R.

Cost. 5 in tutta Italia, arretrato Cost. 10. Piccola annua L. 2,50. Costo L. 4.

Vano tentativo austriaco contro il Monte Cimone

Due "Zeppelin", abbattuti durante un'incursione sull'Inghilterra

La cooperazione degli Alleati

(N.) - La formula del "frente unico", attraverso evoluzioni sempre più attive, sta per essere completamente trasformata.

Non per il fallimento del concetto che in sé contiene - diciamo subito - ma perché si vorrebbe sostituirlo un programma più ampio, un disegno più vasto, che dal concetto primitivo ha fatto un salto di qualità.

L'azione degli Alleati si è svolta per gradi. Agli inizi della grande Impresa gli eserciti dei singoli paesi operavano per conto proprio nel proprio paese, senza troppo preoccuparsi di ciò che facevano gli altri vicini o lontani: tutti erano intesi all'identico sforzo di abbattere il nemico, ma ognuno agiva nella sua sfera, indipendentemente dagli altri.

Tale metodo faceva magnificamente il gioco dell'avversario. Gli eserciti tedeschi e austro-ungarici potevano accorrere a quel o ad quell'altro, a sud o a nord, a est o a ovest, a fare la spola tra un fronte all'altro, recando i loro colpi là dove il pericolo si presentava maggiore o minacciava la probabilità di successo. La mancanza di un'azione unitaria, da parte di tutti gli Alleati, permetteva questa manovra a linee interne; e tale mancanza di unità era conseguenza delle condizioni in cui gli Alleati si erano presentati al conflitto. Lo scoppio delle ostilità li trovò con eserciti insufficienti o nulla addirittura e in via di radicale riforma. L'Inghilterra aveva poche truppe mercenarie; la Russia era travagliata da una riforma di tutto l'organismo militare; la Francia sola disponeva di un esercito moderno, per quanto di gran lunga inferiore per numero e per abbondanza di materiali a quello tedesco. Così stando le cose, alla Germania fu facile portare, prima, tutto il peso delle sue armi contro la Francia, successivamente, contro la Russia per rifare di nuovo il giro del mondo.

Per buona sorte, la Francia, che aveva visto alla Marna, resistette a Verdun e diede campo all'Inghilterra di compiere il miracolo di costituire un esercito colossale e alla Russia di riorganizzare il suo, mentre l'Italia usciva dalla neutralità e immobilizzata al proprio confine grandi masse austriache, che diversamente avrebbero cooperato o tedeschi a portare un colpo decisivo ai russi e ai francesi.

Così, l'Alleanza era uscita da una crisi terribile, dalla crisi di preparazione, durante la quale aveva corso il pericolo di cadere preda del nemico, la salvezza si poteva rivelare sicura, il maggiore compito era eseguito, l'invasione era arginata. Ma a costo di quanti sacrifici di sangue e di denaro!

Vero e proprio miracolo, si poteva dire in Francia, in Russia e forse anche in Italia.

Ma non bastava la salvezza, occorreva la vittoria. Si trovò la formula dell'offensiva collettiva per la primavera scorsa. Tutti gli Alleati dovevano dare battaglia al nemico nello stesso tempo per impedire la sua manovra per linee interne. Ma questa formula aveva l'aria d'un provvedimento preso per una volta tanto, mentre era necessario un accordo duraturo. Allora si escogitò il fronte unico. La simultaneità dell'attacco non era la base, ma quando l'iniziativa dell'azione apparteneva agli Alleati, che quando parlasse degli imperi, in tal modo si evitava che uno solo degli alleati si trovasse alle prese con tutte le forze unite del nemico; quando gli imperi si muovevano contro uno degli Alleati, gli altri Alleati dovevano correre alle offese per richiamare su di sé le forze avversarie, impedendo che il nemico facesse liberamente il suo passo in una sola direzione. Ognuno sulla propria linea, per il proprio paese: ognuno obbediva a criteri specifici con obiettivi precisi. Non era l'unità di comando e la fusione degli eserciti imposti dalla Germania all'Asia, alla Turchia e alla Bulgaria. A una più forte unione, a un'immagine degli imperi centrali, si opponevano parecchie circostanze. Anzitutto la soluzione di continuità del fronte, per cui i russi non hanno alcun collegamento con gli altri alleati e devono per forza agire autonomi. Poi gli obiettivi precisi, come dicevo ora. La Francia ha una parte notevole del suo territorio da liberare; l'Italia ha Trento e Trieste da difendere; l'Adriatico da assicurare; bisogna realizzare questi piani, perché guai se la pace sopravvenisse prima! Nella migliore delle ipotesi la Francia dovrebbe rinunciare per sempre all'Albania e alla Lorena e l'Italia dovrebbe accontentarsi di molto meno di quanto legittimamente le spella.

La formula del fronte unico, rispondendo alle esigenze nazionali in una serie di punti collettivi ebbe merita la forma risolutiva del consenso unanime e ottenendo promettenti auspici, con l'adesione della Serbia, con la maggioranza conquistata da Gorizia, con la spedizione di Salonica. Senonché questa formula presuppone che gli Alleati dispongano di abbondanza di mezzi e di uomini e che uno di essi non potrebbe cooperare con un altro dato, egli altri, ne riassume che l'azione o addirittura l'iniziativa, offrirebbe un punto debole al fronte. Qualora si trattasse soltanto di differenza di materiali, l'assistenza de-

gli amici non sarebbe impossibile, per quanto non agevole. Inghilterra e Giappone hanno fatto miracoli, infatti, per dare aiuti alla Russia. Ma quando si di una fronte si trattasse di bisogno di uomini?

Ho detto dianzi che si tende a sostituire un'altra formula a quella del fronte unico; la nuova sarebbe questa: comunione di materiali e di uomini. Da qualche alleato si comincia a desiderare un'assistenza più intima, un concorso di forze più stretto: in una parola, si chiedono truppe.

In un recente dibattito alla Camera francese un deputato proclamò che la Francia non può versare il sangue di tutti i suoi figli; e oggi un autorevole foglio francese scrive senza ambagi: «Io ho domandato la cooperazione degli Alleati sotto tutte le forme: militare, finanziaria, economica, industriale. Ma, all'unità dell'organizzazione tedesca occorreva opporre una simile unità di vedute, di concezioni, di volontà e d'azione. Soltanto questa collaborazione intima, questa solidarietà stretta, la delle nazioni legate contro il loro stesso impero e i suoi complici permolevano di far apparire e di rendere efficaci la superiorità delle risorse di cui dispongono. Io ho visto in questa comunione di sforzi non solo il mezzo sicuro di affrettare la vittoria, ma quello di aiutare la Francia nel compito più formidabile e magnifico che ha do-

«voto assumere, come principale avversario del più temibile nemico; ed ho augurato che, pur continuando a combattere in prima linea, essa possa, merco il concorso dei suoi compagni d'arme, risparmiare quelle riserve d'uomini di cui ha tanto bisogno per mantenere la sua attività di più al ridotta, far fronte ai suoi compiti sempre più pesanti, prepararsi per i giorni laboriosi del dopo guerra».

Questa concezione di mettere tutto in comune non è di un solo giornalista o di un solo giornale, come taluno potrebbe credere: ma è condivisa dallo stesso capo di Governo, da Briand. Nel famoso discorso da lui pronunciato giorni sono alla Camera, ha detto testualmente, esclamando alla solidarietà degli Alleati: «Demain vous verrez encore à l'œuvre et à développer cette action commune les efforts, les moyens, les talents, l'argent, tout doit être confondu, tout va d'une action commune».

Non è il caso di sperare in un'azione per illustrare l'importanza dell'informazione di Briand. In quale misura sarà attuata? Nessuno può saperlo oggi.

«L'attacco contro il Cimone con l'esplosione di mine»

Il bollettino di Cadorna

Roma 24. **COMANDO SUPREMO** - Bollettino del 24 Settembre.

Sulla fronte prigioniera l'avversario ha tentato di diversione. In Valle di Ledro il giorno 22 respingendo un nucleo nemico a nord del lago di Ledro.

In Valle dell'Adige all'alba del 23 due nuclei nemici sono stati respinti. Il Cimone è scoppio di due poderosi nuclei nemici che si sono ripresi a un centinaio di metri dalla vetta del monte. La posizione abbandonata è tenuta sotto il fuoco di artiglieria della nostra artiglieria.

In Valle Isarco la sera del 22 l'avversario rinnovò l'attacco sul Cimone, ma fu prontamente respinto. Nell'alta Cordovola con nostra operazione di sorpresa un nostro reparto conquistò una posizione avanzata verso la cima di Monte Sio fuggendo i difensori.

Lunga la rinascenza fronte nostra dell'artiglieria. In risposta a tre nuclei di artiglieria d'Assalto e nella zona di Mistrina bombardammo la stazione di Sillian e la ferrovia di Valle Brava.

Sul Cimone nella passata notte l'avversario lanciò contro i capisaldi di quota 226 e di quota 144 nuovi potenti attacchi completamente respinti per l'ardente vigilanza e la calda resistenza dei nostri.

Da molti giorni la stampa inglese e francese va studiando con particolare interesse e con sempre maggiore simpatia i caratteri e la portata della nostra guerra. Forse non mai l'opera dell'Italia fu così apprezzata per il suo giusto valore. D'altronde una serie di note ufficiali illustrate e aggiunse assai opportune notizie complementari ai quotidiani bollettini del Comando Supremo.

I nostri soldati si ritrovano di fronte a gravi difficoltà di ogni specie, ma se tutte i settori combattono con ardore ed oggi si viene sempre meglio chiarire l'armonia delle azioni più lontane. Vi sono luoghi dove le difese nemiche dalle circostanze topografiche sono rese formidabili, ma esse, piuttosto che diminuire, nascono lo spirito pugnace dei nostri soldati. Eri intorno è impegnata una lotta furibonda. Ne abbiamo segno caratteristico nelle notizie di ieri. L'assalto al Sio, i violenti contrasti presso ai capisaldi delle nostre posizioni sul Cimone, le mine del Cimone sono esplosi, che il lettore ha direttamente valutate.

Lo scoppio delle due poderose mine sulla cima del Cimone di Tomazza è un fatto al quale dal punto di vista militare è data una esatta prospettiva dal Generale Cadorna con la notizia che la posizione abbandonata è tenuta sotto il fuoco di interruzione delle nostre artiglierie. Se i nostri soldati non si trovano dov'erano, stanno ben saldi come da vicino e impediscono al nemico di avanzare. D'altronde il mondo tentato per incappare le posizioni dei nostri è tale da rendere orgogliosi per la resistenza che sappiamo mantenere. Per rimuovere il soldato italiano da un luogo dove si sostenga, bisogna toglierla la terra di sotto ai piedi. E dopo ciò il corso della guerra resta immutato e immutabile nel suo avviamento alla vittoria.

"Zeppelin", sull'Inghilterra

Due aerei abbattuti

Un comunicato ufficiale dice: «Numerosi dirigibili nemici fecero stanotte un'incursione sulla costa est e sud-est dell'Inghilterra. Furono lanciate bombe in parecchie località. L'attacco fu effettuato contro Lincolnshire, la contea dell'est e i sobborghi di Londra. L'attacco contro i sobborghi fu respinto dalle nostre difese antiaeree».

«Un dirigibile fu abbattuto in preda alle fiamme nella parte meridionale di Essex, e secondo un rapporto ricevuto un altro cadde nella costa di Essex, ma tale rapporto non è ancora confermato. Mancano ancora informazioni circa le vittime e i danni».

La Zeppelin abbattuta nei dintorni di Londra fu colpita da cannoni speciali. Gli abitanti si erano posti in buone posizioni da dove vedevano il dirigibile ripartire verso est illuminato dai proiettori. Il proiettile scoppia vicino al dirigibile. Bruciamento si vide un lampo seguito da una grande fiamma che illuminò il cielo: la Zeppelin era trasformata in un'enorme massa di fumo. La folla acclamò.

L'equipaggio d'uno "Zeppelin", fatto prigioniero

Ufficiali. - All'attacco di stanotte contro la Gran Bretagna hanno partecipato 14 o 15 dirigibili. Le coste del sud-est, dell'est, del centro orientale e del Lincoln sono state le principali località visitate. L'attacco contro Londra è stato effettuato da due dirigibili provenienti dalla direzione est, tra l'una e le due, e da un dirigibile proveniente da est tra la surlandale e la una. Nostri aeroplani hanno fatto scansioni e i cannoni speciali hanno aperto il fuoco. I dirigibili tedeschi sono stati respinti. Tuttavia sono state lanciate bombe nelle regioni a sud, a sud-est e ad est. Si segnalano 28 persone uccise e 99 ferite.

Due dirigibili sono stati abbattuti nell'Essex: erano ambedue grandi dirigibili di nuovo tipo: uno è caduto in fiamme ed è rimasto distrutto con l'equipaggio. L'equipaggio del secondo dirigibile, composto di 22 tra ufficiali e soldati, è stato fatto prigioniero.

Non sono stati ricevuti ancora rapporti particolareggiati sulle vittime e sui danni.

Le vittime e i danni della barbarica incursione

Gli ultimi rapporti indicano che probabilmente non più di dodici dirigibili presero parte al raid dell'ultima notte. I rapporti della polizia delle provincie dicono che i danni furono minimi. Però in una città del Midland un certo numero di bombe lanciate uccisero due persone e ne ferirono undici. Si teme che due altre siano scoppiate sotto le rovine. La stazione fu danneggiata; una dozzina di case e magazzini furono demoliti, una chiesa e un deposito incendiati.

Nessuna altra perdita è annunciata dai distretti al di fuori della metropoli, e benché il numero delle bombe lanciate sia importante, i danni sono insignificanti. Un grande numero di bombe cadde in mare o nella libera campagna.

Nella metropoli furono uccisi 17 uomini, 8 donne e 3 bambini; furono feriti 45 uomini, 36 donne e 17 bambini. Un numero considerevole di piccole case e botteghe furono demolite e si svilupparono incendi. Due officine furono in parte danneggiate e vari vagoni furono distrutti. Nessun danno d'importanza militare è stato segnalato.

Tentato raid su Galati

Una "Zeppelin" ultimo modello tentò di volare sopra Galati venerdì alle ore 23,30 ma fu scoperta prima che arrivasse nei dintorni della città. Messo in piena luce dai riflettori, fu il punto convergente del tiro di tutto le batterie della difesa aerea della piazza e si affrettò a prendere altezza ed allontanarsi.

Il materiale da guerra abbandonato ai bulgari-tedeschi

I giornali dicono che una inchiesta ha dimostrato che 150 milioni di materiale da guerra è stato abbandonato dai greci ai bulgari-tedeschi.

La confessione di Falkenhayn

e la sua portata

Il corrispondente dell'Agence Reuter del quartier generale inglese scrive: «In vista dell'interesse suscitato dall'importante confessione fatta da Falkenhayn e rivelata in un comunicato inglese, che il consumo dei cannoni tedeschi superasse negli ultimi mesi di molto la produzione e che la situazione è identica per ciò che riguarda le munizioni, si è stata una seria discussione delle riserve, non è fuori di posto illustrare l'ordine di Falkenhayn su questo argomento».

Questo ordine rileva che l'insufficienza è provocata dal fuoco nemico, dall'uso eccessivo dei cannoni tedeschi e dalla cattiva manutenzione delle artiglierie. E' ancora più interessante il seguente passo: «Non si deve tirare senza necessità i fucili per distruggere il nemico e i fucili di repulisti devono essere ridotti al minimo, specialmente nei settori tranquilli del fronte; ma anche dove la situazione richieda un fuoco di artiglieria, è necessario cercare con buone osservazioni di regolare il fuoco e di raggiungere il bersaglio col minimo spreco di munizioni».

Il fuoco di esplorazione senza necessità sarà sempre uno scupio di munizioni. Il fuoco di sbarramento ininterrotto avrà sempre cattivo effetto sui nostri cannoni; quando un fuoco di sbarramento è necessario si provveda a tirare per serie per dare tempo ai cannoni di raffreddarsi».

Memoria che i cannoni Krupp non possono resistere al continuo uso per più di quattro o per durata. Per ciò che concerne le buone osservazioni, siccome i tedeschi sono stati costretti da tutte le colline fra Thiepval e Fiers e poiché gli aerei tedeschi usano raramente avventurarsi fra i nostri, è difficile prevedere come questo poco delle istruzioni di Falkenhayn possa essere rispettato.

Il corrispondente fa notare che i cannoni inglesi tirano incessantemente senza economia.

Attacco respinto nei Vosgi

Parigi, 24. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sulla fronte della Somme la lotta di artiglieria fu abbastanza violenta nella regione di Bouchavesnes e nel settore di Bellay Brevy. Non si segnalò nessuna azione di fanteria.

Nei Vosgi il nemico fece un tentativo contro le nostre posizioni a sud del colle Saint Marie. Dopo combattimento abbastanza vivo a colpi di granate il nemico venne respinto nelle sue trincee. Nessun avvenimento importante sul rimanente del fronte.

I bulgari-tedeschi in Dobrovia nuovamente sconfitti

Bucarest, 24. Un comunicato ufficiale in data di ieri dice: «FRONTE NORD e NORD-OVEST. - A sud ovest di Dobrovia, il nostro attacco ha progressato. Le nostre truppe si sono felicemente avventurate nelle montagne di Kaiman. Sul rimanente fronte combattimenti di pattuglie».

FRONTE SUD. - In Dobrovia fuoco di artiglieria. Al nostro fianco sinistro la azione è stata abbastanza viva ed è terminata con la ritirata del nemico. Le perdite dell'avversario nella battaglia terminata il 20 corrente sono state grandi. Sul fronte di una sola divisione abbiamo raccolto 5000 feriti.

Forti perdite inflitte ai bulgari

Parigi, 24. Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice: «Sulla riva sinistra dello Struma gli inglesi hanno attaccato forti distaccamenti bulgari a nord di Dikopriva e verso il lago di Teinos. Dai monti Belas Valgard la lotta di artiglieria è stata ripresa con abbastanza grande violenza. A sud di Carnot i serbi hanno avanzato a nord ovest del Kaimanchalan, secondo i prigionieri. Sulla sinistra violenti contrasti bulgari sono stati respinti nei dintorni della quota 1560 con forti perdite per i bulgari. Le truppe alleate hanno conseguito un leggero progresso a nord ovest di Florina».

Il comunicato serbo

Sofia, 24. Un comunicato dello Stato maggiore generale dell'esercito serbo, dice: «Nella giornata del 22, occorrendo azioni locali, niente di importante da segnalare sul fronte. Abbiamo fatto prigionieri 15 soldati bulgari».

Una compagnia greca di Florina internata dai bulgari

Atene, 24. Si annuncia ufficialmente che i bulgari obbligarono una compagnia greca a partire con loro da Florina. La pubblicazione di questa notizia ha prodotto nella popolazione viva irritazione contro i bulgari.

LA GUERRA

Numerosi aeroplani abbattuti in combattimento

Parigi, 24. Il comunicato delle ore 15 dice: A nord della Somme l'artiglieria francese è stata attivissima durante la notte. I tedeschi hanno reagito debolmente. Stanotte vi è stato un attacco tedesco sulla fattoria del bosco di Labo e sulle posizioni francesi a sud di questa fattoria. Presso il violento fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni, i tedeschi sono stati dispersi prima di aver potuto raggiungere le linee francesi lasciando numerosi cadaveri.

Sulla riva destra della Mosa i francesi hanno respinti facilmente parecchi tentativi contro la Côte du Peivre ed a sud est di Thiamont.

Nella giornata di ieri l'aviazione tedesca emettono dimostrata più attiva dell'ordinario le squadriglie francesi da caccia hanno impegnato sulla maggior parte del fronte vere battaglie aeree nelle quali hanno riportato grandi successi ed hanno incontestabilmente dominato l'avversario.

Sul fronte della Somme vi sono stati 29 combattimenti: quattro aeroplani tedeschi abbattuti nel bosco di Vaux, due abbattuti in fiamme dall'aviatore Ruymer (sono il 17° e il 18° gli apparecchi abbattuti da questo pilota). Il quarto è caduto a sud di Misy. Altri tre apparecchi tedeschi gravemente colpiti sono caduti, avendo perduto la direzione, verso l'ovest.

Nella regione di Peronne quattro aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare nella loro linea. Si conferma inoltre che uno degli aeroplani tedeschi gravemente colpiti nella giornata del 22 è stato abbattuto tra Misy e Villiers Carbonnel. Più a sud tra Chaulnes ed Aves non sono stati abbattuti né apparecchi tedeschi uno è caduto in fiamme presso Chaulnes durante un combattimento impegnato da quattro apparecchi francesi contro un gruppo di sei velivoli tedeschi, il secondo è caduto a Lincourt, il terzo a Parvillers, il quarto è stato veduto schizzare al suolo a sud di Marchéville, il quinto ed il sesto sono stati abbattuti dagli stessi piloti francesi durante un combattimento che ha messo alle prese una squadriglia francese contro un gruppo di sei aeroplani tedeschi: essi sono caduti nella regione di Andevy e uno nelle linee francesi.

Nella regione a nord di Chaulnes un Eclair è caduto in fiamme in prossimità delle linee francesi; un altro a sud è stato gravemente colpito.

Nella regione di Verdun un aeroplano tedesco mitragliato da vicino, si è precipitato in un'ala ed è caduto sulla Côte du Peivre.

Ad est di Saint Mihiel un Eclair è caduto a poco verticalmente sulle linee tedesche. In Lorena un pilota si è preso un inseguimento un apparecchio nemico. Fino a venti chilometri nelle linee tedesche, ha ucciso i prigionieri ed ha convinto l'avversario a cedere il suo apparecchio. Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto nella foresta di Sierreville.

Nei Vosgi due aeroplani tedeschi sono caduti a poco nelle loro linee in modo anormale in seguito ad un combattimento con un pilota francese.

L'attività degli aviatori inglesi

Combattimenti e incursioni

Londra, 24. Un telegramma del generale Hogg in data di ieri, dice: «A sud dell'Anno abbiamo continuato a migliorare la nostra posizione, riprendendo avvisi i nostri distaccamenti in punti delle trincee avanzate nemiche. Durante il bombardamento di ieri da parte della nostra artiglieria contro un settore del fronte nemico fu osservato che dieci forati per cannoni nemici erano stati distrutti e che altri quattro, dici erano stati gravemente danneggiati e cinque forati per mitragliatori erano saltati in aria. Oggi vi è stato un grande incendio causato dalla nostra artiglieria in un villaggio che veniva molto utilizzato dal nemico per il trasporto dei rifornimenti».

Ieri vi è stata grande attività aerea: circa 50 nostri velivoli hanno effettuato un'attacco molto audace contro un importante deposito ferroviario. Grandi danni sono stati arrecati; due treni contenenti munizioni sono stati distrutti; sono state uccise violente esplosioni.

I nostri velivoli hanno poi effettuato numerosi altri raid contro le opere ferroviarie nemiche, contro le vie laterali, contro gli aerodromi e contro altri punti militari. Anche queste incursioni sono ottimamente riuscite.

Inoltre hanno avuto luogo molti bombardamenti aerei durante i quali tre aeroplani nemici sono stati distrutti e cinque fatti disintegrare con danni. Molti altri interruppero il combattimento e discesero precipitosamente. Cinque nostri velivoli mancano.

La ufficiale situazione di Cambrai

Parigi, 24. La giornata non è stata contrassegnata da alcuna azione sulle nostre posizioni. Nella Somme dopo avere inflitto gravi perdite al nemico respingemmo un vivo contrattacco che tentava tra Thiepval e la fattoria di Courcellette. Gli inglesi hanno progressato verso la fattoria di Courcellette impadronendosi di tutto un sistema di trincee sopra una estensione di larghezza di 500 metri.

Nel settore francese il possesso del fortino conquistato ieri dalle nostre truppe ha permesso oggi dinanzi a Cambrai di avanzare fino ai limiti meridionali del villaggio la cui critica situazione si accentua di giorno in giorno.

La confessione di Falkenhayn

e la sua portata

Il corrispondente dell'Agence Reuter del quartier generale inglese scrive: «In vista dell'interesse suscitato dall'importante confessione fatta da Falkenhayn e rivelata in un comunicato inglese, che il consumo dei cannoni tedeschi superasse negli ultimi mesi di molto la produzione e che la situazione è identica per ciò che riguarda le munizioni, si è stata una seria discussione delle riserve, non è fuori di posto illustrare l'ordine di Falkenhayn su questo argomento».

Questo ordine rileva che l'insufficienza è provocata dal fuoco nemico, dall'uso eccessivo dei cannoni tedeschi e dalla cattiva manutenzione delle artiglierie. E' ancora più interessante il seguente passo: «Non si deve tirare senza necessità i fucili per distruggere il nemico e i fucili di repulisti devono essere ridotti al minimo, specialmente nei settori tranquilli del fronte; ma anche dove la situazione richieda un fuoco di artiglieria, è necessario cercare con buone osservazioni di regolare il fuoco e di raggiungere il bersaglio col minimo spreco di munizioni».

Il fuoco di esplorazione senza necessità sarà sempre uno scupio di munizioni. Il fuoco di sbarramento ininterrotto avrà sempre cattivo effetto sui nostri cannoni; quando un fuoco di sbarramento è necessario si provveda a tirare per serie per dare tempo ai cannoni di raffreddarsi».

Memoria che i cannoni Krupp non possono resistere al continuo uso per più di quattro o per durata. Per ciò che concerne le buone osservazioni, siccome i tedeschi sono stati costretti da tutte le colline fra Thiepval e Fiers e poiché gli aerei tedeschi usano raramente avventurarsi fra i nostri, è difficile prevedere come questo poco delle istruzioni di Falkenhayn possa essere rispettato.

Il corrispondente fa notare che i cannoni inglesi tirano incessantemente senza economia.

Attacco respinto nei Vosgi

Parigi, 24. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sulla fronte della Somme la lotta di artiglieria fu abbastanza violenta nella regione di Bouchavesnes e nel settore di Bellay Brevy. Non si segnalò nessuna azione di fanteria.

Nei Vosgi il nemico fece un tentativo contro le nostre posizioni a sud del colle Saint Marie. Dopo combattimento abbastanza vivo a colpi di granate il nemico venne respinto nelle sue trincee. Nessun avvenimento importante sul rimanente del fronte.

I bulgari-tedeschi in Dobrovia nuovamente sconfitti

Bucarest, 24. Un comunicato ufficiale in data di ieri dice: «FRONTE NORD e NORD-OVEST. - A sud ovest di Dobrovia, il nostro attacco ha progressato. Le nostre truppe si sono felicemente avventurate nelle montagne di Kaiman. Sul rimanente fronte combattimenti di pattuglie».

FRONTE SUD. - In Dobrovia fuoco di artiglieria. Al nostro fianco sinistro la azione è stata abbastanza viva ed è terminata con la ritirata del nemico. Le perdite dell'avversario nella battaglia terminata il 20 corrente sono state grandi. Sul fronte di una sola divisione abbiamo raccolto 5000 feriti.

Forti perdite inflitte ai bulgari

Parigi, 24. Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice: «Sulla riva sinistra dello Struma gli inglesi hanno attaccato forti distaccamenti bulgari a nord di Dikopriva e verso il lago di Teinos. Dai monti Belas Valgard la lotta di artiglieria è stata ripresa con abbastanza grande violenza. A sud di Carnot i serbi hanno avanzato a nord ovest del Kaimanchalan, secondo i prigionieri. Sulla sinistra violenti contrasti bulgari sono stati respinti nei dintorni della quota 1560 con forti perdite per i bulgari. Le truppe alleate hanno conseguito un leggero progresso a nord ovest di Florina».

Il comunicato serbo

Sofia, 24. Un comunicato dello Stato maggiore generale dell'esercito serbo, dice: «Nella giornata del 22, occorrendo azioni locali, niente di importante da segnalare sul fronte. Abbiamo fatto prigionieri 15 soldati bulgari».

Una compagnia greca di Florina internata dai bulgari

Atene, 24. Si annuncia ufficialmente che i bulgari obbligarono una compagnia greca a partire con loro da Florina. La pubblicazione di questa notizia ha prodotto nella popolazione viva irritazione contro i bulgari.

64 passeggeri catturati dai tedeschi a bordo d'un vapore olandese

Parigi, 24. Si ha da Amsterdam: I tedeschi hanno formato il vapore olandese Prins Enkhr, catturando i passeggeri e rilasciando in seguito il bastimento. Tra i viaggiatori erano 17 russi e 10 francesi, prigionieri di guerra ebrei, dieci fuochieri della marina inglese che andavano in congedo in Inghilterra e parecchi corrieri anglo-belgi. Secondo il Telegraph il numero dei viaggiatori arrestati sarebbe di 64.

Uno scritto di Manin che non fu pubblicato

Il critico fu sempre più facile del re, specialmente in tempi di guerra: anche Venezia la quale, nel 48, aveva dato di sé inaspettabili prove che raggiunsero il limite d'ogni umana possa nel 49, anche Venezia, dico, provò allora l'amara dose dell'invincibilità.

Quando le cose partirono a cominciare ad andar male per l'Italia risorgente, non pochi ne dissero Venezia principessa capogru, come quella che avesse seminato gelosie e discordie nell'adozione della forma di Repubblica e, in seguito, avesse ritardato con logica inopportuna (come scriveva il sempre desideratissimo) il progresso della vittoria.

Non solo, ma alcuni accusavano anche Venezia di darsi ai begli ozi ora che a buon mercato (parlavano gli invidi) s'era riscattata in libertà, senza difendere se stessa, le sue provincie, la libertà italiana. Il Prati stesso, in alcune sue epiche infelici, lo straniero, non si peritava di scrivere, riferendosi alle cose nostre:

... alla crudel rampogna
A chi, demente, agogna
Trarre in giaculi di sterchi
Alti e deserti di.

A versi pubblicati nel Caffè Pedrocchi il 21 giugno 1848 rispondeva, per le rime, Giampaolo Perzi il quale, dopo ricordare le glorie e le benemerite della città nostra, concludeva:

Per voi poeti, il facile
Verso era meglio tolto
A quelli, o ingegni o timidi,
Che da chiodo tanto e un solido
E quel demone, appunto,
Lasciarono in punto
Sotto guanciale sterile
Venezia riposar!

... che, forse, più che tutti soffrì della accusa fu il Manin nessuno meglio del quale poteva, a fronte alla, affermare che il Veneziano del 48 tale addosso non aveva né si doveva fare.

Giampaolo aveva scritto in proposito la Gazzetta del 6 maggio dello stesso anno: « Che cosa si faccia anche da noi la causa comune saprà meglio l'Italia a guerra finita ».

Intanto la guerra, purtroppo, per ragioni, languiva: la terraferma, e la Giugoslavia, era già ricaduta in mano barbaro Austriaco. Crebbero allora come contro la nostra città, tanto che non sentì il bisogno di così ardente l'impeto bene osservato il Fulvi con cui si difende la madre: « La povera Venezia ha dato all'Italia un esempio che, finora, non trovò imitatori. Venezia di tenne scrupolosamente lontana dalla imprudenza dei venti, credette indegna cosa il suonare la tromba per quel che fece per la redenzione della patria comune, per tema di diminuire le nostre forze e di accrescere quelle del nemico, seppur dentro al suo campo di rammarico per le accuse false, ingiuste, crudeli che la venivano dai fratelli che non hanno pietà alcuna della madre. Venezia fece sulla allora della patria il sacrificio della propria fama sperando che le voci stolte e maligne cessassero, sperando che i fatti facessero credere che i tumulti di buona fede, sperando che, in questi momenti, ogni italiano che ama la patria e vuole servirle efficacemente riconosca che prima dovere di noi tutti si è di vedere ognuno pubblico suo prima di quello degli altri ».

Anche speranze i molti pareva di trovarono non so che sollievo a dir male della nostra città e alcuni giornali accigliavano capitalmente le accuse, non per il rifiuto del pari le difese; ciò che i figli di guerra amano, l'opinione che sosteneva esser caduta Venezia in una mazzetta di munizioni invano rimbalzò a Venezia, mentre il ministro della guerra, in Roma, affermava, fondandosi sui rapporti del Durando, che la nostra città era in capitolazione e il Radetzky stesso affermava, nel bollettino di guerra, di aver trovato in Venezia molti cannoni e abbondanti munizioni.

La misura è al colmo proseguiva lo scritto del Manin e noi diffidiamo tutti i giornalisti che vogliono essere leali per italiani ed agire di buona fede, a riportare la menzila che noi diamo a questa accusa.

Come infatti, si poteva chiamare indolente Venezia, che, da sola, aveva fatto più che qualunque città italiana? Se altra ve n'era, affermava il Manin, si levava alcuno e la nomina e la nostra città si sarebbe sforzata di imitare l'esempio facendo sempre degli errori altrui.

Quale città, come l'indolente Venezia, aveva armato tutta una costa di forti, fornendoli di 12000 uomini, dei quali oltre 6000 veneziani, forti che importavano moltissimo di denaro perché più volte e da più parti minacciati? Quale città aveva fatto Venezia tenera armata 75 legni da guerra, tra grandi e piccoli, con marinai e milti, a proteggere le sue lagune, senza contare i legni maggiori che, fissate nella folla Sarda, bloccavano Trieste, mentre 2000 operai lavoravano, incessantemente, nell'Arsenale dove apprestavano al varo una corvetta, due brili, una goletta, un vapore, oltre ad altri legni minori?

Quale città come l'indolente Venezia, dopo aver consumato i fondi trovati e dopo aver offerto dei cittadini (un milione di lire per aiutare le provincie, aveva saputo levare, dentro di sé soltanto, un prestito di 6 milioni, col quale non si poteva nemmeno coprire le spese della guerra per la prima decade di luglio?

Forse Venezia, disingannata in tante cose, manteneva oltre 18000 uomini di truppe e 40000 di mare spendendo giornalmente 80.000 lire?

Ma che cosa dovrebbe dire Venezia, che una volta esasperato il Manin se rimbalzasse della stessa menzila tutte le accuse che la vengono, se rispondesse ad una ad una alle velenose ferite che le fanno?

Ma no; essa aveva d'uopo di sfogarsi una volta per tutte ed anziché insistere con le rime, si era dato a fare come a mano la patria, e riappare parole amare che in bocca loro sono un po' ridicole.

Quando Tedeschi, Boemi, Ungheresi,

Croati e Polacchi dall'Austria, discordi tutti fra loro, sono d'accordo contro l'Italia, quando nuovi eserciti ne minacciano, è tempo di garrir fra noi, e di costringerci a mostrare al nemico il lato debole? E noi, o Giampaolo, credete di averlo alla causa italiana, quando da Ancona, udito il caso doloroso di Vicenza, caluniate questa povera Venezia, peggio che non farebbe un austriaco, e agitate quel vulgare del medio evo, l'istituzione di secoli passati, idee di separarsi dall'Italia che fu la prima. L'istima, la sola parola che fu costantemente sulla labbra di tutti i nostri cittadini? E questa la mano soccorrevole che ogni italiano deve prestare alla patria? E degno di uno spirito nobile il farsi eco alla voce di quegli infelici che non sanno quello che si fanno?

Italiani! non state più nemici di voi medesimi di quello che i Croati non sono.

Tali ad ampi tratti, lo scritto che il Manin aveva intenzione di dare alle stampe ma che, poi, un avveduto senso di opportunità conservò nell'ombra; però molte delle ricordate inconfutabili affermazioni apparivano in un articolo della Gazzetta del 24 giugno nel quale si ribatteva appunto le accuse di coloro che facevano ricadere su Venezia la colpa della capitolazione di Vicenza, si ricordavano le benemerite della nostra città che si sacrificò ma aveva già fatto innumerevoli pur essendo sempre tenuta lontana dal menar vanto di tutto ciò che operava per la redenzione della patria comune. Essa sapeva benissimo che non bisognava si richiedeva una legge, attività del braccio, sostanze; e tutte queste offerte esse aveva fatte e continuava a fare con tutte le sue forze, anche vedendole così mal giudicate, e con tanta eresia, dal giornalismo italiano.

Ma egregiamente aveva scritto in tal proposito la Gazzetta stessa, il 19 maggio: « Venezia ha l'avvenire per sé. Ella non alla storia o ai documenti che stanno nelle sue mani. La storia sarà il suo migliore avvocato e l'Europa il suo miglior giudice ».

Parole che il tempo dimostrò parole di verità e che Venezia si merita anche oggi con non minore ragione.

Antonio Pillai

CALENDARIO

25 Lunedì: S. Gerardo Sagr.

26 Martedì: S. Cipriano e C.

Il Ministro Scialoja a Roma

Si recò alla Camera di San Marco per la prima volta. Da Venezia si recò a Roma per la prima volta.

Roma, 26

(Vice) — Anche oggi il ministro Scialoja si è occupato della soluzione di problemi che interessano Venezia. E, ha avuto un colloquio durante la giornata col ministro della P. I. on Ruffini per quanto riguarda i monumenti della nostra città.

S. E. Scialoja, nel breve tempo in cui si trova in Roma ha potuto conferire con Bonelli, Bonomi, Mada, Palmeri, Ruffini e Orlando. Tutti i ministri hanno dimostrato, non solo vivo interesse per le condizioni ed i bisogni di Venezia, ma le migliori disposizioni di contribuire efficacemente all'opera cui si è accinto il loro Ministro.

Mentre il ministro Scialoja nei vari colloqui con gli altri membri del Governo recava le linee del complesso di provvedimenti che dovranno essere tradotti nella pratica, il Gariboldi di S. E. continua nella elaborazione dell'abbandonata iniziativa raccolta a Venezia. E' un lavoro a cui si è dedicato con grande cura il prof. Galante Anselmi del cav. Azzurro.

Non è vero, tuttavia, come fuolossamento ha esposto qualche giornale nell'acclamare al Consiglio di ministri di ieri, che S. E. Scialoja abbia ieri stesso presentato un insieme di proposte organiche e che il Consiglio le abbia accolte favorevolmente seduta stante. Prima di presentare questo progetto completo S. E. deve stabilire coi suoi colleghi i limiti della possibilità per ogni proposta, e poi deve accordarsi col ministro del Tesoro per quanto riguarda la portata finanziaria del provvedimento, e si sa che il ministro del Tesoro è tuttora assente.

Non è dunque una cosa fatta come taluno ha voluto credere. Occorrerà aspettare qualche tempo ed a poi del tutto festinosa la notizia pubblicata da qualche foglio secondo la quale S. E. Scialoja avrebbe proposto al Consiglio dei ministri la nomina di un commissario civile straordinario per tutto il litorale adriatico, compresa Venezia, commissario che accentrerebbe o dirigerebbe tutte le organizzazioni politiche, civili ed economiche di quella regione. Nientemeno! Un commissario civile, come si vede, che avrebbe poteri sconfitti su un territorio immenso, i cui bisogni le cui aspirazioni devono per necessità essere assolutamente diverse da luogo a luogo. Si è perduto arrivati a fare il nome dell'ex ministro Ciuffelli come futuro commissario.

Tutto ciò è completamente falso. Non si pensa assolutamente alla nomina di un commissario per tutto il litorale adriatico, e il ministro Scialoja, come vi dicevo ieri, appena esaurita questa prima parte dei suoi lavori tornerà a Venezia a proseguire la sua opera, che, lungi dall'essere o del paese in edifica, è un commissario per la costa adriatica, a Venezia, mentre il ministro della guerra, in Roma, affermava, fondandosi sui rapporti del Durando, che la nostra città era in capitolazione e il Radetzky stesso affermava, nel bollettino di guerra, di aver trovato in Venezia molti cannoni e abbondanti munizioni.

La misura è al colmo proseguiva lo scritto del Manin e noi diffidiamo tutti i giornalisti che vogliono essere leali per italiani ed agire di buona fede, a riportare la menzila che noi diamo a questa accusa.

Come infatti, si poteva chiamare indolente Venezia, che, da sola, aveva fatto più che qualunque città italiana? Se altra ve n'era, affermava il Manin, si levava alcuno e la nomina e la nostra città si sarebbe sforzata di imitare l'esempio facendo sempre degli errori altrui.

Quale città, come l'indolente Venezia, aveva armato tutta una costa di forti, fornendoli di 12000 uomini, dei quali oltre 6000 veneziani, forti che importavano moltissimo di denaro perché più volte e da più parti minacciati? Quale città aveva fatto Venezia tenera armata 75 legni da guerra, tra grandi e piccoli, con marinai e milti, a proteggere le sue lagune, senza contare i legni maggiori che, fissate nella folla Sarda, bloccavano Trieste, mentre 2000 operai lavoravano, incessantemente, nell'Arsenale dove apprestavano al varo una corvetta, due brili, una goletta, un vapore, oltre ad altri legni minori?

Quale città come l'indolente Venezia, dopo aver consumato i fondi trovati e dopo aver offerto dei cittadini (un milione di lire per aiutare le provincie, aveva saputo levare, dentro di sé soltanto, un prestito di 6 milioni, col quale non si poteva nemmeno coprire le spese della guerra per la prima decade di luglio?

Forse Venezia, disingannata in tante cose, manteneva oltre 18000 uomini di truppe e 40000 di mare spendendo giornalmente 80.000 lire?

Ma che cosa dovrebbe dire Venezia, che una volta esasperato il Manin se rimbalzasse della stessa menzila tutte le accuse che la vengono, se rispondesse ad una ad una alle velenose ferite che le fanno?

Ma no; essa aveva d'uopo di sfogarsi una volta per tutte ed anziché insistere con le rime, si era dato a fare come a mano la patria, e riappare parole amare che in bocca loro sono un po' ridicole.

Quando Tedeschi, Boemi, Ungheresi,

Informazioni apparivano in un articolo della Gazzetta del 24 giugno nel quale si ribatteva appunto le accuse di coloro che facevano ricadere su Venezia la colpa della capitolazione di Vicenza, si ricordavano le benemerite della nostra città che si sacrificò ma aveva già fatto innumerevoli pur essendo sempre tenuta lontana dal menar vanto di tutto ciò che operava per la redenzione della patria comune. Essa sapeva benissimo che non bisognava si richiedeva una legge, attività del braccio, sostanze; e tutte queste offerte esse aveva fatte e continuava a fare con tutte le sue forze, anche vedendole così mal giudicate, e con tanta eresia, dal giornalismo italiano.

Ma egregiamente aveva scritto in tal proposito la Gazzetta stessa, il 19 maggio: « Venezia ha l'avvenire per sé. Ella non alla storia o ai documenti che stanno nelle sue mani. La storia sarà il suo migliore avvocato e l'Europa il suo miglior giudice ».

Parole che il tempo dimostrò parole di verità e che Venezia si merita anche oggi con non minore ragione.

Antonio Pillai

CALENDARIO

25 Lunedì: S. Gerardo Sagr.

26 Martedì: S. Cipriano e C.

Il Ministro Scialoja a Roma

Si recò alla Camera di San Marco per la prima volta. Da Venezia si recò a Roma per la prima volta.

Roma, 26

(Vice) — Anche oggi il ministro Scialoja si è occupato della soluzione di problemi che interessano Venezia. E, ha avuto un colloquio durante la giornata col ministro della P. I. on Ruffini per quanto riguarda i monumenti della nostra città.

S. E. Scialoja, nel breve tempo in cui si trova in Roma ha potuto conferire con Bonelli, Bonomi, Mada, Palmeri, Ruffini e Orlando. Tutti i ministri hanno dimostrato, non solo vivo interesse per le condizioni ed i bisogni di Venezia, ma le migliori disposizioni di contribuire efficacemente all'opera cui si è accinto il loro Ministro.

Mentre il ministro Scialoja nei vari colloqui con gli altri membri del Governo recava le linee del complesso di provvedimenti che dovranno essere tradotti nella pratica, il Gariboldi di S. E. continua nella elaborazione dell'abbandonata iniziativa raccolta a Venezia. E' un lavoro a cui si è dedicato con grande cura il prof. Galante Anselmi del cav. Azzurro.

Non è vero, tuttavia, come fuolossamento ha esposto qualche giornale nell'acclamare al Consiglio di ministri di ieri, che S. E. Scialoja abbia ieri stesso presentato un insieme di proposte organiche e che il Consiglio le abbia accolte favorevolmente seduta stante. Prima di presentare questo progetto completo S. E. deve stabilire coi suoi colleghi i limiti della possibilità per ogni proposta, e poi deve accordarsi col ministro del Tesoro per quanto riguarda la portata finanziaria del provvedimento, e si sa che il ministro del Tesoro è tuttora assente.

Non è dunque una cosa fatta come taluno ha voluto credere. Occorrerà aspettare qualche tempo ed a poi del tutto festinosa la notizia pubblicata da qualche foglio secondo la quale S. E. Scialoja avrebbe proposto al Consiglio dei ministri la nomina di un commissario civile straordinario per tutto il litorale adriatico, compresa Venezia, commissario che accentrerebbe o dirigerebbe tutte le organizzazioni politiche, civili ed economiche di quella regione. Nientemeno! Un commissario civile, come si vede, che avrebbe poteri sconfitti su un territorio immenso, i cui bisogni le cui aspirazioni devono per necessità essere assolutamente diverse da luogo a luogo. Si è perduto arrivati a fare il nome dell'ex ministro Ciuffelli come futuro commissario.

Tutto ciò è completamente falso. Non si pensa assolutamente alla nomina di un commissario per tutto il litorale adriatico, e il ministro Scialoja, come vi dicevo ieri, appena esaurita questa prima parte dei suoi lavori tornerà a Venezia a proseguire la sua opera, che, lungi dall'essere o del paese in edifica, è un commissario per la costa adriatica, a Venezia, mentre il ministro della guerra, in Roma, affermava, fondandosi sui rapporti del Durando, che la nostra città era in capitolazione e il Radetzky stesso affermava, nel bollettino di guerra, di aver trovato in Venezia molti cannoni e abbondanti munizioni.

La misura è al colmo proseguiva lo scritto del Manin e noi diffidiamo tutti i giornalisti che vogliono essere leali per italiani ed agire di buona fede, a riportare la menzila che noi diamo a questa accusa.

Come infatti, si poteva chiamare indolente Venezia, che, da sola, aveva fatto più che qualunque città italiana? Se altra ve n'era, affermava il Manin, si levava alcuno e la nomina e la nostra città si sarebbe sforzata di imitare l'esempio facendo sempre degli errori altrui.

Quale città, come l'indolente Venezia, aveva armato tutta una costa di forti, fornendoli di 12000 uomini, dei quali oltre 6000 veneziani, forti che importavano moltissimo di denaro perché più volte e da più parti minacciati? Quale città aveva fatto Venezia tenera armata 75 legni da guerra, tra grandi e piccoli, con marinai e milti, a proteggere le sue lagune, senza contare i legni maggiori che, fissate nella folla Sarda, bloccavano Trieste, mentre 2000 operai lavoravano, incessantemente, nell'Arsenale dove apprestavano al varo una corvetta, due brili, una goletta, un vapore, oltre ad altri legni minori?

Quale città come l'indolente Venezia, dopo aver consumato i fondi trovati e dopo aver offerto dei cittadini (un milione di lire per aiutare le provincie, aveva saputo levare, dentro di sé soltanto, un prestito di 6 milioni, col quale non si poteva nemmeno coprire le spese della guerra per la prima decade di luglio?

Forse Venezia, disingannata in tante cose, manteneva oltre 18000 uomini di truppe e 40000 di mare spendendo giornalmente 80.000 lire?

Ma che cosa dovrebbe dire Venezia, che una volta esasperato il Manin se rimbalzasse della stessa menzila tutte le accuse che la vengono, se rispondesse ad una ad una alle velenose ferite che le fanno?

Ma no; essa aveva d'uopo di sfogarsi una volta per tutte ed anziché insistere con le rime, si era dato a fare come a mano la patria, e riappare parole amare che in bocca loro sono un po' ridicole.

Quando Tedeschi, Boemi, Ungheresi,

Informazioni apparivano in un articolo della Gazzetta del 24 giugno nel quale si ribatteva appunto le accuse di coloro che facevano ricadere su Venezia la colpa della capitolazione di Vicenza, si ricordavano le benemerite della nostra città che si sacrificò ma aveva già fatto innumerevoli pur essendo sempre tenuta lontana dal menar vanto di tutto ciò che operava per la redenzione della patria comune. Essa sapeva benissimo che non bisognava si richiedeva una legge, attività del braccio, sostanze; e tutte queste offerte esse aveva fatte e continuava a fare con tutte le sue forze, anche vedendole così mal giudicate, e con tanta eresia, dal giornalismo italiano.

Ma egregiamente aveva scritto in tal proposito la Gazzetta stessa, il 19 maggio: « Venezia ha l'avvenire per sé. Ella non alla storia o ai documenti che stanno nelle sue mani. La storia sarà il suo migliore avvocato e l'Europa il suo miglior giudice ».

Parole che il tempo dimostrò parole di verità e che Venezia si merita anche oggi con non minore ragione.

Antonio Pillai

CALENDARIO

25 Lunedì: S. Gerardo Sagr.

26 Martedì: S. Cipriano e C.

Il Ministro Scialoja a Roma

Si recò alla Camera di San Marco per la prima volta. Da Venezia si recò a Roma per la prima volta.

Roma, 26

(Vice) — Anche oggi il ministro Scialoja si è occupato della soluzione di problemi che interessano Venezia. E, ha avuto un colloquio durante la giornata col ministro della P. I. on Ruffini per quanto riguarda i monumenti della nostra città.

S. E. Scialoja, nel breve tempo in cui si trova in Roma ha potuto conferire con Bonelli, Bonomi, Mada, Palmeri, Ruffini e Orlando. Tutti i ministri hanno dimostrato, non solo vivo interesse per le condizioni ed i bisogni di Venezia, ma le migliori disposizioni di contribuire efficacemente all'opera cui si è accinto il loro Ministro.

Mentre il ministro Scialoja nei vari colloqui con gli altri membri del Governo recava le linee del complesso di provvedimenti che dovranno essere tradotti nella pratica, il Gariboldi di S. E. continua nella elaborazione dell'abbandonata iniziativa raccolta a Venezia. E' un lavoro a cui si è dedicato con grande cura il prof. Galante Anselmi del cav. Azzurro.

Non è vero, tuttavia, come fuolossamento ha esposto qualche giornale nell'acclamare al Consiglio di ministri di ieri, che S. E. Scialoja abbia ieri stesso presentato un insieme di proposte organiche e che il Consiglio le abbia accolte favorevolmente seduta stante. Prima di presentare questo progetto completo S. E. deve stabilire coi suoi colleghi i limiti della possibilità per ogni proposta, e poi deve accordarsi col ministro del Tesoro per quanto riguarda la portata finanziaria del provvedimento, e si sa che il ministro del Tesoro è tuttora assente.

Non è dunque una cosa fatta come taluno ha voluto credere. Occorrerà aspettare qualche tempo ed a poi del tutto festinosa la notizia pubblicata da qualche foglio secondo la quale S. E. Scialoja avrebbe proposto al Consiglio dei ministri la nomina di un commissario civile straordinario per tutto il litorale adriatico, compresa Venezia, commissario che accentrerebbe o dirigerebbe tutte le organizzazioni politiche, civili ed economiche di quella regione. Nientemeno! Un commissario civile, come si vede, che avrebbe poteri sconfitti su un territorio immenso, i cui bisogni le cui aspirazioni devono per necessità essere assolutamente diverse da luogo a luogo. Si è perduto arrivati a fare il nome dell'ex ministro Ciuffelli come futuro commissario.

Tutto ciò è completamente falso. Non si pensa assolutamente alla nomina di un commissario per tutto il litorale adriatico, e il ministro Scialoja, come vi dicevo ieri, appena esaurita questa prima parte dei suoi lavori tornerà a Venezia a proseguire la sua opera, che, lungi dall'essere o del paese in edifica, è un commissario per la costa adriatica, a Venezia, mentre il ministro della guerra, in Roma, affermava, fondandosi sui rapporti del Durando, che la nostra città era in capitolazione e il Radetzky stesso affermava, nel bollettino di guerra, di aver trovato in Venezia molti cannoni e abbondanti munizioni.

La misura è al colmo proseguiva lo scritto del Manin e noi diffidiamo tutti i giornalisti che vogliono essere leali per italiani ed agire di buona fede, a riportare la menzila che noi diamo a questa accusa.

Come infatti, si poteva chiamare indolente Venezia, che, da sola, aveva fatto più che qualunque città italiana? Se altra ve n'era, affermava il Manin, si levava alcuno e la nomina e la nostra città si sarebbe sforzata di imitare l'esempio facendo sempre degli errori altrui.

Quale città, come l'indolente Venezia, aveva armato tutta una costa di forti, fornendoli di 12000 uomini, dei quali oltre 6000 veneziani, forti che importavano moltissimo di denaro perché più volte e da più parti minacciati? Quale città aveva fatto Venezia tenera armata 75 legni da guerra, tra grandi e piccoli, con marinai e milti, a proteggere le sue lagune, senza contare i legni maggiori che, fissate nella folla Sarda, bloccavano Trieste, mentre 2000 operai lavoravano, incessantemente, nell'Arsenale dove apprestavano al varo una corvetta, due brili, una goletta, un vapore, oltre ad altri legni minori?

Quale città come l'indolente Venezia, dopo aver consumato i fondi trovati e dopo aver offerto dei cittadini (un milione di lire per aiutare le provincie, aveva saputo levare, dentro di sé soltanto, un prestito di 6 milioni, col quale non si poteva nemmeno coprire le spese della guerra per la prima decade di luglio?

Forse Venezia, disingannata in tante cose, manteneva oltre 18000 uomini di truppe e 40000 di mare spendendo giornalmente 80.000 lire?

Ma che cosa dovrebbe dire Venezia, che una volta esasperato il Manin se rimbalzasse della stessa menzila tutte le accuse che la vengono, se rispondesse ad una ad una alle velenose ferite che le fanno?

Ma no; essa aveva d'uopo di sfogarsi una volta per tutte ed anziché insistere con le rime, si era dato a fare come a mano la patria, e riappare parole amare che in bocca loro sono un po' ridicole.

Quando Tedeschi, Boemi, Ungheresi,

Informazioni apparivano in un articolo della Gazzetta del 24 giugno nel quale si ribatteva appunto le accuse di coloro che facevano ricadere su Venezia la colpa della capitolazione di Vicenza, si ricordavano le benemerite della nostra città che si sacrificò ma aveva già fatto innumerevoli pur essendo sempre tenuta lontana dal menar vanto di tutto ciò che operava per la redenzione della patria comune. Essa sapeva benissimo che non bisognava si richiedeva una legge, attività del braccio, sostanze; e tutte queste offerte esse aveva fatte e continuava a fare con tutte le sue forze, anche vedendole così mal giudicate, e con tanta eresia, dal giornalismo italiano.

Ma egregiamente aveva scritto in tal proposito la Gazzetta stessa, il 19 maggio: « Venezia ha l'avvenire per sé. Ella non alla storia o ai documenti che stanno nelle sue mani. La storia sarà il suo migliore avvocato e l'Europa il suo miglior giudice ».

Parole che il tempo dimostrò parole di verità e che Venezia si merita anche oggi con non minore ragione.

Antonio Pillai

CALENDARIO

25 Lunedì: S. Gerardo Sagr.

26 Martedì: S. Cipriano e C.

Il Ministro Scialoja a Roma

Si recò alla Camera di San Marco per la prima volta. Da Venezia si recò a Roma per la prima volta.

Roma, 26

(Vice) — Anche oggi il ministro Scialoja si è occupato della soluzione di problemi che interessano Venezia. E, ha avuto un colloquio durante la giornata col ministro della P. I. on Ruffini per quanto riguarda i monumenti della nostra città.

S. E. Scialoja, nel breve tempo in cui si trova in Roma ha potuto conferire con Bonelli, Bonomi, Mada, Palmeri, Ruffini e Orlando. Tutti i ministri hanno dimostrato, non solo vivo interesse per le condizioni ed i bisogni di Venezia, ma le migliori disposizioni di contribuire efficacemente all'opera cui si è accinto il loro Ministro.

Mentre il ministro Scialoja nei vari colloqui con gli altri membri del Governo recava le linee del complesso di provvedimenti che dovranno essere tradotti nella pratica, il Gariboldi di S. E. continua nella elaborazione dell'abbandonata iniziativa raccolta a Venezia. E' un lavoro a cui si è dedicato con grande cura il prof. Galante Anselmi del cav. Azzurro.

Non è vero, tuttavia, come fuolossamento ha esposto qualche giornale nell'acclamare al Consiglio di ministri di ieri, che S. E. Scialoja abbia ieri stesso presentato un insieme di proposte organiche e che il Consiglio le abbia accolte favorevolmente seduta stante. Prima di presentare questo progetto completo S. E. deve stabilire coi suoi colleghi i limiti della possibilità per ogni proposta, e poi deve accordarsi col ministro del Tesoro per quanto riguarda la portata finanziaria del provvedimento, e si sa che il ministro del Tesoro è tuttora assente.

Non è dunque una cosa fatta come taluno ha voluto credere. Occorrerà aspettare qualche tempo ed a poi del tutto festinosa la notizia pubblicata da qualche foglio secondo la quale S. E. Scialoja avrebbe proposto al Consiglio dei ministri la nomina di un commissario civile straordinario per tutto il litorale adriatico, compresa Venezia, commissario che accentrerebbe o dirigerebbe tutte le organizzazioni politiche, civili ed economiche di quella regione. Nientemeno! Un commissario civile, come si vede, che avrebbe poteri sconfitti su un territorio immenso, i cui bisogni le cui aspirazioni devono per necessità essere assolutamente diverse da luogo a luogo. Si è perduto arrivati a fare il nome dell'ex ministro Ciuffelli come futuro commissario.

Tutto ciò è completamente falso. Non si pensa assolutamente alla nomina di un commissario per tutto il litorale adriatico, e il ministro Scialoja, come vi dicevo ieri, appena esaurita questa prima parte dei suoi lavori tornerà a Venezia a proseguire la sua opera, che, lungi dall'essere o del paese in edifica, è un commissario per la costa adriatica, a Venezia, mentre il ministro della guerra, in Roma, affermava, fondandosi sui rapporti del Durando, che la nostra città era in capitolazione e il Radetzky stesso affermava, nel bollettino di guerra, di aver trovato in Venezia molti cannoni e abbondanti munizioni.

La misura è al colmo proseguiva lo scritto del Manin e noi diffidiamo tutti i giornalisti che vogliono essere leali per italiani ed agire di buona fede, a riportare la menzila che noi diamo a questa accusa.

Come infatti, si poteva chiamare indolente Venezia, che, da sola, aveva fatto più che qualunque città italiana? Se altra ve n'era, affermava il Manin, si levava alcuno e la nomina e la nostra città si sarebbe sforzata di imitare l'esempio facendo sempre degli errori altrui.

Quale città, come l'indolente Venezia, aveva armato tutta una costa di forti, fornendoli di 12000 uomini, dei quali oltre 6000 veneziani, forti che importavano moltissimo di denaro perché più volte e da più parti minacciati? Quale città aveva fatto Venezia tenera armata 75 legni da guerra, tra grandi e piccoli, con marinai e milti, a proteggere le sue lagune, senza contare i legni maggiori che, fissate nella folla Sarda, bloccavano Trieste, mentre 2000 operai lavoravano, incessantemente, nell'Arsenale dove apprestavano al varo una corvetta, due brili, una goletta, un vapore, oltre ad altri legni minori?

Quale città come l'indolente Venezia, dopo aver consumato i fondi trovati e dopo aver offerto dei cittadini (un milione di lire per aiutare le provincie, aveva saputo levare, dentro di sé soltanto, un prestito di 6 milioni, col quale non si poteva nemmeno coprire le spese della guerra per la prima decade di luglio?

Forse Venezia, disingannata in tante cose, manteneva oltre 18000 uomini di truppe e 40000 di mare spendendo giornalmente 80.000 lire?

Ma che cosa dovrebbe dire Venezia, che una volta esasperato il Manin se rimbalzasse della stessa menzila tutte le accuse che la vengono, se rispondesse ad una ad una alle velenose ferite che le fanno?

Ma no; essa aveva d'uopo di sfogarsi una volta per tutte ed anziché insistere con le rime, si era dato a fare come a mano la patria, e riappare parole amare che in bocca loro sono un po' ridicole.

Quando Tedeschi, Boemi, Ungheresi,

Informazioni apparivano in un articolo della Gazzetta del 24 giugno nel quale si ribatteva appunto le accuse di coloro che facevano ricadere su Venezia la colpa della capitolazione di Vicenza, si ricordavano le benemerite della nostra città che si sacrificò ma aveva già fatto innumerevoli pur essendo sempre tenuta lontana dal menar vanto di tutto ciò che operava per la redenzione della patria comune. Essa sapeva benissimo che non bisognava si richiedeva una legge, attività del braccio, sostanze; e tutte queste offerte esse aveva fatte e continuava a fare con tutte le sue forze, anche vedendole così mal giudicate, e con tanta eresia, dal giornalismo italiano.

Ma egregiamente aveva scritto in tal proposito la Gazzetta stessa, il 19 maggio: « Venezia ha l'avvenire per sé. Ella non alla storia o ai documenti che stanno nelle sue mani. La storia sarà il suo migliore avvocato e l'Europa il suo miglior giudice ».

Parole che il tempo dimostrò parole di verità e che Venezia si merita anche oggi con non minore ragione.

Antonio Pillai

CALENDARIO

25 Lunedì: S. Gerardo Sagr.

Abbonamenti: Italia Lire 15 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. Estero (Posti compresi nell'Unione Postale) Lire 25 all'anno, 12 al semestre, 6 al trimestre. Ogni numero Cost. 5 in tutta Italia. Inselezioni: Si ricevono all'Ufficio Pubblicità Italiana - VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e successivamente in Italia e all'Estero ai punti per posta di ogni 6. V. pag. cont. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.

Il colpo di scena di Venizelos e la linea di condotta degli Alleati

Il groviglio della situazione greca

A persona assai pratica dell'ambiente greco, e che è giunta di recente in Italia da Salonicco, abbiamo domandato di parerle intorno alle questioni che si dibattono in questo momento in Macedonia. Ed ecco la lettera che quella persona ci ha diretto:

Quo che mi ha colpito più di tutto al mio ritorno in Italia è la difficoltà che generalmente la stampa italiana per gli avvenimenti greci e in particolare per gli avvenimenti che si sono svolti a Salonicco e che per qualche momento, pareva dovessero decidere della entrata in campo della Grecia a fianco degli Alleati.

Quando da Roma ho voluto interrogare qualcuno intorno a questa indifferenza e a questo silenzio, mi fu risposto: «svezia italiana».

È giusto riconoscere che la stampa italiana, fin dal principio della guerra, diede segno di grande svezia, non fu altro che un'eco di quanto si diceva in Francia, e per effetto della svezia, la provocazione che la stampa greca, prima per istinto naturale, e dopo per forza d'inerzia, poi per effetto della svezia, lavorava ogni giorno al nostro paese. E da discendere tuttavia se questo silenzio, quasi generale, abbia giovato in tutti i momenti, e giuri ancora oggi, la politica di Salonicco è stata parecchie volte sul punto di preparare delle sorprese, e non solo che avrebbe potuto succedere in Italia quando, in seno ad una opinione pubblica male o scarsamente informata, fosse piombata la notizia di qualche errore grossolano, come fu ad esempio quello che si rischì col braccio intervento della Bulgaria accanto agli Imperi Centrali.

Quelli sono le sorprese che poteva preparare la politica greca? — Non certo paragonabili a quelle poi anni addietro, di un intervento contro di noi. Per quanto non si possa tacere che, nelle parole di Carlo A. Mendel, si sarebbe volentieri aiutato il fuso per i nostri conti gli Alleati, bisogna considerare che la Grecia è da tempo tenuta militarmente sotto il cannone degli Alleati, il che le avrebbe tolto ogni libertà, d'altra parte, il contributo che essa avrebbe potuto recare, col suo esercito demoralizzato e insubordinato, impreparato, sarebbe stato addirittura negativo.

No, le sorprese erano di altro ordine, di carattere opposto addirittura. Si poteva temere che gli Alleati si lasciassero prendere all'ultima ora al gioco di Atene, e si desiderasse ad accettare, sotto una qualunque forma, l'aiuto della Grecia.

Il risultato di simile decisione sarebbe addirittura disastroso. Come vi ho detto, il contributo reale sarebbe stato passivo. Sarebbero mancati ad un tempo da parte della Grecia, e lo spirito informale, che è la miglior garanzia di un accordo, e la coerenza e la preparazione militare. Inoltre avere la Grecia a fianco, non avrebbe impedito che gli Imperi Centrali trasversali i vantaggi goduti fino all'ultimo momento nel campo nemico, perché il greco conservava sempre la mentalità anarchica ed egotistica, individualista del beduino del deserto. La sola differenza visibile e questa: che il beduino si vale del cammello per i suoi traffici, e il greco della sua nave, che il beduino ha per suo campo il deserto e il greco, il suo campo, il mare. In un caso e nell'altro, impossibile, quasi, ad un governo disciplinare l'attività dei singoli e coordinarli al fine di una politica nazionale. In possibile che l'attività di una volta oltre la sfera dei suoi interessi personali, e solo allora può diventare quella che il governo di Atene, anche nei suoi momenti migliori ha dovuto usare, dare il meno possibile per ottenere il massimo.

Dottrina questa che si forma la base di ogni politica nazionale, non può essere applicata alla lettera, perché giunge sempre il momento in cui è salvo, oltre che generoso, mettere nella bilancia tutto, assolutamente tutto, guadagnando in prestigio, in credito, in forza, in valore, quello che apparentemente va perduto nel campo dei corrispettivi materiali.

Ora, il Governo greco aveva perduto una occasione per intervenire secondo questi principi il giorno in cui aveva accettato alla porta Venizelos, il furore cretese, che solo avesse inteso la situazione dal punto di vista dell'interesse greco. Era però possibile che il partito di Venizelos prendesse ad un certo momento il sopravvento e innocuamente con quella tentatività nella quale in Grecia sono maestri, qualche avvenimento che gli permettesse di far rientrare nella sfera delle Potenze Alleate, la Grecia. Ove tutto fosse andato bene, il Governo avrebbe potuto assecondare il movimento, o se la cosa non fosse riuscita, il Governo avrebbe sempre potuto soffocare l'irritazione e continuare nella sua politica d'equilibrio.

Questo pericolo era stato previsto a Parigi ed a Londra, fortunatamente dove certe illusioni, frutto di un illudimento di maniere erano da un pezzo disinguate. A Salonicco, particolarmente, questo si sapeva, onde non fu senza sorpresa, senza allarme, sorpresa, che si vide un bel giorno la «ribellione» di due regimi greci, la perdita di assedio ad una caserma, l'insurrezione delle truppe francesi e l'infamia del rivoluzionamento. La commedia avvolgeva tutte le idee che a Salonicco, centro di estrema sensibilità, sorretto da grande scetticismo, si

erano andate formando nel lungo periodo della guerra.

Si era giunti alla convinzione che gli Alleati non avrebbero più oltre abboccato, al punto che nei caffè, dove si fa la politica, si parlava già di un assetto futuro della Grecia catastroficamente assai diverso da quello attuale e si considerava il fatto con profonda indifferenza.

L'intervento diretto di Sarrail nel grosso pronunciamento, faceva riflettere. E' possibile — mi fu detto — un ricco generale, il quale coinvolge nello stesso freddo disprezzo e greci e turchi e alleati e tedeschi — è possibile che il Governo francese cambi improvvisamente tutta la sua politica e prenda sul serio le generose velleità del cosiddetto popolo greco?

È come lo mi meravigliavo della sua meraviglia, egli mi dimostrava, sulla base di ineccepibili indizi, come si era formato la convinzione dell'assoluta disinteressatezza del Governo francese e della sua volontà nordica.

Ma allora — chiesi io — sarebbe il generale Sarrail che sbaglia? Il vecchio negoziante sorride: Non ne so se si possa dire precisamente che sbaglia. Il generale ha sempre dimostrato una propensione straordinaria per Venizelos e lo ha preso sul serio anche quando il governo francese pareva volere rompere i suoi rapporti con l'aggitatore cretese. Si dice ad alta voce che il Sarrail, da buon repubblicano, non aveva l'idea di una repubblica ellenica. Così, per qualche tempo, il conflitto, perché per qualche tempo, di accettazione rifiuto e fu un periodo di incertezza molto evidente, era spiegato con la propensione francese per la repubblica e la propensione inglese per la forma monarchica di Governo. Alla fine si capì che Briand non dava un fazzoletto della repubblica, era chiaro che il partito scelto in genere sulla possibilità delle forme repubblicane, non era che la sarebbe del resto in armonia con la concezione della quale nacque il regno di Grecia.

A buona voce si diceva però un'altra cosa, e cioè che le reciproche simpatie fra Sarrail e Venizelos avevano una origine analoga a quella che deve vige al Comitato Unione e Progresso in Turchia. Opera di carattere internazionale, la quale può qualche volta prescindere da quella del Governo.

Ma, capitolo — risposi. — Contando che capisco completamente ora, perché vedo che i nostri giornali italiani che si danno premura di difendere, senza che sia necessaria, la politica di Sarrail sono giunti in voce di interpretare il pensiero della Loggia.

Molti dimostrano di credere che lo scopo della sostituzione di Sarrail, che poi fu di Salonicco, ma che riguardava l'esecuzione di una specie di inchiesta, d'osservazione da difetista condotta militarmente della campagna in Macedonia. E' un errore: il generale Sarrail è un soldato e sa il suo mestiere, il giorno in cui si fosse deciso per l'azione avrebbe veduto alcune cose, e questo il Governo francese lo sa, come lo sanno gli Alleati. Ma, l'errore di Sarrail fu, a giudizio pare del suo stesso governo, fu un errore politico, non richiama l'attenzione di Venizelos, cioè che si perpetuò anche dopo che i governi alleati lo avevano perduto.

Questa fede vale ad esagerare nella mente del generale Sarrail il pericolo per gli alleati di muovere ad un'azione d'urto avendo alle spalle un paese ostile, e vale quindi a paralizzare in qualche momento le decisioni del Comando.

Chi non ricorda le grida furiose di quel giorno, quando il generale Sarrail aveva il dovere di trovare a Salonicco, perché era matematico che si sarebbe potuto muovere alla conquista della Serbia? O sia di fatto che in Grecia nulla è cambiato da quei giorni: se non a favore degli alleati che vi hanno organizzato un esercito superbo. Pertanto le decisioni di carattere militare che si repubblicano possibili nel novembre del '15, avrebbero avuto maggiore efficacia oggi, in cui ogni misura preventiva dovrebbe essere stata presa.

I Governi alleati, del resto, hanno da un pezzo fatto capire che desideravano soltanto non aver più la Grecia tra i piedi, e che indipendentemente dalla Grecia erano pronti ad agire.

Pareva dopo le dichiarazioni di Briand intorno a Sarrail, che ogni possibile divergenza di vedute fosse stata regolata fra il Governo di Parigi e il Generale in capo degli alleati in Macedonia. Ma ora si riparla da forte greco di situazione politica interna confusa ed incerta e causa del partito venizelistico, e si mostra di attendere una soluzione radicale.

Che si deve intendere per soluzione radicale? Facciamo pure l'ipotesi estrema: l'ipotesi del rovesciamento della monarchia. Si deve ritenere che questo basterebbe a mutare la Grecia?

comunque che se ne rende conto lo stesso Venizelos.

Egli va, a quanto si telegrafa, ad organizzare da Creta la difesa nazionale, mentre gli ufficiali parlano per Salonicco. Che cosa si deve intendere per difesa nazionale, se Venizelos sente il bisogno di andare a Creta e dimostra di non aver fiducia in Atene? Dimostra di credere che tutto ciò che di suo esiste in Grecia, è fuori della Grecia e cioè a Creta? Posto che gli Alleati accettino il concorso delle truppe che potesse inviare Venizelos, e che veramente dovessero essere vestite, armate, nutrite ed equipaggiate dagli Alleati stessi, che cosa rappresenterebbero queste truppe, la Grecia o Creta? Re Costantino o Venizelos?

Ci sembra un po' difficile per l'uomo di Stato credere che egli rappresenti la Grecia in questo momento, o potrà rappresentarla domani. E allora chi potrà assumerla domani al cospetto dei popoli al posto della Grecia e in nome delle benemerite avventure acquistate da Venizelos? Ecco un punto interrogativo che in questo momento pare destinato a restare senza risposta.

La commedia continua

Il corrispondente del «Daily Mail» telegrafa da Atene: La commedia greca continua. E' venuto il momento per l'Inghilterra di cessare le relazioni ufficiali con la Grecia.

La protesta inviata dalla Grecia alla Germania circa le truppe del colonnello Lindopulos è stata formulata allo scopo di addormentare gli Alleati. Misteriosi comizi notturni hanno luogo alla villa del principe Ypsilanti, aculeo del Re, ai quali assistono parecchi personaggi tedeschi, il generale Dumbach, il ministro Sivak ecc. Il generale Dumbach elabora un piano che ha lo scopo di portare la Grecia nelle braccia dei nostri nemici.

Gli uomini del 21 al 45 anni, che costituiscono la riserva e non servono, vengono improvvisamente richiamati nella vecchia Grecia salomica e non nella Macedonia dove l'agitazione è sempre in fermento.

Il corrispondente del giornale si chiede per quale motivo questo nuovo classico di Stato Maggiore sia chiamato a venire, e vengono chiamate e perché grande numero di missionari vengono accolti in Teoglia.

Come avvenne la partenza di Venizelos

Venizelos è partito accompagnato dal generale Mikulic, dal colonnello Frickh, Prandau, Spilades e Zupina, dall'ammiraglio Konduridis, nonché dall'ammiraglio Mikulic, ex-novo per la marina, e da altri personaggi.

L'impressione è che tutti i circoli, specialmente quelli della marina, si spartano in due amari sottogruppi, i quali appartengono a gran famiglia storica e sono assai rispettati, partecipano al movimento.

Venizelos è partito alle ore 2 di sera a bordo dell'Esperon, per Creta, gli ufficiali, a bordo dell'Albatros sono partiti per Salonicco.

Scopo principale di Venizelos è quello dell'organizzazione della difesa nazionale.

Leonidas Emmericos, proprietario della compagnia di navigazione a coprire il servizio, ha messo tutti i suoi beni, che sono immensi, a disposizione del movimento nazionale.

Prima di lasciare Atene, l'ammiraglio Konduridis ha inviato al Re le sue dimissioni da comandante di campo generale.

Venizelos a Suda

Moschopolis, capo dello stato maggiore, è giunto a Suda.

Un Comitato direttivo a Creta

I giornali hanno da Atene: Il movimento rivoluzionario si estende in Macedonia, a Creta e in isole. A Creta la autorità civili hanno aderito al movimento ed ha avuto luogo un meeting nel quale si è costituito un comitato direttivo.

Anche il colonnello Jonois, comandante la divisione di Corfù, ha aderito al movimento.

Il movimento si estende nell'esercito e nell'armata

La Tribuna ha da Atene: Il generale Moschopolis dello Stato maggiore, si è dimesso. Si dice che parteciperà anche egli al movimento. Continua l'adesione di altri ufficiali, tra essi il generale Mikulic. Una contropropaganda si è unita agli alleati. Previsti che altre unità la seguiranno.

I giornali preannunciano una prossima nota energica delle potenze dell'Intesa chiedente alla Grecia di determinarne il suo atteggiamento.

Guardie del corpo licenziate dal Re. Venizelos assidera i soldati della guardia reale, sospetti di tedeschi, sono stati licenziati.

Gli interessi dell'Italia

(R.) — L'estensione del fronte è per un momento distratta dalla tragedia del caso di battaglia ed è rivolta alla farsa di Atene. Ciò che avviene in quel paese ha non solo del fantastico, ma dell'inverosimile. La clamorosa partenza di Venizelos con ammiragli ed ufficiali per i paesi dell'insurrezione è l'ultimo avvenimento di una film ormai a lungo, lunghissimo, troppo lungo, ininterrotto.

Una volta i rivoluzionari si riunivano, si organizzavano in silenzio, andavano, venivano alla spicciolata. Con tempi nuovi, Venizelos ha abbandonato questo vecchio sistema del melodramma; s'è messo prima a polemizzare con lo stesso Sarrail, poi ha ripreso palesemente l'aria di un agitatore ed oggi si è imbarcato per portare la rivoluzione nelle isole e in Macedonia. Si è imbarcato senza essere preavvertito, ma in modo che tutti vedessero a tutti gli occhi, con ancora in poche ore, e con grande autorità, costituita verso il rivoluzionario cretese? Lo sciro di Atene sono così deboli da non sentirsi la forza di arrestare questo mito rivoluzionario e di non impedire neppure la spettacolare partenza di Venizelos e dei suoi accoliti?

Oppure lasciano fare di proposito, e non vedono di malocchio quanto accade? In quel paese tutto è possibile, è possibile che Re Costantino non si metterà le mani addosso al suo ex primo ministro come è anche possibile che si ripresenti invece di sbarcare per suo conto il giorno della pace ed che la farà il Venizelos accusato all'Intesa.

Comunque sia, la situazione in Grecia merita tutta l'attenzione da parte degli Alleati perché può portare altre sorprese, e non offre affatto garanzie di sicurezza per l'esercito di Sarrail. L'Intesa è stata troppo lunganica col congresso di Atene, e così è arrivato che la Grecia non solo non ha fatto fronte al proprio impegno di «serbi non solo non ha mantenuto una «retta neutralità», ma ha fatto una politica di ostilità verso gli Alleati ed ha favorito senza alcuna pudore gli Imperi Centrali. Il generale Sarrail, che avrebbe forse dovuto muoversi molto prima, e che oggi dovrebbe dare una mano a Re Costantino ha alle spalle un paese in condizione critica di autorità del Re non esiste che di nome, e esiste solo per creare incomprensioni e noie.

Un disprezzo rivelatore del «Daily Mail» dice che Re Costantino, al contrario di Venizelos, che ha fatto il rivoluzionario a viso aperto, continua nelle tenebre, improvvisando consigli notturni a cui partecipano il principe Ypsilanti, il principe del Serrano e parecchie personalità tedesche e generali Goumas, Trais ecc. Secondo il corrispondente inglese il generale Goumas, ex capo di Stato Maggiore, sta elaborando un piano avendo lo scopo di portare la Grecia nelle braccia degli Imperi Centrali, mentre si richiamano le truppe dei nemici e le si addormentano alle armi, e gran numero di missionari vengono accolti in Teoglia. Or bene, bisogna che intanto Atene non diventi vola; gli Alleati devono agire energicamente. Già si non sono nella strada dell'azione seria, sono padroni delle Poste e Telegrafi, della Censura. Perché non pigliano addirittura le redini del Governo?

In questa lotta mortale fra noi e i tedeschi non bisogna aver più certi riguardi incompensabili e bisogna invece abbandonare certe finzioni.

Dubbia forse taluno, che ancora non ha potuto spogliarsi dell'abito mentale di conciliazione la Grecia moderna con la simpatia e l'ammirazione di cui sono circondati i Greci dell'antichità, tanto diversi dai loro contemporanei e degenere, non si può più avere un certo numero di uomini, forse perché vi sono ancora molti scurpi da superare per rompere l'ultimo passo e mettere Re Costantino e i suoi seguaci nella impossibilità di agire.

Non pare che, specialmente i parigini hanno applaudito quando di recente, in occasione dei primi moti insurrezionali di Salonicco, l'Intesa stabilì la linea di condotta di minacciare la politica estera della Grecia, ma di non ingenerare affatto di quella interna. Ma pare che quella decisione maritane tutt'altro che le approvazioni che ha riscosso, non si può mai tracciare una linea netta di demarcazione tra le due politiche in qualsiasi paese, tanto meno poi in Grecia. In questo momento, dove si può dire, che la direttiva all'interno è strettamente conciliata a quella estera, dove nulla si compie che non abbia una sua ripercussione al di fuori di una liberazione dell'Intesa, forse, riflettendo una barriera di speranza, fatta di dubbi e di ultime considerazioni, ora essa deve essere riveduta e corretta.

L'Intesa deve coraggiosamente prendere in mano le redini del Governo: solo allora potrà essere sicura da tradimenti che si appella ormai? C'è ancora qualche illuso che si ripromette un serio crollo quasi prodigi da un esercito armato, male addestrato, diviso, inavvicinabilmente fra germanofili ed infanzoni, o forse un'isola in un solo sentimento: quello di non battersi?

L'Italia, che non ha compromessi di sorta ed i greci, ha l'autorità e l'onore di richiedere ai Governi Alleati di seguire una linea netta ben definita. Noi non abbiamo nulla da guadagnare né con Re Costantino, né con Venizelos, eredi ambo. Anzi il Venizelos è per noi il pericolo maggiore. Che cosa vuole

costui se non una grande Grecia a spese di una più piccola Italia? Che cosa ha aspirato fare l'Isola cretese? — Co l'ha detto in una recente intervista: «l'Italia gli dà ombra, l'Italia è un male, l'Italia è un pericolo per la Grecia».

E mentre Venizelos cerca di agire in danno nostro, un foglio parigino ci fa sapere che il Comandante della divisione dell'Epiro non è per i rivoluzionari; si dice un movimento rivoluzionario potrebbe indebolire la posizione della Grecia di fronte all'Italia, il che è esatto. Co al Re Costantino e Venizelos sono d'accordo in un punto: quello della politica contro l'Italia.

E' per queste ragioni che l'Italia non può guardare con simpatia ad un qualunque movimento politico greco che si costringa intorno alla figura di Venizelos. E' per queste stesse ragioni che la Quadruplice deve condividere l'opinione storica al riguardo, che gli interessi politici dell'Italia e le aspirazioni politiche nostre sono veramente comuni a quelle della Quadruplice, come gli interessi e le aspirazioni della Quadruplice sono da noi balzati o difesi in ogni campo: in arme in pugno. E' per queste stesse ragioni che la Quadruplice non può non essere solidale con l'Italia, che ha tra i suoi scopi della guerra quello di creare un inalterabile blocco marittimo, il quale renda impossibile un rifugio del

la corrente austro-tedesca verso il Mediterraneo. La pietra angolare di questo formidabile blocco non può essere rappresentata che dall'Italia, per la sua stessa posizione geografica.

Colloquio del Re coi Ministri

Atene, 26. Re Costantino è giunto stamane alle ore 10 al palazzo reale, ha fatto chiamare subito il presidente del Consiglio e il ministro della marina coi quali ha avuto luogo un lungo colloquio riservato poi i ministri degli affari esteri. Il Consiglio dei ministri è convocato per stasera.

La vittoriosa ripresa offensiva del franco-inglesi sulla Somme

L'accerchiamento di Combles

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice: A nord della Somme la battaglia ha ripreso oggi con violenza sul fronte franco-britannico.

La fanteria francese passando all'offensiva verso mezzogiorno ha attaccato simultaneamente le posizioni tedesche, tra Combles e Rancourt e le difese accumulate dal nemico da quest'ultimo villaggio fino alla Somme.

A nord di Combles abbiamo portato le nostre linee fino all'estremità meridionale di Fregicourt ed abbiamo conquistato tutto il terreno potenzialmente organizzato, compreso tra questo villaggio e la quota 148. Anche il villaggio di Rancourt è caduto nelle nostre mani.

Ad est della strada di Bethune abbiamo stabilito le nostre posizioni su una linea di circa un chilometro dalla ferrovia di Combles fino a Bouchavesnes. Abbiamo preso d'assalto ed abbiamo a nord est di questo villaggio ed abbiamo raggiunto e sud est la quota 130. Più a sud ci siamo impadroniti di parecchi sistemi di trincee nei dintorni del canale a nord delle strade di Bethune fino alla Somme.

La prima casa di Combles raggiunta da pattuglie francesi

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: A nord della Somme i francesi, giunti all'estremità di Fregicourt hanno occupato interamente questo villaggio durante la notte, loro elementi avanzati sono penetrati nel cimitero di Combles, mentre altri elementi in ricognizione raggiungeranno le estremità meridionali del villaggio. Uno di questi distaccamenti si è impadronito di una trincea a sud ovest di Combles, ed ha catturato una compagnia tedesca.

Sugli altri punti del fronte i francesi hanno organizzato le posizioni conquistate. I tedeschi hanno soprattutto reagito all'ala destra dei francesi ed alla fine della giornata essi hanno lanciato contro la strada da Bethune alla Somme. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

La cifra dei prigionieri tedeschi fatti dai francesi ed attualmente enumerati, raggiunge gli 800.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno pronunciato verso le nove un violento attacco fra Flury e Fopera e Tikhonov. I nostri tir di sbarramento e i fuochi delle nostre mitragliatrici li hanno arrestati di netto, infliggendo loro gravi perdite.

Altri due villaggi conquistati dagli inglesi

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri, dice: A sud dell'Ancre le nostre truppe hanno attaccato oggi e sono state decisamente vittoriose. Le posizioni nemiche sono state prese d'assalto sopra un fronte di sei miglia, fra Combles e Marivaux e per una profondità di oltre un miglio, i villaggi potenzialmente fortificati di Morval e di Les Boeufs, nonché parecchie trincee di trincee sono cadute nelle nostre mani. Il villaggio di Morval è stato sulle alture a nord di Combles, con le sue trincee sotterranee scavate nelle case e difese da reticolati di filo di ferro, costituisce una formidabile fortezza.

Il possesso di questi due villaggi è di considerevole importanza strategica e regala letteralmente le comunicazioni no-

stre con Combles. Sono stati presi numerosissimi prigionieri, mitragliatrici e altro materiale da guerra e sono state inflitte al nemico gravi perdite. Le perdite nostre comparativamente ai risultati ottenuti sono relativamente lievi.

Ieri serci accampati nemici sono stati distrutti durante i combattimenti aerei e almeno altri tre sono stati costretti ad atterrare con danni. Tre nostri velivoli mancano.

Gli inglesi entrati a Combles

Un comunicato del generale Haig, dice: Le operazioni di ieri furono coronate da pieno successo. La preparazione e la esecuzione dell'attacco dell'artiglieria e della fanteria e la loro cooperazione furono assolutamente ammirabili. Dalla posizione di controllo passeranno più oltre 1500 prigionieri e continuano ancora ad affluire. Fu preso molto materiale da guerra la cui importanza non è ancora valutata. Il progresso continua. Nella notte e nella mattina una forte pioggia ha guastato la situazione.

Le nostre truppe entreranno a Combles da ovest, superando la resistenza del nemico che ebbe perdite gravissime.

Giornata vittoriosa piena di promesse

Col ritorno del tempo favorevole l'offensiva nella Somme ha ripreso ieri a mezzogiorno con nuovo vigore ed ha portato importanti guadagni alle truppe franco-britanniche che operano un collegamento a nord del fiume. I nostri alleati si sono rapidamente impadroniti della prima linea tedesca e sono pervenuti sui margini di Guadercourt. Più ad est essi si sono impadroniti alle ore 15 del villaggio di Les Boeufs e finalmente di Morval, dopo un'accanita resistenza da parte dei tedeschi.

Dal lato dei francesi le operazioni sono state condotte con eguale successo: all'ala sinistra l'accerchiamento della formidabile fortezza di Combles è stato condotto metodicamente. Ad est di Combles la nostra linea che si avanza di un chilometro verso nord, ora segue a nord il villaggio di Fregicourt. Combles che forma adesso un saliente di un chilometro nelle nostre linee è accerchiato da ovest, a sud e ad est e la situazione è ormai insostenibile per i nemici. Ad est abbiamo conquistato tutti le difese nemiche tra Fregicourt e la quota 146 situata a nord di Rancourt. La quota avanzata ci ha reso padroni di Rancourt e a sud di questo villaggio abbiamo progredito di un chilometro.

Ad est della strada di Bethune abbiamo preso d'assalto una collina a nord est di Bouchavesnes e a sud est ci siamo stabiliti al piedi della quota 130. Abbiamo dunque considerevolmente allargato le posizioni di Bouchavesnes che sono così angolarmente migliorate. Infine a sud abbiamo allargato una serie di trincee fra la quota 76 e il canale del nord. Tale è il bilancio di questa giornata vittoriosa piena di promesse.

Le operazioni dei francesi nell'ultima settimana

Ecco il riassunto della situazione sul fronte occidentale nella settimana dal 19 al 25 settembre: da esso risulta come, avendo perduto l'iniziativa a Verdun, i tedeschi vengono regolarmente respinti nei loro tentativi di una offensiva degli alleati, che, prima di tutte le offensive proseguono senza sosta.

Regione della Somme — Questa settimana fu contrassegnata da una serie di sforzi tentati dai tedeschi per ridurre la grande saliente formato dalla nostra linea al nord della Somme, e liberare Combles. Nella notte del 19 al 20, un primo tentativo sulla collina 76 all'estremità di quel saliente è fallito sotto i nostri fuochi. Il 20, il nemico ha allargato il suo sforzo, e attaccato le nostre posizioni su un fronte di tre chilometri dalla fattoria di Le Priez fino al villaggio di Bouchavesnes. Malgrado gli impetosi effettivi messi in campo dal nemico, che comprendevano tre divisioni fresche, e la violenza degli assalti, noi

La vittoria di Combles

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice: A nord della Somme la battaglia ha ripreso oggi con violenza sul fronte franco-britannico.

La fanteria francese passando all'offensiva verso mezzogiorno ha attaccato simultaneamente le posizioni tedesche, tra Combles e Rancourt e le difese accumulate dal nemico da quest'ultimo villaggio fino alla Somme.

A nord di Combles abbiamo portato le nostre linee fino all'estremità meridionale di Fregicourt ed abbiamo conquistato tutto il terreno potenzialmente organizzato, compreso tra questo villaggio e la quota 148. Anche il villaggio di Rancourt è caduto nelle nostre mani.

Ad est della strada di Bethune abbiamo stabilito le nostre posizioni su una linea di circa un chilometro dalla ferrovia di Combles fino a Bouchavesnes. Abbiamo preso d'assalto ed abbiamo a nord est di questo villaggio ed abbiamo raggiunto e sud est la quota 130. Più a sud ci siamo impadroniti di parecchi sistemi di trincee nei dintorni del canale a nord delle strade di Bethune fino alla Somme.

Sugli altri punti del fronte i francesi hanno organizzato le posizioni conquistate. I tedeschi hanno soprattutto reagito all'ala destra dei francesi ed alla fine della giornata essi hanno lanciato contro la strada da Bethune alla Somme. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

La cifra dei prigionieri tedeschi fatti dai francesi ed attualmente enumerati, raggiunge gli 800.

abbiamo mantenuto tutte le nostre posizioni. I tedeschi hanno subito perdite eccezionali, e durante la notte, che dura tutta la giornata, si è fatto un altro attacco, tra la falce della L. 1. e la falce della L. 2. e una falce di trincee e una falce di trincee. Il 24 un tentativo di tedeschi sulla falce della L. 1. non è riuscito. I tedeschi sono stati uccisi in un'azione di artiglieria; abbiamo fatto in quella settimana al nord della Somme 200 prigionieri e preso alcune mitragliatrici.

Regione della Champagne. — Nella serata del 24 al 25, parecchi attacchi sono stati fatti. I tedeschi hanno subito perdite eccezionali, e durante la notte, che dura tutta la giornata, si è fatto un altro attacco, tra la falce della L. 1. e la falce della L. 2. e una falce di trincee e una falce di trincee. Il 24 un tentativo di tedeschi sulla falce della L. 1. non è riuscito. I tedeschi sono stati uccisi in un'azione di artiglieria; abbiamo fatto in quella settimana al nord della Somme 200 prigionieri e preso alcune mitragliatrici.

Regione di Verdun. — Il 20 due operazioni di dettaglio al sud-est di Thiaucourt e all'est del bosco di Vaux-Chapelle ci valsero alcuni guadagni ragguardevoli di terreno e un centinaio di prigionieri.

Lo sbarco della truppe inglese

La tedesca vittoriosa si arrende

Amiens, 26. — L'esercito britannico ha completato ieri il suo sbarco sul giorno 25 con una nuova avanzata alla destra. Essi avevano previsto che l'attacco procedeva da parte di bel tempo, non soltanto per consolidare il terreno conquistato, ma anche per preparare un attacco sopra un fronte di 5 km. circa.

Lo sbarco degli inglesi si è portato a nord di Fiers e a sud di Ginchy, mentre i francesi operavano una spinta simultanea a sud di Fréteval e a Rancourt.

Dopo due giorni di preparazione d'artiglieria che era stata metodicamente effettuata nel settore, ieri verso le 12.30 i reggimenti di assalto si sono lanciati da trincee protette da tiro di copertura. Con magnifica precisione si sono impadroniti della prima linea tedesca con un solo sbalzo, dinnanzi a Fiers e a Ginchy hanno cominciato a valicare le posizioni di Guedecourt in direzione della quota 220 e per tutto il pomeriggio hanno dato duri combattimenti, i quali li hanno condotti fino alle vicinanza del villaggio.

Alle estremità della battaglia sono stati anche più decisivi, essendo stata conquistata una serie di trincee tedesche alla quota 230. A sinistra di Les Boeufs gli inglesi hanno agito con raro vigore e rapidamente alle ore 15 sono penetrati nella piazza che hanno subito interamente occupata.

Non si potrebbe abbastanza lodare lo spirito aggressivo delle truppe alle quali si è dovuto in questa battaglia. Di fronte a Ginchy l'ingegner d'artiglieria dell'antico telegrafo, ove i tedeschi erano potentemente trincerati, essi, invece dell'obice di tiro di cui disponevano, ostacolavano i movimenti degli inglesi nei villaggi all'interno. Era estremamente difficile sbarcare dalle trincee e fronteggiare la collina dell'antico telegrafo: nondimeno le truppe britanniche attaccarono con un tale ardore che i tedeschi furono scompigliati, sbriciolati, feriti e persero e si trovarono costretti a battere in ritirata.

L'insuccesso cominciò subito alle 14 gli inglesi si trovarono sul margine di Merval; alle 15 la parte del villaggio che i tedeschi avevano seriamente fortificato era nelle mani delle truppe britanniche, queste avevano pure tutta la parte ovest della strada da Fréteval a Les Boeufs. Il combattimento si designa fin d'allora in modo favorevole, ciò che permise di sperare nell'occupazione totale del villaggio. Furono fatti numerosi prigionieri senza che fosse possibile indicare per allora la cifra totale. Finora le perdite inglesi non sembrano gravi.

L'aviazione è stata estremamente attiva. Le squadriglie non hanno cessato di fare pattuglie, per tutta la giornata si sono veduti parecchi bei combattimenti.

La mura romane di Verdun

resistenza all'urto dei barbari

Parigi, 26. — Nell'ultima pausa del bombardamento di Verdun ne furono potate visitare le fortificazioni.

Milioni di enormi proiettili, strisciando al casalingo e le chiese di Verdun, hanno agito come torrenziali che logorano i tetti e lasciano intatte le rovine granitiche; ovvero come terremoti che abbano le facciate di grandi edifici moderni e scoprono un nucleo più antico. Così la parziale distruzione degli spalti di Verdun ha messo allo scoperto due chilometri delle magnifiche mura di Verdun, fortissimo Casco, ampliato da opere di assedio dell'età anglosassone.

Questo muro venerando era nato come da fortissimi Carolingi e del Rinascimento intagliati e loro volta dai terrapieni e casematte che subirono per mesi e mesi l'urto di esplosioni tremende violando sulle mura trincee e su mura di ferri uncinali.

Il terreno all'interno, tutto avvolto e perdita d'occhio dai crateri delle mine abbandonate come le gole fumanti dell'Etna, è carico di enormi schegge metalliche.

In mezzo a questa scena di orrore e di barbarie, la mura romane del castrum di Verdun, ancora intatte dopo due anni, appaiono una sicura promessa del trionfo della civiltà.

Ammissioni tedesche

Berlino, 26. — Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale.

Gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht: ieri, quarto giorno della grande lotta d'artiglieria tra l'Ancre e la Somme, la fanteria anglo-francese iniziò un attacco d'insieme. Il combattimento cominciò a mezzogiorno e continuò ad imperversare anche la notte con eguale furia. Fra l'Ancre e l'Ancre-Labaye l'attacco nemico non riuscì. Blogna riconfermò il successo riportato dai nostri avversari ad est di l'Ancre-Labaye, con la conquista dei villaggi situati sulla linea Guedecourt-Bouchavannes, ma Blogna considerò che le nostre truppe affrontarono qui il grosso delle forze anglo-francesi e intervenne in massa del materiale fabbricato durante numerosi mesi dalla industria di guerra del mondo intero. Presso Bouchavannes e più a sud fino alla Somme lo scontro ripetuto varie volte dei francesi non riuscì.

47 combattimenti aerei

lanciatosi sulle officine tedesche

Parigi, 26. — Il comunicato delle ore 15, reca:

Nella giornata del 25 settembre gli aerei francesi da caccia hanno impegnato 47 combattimenti sul fronte della Somme. Cinque aerei tedeschi sono stati abbattuti, altri tre, gravemente colpiti, hanno dovuto atterrare; uno mitragliato a piccolissima distanza è caduto al suolo privo di direzione senza che si sia potuto seguirlo.

In questi combattimenti il sottotenente Heurteaux ha abbattuto il suo ottavo aereo verso Villers Carbone, l'attuale Dornier ha abbattuto il suo dodicesimo velivolo a nord di Liermont.

Nella guerra l'antenne Lenoir ha abbattuto un aereo e tre posti dopo un duro combattimento lo ha abbattuto presso Promeray, a nord ovest di E. — È l'undicesimo aereo abbattuto da questo ariete.

Squadriglie francesi da bombardamento hanno effettuato le seguenti operazioni: Nella notte del 24 al 25 hanno lanciato duecento granate da 120 sugli edifici di Dillingen, sulle officine di Sarrebourg e sulla stazione di Metz-Sabons; 22 sugli edifici di Nombach e sulla ferrovia di Metz-Thionville.

Nella sera del 25, quattro aerei nemici di cannoni, hanno tirato 12 granate sulle organizzazioni tedesche di Sully, Salziget e del bosco di Saint-Vaast.

Nel pomeriggio di ieri, 30 proiettili sono stati lanciati sui bianchi della regione di Nantillon, e 12 sugli impianti militari presso Amiens.

Infine nella notte del 25 al 26 gli aerei francesi hanno lanciato 102 granate sulla stazione e sui baracconi di Guedecourt e sulla stazione di Noyon, 10 sull'aeroporto di Herville, sulle stazioni di Banpas e Boyelle.

Nel pomeriggio del 25 un aereo tedesco ha lanciato due bombe che sono cadute sulle due a nord di Calais, senza produrre alcun danno.

Il comunicato belga

La Meuse, 26. — Un comunicato belga dice:

Duelli di artiglieria si svolgono in vari punti del fronte belga specialmente verso Ramchapelle e nella regione prossima a Dinant.

Grave sconfitta bulgara

nella regione di Florina

Parigi, 26. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito orientale dice:

Dalla Struma al Vardar lotta delle artiglierie e scaramucce abbastanza violente. In questa zona le truppe inglesi nella regione del lago di Doiran, nel nord, hanno una azione di fanteria. La nostra artiglieria ha bombardato violentemente le posizioni bulgare della riva destra del Brod.

Ad est di Florina i serbi, violentemente contrastati da i portanti forze bulgare di fronte ad Armetino, hanno magnificamente resistito a tutti gli assalti e gli assalti, falcidiati dai fucili della nostra artiglieria e della nostra fanteria, hanno subito considerato le perdite ed hanno ripiegato in disordine.

Ad ovest di Florina i russi in collegamento coi francesi hanno impegnato duri combattimenti a nord di Armetino, facendo 50 prigionieri ed impadronendosi di 4 mitragliatrici.

I serbi avanzano verso Monastir

Sofia, 26. — Un comunicato dello Stato maggiore serbo dice:

Nella giornata del 24 seri combattimenti si svolsero in direzione di Monastir. Continuammo ad avanzare con successo. La nostra artiglieria inflisse alle truppe bulgare gravissime perdite. Furono fatti numerosi prigionieri 40 bulgari.

Il comunicato romeno

Bucarest, 26. — Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Nella valle del Jiu (regione di Vulkan) respingemmo parecchi attacchi nemici. Sul resto del fronte scontri di artiglieria. In Dobruja lotta fra distaccamenti. L'uno Zeppelin volò la scorsa notte su Bucarest. Fu allontanato dai nostri cannoni. Durante il raid lancio tre bombe incendiarie senza alcun effetto.

Il comunicato inglese

Londra, 26. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese e bellico, dice:

Sul fronte della Riforma le artiglierie francesi da bombardamento e artiglierie italiane sono state a sgombrare uno dei suoi campi. Sul fronte di Douan le nostre artiglierie hanno fatto con successo incursioni nelle trincee nemiche.

L'artiglieria e gli aerei hanno speso una considerevole attività. I nostri aerei hanno combattuto contro aerei nemici e li hanno costretti a battere in ritirata tre volte.

Il rifornimento del carbone in Ungheria

Berlino, 26. — Il «Berliner Tagblatt» ha da Vienna che il rifornimento di carbone in Ungheria è stato interrotto.

La Transilvania nel 1916 ha inviato in Ungheria 103 milioni di quintali e nel 1917 ne ha inviati 30 milioni. Questa diminuzione è stata causata dalla guerra.

Un'altra incursione di "Zeppelin" sull'Inghilterra

Londra, 26. — (Ufficiale). — Sette aerei effettuarono un raid sull'Inghilterra la notte scorsa ed abbatterono i distretti della costa est, sud est e nord est, e le coste del centro.

Il principale attacco fu rivolto contro i centri industriali nelle contee del centro. Finora non si segnalano danni alla officine ed alle opere di importanza militare. Un certo numero di piccole abitazioni e capanne furono distrutte. Si segnalano 29 morti. Nessun sforzo fu fatto per avvicinarsi alla Londra. Le aeree, bersagliate dalle difese aeree, furono cacciate da parecchi grandi centri industriali.

Contrattacchi austriaci respinti

nell'alto Cordevole

Roma, 26. — Il bollettino di Cadorna

Roma, 26. — Bollettino del 25 settembre.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti. In Valle Ausica alcuni movimenti di truppe austriache sono stati respinti.

Favorevoli contrattacchi

in alcune zone del fronte

Parigi, 26. — Gli organi ufficiali della stampa rossa

accolgono con soddisfazione unanime il risultato della conferenza seminaria di prendere l'iniziativa di una mediazione fra le potenze belligeranti.

Il «Nouvelles Wrems» scrive: «Se la Germania considera la sua posizione militare non a mediatori ma direttamente a coloro ai quali essa ha intriso la pace. Da essa riceverà giustizia nella misura di ciò che essa ha accumulato.

La «Gazzetta della Borsa» dichiara che i ministri scandinavi hanno avuto ragione di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione. Bruttissimo che giustamente le potenze dell'Intesa non vogliono sapere di alcuna mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Il «Reich» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica perché considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggi decisione dei ministri scandinavi di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione.

Per rapinare il commercio

la città di Parigi per celebrare

Roma, 26. — Nell'ultimo Consiglio dei Ministri, dopo

proposta del Quarantaghi, si è discusso, e stato approvato un importante decreto che prevede ad una più efficace acquisizione delle informazioni ai fini di esportazione e commercio con gli Stati nemici ai quali siamo stati commesse.

Il provvedimento consta di due distinte disposizioni che formano oggetto di due diversi articoli: il primo del traffico col territorio degli Imperi centrali disposto dal decreto del 25 maggio 1915 e 4 febbraio 1916, finora non era accompagnato da alcuna sanzione penale all'infuori della confisca. Perciò l'articolo 1 del recente decreto preparato dal ministro Sacchi ha reso applicabili le penalità comminate dalla legge sulla difesa economica dello Stato del 21 marzo 1915.

«A chiunque in qualsiasi modo esporti o tenta di esportare in paese nemico o sotto di loro l'importazione di perenne a favore di paesi nemici, ovvero devia o tenta di deviare verso paese nemico merce destinata originariamente ad un porto italiano e delle colonie».

Così questi fatti saranno puniti con la reclusione fino a cinque anni e con la multa fino al quintuplo del valore della merce e non mai inferiore a lire 500.

Così secondo articolo del detto provvedimento il ministro Sacchi si è poi preoccupato di assicurare la punizione del contrabbando che venga ai danni dell'Italia commesso all'estero, ed a tal fine assumendo simili reati a quelli che toccano la sicurezza dello Stato e peggiorando norme dall'articolo 4 del codice penale, ha disposto che essi siano puniti secondo la legge italiana ancorché commessi all'estero.

In tal modo si è assicurata la repressione del contrabbando che nostri concittadini dimenticati dai doveri che hanno verso la patria e sospinti dall'avidità di disonesti guadagni, compiono in Stati neutrali come in Svizzera esportando di colà merce dal Regno e procurandone quindi la spedizione verso gli Stati nemici. Se per costoro non è sufficiente il motivo della voce del dovere, ma rimova la minaccia di una pena non lieve. Opportunamente dunque ha provveduto il Guardasigilli on. Sacchi perché tali atti ancora commessi all'estero non rimangano impuniti e perché i cittadini che se ne rendono colpevoli tornando nel Regno siano senza possibilità di cavillosi argomentazioni a difesa assoggettati ai rigori della legge della patria che hanno tradito.

Il ministro Sacchi ha reso applicabili le penalità comminate dalla legge sulla difesa economica dello Stato del 21 marzo 1915.

Il ministro Sacchi ha reso applicabili le penalità comminate dalla legge sulla difesa economica dello Stato del 21 marzo 1915.

Il ministro Sacchi ha reso applicabili le penalità comminate dalla legge sulla difesa economica dello Stato del 21 marzo 1915.

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre - Estero (Posti stampati all'Estero) Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6 al trimestre - In tutta Italia, arretrato Cont. 10. Isole esterne L. 2,50. Corrispondenza L. 4.

Perché gli austriaci contrattaccano con tanto calore

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Sette di guerra, 25 settembre

Tante volte ho udito dire: Se la quota Z cade, cadono necessariamente la X e la Y.
Chi parlava così aveva le sue buone ragioni e nulla affermava che non fosse più che verosimile. Sembrava, infatti, che certe linee difensive fossero collegate in modo, o da resistere tutte e tre, o da cedere tutte e tre. La battaglia che in questi giorni stringe la nostra linea, come le carte da gioco, dimostra che nella guerra moderna l'ipotesi, fondamentalmente, subisce alterazioni improvvise.

Collegamenti difensivi

Prendiamo, per esempio, il settore ad est di Montebelluna e diamo uno sguardo alle nostre posizioni. Sulla quota 121 e sulla 55 noi giungiamo nell'agosto scorso, le sgomberiamo d'ogni trincea nemica e ogni parte di esse fu nostra. La 77, invece, rimane agli austriaci. Questa piccola collina, piatta e tozza, ingrandita e resa più alta da un cumulo di trincee, è un punto di osservazione e di collegamento. La quota 121 è alta 85 metri, la 55, 77, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

La mattina, svegliandosi irrigiditi dal freddo in quel letto di melma, essi attendevano sul di dietro della trincea la mantellina zuppa di pioggia, perché, in mancanza del sole, la bora secca e gelata, l'asciugasse. Tutta la linea era coperta di panni fradici, ancor gocciolanti d'acqua, sbattuti dal vento. Gli uomini tremavano, intanto, nel fondo della trincea pantanosa, ma si preparavano una nicchia meno umida per la notte. L'altro visuale così: lavorando, soffrendo, spandendo.

La bora ha ripulito il cielo e il nemico, che approfittava un po' della bufera e un po' del sereno a seconda del suo modo di giudicare, questa volta ha avuto fiducia nel tempo buono. Lo ha atteso per attaccare. All'assalto si era preparato con molta cura, un concentrando una notevole quantità di artiglieria di grosso e di medio calibro contro le posizioni che più lo interessavano, sia ripulendo i battaglioni bianchi con truppe fresche, bene addestrate e meglio formate. Non erano i soliti contrattaccanti, che si accingevano con poche forze in qua e in là: si trattava di azioni precise, che avevano uno scopo, toglieva dalla quota 209 sud e ribatteva sulla quota 144. Il nemico ha principiato col grido alla 209, perché pensava - e non a torto - che riuscendo a battere in questa posizione, a dirlo si sarebbe trovato sulla 144, tenuto conto della loro reciproca dipendenza. L'attacco, preceduto da un violento bombardamento, è stato vigorosissimo e tenace, ma qualche ora di battaglia ha convinto gli austriaci che lo sforzo incombente non era sempre al nostro posto, padroni della quota, e il campo era coperto di cadaveri nemici. Gli austriaci avevano subito uno scarico non indifferente se si pensa alle forze rilevanti che avevano impiegato per assalire, ma la sconfitta non aveva significato di ritirata. Non pensavano giustamente che essi avrebbero ancora tentato la prova e si sarebbero.

La tragica mischia sulla 144

Il nemico è tornato, due notti fa all'attacco più forte, più compatto, più insistentemente. Questa volta il suo assalto si è rivolto contro la 208 sud, la cui resistenza era intatta, e contro la 144, ma con intenti diversi. E cioè: contro la prima azione dimostrativa per tenerci a bada, sulla seconda attacco a fondo con manifesta intenzione di sgombrare dalla quota, di rotolare giù lungo i fianchi della collina. Per avere un'idea della ferocia dei nostri nel respingere l'assalto austriaco è indispensabile tracciare con parole inadeguate, uno schizzo della quota disputata. Immagina una larga e ripida montagna, tutta salma, tutta roccia frastagliata di ghiaioni su cui il piede scivola, anziché poggia e pensate che sulla quota di questo ammasso informe di pietre le trincee nostre si confondono quasi con quelle austriache. E' un dedalo di buche e di ripari nel quale, per alcuni tratti, il trinceramento nemico si fonde nel nostro. E viceversa. In certi punti noi ci spingiamo in alto, loro, in altri, ad un tratto, sul fianco, gli austriaci ci sono addosso con la loro trincea e le due linee di difesa e di offesa così intrecciate, una sull'altra, sembrano avvitolate per impedire un passo in avanti. Al di sotto della vetta più in basso, una trincea austriaca, che si è formata nel mezzo di una collina, ha un corridoio nel mezzo di essa e l'abbiamo costruita ad accogliere questo cuneo minaccioso. E' un intreccio complicato, vasto, disegnato in disordine, nel quale, e noi e il nemico, malamente ci orientiamo: sono tante trincee gettate là alla rinfusa, scavate con operosità febbrile, che vi tagliano la strada, che si aggrovigliano, per riprendere la linea nostra un po' più lontano, per ingarbugliarla nuovamente qualche passo più in su o più in giù. Sembra che quelle buche siano in lotta anche nei momenti di quiete. Sulla quota 144 la durezza della roccia non consente grande quantità di camminamenti: essi, anzi, sono rari e molti sono i punti scoperti, a tiro del facile nemico, vicinissimo, sul quale è necessario correre con il capo piegato. Ma correre sui sassi malfermi, sulle pietre scolorite, fra una china ripida, non è facile.

La minaccia insensierisce il nemico

Il nemico sente la grave minaccia, la teme e cerca, se non di impedirla, di allontanarla. Perciò gli austriaci si accaniscono in furiosi contrattacchi, e per riprendere la progressiva conquista dei pendici sud-est della 144. Ma la nostra piccola finestra di forma quadrata, alla quale durante l'attacco ci si faceva una falce di fuoco. Evidentemente l'apertura è poco al di sopra di un profondo e lungo sotterraneo in cui l'arma terribile e gli uomini sono al sicuro; anche indistinto che i nostri cannoni prendono di mira tenendo di intercettare la pallottola, che non avrà valore alcuno, quando padroni della 144, si serreranno sul fianco il nostro attacco.

Ma fu breve, ineluttabile, girato che mentre i nostri stavano per tirare la linea fuori della trincea, la quiete fu nuovamente rotta da un colpo sordo, che era fragor di bombi: a mano che si rovesciavano sulle nostre linee. Gli austriaci vi erano giunti di corsa, durante la sospensione della fucileria, vi si erano fatti sotto e tornavano di smidarsi dalle trincee riempite di bombe. Ne erano largamente provvisti e le tenevano al fianco, in gradi bisacce. Nel primo momento i nostri, sorpresi da questo attacco inaspettato e furioso, rimasero un po' sbalorditi, che molti non riuscirono a spiegare quel frastuono indistinto, quello frastuono che illuminava la bufera. Ma fu un istante, i nostri si accorsero che si trattava di un tentativo di bomba ormai non servivano più gli artiglieri, incalzati dalle batterie dovevano difendersi. Nel buio, le lame aguzzate si facevano largo tra le schiere folte dell'avversario, sparavano nei posti e ne uccidono, con rabbia come l'urto di un nemico, per sparare ancora. Dopo un'ora il nemico si ritirava sconfitto, comminando sui morti, e sui feriti che rotolavano. Dalle 10 alle 11 della mattina si è combattuto corpo a corpo un breve ripasso nella trincea sud, ancora fuori, a lavorare di baionetta.

Quando il sole è sorto ha rischiato un orribile spettacolo di morte. Ma anche di gloria, che il nemico nulla ci aveva tolto.

La "Savola" in trincea

L'ho trovata in prima linea, un pezzo di soldati di cavalleria appiattiti. E' il giovanotto Duca di Bergamo, figlio del Luogotenente Generale, il Duca di Genova. E' sottotenente e conduce la vita dura e rischiosa dei suoi commilitoni, senza godere di privilegi. La guerra è uguale per tutti, fra i grandi e fra i piccoli e chi la vive, chi vi si accosta davvero, è preso nel giro tumultuoso della sua grandiosità. La guerra, che è fatta di morte, come la morte è imparziale con tutti erede e spietata.

Il giovane principe ha buon sangue nelle vene e sta al suo posto con la fierezza di un soldato italiano, va dove vanno gli altri, fa ciò che gli altri fanno. Il suo protettore, un simpatico ufficiale che da molti anni guida l'educazione del Duca, lo accompagna sempre e con lui divide le fatiche del servizio.

Il Principe ama molto stare fra i soldati, ascoltare i loro discorsi, prendersi parte. Ha una visione precisa, chiara, della linea di battaglia e ne discute volentieri.

Un ufficiale austriaco, fatto prigioniero, fu molto sorpreso di vederlo così esposto al pericolo e chiese il motivo di questa sua condotta. Gli si avviò il movimento e gli si spiegò la propria nevrosi.

Decise sorride e l'ufficiale, ripensando ai suoi generali così lontani dalla prima linea di combattimento, teme di essere meno coraggioso e dice: «Vostre Altezza Reale, voglia concedere che prima di arruolarmi mi siano bastato fino all'estremo delle forze».

Io non vedo in dubbio il coraggio del nemico - riprende il giovane soldato.

E' modesto, senza sforzo, e non ha le pose della modestia che sono anche più antipatiche della superbia. Ha piacere che i camerati lo trattino amichevolmente e dimentichino il suo grado: legge con passione i giornali e si interessa di tutto ciò che riguarda la guerra. E' un lettoro avido di libri e segue attento il movimento letterario. Le sue più calde simpatie sono per Gabriele d'Annunzio.

E' nato soldato e sta alla guerra come se si trattasse di essere alla grande manovra. Ha il coraggio freddo di colui che ha veramente coraggio.

Ma domandato se era stato a Gorizia e quando e come vi era andato parecchie volte, mi disse: «Comprendo».

Felice lei! Mi consentirò di una volta sola.

Il Principe non può manovrare: è uguale agli altri ufficiali o deve stare al suo posto, contentandosi di vedere della guerra nostra, soltanto la gara nella quale opera il suo reggimento.

O è qualche giorno un sardo che gli austriaci avevano fatto prigioniero durante un combattimento, riuscì a fuggire, si riprese per miracolo dalle mani dei suoi camerati, che dopo avergli sparato addosso ripetutamente, finì le cartucce senza colpo, lo tempestarono di sassi. Il povero contadino sardo, forte e continuo, continuò la sua fuga precipitosa: più che correre, rotolava, giungendo alle nostre linee senza timore, con la camicia in brandelli: «Militi, era tanto stanco e stordito che il medico non sapeva più che cosa fare; non capiva chi che gli dicevano, né c'era verso di strappargli una parola di bocca. Ripeteva con monotonia, domandando la testa».

Correre! Correre! Correre.

Il Principe ebbe un'idea: chiamò un altro soldato sardo. Questi, appena giunto, dette in grande esclamazione, che non fu lusinga averlo riconosciuto un vicino di casa. Anche il malato spallato gli occhi, le guancie gli si colorirono e la bocca, che era quasi morta, principiò a parlare. Pienze, rise e abbracciò il compagno. Era guarito.

Mentre parlavo col Duca una granata si annunciò non lontana. Instintivamente tutti ci piegammo verso terra, dietro i ripari.

Non scappò qui - disse il Duca. Poi cambiò subito discorso, con indifferenza, con semplicità, come un vecchio soldato italiano.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 27

Il bollettino di Cadorna

del 27 Settembre.

Nella Valle dell'Adige, la notte del 26, l'attacco della nostra artiglieria contro le nostre linee, sotto l'azione dell'attacco della nostra artiglieria.

A nord-est della zona di Lago (Savona) (Savona) un nostro riparto con un'azione di sorpresa compì un'importante vittoria su nemici e Tovo.

Sotto l'attacco della nostra artiglieria, quella notte si dimostrò particolarmente attiva contro i capitani di noi conquistati di quota 208 e di quota 144 nel corso.

Nella passata notte un nostro ufficiale batté contro forti corredi nemici, riuscì a portarli sul Garro dove bombardò una colonna di truppe e carrelli in marcia lungo la strada da Domagnano a Domagnano. L'attacco, ben diretto, fu molto efficace e l'attacco, ben diretto, fu molto efficace.

Firmato: Generale CADORNA

La preoccupazione austriaca

per una ritirata ritardata

Roma, 27

L'Agente Stefani comunica: I nostri bollettini di guerra hanno in questi giorni accennato a frequenti contrattacchi e ad intensi bombardamenti da parte del nemico contro le alture di 3 Girondo di Merna, di quota 208 e di quota 144, capisaldi della linea di difesa nemica da noi espugnati nella recente offensiva sul Garro.

L'ostinazione dell'avversario nel tentativo di riprendere, anche a costo di gravi sacrifici, quella parte della linea di difesa che noi siamo riusciti a conquistare si spiega facilmente solo che il pongo mensile alla forma dell'altipiano carico, col procedere verso ovest, a mano a mano si allarga nel senso dei meridionali; ne consegue che le successive linee di difesa che gli austriaci hanno su di esse preparate e vanno preparando per far argine alla nostra avanzata, dicono a meno o meno più estese. Contro la linea da noi sensibilmente intaccata dall'ultima offensiva ha da San Girardo di Merna per Pojana, Villanova e quota 144 e 77, la estensione di undici chilometri, la successione dei Fajti Ribi per Castagnovizza e Durno raggiunge una lunghezza di quattordici chilometri e la terza, in attesa di preparazione, fra il Vipacco, Comilano e Novezzana, arriva a diciotto chilometri.

Per la nostra tenacia con la quale il nemico si aggrappa ai tratti della prima linea da esso ancora preceduti e agli sforzi con quali cerca di riprendere l'aperta, bisogna accorgere gli effetti della maggiore attività per la resistenza di una ulteriore ritirata su di una linea più estesa. Ciò in vero implicherebbe per l'avversario una minore densità di uomini e di mezzi difensivi con immancabili nuovi sacrifici o un impiego sul Garro di maggiori forze che il nemico sarebbe costretto a distogliere dalle altre fronti.

I vani sacrifici austriaci

per riprendere il Garro

Berna, 27

Si ha da Innsbruck per via indiretta che la perdita di clima Garro è stata coperta nei circoli militari austriaci e dallo stesso ministero della guerra con più di due giorni di ritardo. Infatti il bollettino austriaco del 21 parlava di una grande azione italiana contro Cima Gardinal preclusa da una imponente azione di artiglieria, una lacerazione della posizione. I motivi del silenzio sono stati poi spiegati dallo stesso comando del settore con la ragione che si sperava, data la quantità delle forze che si aveva a disposizione, di poter riprendere con violenti contrattacchi la vetta agli italiani. Infatti appena gli alpini riuscirono a porre piede sulla cima del Gardinal dopo una violentissima lotta in cui un intero battaglione ungherese era stato distrutto, il comandante austriaco del settore ha fatto accorrere rinforzi di truppe fresche con l'intento di riprendere a qualunque costo la posizione.

Non si fece infatti risparmio di forze né di sacrifici. Le linee fasciate dalle mitragliatrici e dalla fucileria italiana e ungherese dall'artiglieria venivano immediatamente ricostruite con truppe fresche, ma tutti gli assalti si infransero contro la granitica resistenza delle forze italiane.

L'importanza che veniva annessa alla posizione di Cima Gardinal era al più grado superiore a quella attribuita al Cauro. Si sa infatti che per la difesa del Gardinal erano state impiegate forze imponenti per numero e per quantità di materiale bellico.

Nei circoli militari austriaci si afferma che la posizione non può essere lasciata in mano agli italiani per la sua enorme importanza strategica e per il pericolo che presenta per la sicurezza della Trento-Bolzano. Si dice che il comando austriaco non risparmierebbe per poter riprendere la posizione.

In questi ultimi tempi nuovi rinforzi sono stati trasportati sul fronte italiano dal fronte russo dove le truppe austriache sono state sostituite dai reggimenti turchi recentemente arrivati in aiuto dell'Austria Ungheria. La difficoltà di provvedere ai complementi del riserva di uomini si fanno sempre più grandi, malgrado il forte aiuto dato dai turchi. Numerosi reggimenti dimenzati e ridotti a pochi uomini sono stati inviati. Si calcola che quasi la metà dell'esercito austro-ungarico può considerarsi come disarmato fuori di combattimento. Non è lontana la chiamata del 1918.

L'intervento della Grecia è stato deciso?

Roma, 27

L'intervento della Grecia è stato deciso?

La Tribuna ha da Atene 27 ore 11 (Urgente per via Zante).

«Apprendo in questo momento che lo intervento della Grecia a fianco delle potenze dell'Intesa è stato deciso».

Commentando questa telegramma la Tribuna scrive:

La notizia non ha ancora alcuna conferma ufficiale; tuttavia essa non appare improbabile alla stregua delle ultime notizie della giornata che già segnalavano un possibile rapido mutamento nell'atteggiamento della Grecia, sotto la pressione rivoluzionaria costituzionale del signor Venizelos. Quando sarà possibile un apprezzamento completo su tale intervento allora si vedrà fino a che grado sarà valutabile dal punto di vista dei vantaggi che apporrebbe all'azione della quadruplice un intervento della Grecia, di un paese cioè ridotto in uno stato miserabile di anarchia e di debolezza, sconquassato e ridotto a terra dalle forme debili crisi trascorse. Pochi, diciamo subito, anche a prima vista i vantaggi: pochi e di relativo valore i vantaggi locali piuttosto di sicurezza sia da terra che dal mare delle operazioni degli alleati, che di vero proprio contributo attivo e propulsivo; vantaggi che già si erano quasi completamente ottenuti dalla Grecia dopo l'ultimo atteggiamento deciso delle potenze. L'intervento greco, se è veramente deciso, non li aumenta, e per di più l'unico valore che forse l'intervento potrà avere, il valore morale, è distrutto ed abolito dal modo stesso come l'intervento avviene e da tutta l'opera di fermento che si è dovuta fare tale essendo la sostanza valutabile dell'intervento greco, ci domandiamo, scrive la Tribuna, fino a che punto esso sia apprezzabile e commerciabile internazionalmente.

Rispondiamo: zero e non crediamo che altra risposta sia possibile. Il signor Venizelos, se interrogato, non potrebbe rispondere in modo diverso. Egli è troppo uomo di Stato per farsi illusioni in proposito e sa che un intervento tale, se è accettato, è accettato non può essere accettato che senza condizioni o meglio ad una sola: quella dell'integrità della Grecia. E l'unica cosa ormai che possa essere salvata. Il venizelismo anche se vittorioso sulle ribellioni del suo paese non può essere ridotto a valore che come puro e semplice patriottismo al minuto termini.

500 ufficiali chiedono al Re l'abbandono della neutralità

Atene, 27

Il generale Moscopulos capo dello stato maggiore generale e 500 ufficiali hanno firmato un'indizione al Re chiedendogli l'abbandono della neutralità.

La notizia delle dimissioni di Moscopulos è prematura.

Secondo informazioni non confermate, 50 ufficiali greci hanno lasciato Patrasso diretti a Salonico per unirsi al movimento rivoluzionario.

Il partito giurista si è riunito presieduto da Gurnaris per esaminare la situazione risultante dalla partenza di Venizelos. Si ignorano le decisioni prese.

Un governo provvisorio a La Canea

Patigi, 27

I giornali hanno da Atene: Settimila cretesi entrarono a La Canea senza opposizione, presero possesso degli edifici pubblici, ne cacciarono le autorità e nominarono un comitato provvisorio per il distretto degli affari pubblici.

Le truppe greche riunite a La Canea, tranne un colonnello, centocinquanta ufficiali ed alcuni soldati, aderirono al movimento rivoluzionario. Trentadue cretesi sono attualmente sotto le armi e sono completamente padroni dell'isola. Le truppe di Corfù aderirono al comitato rivoluzionario di Salonico.

Il Princ. Giorgio di Serbia a Salonico

Salonico, 27

Il principe Giorgio di Serbia arrivò l'altro ieri con un aiutante di campo.

La guerra dei russi

SPORT

1

Pio X e la codificazione
del Diritto Canonico

Roma, 22

(L.) La Stefano vi sarà data la notizia completa del complesso lavoro di codificazione del diritto canonico, il quale sarà interamente impostato sulla struttura generale di Pio X. È noto come l'antico Patriarca di Venezia, appena salito al soglio pontificio, volesse ripensare alla compiuta opera di codificazione del diritto canonico. Nel 1905 infatti compiuto un anno di pontificato che il «muto proprio Ardum», morì il 20 marzo 1904 tracciava una linea che doveva condurre la Chiesa

suo auspicio, e nominava una apposita commissione pontificia per la redazione del diritto canonico. Di questa commissione erano chiamati a far parte i cardinali Vannetti, Casaccia, De Luca, Ferrero, Geronzi, Loris, Marini, Marini, Di Stefano, Vito, Ruffini, Gualini, Lepore, Gasparri, quest'ultimo, segretario, responsabile. Segretario era nominato il signor Augusto Piccoli, il giovane e colto sostituto agli affari ecclesiastici tra i cardinali: ad assistente era nominato mons. Marmacchia. Alla commissione era aggiunta una di consultori, composta da 12 preti e religiosi, testamente in 10 più versati nel diritto canonico. Perché la commissione non mancasse il superamento, fu dei preti svizzeri fuori di Roma. Poi il nel suo «motu proprio» disponeva che, alla commissione suddetta, venissero aggregati e prendessero parte di

Page: 28

Combattimenti a sud di Riga

Nei mercati dominano gli incettati
e fanno di meno i grandi alba-

noto di questi sardi, che all'opera di
mercato ha dedicato tutte l'attivit .

Il comunicato ufficiale dello scorso 23 di

novimenti di investimento sono già iniziati dalla parte di Bartsch e Mont

[illegible]

Poincaré ha risposto ricordando che Gaston D'Honnay, quando era direttore

tutte una vasta stanza che conteneva
tutti i documenti inerenti alla vasta op-

Il comunicato ufficiale delle ore 13

ro gravi perdite, grazie alla ostinata
costanza delle truppe serbe

ovitch la cattedra slavistica all'università di Pietrogrado. Il prof. Belichin è

parazione che gli è dovuta, un'onda incancellabile inculcherebbe gli smalti dei

[illegible]

francesi.

francesi e russi respinsero tutti gli
lancchi sui loro rispettivi fianchi.

...per l'ingegno, per l'operosità e la rettitudine che

ra di fronte alla Germania. I negoziati

...a quale ha brevemente chiarito i suoi motivi, puramente tecnici, dichiaran-

a reazione medica fu lenta e assai p
ultimata. Fu soltanto nel novembre

durante la notte del 26 al 27 uno Zep-
lin lanciò bombe incendiarie su Bu-

circoscrizione dell'ora 23 bis alle 24 bis.

o liberi, ad eccezione del materiale da
cucina che è definito nell'articolo 1.

so per il rigetto del ricorso. Il tribunale

Il disordine è ritornato alle 15.15. A. e. 17.00. L'ambulanza è ritornata ed il generatore d'aria che ha fatto la ventolina con cui si era respinto il fumo.

Il disordine riprende avv. Russo che si accinge alla cancelleria del tribunale e si ferma ad un ultimo sguardo alla Corte di Cassazione ad un'ora dell'am. 500 codice postale della penale.

Il Principe del Giappone a Pietrogrado

Pietrogrado, 21

Il principe imperiale del Giappone, Kemin, giunto provenendo da Kailash. La città è...

Gli Alleati lotteranno

fino all'anno di massimo del militarismo prussiano

Londra, 29

Lloyd George ha accordato la seguente intervista ad un giornalista americano che gli ha domandato di esprimere la sua opinione sulle recenti voci di pace.

Lloyd George ha risposto, usando termini puramente sportivi, ed ha detto: «La Germania ha stabilito che occorre un "finish" con l'Inghilterra: faremo in modo che essa sia soddisfatta. La lotta continuerà fino alla "knockout". Il mondo intero, compresi i neutri con i motivi umanitari più nobili, devono conoscere che non può trattarsi di una interferenza esteriore a questa fase del conflitto.

«La Gran Bretagna non ha fatto appello a nessun intervento quando essa non era preparata per batterla e non ne tollerava alcuno adesso che è pronta fino a che il disarmo militare prussiano non sia irrimediabilmente distrutto. Nessuna lagrima mi versata dagli amici dei tedeschi quando, soltanto alcuni mesi o anni, alcune migliaia di cittadini inglesi si sono trovati nel campo di battaglia per esservi decimati, combattuti, assassinati, ed ora corrono sono invece commossi fino alle lagrime al pensiero di ciò che sta per succedere. Essi assistono oggi occhi asciutti ai primi "rounds" della lotta ineguale. Nessun cecidio e nessuna sofferenza futura potranno essere peggiori delle sofferenze di questi morti degli alleati che dovettero sopportare, al principio della lotta, tutto il peso della macchina da guerra prussiana.

«Ma vi è qualche cosa di più della naturale domanda della vendetta nella determinazione di continuare la lotta fino al "finish". La umanità e l'assenza di pietà nelle lotte future, prima che sia possibile una durevole pace, non possono essere paragonate alla crudeltà di arrestare la guerra mentre la civiltà resta minacciata dallo stesso nemico. Se non abbiamo ancora la fine della guerra, non abbiamo però il meno dubbio su ciò che darà questa fine.

Ma anche in Francia, — ha chiesto il corrispondente, — vi è la stessa determinazione di resistere fino alla fine, la stessa idea di lottare finché le condizioni di pace possano essere dettate alla Germania?

A questa domanda, e dopo una lunga pausa, il ministro della guerra ha risposto:

«Il mondo non ha ancora appreso ad apprezzare la magnificenza e la splendida nobiltà della Francia. Negli inglesi sarà lo spirito sportivo che minimerà l'esercizio fino all'ultimo istante, nei francesi sarà l'ardente patriottismo che sosterrà l'esercizio fino alla fine, senza pensare di occuparsi quando questa fine debba venire.

E la Russia? — ha chiesto il corrispondente.

«I russi combatteranno fino alla morte, ha risposto Lloyd George. La Russia è lenta a svegliarsi, ma sarà pure lenta ad arrestarsi. Il risultato della lotta contro coloro i quali il mondo confidava nella guerra è profondo ed essi non dimenticheranno che la guerra è scoppiata nel momento in cui meno ci si pensava. Nessuno sarà vile tra gli alleati.

«Ma più è divento il nostro grido di guerra, le sofferenze ed i dolori aumentano presso di noi. Quanto alla zona di guerra il suo orrore è indescrivibile. Il ritorno dal campo di battaglia della Francia. Mi sono creduto alla porta dell'inferno, mentre vedevo miriadi di uomini entrare nella fornace ed uscire mutilati, irrimediabili. Questa cosa spaventosa non si deve più rinnovare sulla terra. Un mezzo per finirle è quello di infliggere una tale punizione agli autori che hanno commesso questo orrore, di entrare le loro impronte sia una volta per sempre eliminata dai cuori dei governanti di animo perverso.

«Ecco quale è lo stato d'animo britannico!»

La Germania dissanguata
il popolo demoralizzato

Londra, 29

Il «Daily Telegraph» ha da New York:

Il «New York Tribune» pubblica un notevole articolo di fondo che occupa tre colonne e che pone in rilievo gli occhi degli americani, e dei neutri in generale, il fatto che la Germania è già completamente dissanguata e che i competenti militari si domandano adesso quanto tempo sarà necessario per rendere assoluta una decisione che non è più dubbia. Questo punto di vista è sottolineato dall'intera stampa americana.

Quasi al principio della guerra i comandi militari della «Tribune» sono stati imparziali, corretti al più alto grado ma benché ancorché verso l'infinito non sono mai stati esagerati.

Dopo aver passato in rivista le vittorie degli ultimi mesi, il giornale dice che le sorti delle nazioni alleate sono state costituite da un elemento decisivo che non si deve trascurare, mentre la mancanza dei successi della Germania si rivela gradatamente ai popoli degli Imperi centrali ed alla fine non può non diventare nota a tutti.

La «Tribune» dice che la terza fase della guerra è cominciata ora e pochi ritengono di vedere la conclusione della pace prima del 1918; ma noi vediamo già la Germania battuta e l'impressione ogni giorno diviene più grande.

I giornali sono molto impressionati dal fatto che i comunicati tedeschi, pure ammettendo la perdita di Thiepval, nascondono ancora quella di Comblès.

Il «New York Times» rileva che i bollettini tedeschi un tempo veridici, adesso mentiscono perché il riconoscimento dei fatti demoralizzerebbe il popolo tedesco danneggiando il risultato del prestito di guerra. Sono sentimenti di dissimulazione paralizzante e di una grande paura che costringono Berlino ad usare sotterfugi a Sofia ed a Costantinopoli.

Il «New York Times» concludendo dice: Fallimento al fronte orientale, colpi demoralizzanti al fronte occidentale e mancanza di fiducia all'interno. Questi tre elementi di settembre sono giorni di cattivo augurio per la Germania. Il suo tracollo levato verso l'orizzonte non evita alcun colpo in occasione dell'ultimo spirito del popolo diventa ansioso e circospetto. La mancanza di vittoria è il principio del dubbio.

La destituzione di Ligg Jassu

nel suo atteggiamento islamico

Addis Abeba, 29

In seguito ad un atteggiamento islamico di Ligg Jassu che trovò nel Mar, forti ebbe luogo al Qhrib imperiale una riunione solenne cui parteciparono Rabuna Mathias e tutti i capi abisini presenti in Addis Abeba. L'abuna proclamò il popolo ed i capi abisini dal giuramento solenne di fedeltà da quel prestato a Lig Jassu che venne dichiarato destituito da erede del trono e l'opio ed in sua vece venne nominata l'imperatrice d'Etiopia Uizerem Uditu figlia di Menelik. Il doge Tassari Makonnen venne nominato erede al trono, Reo capo del Governo etiopico, riservando solenne considerazione.

Ad Addis Abeba regna tranquillità e sicurezza. Ignorasi quale atteggiamento assumerà il negus Mikael.

Ventidue naufraghi dell'«Enrico Millo», sbarcati a Tolone

Tolone, 29

Ventidue naufraghi del vapore italiano «Enrico Millo» affondato in seguito a collisione col vapore «Savoja» ad otto miglia dal porto sono giunti a bordo del «Savoja», il quale si recava da Bona a Marsiglia con un carico di bestiame. Questo vapore è stato soccorso da un rimorchiatore che faceva servizio presso il porto stesso. Il «Savoja» ha avuto danni alla prua. I superstiti dell'«Enrico Millo» saranno rimpatriati a cura del consolato generale d'Italia.

Attacchi austriaci ributtati a nord del Gardinal e a Punta Forame

il bollettino di Cadorna

Roma, 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Settembre.
«In Valle Adige è segnalata maggiore attività del nemico con pattuglie e spari delle artiglierie che le nostre artiglierie contrattano.

In Valle Isarco continuano i nostri lavori di interruzione sul monte Cimone. Alla testa del torrente Vanoi (Somon-Bronza), nel pomeriggio di ieri, forze nemiche nel favore di fitta nebbia tentarono un violento attacco di sorpresa contro la nostra posizione avanzata a nord del Gardinal; furono nettamente respinti. Uguale orlo ebbe un altro esito da riparti di Kaiserjäger contro le nostre posizioni di punta Forame, alla testa del Rio Polzzen (Sotla).

Sulla rimanente fronte azioni intermittevoli delle artiglierie ostacolano dal maltempo.

Sul Garza, nella passata notte, respingiamo insistenti tentativi fatti dal nemico per avvicinarsi alle nostre linee.

Firmatari: Generale CADORNA

Circa il trattamento verso i prigionieri

Roma, 29

La «Agenzia Stefani» comunica: Specialmente in questi ultimi giorni, anche in autorevoli giornali, sono comparsi numerosi articoli relativi al trattamento da noi fatto ai prigionieri di guerra, nei quali, per attribuire carattere di soverchia ed inopportuna ardevolezza alle disposizioni vigenti, sono stati riuniti e prospettati fatti ed episodi che, ove fossero stati esposti nella loro vera luce e soprattutto messi in relazione alle condizioni del momento e alle circostanze di ambiente nelle quali essi ebbero a svolgersi, avrebbero certamente prodotto ben diversa impressione.

Se evidenti ragioni di opportunità non lo consigliassero, sarebbe agevole contestare per molte asserzioni la esattezza ed il fondamento con la storia degli infelici combattenti di fatto al riguardo. Comunque, mentre, per altro, non è da trascurare la considerazione che inevitabili inconvenienze ebbero realmente a verificarsi, ma che la loro portata viene notevolmente ridotta quando si ponga mente al ragguardevole numero di prigionieri di guerra che si dovettero custodire in località ad ambienti inadatti, per la difficile loro sorveglianza, per i contatti con la popolazione eccetera.

Per tali motivi il Ministero della Guerra provvede da tempo all'allestimento di appositi campi di concentramento nei quali mano a mano che sono ultimati vengono avviati i prigionieri, sopprimendo i riparti minori e meno favorevolmente ubicati. Anche alla costruzione di questi campi si è voluto muovere ingiustificato appunto, tranne argomento dalle indispensabili disposizioni richieste dall'igiene mentre esse sono anche impiegate alla necessità di mantenere la disciplina e la sicurezza e di salvaguardare la nazione da pericolosi contagi, difficilmente contenibili.

D'altra parte se mancherà e negligenza furono talvolta riscontrate nell'opera del personale preposto alla direzione del governo di taluni reparti di prigionieri, è anche da avvertire che il Ministero è sempre prontamente ed energicamente intervenuto ed i responsabili vennero severamente puniti e sostituiti con elementi di provata capacità ed attività in massimo provvedimento dall'arma dei reali carabinieri.

Non è sulla base di tali manchevolezze o negligenze e di altri fatti isolati non esattamente riferiti che si può affermare che presso di noi difetti la volontà di vigilanza e che sussistono deplorevoli emicendenze, mentre l'indirizzo generale è strettamente informato, come deve essere, alla scrupolosa osservanza delle norme sancite dalle convenzioni dell'Aja, norme che l'Italia ha liberamente accettate e che furono anche consuetudine.

I giornali dicono che in seguito alle dimissioni per ragioni private del generale Ettore da presidente della scuola civile di aeronautica, si è riunito il Consiglio della scuola che ha deliberato:

1. di prendere atto con grande riconoscimento delle dimissioni e di mandare al generale Ettore un voto di plauso e di ringraziamento per l'efficace contributo da lui prestato all'incremento della scuola;

2. vista la grande difficoltà di riunire nel momento attuale l'assemblea generale per procedere alla elezione di nuovo presidente, di continuare nello svolgimento delle proprie funzioni fino a quando non sia possibile la convocazione dell'assemblea e di invitare ad assumere la presidenza fino a tale epoca il comm. Riccardo Marcelli, il quale già da vice presidente aveva sempre con grande competenza amministrativa guidato il generale Ettore;

3. di pubblicare la relazione morale di quanto fu sino ad ora compiuto;

4. di intensificare la sua azione al fine di realizzare l'antico voto di fondare a Roma la scuola pratica civile di volo.

Il Consiglio resta pertanto così modificato: presidente comm. Riccardo Marcelli; ing. Letterio Labocetta, cav. avv. Saverio Pugliese e cav. rag. Alfredo Amici consiglieri; cav. Augusto Lai segretario generale.

I servizi aeronautici
Roma, 29
La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

Vapore inglese affondato
Parigi, 29
I giornali annunciano che un sottomarino tedesco ha affondato il vapore inglese «Roddam». Il vapore norvegese «Hras» ha raccolto undici superstiti. I marinai inglesi hanno raccontato che durante venti colpi di cannone contro il sottomarino senza colpo.

La battaglia in Francia
La valle settentrionale dell'Axze minata dagli inglesi
Londra, 29
Un comunicato del generale Haig, in data di ieri, dice:
Abbiamo attaccato oggi la ridotta Soubise, di cui la maggior parte è ora nelle nostre mani. Durante le ultime 24 ore abbiamo fatto in questo settore 600 prigionieri. La ridotta occupa la cresta e 500 yards a nord di Thiepval, è il punto più elevato sullo sperone di Thiepval e domina tutta la valle settentrionale dell'Ancres.

Sulle altre parti del nostro fronte abbiamo consolidato il terreno conquistato ed abbiamo spinto le nostre linee a nord e a nord est di Courcellette.

La battaglia in Francia

La valle settentrionale dell'Axze

minata dagli inglesi

Londra, 29

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri, dice:
Abbiamo attaccato oggi la ridotta Soubise, di cui la maggior parte è ora nelle nostre mani. Durante le ultime 24 ore abbiamo fatto in questo settore 600 prigionieri. La ridotta occupa la cresta e 500 yards a nord di Thiepval, è il punto più elevato sullo sperone di Thiepval e domina tutta la valle settentrionale dell'Ancres.

Sulle altre parti del nostro fronte abbiamo consolidato il terreno conquistato ed abbiamo spinto le nostre linee a nord e a nord est di Courcellette.

Durante i due ultimi giorni i velivoli britannici hanno brillantemente cooperato con la fanteria e grandi danni sono stati inflitti alle batterie nemiche. Parecchie volte i nostri aeroplani hanno mitragliato le truppe ed i trasporti nemici.

Abbiamo rinvenuto un rapporto scritto dal comandante di un corpo tedesco che partecipò alla battaglia e che fa l'elogio delle qualità delle nostre truppe. Egli dice:

«La fanteria britannica è risoluta nell'attacco e lo si deve soprattutto all'immensa fiducia nella superiorità dell'artiglieria. Si deve riconoscere l'abilità con la quale gli inglesi si fortificano nelle posizioni recentemente conquistate. Essi dimostrano una grande tenacia nel difenderle. I piccoli gruppi quando si siano stabiliti con mitragliatrici nell'angolo di un bosco o in un gruppo di case molto difficilmente possono essere sloggiati».

La seguente frase dimostra l'efficacia della nostra artiglieria:
«Finora le nostre istruzioni, appoggiate dall'esperienza acquistata nella difensiva e nell'offensiva, avevano pervaso il sistema delle trincee accuratamente costruite. Ora le truppe sul fronte della Somme non trovavano affatto trincee».

Un altro comunicato del generale Haig dice:
La notte è passata tranquilla, sulla maggior parte del nostro fronte. Le posizioni conquistate a nord di Thiepval furono vivamente bombardate dal nemico. I nostri granatieri furono attivi vicino alla ridotta Schauben e la trincea Hesse di cui alcuni elementi sono ancora in possesso del nemico. Una fattoria potentemente fortificata a cinquecento metri a sud ovest di Lesauz fu presa dalle nostre truppe. A sud est di Lesauz i nostri aviatori osservavano un'esplosione come se un grande deposito di munizioni fosse saltato in aria. Il fumo si elevò a circa nove mila piedi.

Nuovi progressi francesi sulla Somme
Parigi, 29
Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
Sul fronte della Somme i francesi hanno realizzato i nuovi progressi tra Fregicourt e Morval. Lotta d'artiglieria di grande intensità a nord e sud della Somme. Ovunque altre volte calma.

Un «Fokker» abbattuto il 28 cor. da un pilota francese si schiacciò al suolo a nord di Reims, un altro gravemente colpito è caduto a picco nelle linee tedesche.

Il consolidamento del nuovo fronte
Imminente ripresa dell'offensiva
Parigi, 29
I potenti attacchi anglo-francesi che sono menzionati negli ultimi comunicati tedeschi non sono che pure invazioni destinate a tramutare successi reali in successi immaginari poiché la giornata del 28 è stata contrassegnata da una relativa calma. Effettivamente essa è stata in ogni luogo impiegata nello spostamento delle batterie, nell'attivo consolidamento e nello sgombero dei porti avanzati nel terreno conquistato senza che il nemico abbia potuto reagire energicamente.

L'artiglieria franco-britannica ha bombardato violentemente le posizioni nelle linee difensive a tutto il nuovo fronte della Somme. I giornali tedeschi non hanno ancora annunciato la disfatta, la notizia della quale sarebbe venuta malamente alla vigilia della vittoria del Reichstag e dell'evacuazione del presidio. Dovranno tuttavia confessare la presa da parte degli alleati di Comblès, di Guedelval, di Fregicourt, di Cembles, di Guedelval e della città di Thiepval perché tali perdite sono definitive.

I giornali dicono che la battaglia della Somme si è arrestata. I prossimi avvenimenti li annunceranno ben presto, gli alleati essendo più che mai in pieno bombardamento lo prova il disposto a spingere le operazioni alternate che hanno prodotto finora così lieti risultati.

Le azioni saranno d'altro modo facilitate dalla piccolezza delle perdite che, scrive l'«Excelsior», permetterà il proseguimento dell'avanzata senza ostacoli le unità impegnate. Le perdite tedesche sono valutate a quattro volte quelle dei francesi.

Nel settore belga
La Navarra, 29
Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:
Durante la notte una lotta a colpi di bombe si è svolta nella regione di Dixmude. Oggi il centro del settore belga è stato teatro di duelli di artiglieria. I nostri pezzi di ogni calibro hanno violentemente bombardato le organizzazioni e le batterie nemiche ad est di Dixmude.

La ripresa della lotta in Volinia
Pietrogrado, 29
Un comunicato del grande stato maggiore dice:
I tentativi degli elementi avanzati di avvicinarsi alle nostre trincee ad ovest di Riga sono stati respinti dal nostro fuoco.

La sera del 27 dopo aver tirato una quantità considerevole di granate nella regione ad sud est della città di Pinsk, piccoli elementi nemici presero l'offensiva, ma furono subito respinti dal fuoco dei nostri elementi avanzati. Nelle regioni di Babinsk, di Stankukhy e di Khorvinsk le lotte si sono rinnovate. Il nemico dà prova di una resistenza accanita e lancia ripetuti contrattacchi per impedire la nostra avanzata.

Vittime di un'esplosione
Orleans, 29
Nel comune di Ingre è esplosa un automobile agricola. Vi sono sei morti e parecchi feriti.

Il proclama di Venizelos

al popolo greco

Parigi, 29

Il «Matin» ha da La Canea:
Il giornale ufficiale del governo provvisorio pubblica un proclama di Venizelos al popolo greco, nel quale dice:

«La coppa è ormai colma. La Corona nascondendo i cattivi consiglieri, proseguendo una politica che conduce la Grecia ai peggiori disastri, allontanandosi dai amici tradizionali, aprendo le frontiere a nemici della patria, l'esercito greco abbandonando il territorio senza combattere.

«La condotta della Germania ci ha umiliati. La bandiera greca è sostituita da quella bulgara, le popolazioni della Macedonia sono maltrattate dai comitaggi».

Venizelos dichiara che il miglior mezzo per salvare il paese sarebbe il ritorno alla politica consistente nello scacciare, col concorso delle potenze protettive, dei valori alleati serbi, il nemico del territorio greco.

Venizelos dichiara che i veri patrioti saranno felici se il Re stesso all'ultimo momento si porrà alla testa delle forze nazionali per realizzare la politica nazionale; altrimenti non resterà loro altra alternativa per salvare la patria che la azione isolata.

Terminando, Venizelos si dichiara sicuro che la nazione avrà abbastanza forza per realizzare un miracolo e salvare l'Ellade.

Ex ministro imprigionato a Candia
Il movimento in tutta l'isola
Atene, 29

Telegrammi da La Canea riferiscono che il movimento venizelista si generalizza in tutta l'isola. La proclamazione del governo provvisorio è favorevolmente accolta e specialmente l'esortazione al Re di mettersi alla testa del movimento nazionale.

A Candia la manifestazione dell'esercito a favore di Venizelos ha causato un conflitto fra i partigiani e gli avversari di Venizelos. I venizelisti hanno avuto il sopravvento ed hanno imprigionato nella prefettura l'ex ministro giurista Itakis. I profeti di Rehimio e di Lasithis sono stati revocati. Il prefetto di Candia ha aderito al movimento venizelista coi professori del liceo e coi maestri elementari. Si ritiene che in due giorni si avrà l'adesione di tutta l'isola.

La maggior parte dei giornali greci esortano il Re ed il Governo ad affrettare la loro decisione a favore dell'Intesa. Il Re continua ad intrattenersi con personalità politiche e militari. Regna ad Atene e nella provincia tranquillità completa.

Il lento sviluppo del movimento nell'esercito
Londra, 29
I giornali hanno da Atene:
Poiché il prestigio dell'ammiraglio Conduriotis è grandissimo, non è compito facile quello di impedire che il suo esempio sia seguito. Grande agitazione regna ad Hydra isola nata dell'ammiraglio. Il movimento si sviluppa più lentamente nell'esercito ma in misura sufficiente a cagionare seria apprensione.

Il generale Daghia si imbarcò su una controtorpediera per Salonicco. Il comandante capo Sotico Falero aderì al movimento con 28 aviatori.

Le dimissioni dell'addetto navale della Legazione greca a Parigi
Parigi, 29
I giornali pubblicano un colloquio con l'addetto navale della Legazione greca a Parigi il quale ha dichiarato di avere inviato le sue dimissioni da addetto navale e di schierarsi a fianco del suo glorioso capo ammiraglio Conduriotis.

Attacchi bulgari respinti dai serbi
Serbia, 29
Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:
Nella giornata del 27 corrente niente di importante. Nella notte del 27 al 28 i bulgari tentarono qualche attacco contro Kaimachalan, ma furono completamente respinti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi.

Quattro assalti ributtati
Parigi, 29
Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito serbo dice:
Dallo Struma al Vardar nessun avvenimento importante. Sulle colline di Kaimachalan i bulgari hanno rinnovato gli attacchi della notte sul 29. I serbi hanno ributtato a quattro riprese gli assalti nelle loro trincee di partenza infliggendo loro gravi perdite.

Più a sud nella regione del Brod un attacco nemico ha subito anch'esso un completo scacco. All'alba sinistra attiva lotta di artiglieria senza azioni di fanteria.

Nostri aeroplani hanno lanciato bombe su Monastir. E' stata constatata una esplosione.

La truppe greche internate a Gortitz
Zurigo, 29
Si ha da Berlino:
Due reparti di truppe greche sono arrivati a Gortitz e sono stati ricevuti da un aiutante di campo del Kaiser e dal borgomastro con munizioni. Essi sono entrati in città con le bandiere spiegate a suon di banda e con la balonetta innalzata e si sono recati agli accampamenti loro assegnati.

Stazione di idroplani tedesca colpita da aviatori russi
Pietrogrado, 29
Un comunicato ufficiale dice:
Nel Mar Baltico nostri idroplani comandati dal tenente di vascello Gorkovnik hanno effettuato un riuscito raid sulla stazione di aviazione nemica sul lago di Angora e vi hanno lanciato bombe. I nostri apparecchi sono stati bombardati dalle batterie nemiche ed hanno sostenuto una lotta con 20 velivoli nemici. Durante questo combattimento ineguale disgraziatamente è morto il luogotenente Aserenko Gorkovnik che è caduto col suo idroaeroplano.

Collegio Convitto Spessa
Anno 32. - Castelfranco Veneto - Anno 32.
R. Scuole Elementari, Ginnasio, Elementari - Preparazione agli esami di Ottobre - Corsi regolari per guadagnare anni perduti - Media promossi dalla fondazione - 16 per corso - Per chiarimenti rivolgersi al Direttore: SPESSE Prof. FRANCESCO.

Istituto Maschile VINANTI
Bassano
Riapertura il 1. Settembre
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali.

Istituto SOLITRO
Padova - Palazzo Giustiniani-Cavalli
Ambiente signorile - Seria educazione - Cure di famiglia - Scuole regie di ogni grado - Scuole private interne - Preparazione a qualsiasi esame.
Direttore: prof. cav. G. Solitro.

ISTITUTO CONVITTO MASCHILE "FOLINIA"
Badia (Rovigo)
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali.
Programma a richiesta.

COLLEGIO CONVITTO ZACCHI
TREVISO
Istituto di primo ordine - Sede signorile e salubre in aperta campagna - Bagni e termofoni - Trattamento ottimo e cure di famiglia - Scuole interne e pubbliche: Elementari e Medie. Assistenza assidua in ogni caso. Corsi accelerati per guadagnare anni perduti. Riforma scolastica sempre ottimi - Chiedere programmi.
Del Direttore colonnello cav. L. Zacchi: il Cavaliere E. CERESOLA.

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II
Castelgiovanni - Linea Pinerolo - Alessandria
Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche interne - Corsi Accelerati - Retta mila.
Disciplina paterna - Retta mila.

GENITORI
prima di mettere un figlio in collegio che non ha programmi del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI di SOLOGNA.

nevrastenia
Antinevrosico
De Giovanni
Farmacia De Giovanni

FOSFOIODARSIN

Unico razionale ricostituente e purificante

Farmacia De Giovanni

Egregio Sig. Simoni,
adopero da lungo tempo il suo Fosfoiodarsin con la massima fiducia e con risultati degni di considerazione.

Prof. Zanoni Balbo
Direttore Marmicoma Provinc. - Treviso.

Preparati nel premiato laboratorio
LUIGI CORNELIO - Padova
Trovasi in tutte le buone farmacie.
Flacone via orate
Fino per intenzioni ipodermiche, L. II. - 2.

MALATTIE NERVOSE
Il D. LINGUERRI ha trasferito lo studio a
Bella Primaria - S. Bartolomeo Ramo cal-
le della Porta Nuova 2180
Visita tutti i giorni, meno i festivi, dalle 3-5-1-5

Istituti di Educazione

ISTITUTO SPECIALE
diretto dal Prof. Dott. TANTAROS
Istituto di primo ordine - Convitto se-
minario - Scuole interne e pubbliche -
Medie e superiori - diurne e serali. Cor-
si accelerati per guadagnare anni per-
duti - Assistenza assidua negli studi.
Sede nel Principato Palazzo Molin.
S. Sin. - Ponte Don. Sicurezza assolu-
ta in caso di incursioni aeree, situato
ad un minuto di strada dalla R. Scuola
Tecnica Livio Sanudo.
Retta modica Trattamento signorile

Collegio Convitto Dante - Lonigo
Anno 28. - Per la sua posizione tran-
quilla e lontana da ogni pericolo (riserva)
aperto anche il prossimo anno scolastico.
Scuole Elementari - Regie tecniche - Gin-
nasio privato (L. II. e III. corso).
Chiedere programmi alla Direzione. Tel. 46

PREMIATO
Collegio BAGGIO
VICENZA

Istituto Tecnico Paragonato Interne -
R. Liceo - R. Ginnasio - R. Scuole
Tecniche - Elementari interne.
Commissione di Vigilanza, formata da
Padri di Conventi e da Professori.
Chiedere informazioni sul trattamento
e sull'esito degli esami.
Il Direttore: Cav. Marco Baggio

COLLEGIO CONVITTO SPESSE
Anno 32. - Castelfranco Veneto - Anno 32.
R. Scuole Elementari, Ginnasio, Eleme-
ntari - Preparazione agli esami di Ottobre -
Corsi regolari per guadagnare anni per-
duti - Media promossi dalla fondazione -
16 per corso - Per chiarimenti rivolgersi
al Direttore: SPESSE Prof. FRANCESCO.

Istituto Maschile VINANTI
Bassano
Riapertura il 1. Settembre
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali.

Istituto SOLITRO
Padova - Palazzo Giustiniani-Cavalli
Ambiente signorile - Seria educazione - Cure di famiglia - Scuole regie di ogni grado - Scuole private interne - Preparazione a qualsiasi esame.
Direttore: prof. cav. G. Solitro.

ISTITUTO CONVITTO MASCHILE "FOLINIA"
Badia (Rovigo)
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali.
Programma a richiesta.

COLLEGIO CONVITTO ZACCHI
TREVISO
Istituto di primo ordine - Sede signorile e salubre in aperta campagna - Bagni e termofoni - Trattamento ottimo e cure di famiglia - Scuole interne e pubbliche: Elementari e Medie. Assistenza assidua in ogni caso. Corsi accelerati per guadagnare anni perduti. Riforma scolastica sempre ottimi - Chiedere programmi.
Del Direttore colonnello cav. L. Zacchi: il Cavaliere E. CERESOLA.

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II
Castelgiovanni - Linea Pinerolo - Alessandria
Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche interne - Corsi Accelerati - Retta mila.
Disciplina paterna - Retta mila.

GENITORI
prima di mettere un figlio in collegio che non ha programmi del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI di SOLOGNA.

Gli Alleati lotteranno

fino all'ultimo momento del militarismo prussiano

Londra, 29

Lloyd George ha accordato la seguente intervista ad un giornalista americano che gli ha domandato di esprimere la sua opinione sulle recenti voci di pace.

Lloyd George ha risposto, usando termini puramente sportivi, ed ha detto: «La Germania ha stabilito che occorre un «finché» con l'Inghilterra: faremo in modo che essa sia soddisfatta. La lotta continuerà fino alla «knockout». Il mondo intero, compresi i neutrali con i quali noi non possiamo trattare, deve conoscere che non può trattarsi di una interruzione temporanea a questa fase del conflitto.

«La Gran Bretagna non ha fatto appello a nessun intervento quando essa non era preparata per batterla e non ne tollerava alcuno: adesso che è pronta fino a che il dispotismo militare prussiano non sia irrimediabilmente distrutto. Nessuna laguna vi verrebbe data ai nemici tedeschi quando, soltanto alcuni mesi o, forse, alcune migliaia di cittadini inglesi la cui istruzione era durata pochi mesi, si recarono sul campo di battaglia per essere decimati, bombardati, assassinati, ed ora corrono come invece cominciarono fino alle lagune al pensiero di ciò che sta per succedere. Essi assisteranno agli occhi asciutti ai primi «rounds» della lotta ingiusta. Nessun cecidio e nessuna sofferenza futura potranno essere peggiori delle sofferenze di questi morti degli alleati che dovettero sopportare al principio della lotta tutto il peso della macchina da guerra prussiana.

«Ma vi è qualche cosa di più della naturale domanda della vendetta nella determinazione di continuare la lotta fino al «finché». La umanità e l'assenza di pietà nelle lotte future, prima che sia possibile una durevole pace, non possono essere paragonate alla crudeltà di arrestare la guerra mentre la civiltà resta minacciata dallo stesso nemico. Se non abbiamo ancora la fine della guerra, non abbiamo però il menomo dubbio su ciò che dora questa fine.

Ma anche in Francia, — ha chiesto il corrispondente, — vi è la stessa determinazione di resistere fino alla fine. La stessa idea di lottare finché le condizioni di pace possano essere dettate alla Germania?

A questa domanda, e dopo una lunga pausa, il ministro della guerra ha risposto:

«Il mondo non ha ancora appreso ad apprezzare la magnificenza e la splendida nobiltà della Francia. Negli inglesi sarà lo spirito sportivo che attirerà l'esercito fino all'ultimo istante, nei francesi sarà l'ardente patriottismo che sosterrà l'esercito fino alla fine, senza pensare di occuparsi quando questa fine debba venire.

E la Russia? — ha chiesto il corrispondente.

«I russi combatteranno fino alla morte, ha risposto Lloyd George. La Russia è lenta a svegliarsi, ma sarà pure lenta ad arrestarsi. Il risentimento dei russi contro coloro i quali li hanno costretti alla guerra è profondo ed essi non dimenticheranno che la guerra è scoppiata nel momento in cui meno ci si pensava. Nessuno sarà vile tra gli alleati.

«Ma più» è diventato il nostro grido di guerra. Le sofferenze ed i dolori aumentano presso di noi. Quanto alla zona di guerra il suo orrore è indescrivibile. Io ritorno dal campo di battaglia della Francia. Mi sono creduto alle porte dell'inferno, mentre vedevo miriadi di uomini entrare nella fornace ed uscire mutilati, irrimediabilmente. Questa cosa spaventosa non si deve più rinnovare sulla terra. Un mezzo per finirla è quello di infliggere una tale punizione agli autori che hanno commesso questo orrore contro l'umanità, che la tentazione di emulare le loro imprese sia una volta per sempre eliminata dai cuori dei governanti di animo perverso.

«Reco quale è lo stato d'animo britannico!»

La Germania dissanguata

Il popolo demoralizzato

Londra, 29

Il «Daily Telegraph» ha da New York:

Il «New York Tribune» pubblica un notevole articolo di fondo che occupa tre colonne e che pone il rilievo agli occhi degli americani, e dei neutrali in generale, il fatto che la Germania è già completamente dissanguata, e che i comandi militari si domandano adesso quanto tempo sarà necessario per rendere assoluta una decisione che non è più dubbia. Questo punto di vista è conosciuto dall'intera stampa americana.

Quasi dal principio della guerra i comandi militari della «Tribune» sono stati imparziali, corretti al più alto grado ma benche amichevoli verso l'Intesa non sono mai stati esageranti.

Dopo aver passato in rivista le vittorie degli ultimi mesi, il giornale dice che lo spirito delle nazioni alleate è forte e che costituisce un elemento decisivo che non si deve trascurare, mentre la mancanza dei successi della Germania si rivela gradatamente ai popoli degli imperi centrali ed alla fine non può non diventare nota a tutti.

La «Tribune» dice che la terza fase della guerra è cominciata ora e pochi ritengono di vedere la conclusione della pace prima del 1918; ma noi vediamo già la Germania battuta e l'impressione ogni giorno diviene più grande.

I giornali sono molto impressionati dal fatto che i comandi tedeschi, pure ammettendo la perdita di Thiepval, non ammettono ancora quella di Comblès.

Il «New York Times» rileva che i bollettini tedeschi sono tempo veridici, adesso mentiscono perché li riconoscono dei fatti demoralizzerebbero il popolo tedesco danneggiando il risultato del profitto di guerra. Sono sentimenti di distensione paralizzante e di una grande paura che costringono Berlino ad usare sotterfugi a Sofia ed a Costantinopoli.

Il «New York Times» concludendo dice: Fallimento al fronte orientale, colpi demoralizzatori al fronte occidentale, mancanza di fiducia all'interno. Questi ultimi giorni di settembre sono giorni di cattivo augurio per la Germania. Il suo tracollo levato verso l'oriente non evita alcun colpo in occidente ed all'interno lo spirito del popolo diventa nautico e circospetto. La mancanza di vittoria è il principio del dubbio.

La destituzione di Ligg Jaso

per il suo atteggiamento islamico

Addis Abeba, 29

In seguito ad un atteggiamento islamico di Ligg Jaso che trovò ad Harar, ieri ebbe luogo al Ghobi imperiale una riunione solenne sul parteciparono l'Abuna Mathias e tutti i capi abissini presenti in Addis Abeba. L'abuna proclamò il popolo ed i capi abissini dal giuramento solenne di fedeltà da essi prestato a Lig Jaso che venne dichiarato destituito dal credo del trono e destituito ed in sua vece venne nominata l'imperatrice d' Etiopia Uizioron Uidit figlia di Menelik. Il degno Tassari Mekonnen venne nominato erede al trono, Rea capo del Governo etiopico, ricevendo solenne onorificazioni.

Ad Addis Abeba regna tranquillità e sicurezza. Ignorasi quale atteggiamento assumerà il negus Mikael.

Ventidue naufraghi dell'«Enrico Millo» sbarcati a Tolone

Tolone, 29

Ventidue naufraghi del vapore italiano «Enrico Millo» affondato in seguito a collisione col vapore «Savoja» ad otto miglia dal porto sono giunti a bordo del «Savoja», il quale si recava da Roma a Marsiglia con un carico di bestiame. Questo vapore è stato soccorso da un rimorchiatore che faceva servizio presso il porto stesso. Il «Savoja» ha avuto danni alla prua. I superstiti dell'«Enrico Millo» saranno rimpatriati a cura del consolato generale d'Italia.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

I servizi aeronautici

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

Nella scuola civile di aeronautica

La scuola civile di aeronautica

Roma, 29

I giornali dicono che in seguito alle dimissioni per ragioni private del generale Ettore da presidente della scuola civile di aeronautica, si è riunito il Consiglio della scuola che ha deliberato:

1. di prendere atto con grande rincresco delle dimissioni e di mantenere al generale Ettore un vivo voto di plauso e di ringraziamento per l'efficace contributo da lui prestato all'incremento della scuola;

2. vista la grande difficoltà di riunire nel momento attuale l'assemblea generale per procedere alla elezione di nuovo presidente, di costituire nella persona del generale Ettore un comitato di amministrazione delle proprie funzioni fino a quando non sia possibile la convocazione dell'assemblea e di invitare ad assumere la presidenza fino a tale epoca il colonnello Riccardo Marcelli, il quale già da vice presidente aveva sempre con grande competenza amministrativa coadiuvato il generale Ettore;

3. di pubblicare la relazione morale di quanto fu sino ad ora compiuto;

4. di intensificare la sua azione al fine di realizzare l'antico voto di fondare a Roma la scuola pratica civile di volo.

Il Consiglio resta pertanto così modificato: presidente colonnello Riccardo Marcelli; iug. Letterio Labacenza, cav. avv. Saverio Pugliese e cav. rag. Alfredo Amici consiglieri; cav. Augusto Lai segretario generale.

I servizi aeronautici

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

La «G

